



Antonio Gramsci  
commemorato  
alla Camera  
con Cossiga

Pronuncio un solo discorso Antonio Gramsci dal suo scranno di deputato. Fu eletto nel '24 per la circoscrizione del Veneto e arrestato l'8 novembre '26 per essere sepolto vivo in carcere. A 50 anni dalla morte la Camera ha voluto ricordarlo con una solenne cerimonia alla presenza del capo dello Stato. E con Cossiga tante autorità ed esponenti dei partiti democratici. Unica assenza il Psi. Ma con l'eccezione di Sandro Pertini che ha inviato un commosso messaggio. Norberto Bobbio ha ripercorso l'elaborazione gramsciana con Nilde Iotti e Renato Zangheri con un solo filo conduttore la modernità di Gramsci. A PAGINA 3

### L'ira di Craxi «Quei quattro cercavano solo un seggio»

tende a metterli in lista. Il segretario ha presentato ieri alla stampa le liste socialiste evitando di pronunciarsi chiaramente sugli scenari politici post elettorali. Accenti polemici verso il documento dei vescovi che esorta i cattolici a votare per la Dc. A PAGINA 3

### Handicappata viene violentata e costretta ad abortire

Una ragazza di 24 anni, ce rebrolesa sarebbe stata violentata e quindi costretta ad abortire al quinto mese di gravidanza. Secondo la denuncia fatta dai suoi genitori l'episodio sarebbe accaduto nell'istituto specializzato dove la giovane viveva da alcuni mesi. Il rito di Marano vicino a Napoli, che assiste 140 persone handicappate uomini e donne. La famiglia sarebbe stata avvertita dai medici solo a cose fatte. «Ci avevano detto che l'aveva no ricoverata in ospedale per una banale infezione» dice la madre. A PAGINA 6



NELLE PAGINE INTERNE

## VERTENZA SCUOLA

Pizzinato: garantire esami e scrutini e palazzo Chigi compie un gesto a sorpresa

# Fanfani mette da parte il ministro Falcucci

Per ogni viaggio potremo portare due milioni e cento in valuta

## All'estero con mezzo milione in più

Il ministro per il Commercio estero ha accolto le pressioni degli ambienti finanziari per investire in titoli esteri eliminando le ultime remore. Da Parigi giunge intanto la proposta Ocse per una manovra economica a vasto raggio diretta a contrastare la recessione dell'economia mondiale con facilitazioni agli investimenti ed al potere d'acquisto. Segnali di nuove difficoltà per l'economia italiana.

### GILDO CAMPESATO E RENZO STEFANELLI

ROMA. Il ministro per il Commercio estero Mario Saraceni ha emesso tre decreti di liberalizzazione valutaria gli investitori finanziari potranno acquistare titoli all'estero senza versare alcun deposito. I turisti potranno portare con loro fino a due milioni e centomila lire sono raddoppiati gli adempimenti per le altre operazioni valutarie. Le nuove misure di liberalizzazione sono state adottate senza attendere la conclusione di accordi sul mercato comune finanziario in Europa e nonostante la mancata attuazione della nuova legge valuta-

A PAGINA 15

## L'eredità nera di questi anni

AURELIANA ALBERICI

In una situazione della scuola italiana già grave per l'assoluta prolungata inerzia del pentapartito si è inserita (in alcune città e in un certo numero di scuole) l'agitazione dei «comitati di base». Tali iniziative partono dalla insoddisfazione esistente in ampie fasce degli insegnanti circa i risultati dell'ultimo contratto di lavoro ma scaturiscono da un malessere che ha radici più complesse e profonde. In questi ultimi anni ci sono stati due temi soprattutto sui quali i comunisti hanno contrastato le scelte della maggioranza. Mi riferisco alle politiche di contenimento del costo del lavoro fino al decreto di San Valentino che tagliava la scala mobile e al blocco dei processi di riforma. Queste scelte hanno prodotto risultati assai gravi ed hanno determinato uno stato di profondo disagio negli insegnanti e nei studenti nelle famiglie un disagio che oggi esplose anche in forme di lotta sbagliate. In questi anni infatti nessuna risposta è stata data agli studenti che pure hanno richiesto con forza riforme e nuove politiche per l'accesso all'istruzione. Nessuna risposta è stata data agli insegnanti sono state bloccate la formazione universitaria le retribuzioni la soluzione dei problemi del precariato. Come stupirsi se la vicenda del contratto diventa per gli insegnanti l'occasione per esprimere la propria frustrazione insoddisfazione e protesta?

Abbiamo in più occasioni espresso il nostro giudizio su un contratto che non contiene certo una adeguata valutazione della questione retributiva e che tuttavia segna un'inversione di tendenza rispetto al passato e pone le premesse per una giusta soluzione di questa stessa questione già nel prossimo contratto del 1988. Una soluzione da costruire con la partecipazione dei lavoratori che sin da ora devono essere protagonisti della gestione delle parti del contratto ancora aperte.

Q uale affidamento può dare un ministro che di fronte all'inasprirsi dell'agitazione dei «comitati di base» (che hanno minacciato il blocco degli scrutini e degli esami finali) non ha saputo fare altro che ventilare sanzioni illegittime quali la trattenuta dell'intero stipendio in occasione di scioperi di breve durata? Esiste una normativa che regolamenta tale materia. E in vece l'illegittimo intervento del ministro rischia di rinfocolare e allargare la tensione. Ne si può pensare di risolvere i problemi della scuola con la magistratura ma rispettando le leggi e il diritto di sciopero che è sancito dalla Costituzione.

Deve essere garantita la regolare conclusione dell'anno scolastico con un'azione con corde di tutte le forze che vogliono rinnovare la scuola.

In questa fase delicata anche per definire meglio le parti innovative e più discusse del contratto solo una effettiva consultazione dei lavoratori interessati può essere risolutiva. E intanto occorre garantire senza ulteriori ritardi gli aumenti retributivi previsti e disinnescare la mina del precariato.

La «guerra degli scrutini» ha conseguenze clamorose. Fanfani esautorò la Falcucci e incaricò un altro ministro Paladini di sbloccare la vertenza. L'incarico è stato dato al titolare della Funzione Pubblica uomo nuovo al governo, ex presidente della Corte costituzionale. Anche il segretario nazionale della Cgil Pizzinato interviene. «Basta col blocco. Il ministro ha i mezzi per intervenire».

### MARIA SERENA PALIERI

ROMA. «Vertenza scuola? A occuparsene e meglio che non sia il ministro della Pubblica Istruzione Franca Falcucci e la partita per ordine di Fanfani passa nelle mani del titolare della Funzione Pubblica Emilio Paladini. A lui il Presidente del Consiglio ha consegnato ieri la matassa sempre più aggrovigliata del «blocco degli scrutini». Dovrà trovare il modo per evitarlo. Ma a muoversi è stato ieri anche il vertice sindacale. Il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato si è rivolto agli insegnanti in sciopero. «Basta con il blocco». E al governo ha chiesto di assicurare le pagelle agli studenti usando il sistema del cosiddetto «collegio imperfetto». Vale a dire un collegio di professori

## I 2 italiani arrestati per l'Iran sono spie?

La Farnesina ha dato la conferma ufficiale: i due tecnici italiani Bruno Bellamano geometra 40 anni e Alessandro Roversi 23 anni sono stati arrestati dalle autorità iraniane i due dipendenti della Gie (Gruppo industriale elettromeccanico) di Corsico. Milano stavano lavorando alla messa a punto della centrale termoelettrica di Bandar Abbas costruita dall'impresa italiana. Si tratta di un impianto particolarmente esposto agli attacchi dell'aviazione e della marina iraniana. E' probabile che i due italiani siano stati sospettati di spionaggio dopo aver scattato alcune foto al materiale utilizzato per la costruzione della centrale. Il console italiano a Teheran Gianfranceschi si è recato sul posto per predisporre i contatti con i magistrati iraniani che seguono il caso.

A PAGINA 5



Gianni Roversi mostra una foto del figlio Alessandro, uno dei due tecnici italiani detenuti in Iran dal 30 aprile

A PAGINA 6

## Polemiche sulle dichiarazioni del dirigente democristiano

# Caso Moro: il pm chiede che Piccoli venga interrogato

Una bolla di sapone? O Piccoli sa davvero chi sono quei «due o tre» depositari degli ultimi segreti della vicenda Moro? E in questo secondo caso, perché lancia messaggi invece di recarsi dal giudice? Dopo le clamorose rivelazioni a «Famiglia cristiana», il mondo politico si interroga e si accende la «curiosità» dei magistrati: il pm del processo «Metropoli» ha chiesto che Piccoli venga ascoltato.

### GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Dopo aver lanciato il sasso nella picconiera ora Flaminio Piccoli tenta di nascondere la mano operando un'imbarazzata retromarcia. E' ovviamente un interesse della magistratura. Antonio Marini pm del processo «Metropoli» in corso in questi giorni a Roma ha chiesto che Piccoli venga ascoltato. E si è appreso anche che l'intervista da lui rilasciata a «Famiglia cristiana» è ora al vaglio del giudice istruttore Rosario Priore. Quanto alle reazioni del mondo politico, insieme agli interrogativi che si aprono sul caso Moro si leva la richiesta

che Piccoli racconti tutto quello che sa. La «Voce repubblicana» in particolare lamenta che alcuni esponenti scudocrociati abbiano avviato una «diplomazia personale nei confronti degli assassini di Moro» (gli incontri in carcere del direttore e del vicedirettore del «Popolo» con alcuni terroristi). La «Voce» definisce « inquietanti » le allusioni di Piccoli il senatore comunista Sergio Flamigni si meraviglia del ritardo con cui l'ex presidente dc «la queste affermazioni» e si domanda come mai «non abbia riferito tutto quello che sa all'autorità giudiziaria». Mentre secondo il liberale Aldo Bozzi «Interessi diversi si intrecciano. Il problema interressa lo Stato la magistratura ed il governo che debbono intervenire». L'«Avanti!» scrive oggi che è giunto il momento di conoscere «tutta la verità» poiché il rischio «che si creino bubboni difficilmente estirpabili e altamente pericolosi deriva proprio dall'esistenza di venti sottoculture o peggio occultate». E per il socialista Rino Formica «è aperto un dibattito all'inferno della Dc». La Dc ha osservato ieri un rigoroso silenzio interrotto soltanto da Giovanni Galloni («Sul sequestro Moro ci sono aspetti tuttora non chiari») e Gerardo Bianco («E' ancora aperto il problema del collegamento dei servizi segreti stranieri con il terrorismo») in mancanza di reazioni ufficiali, a piazza dei Gesu' ufficiosa mente si è intrinseca alle dichiarazioni di Piccoli il valore di una boutade destinata ad esaurirsi nel giro di qualche giorno. Resta tuttavia un mistero se davvero un messaggio si voleva lanciare a chi era destinato e perché?

A PAGINA 4

## Non si discuteranno subito le proposte di legge Referendum in autunno? No di Dc e radicali

GIORGIO FRASCA POLARA

Democristiani social democratici repubblicani e radicali si sono opposti alla richiesta del governo (e di comunisti Sinistra indipendente Psi e Dp) di discutere subito le proposte di legge per ridurre a pochi mesi da tre a sei l'età di Fanfani nelle sue dichiarazioni programmatiche il rinvio dei referendum in caso di coincidenza con elezioni anticipate rinvio che secondo le attuali norme è di quasi due anni. La sorprendente decisione si è avuta ieri sera al termine di una tempestosa conferenza dei capigruppo della Camera. I referendum sul nucleare potrebbero così essere rinviati all'89. Confuse e ambigue le giustificazioni addotte dalla Dc

e da una parte dei suoi ex alleati per opporsi alla imminente discussione sulle proposte legislative si fa cenno alla «inopportunità» di un'iniziativa del genere e si afferma che a legislatura comune con la Camera sono da lavorare solo per gli atti dovuti cioè per la conversione dei decreti legge. Minucci e Bassanini vice presidenti dei gruppi Pci e Sinistra indipendente (duramente polemici anche i socialisti) hanno replicato che ci sono tantissimi precedenti in coerenza con la norma costituzionale (articolo 61) secondo cui «finché non sia rinviata la nuova Camera sono prorogati i poteri delle precedenti». Dice Bassanini «La Dc è giunta a smentire gli impegni

## Morti come a Ravenna

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE SARTORI

PORDENONE. Sono morti come a Ravenna due ragazzi intrappolati e asfissati nella condotta di un metanodotto in costruzione vicino Pordenone ed anche qui una storia di appalti sub appalti sub appalti. I due giovani operai entrambi di Piacenza sono Silvio Casaglini 22 anni e Nicola Guzzoni di 27. Dipendevano dalla Orat una ditta di Villanova sul Ardo specializzata in «controlli non distruttivi».

Martedì pomeriggio Silvio e Nicola erano impegnati a radiografare le saldature di un tratto di metanodotto. L'apparecchiatura che usavano si è bloccata dentro le tubature. Uno dei due il più giovane si è infilato dentro per recuperarla ed è stato avvelenato dall'ossido di carbonio accumulatosi. L'altro ha tentato di raggiungere il compagno ma non ce l'ha fatta. E' morto a metà strada mentre tentava freneticamente di tornare indietro. Una tragedia scoperta solo ore dopo consumata senza alcun tesimone sulla

sponda del fiume Livenza a San Cassiano a cavallo fra le province di Pordenone e Treviso. La Saipem società del gruppo Eni sta costruendo in questa zona il prolungamento del metanodotto che dalla Russia era già giunto a Maiano nelle zone del terremoto del Friuli. Da qui i tubi devono ora percorrere un'altra novantina di chilometri fino a Camisano Vicentino. Un'opera mastodontica nella quale sono impegnati dallo scorso ottobre oltre 400 operai e tecnici della Saipem divisi in due cantieri uno a Castellfranco e l'altro Cimpello periferia di Pordenone. Gli scavi per la posa delle tubature sono imponenti serpeggiano per mezza provincia passano per distese di campi coltivati a cui proprietari la Saipem rimborse il raccolto di un anno. La società milanese però non esegue tutta l'opera. Ha appaltato ad un'altra impresa la «Unione» di Parma il passaggio dei fiumi cinque in tutto che si incontrano lungo il

cammino. E l'Unione a sua volta ha subappaltato alla piccola ditta Orat la radiografia delle opere realizzate prima della posa. «Gusto un mese fa» ha denunciato ieri Sestilio Piazza a nome dei sindacati chimici di Pordenone «avevo avuto un incontro scontro con la Saipem per denunciare questa sua politica. Ritenevo che gli appalti fossero assegnati senza alcun controllo senza garanzie sui problemi dell'assistenza della sicurezza e così via. I fatti purtroppo ci danno ragione». Per arrivare al luogo della tragedia si percorre una strada di campagna via Talmasson che si ferma nella a di una casa colonica. Un titolo porta dall'aria all'argilla del Livenza in un paesaggio agreste sconvolto dalla larga fenta degli scavi. Sotto l'argine e deposta la tubatura lunga una settantina di metri chiusa ad un'estremità sagomata per adeguarsi alle sponde e al letto del fiume Silvio Cavaglieri e Nicola Guzzoni sono giunti qui l'altro ieri mattina hanno posato sul viottolo d'accesso un cartello triangolare «attenzione radiazioni» ed hanno iniziato i controlli. Si tratta di far per correre le tubazioni che hanno un diametro di 42 pollici (circa un metro) ad una speciale apparecchiatura detta «ma alino» progettata dal gruppo Snam il malinconico azionato da un motore a scoppio viene fermato nei punti in cui le tubature sono state saldate ed effettua delle radiografie per verificare le funzioni. Alle 17 non avendoli visti di ritorno il capocantiere dell'Unione si è recato sul posto ha intuito la tragedia si è infilato a sua volta nel tubo ma dopo alcuni metri è dovuto uscire. Solo verso sera i vigili del fuoco hanno segnato la stretta chiusa hanno tirato fuori il malino ancora in moto al quale era aggrappato Cavaglieri. Trenta metri più in dietro hanno trovato il suo compagno Stamattina i lavoratori Saipem si ferivano per un ora di sciopero.

Domenica 17 maggio

con **L'Unità**  
un libro omaggio di 120 pagine

PARLAMENTO  
4 ANNI  
38 PAROLE



DIFFUSIONE STRAORDINARIA

1 milione  
di copie

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Voto che decide

ACHILLE OCCHETTO

Forse non è stata avvertita fino in fondo la novità di questa consultazione elettorale. Per la prima volta dopo molti anni i cittadini non sono chiamati alle urne per esprimere un loro giudizio su una maggioranza che avendogli governato si ripropone per comune accordo tra i vari partiti che la compongono di continuare a farlo nella legislatura successiva.

Il carattere inedito della situazione in cui ci troviamo sta nel fatto che si è arrivati alle elezioni anticipate semplicemente perché coloro che fino a ieri dichiaravano di essere la maggioranza del paese non sono più riusciti a dar vita a un governo. Non esiste attualmente un governo fondato su una maggioranza, neppure nemmeno la Dc può arrogarsi il diritto di rappresentare la maggioranza del paese.

Le forze politiche governative sono prive di una prospettiva e persino di una indicazione credibile da fornire all'elettorato. Ogni cittadino italiano assume oggi su di sé una responsabilità formidabile. È chiamato ad indicare la strada che può portare verso soluzioni del tutto nuove e può farlo sulla base di un sereno e severo ragionamento sui programmi, sulle grandi opzioni che stanno davanti alla società italiana.

Ma la novità più rilevante che deve fare da sfondo alla attenta riflessione di ogni elettore è che la Dc non riesce attualmente ad essere più il perno di una maggioranza governativa.

Appare allora chiaro che il problema da risolvere con il voto del 14 giugno consiste nel rispondere a questa domanda: occorre oppure no ridare alla Dc la possibilità di ripresentarsi come il centro costitutivo di una maggioranza alternativa al Pci? Bisogna in sostanza riconsegnare alla Dc lo scettro del comando oppure no? Questo è il problema che ciascuno deve riuscire a risolvere con il proprio voto partendo dalla considerazione fondamentale che è stata proprio l'esperienza di questi ultimi anni, e cioè l'esito negativo del governo a presidenza socialista a ridare forza a questa ipotesi.

Ecco perché siamo di fronte ad un passaggio politico e a una prova di straordinario impegno nella vita politica della nostra Repubblica. Si è aperta una fase che rende possibile un cambiamento positivo. Ma perché ciò possa realizzarsi occorre che gli elettori abbiano presente che in una situazione come quella attuale in cui nessuno può legittimamente dichiararsi parte di una maggioranza già costituita, l'assalto più importante e risolutivo non è quello di pronunciarsi sulle pregiudiziali sugli schieramenti e sulle preclusioni quanto piuttosto quello di decidere sulla base di una valutazione attenta degli obiettivi di fondo dei vari partiti in lizza che cosa può rendere più agevole la strada che porta alla costituzione di una nuova maggioranza.

Ciò vuole dire che nel condurre questa ricerca e nel giudicare i partiti con il metro del programma tutte le forze politiche devono essere considerate allineate allo stesso nastro di partenza. Con in più l'onere per chi ha governato per tanti anni di doversi portare dietro il pesante fardello di un bilancio negativo.

Da parte nostra abbiamo iniziato questo confronto con slancio presentandoci alla partenza con liste che portano al loro interno il segno di fondamentali proposte programmatiche e il senso di una proposta capace di chiamare a raccolta tutte le forze disperse di un grande moto riformatore che vuole riprendere il proprio cammino.

Ma la storia delle campagne elettorali pur nella loro brevità è una storia lunga, tortuosa, ricca di imprevisti e di veri e propri colpi di scena. Man mano che si procede si profilano con contorni più nitidi il tentativo di una restaurazione democristiana. Se a Craxi vengono i brividi al solo pensiero del compromesso storico - tema che nessuno ha messo seriamente sul tappeto di questa competizione elettorale - all'interno del paese dovrebbero venire i brividi alla sola idea - che purtroppo è una proposta - che si possa tornare al pentapartito.

Non ha nessun senso pretendere che la successione allo sfaldamento del pentapartito sia da ricercarsi nel ripristino di antiche egemonie e di vecchie centralità.

L'obiettivo principale deve essere dunque quello di intercettare ogni velleità di rinviata di ritorno al comando incontrastato da parte della Dc. La soluzione più efficace per realizzare un simile obiettivo è quella di impedire con il voto che la Dc ripristini la sua funzione di perno della direzione politica del paese penalizzando anche quanti dicono di volere riproporre al paese l'infelice e mediocre scenario del pentapartito.

l'Unità

Gerardo Chiaromonte direttore Fabio Mussi condirettore Renzo Foa e Giancarlo Bosetti vicedirettoni

Editrice spa l'Unità

Armando Sarti, presidente

Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato) Andrea Barbato Diego Bassini Alessandro Carr Gerardo Chiaromonte Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/450351 2 3 4 5 e 451251 2 3 4 5 telex 613461 20162 Milano viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 iscrizione al n. 243 del registro stampa del tribunale di Roma iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531 SPI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigri spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162 stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagosi 5 Roma

Dopo l'appello dei quindici ecologisti che hanno aderito al documento di Joseph Ratzinger



Adesso le donne verdi alzano la voce

Strumentalità, logica di schieramento e non di contenuti astrattezza mancanza di umiltà sono alcune delle accuse con cui le donne verdi si spondono ai quindici firmatari di un appello che rappresenta una mano tesa al documento del cardinale Ratzinger contro la manipolazione genetica. Sullo sfondo c'è il problema dell'aborto e la rivendicazione, per l'altra metà del cielo, di discutere

LETIZIA PAOLOZZI

Gli uomini hanno spesso parlato a nome delle donne. Anche adesso capita. Capita perché bisogna pure fare politica e siccome si avvicinano le elezioni le alleanze sono al ordine del giorno. Magari alleanze con una parte della Dc (quella per esempio di Carlo Casini con il suo Movimento per la Vita). Una parte che non conosce né pluralismo né dialogo. Pazienza se le donne non si dimostrano d'accordo. Col tempo capiranno. Riusciamo la vicenda. Di alcuni giorni fa è un appello firmato da quindici verdi tra cui Alexander Langer (uno dei garanti delle liste verdi) e Gianno Pucci fiorentino. «Non dimentichiamo» dice l'inclinazione all'estremismo teonico nonché politico.

L'appello rappresenta una mano tesa al documento del cardinale Ratzinger sulla manipolazione genetica. Trappa evidente è offerta di alleanze. Terreno scelto: la biocondizione artificiale le biotecnologie. Trascinati dall'entusiasmo - o da valutazioni politiche contingenti - o da sincera buona fede - i quindici «approvano e lanciano le motivazioni» del documento. Compreso la dove si scrive che «nessun uomo può pretendere di decidere l'origine e il destino degli uomini». La questione dell'aborto traspare sullo sfondo. Tant'è vero che sul «Manifesto» di ieri Carlo Casini proponeva con la consueta truculenza di immagini a Langer di lavorare insieme. «Se Langer e d'accordo che nella grande questione morale vanno posti anche 600 esseri umani soppressi ogni giorno in Italia prima della nascita».

Allora ambientalisti antiabortisti? L'equazione proce- derebbe così: se siamo verdi ci assumiamo il principio della vita. Se il Movimento per la Vita prende posizione contro il nucleare noi gli dimostriamo

ce delle donne sono a sua disposizione. Avrà creduto qualcuno dei firmatari. Elena Marella consigliere comunale verde a Finale ex insegnante. «È brutto questo accostamento con la parte più arretrata della Chiesa. Una crociata contro la 194 più che contro l'aborto. D'altronde i quindici non hanno sentito il bisogno di confrontarsi con noi». Di confronti con «noi» cioè con le donne per le quali l'aborto non è vero che pesi meno di un'operazione di appendicite. Questa interpretazione appartiene piuttosto alle fantasie dell'altro sesso. L'altro sesso tira un respiro di sollievo una volta che sono rispettati gli aspetti igienico-sanitari della questione. Ma per le donne i segni restano.

«Siamo attraversate da spa- de di contraddizioni» e l'ammisione di Nicoletta Tillaco- ni anche lei di «Nuova Ecologia». Eprosegue «Io posso essere d'accordo nel rifiutare i programmi di mercificazione e medicalizzazione che stanno dietro l'affitto dell'utero o le banche dello sperma ma non per questo considero vana una posizione quella del cardinale Ratzinger che mi propone - che propone le donne - come oggetto e non come soggetto».

L'astrettezza dell'appello dei quindici invece taglia con l'ascetta nega le sfumature respinge i diversi punti di vista. Nessun diritto di parola al di là delle donne. Che arrancano dietro a dogmi stabiliti una volta per tutte. Ancora Nicoletta Tillaco «In un campo così poco esplorato mi pare furbo e cal- to non accomunarsi a idee lontane dal nostro modo di ragionare».

D'altronde il prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio) nel documento sulla bioetica non procede in contrasto con quello che ritiene il suo ruolo. Un ruolo che è quello lo spiega in una intervista su «Le Monde» di «mantenere l'unità della fede e dell'impegno cat- tolici in un mondo sempre più frantumato in nazioni ideologiche».

I quindici dunque hanno gettato nello sconciato. L'as- tunto dell'appello non giova agli ambientalisti. Ne accreditano un'immagine sbagliata. Quasi fosse maggioritario il li- lone conservatore. E poi quel

Il cardinale Ratzinger e (in alto) manifestazione di donne per la pace



presenza una presenza sessuata. «Se il movimento verde - Renata Ingraò - vuole dimostrare di essere nuovo dovrà misurarsi con la nostra voce». Una voce anch'essa giovane nata recentemente all'incirca un anno fa a Pescara quando una cinquantina di donne si riuniscono e sfogano malesse- re rispetto alle poche elette nei consigli comunali alle po- che leader alla scarsa presen- za nei vari livelli dirigenti.

A Milano altro incontro. Il corpo la salute sono al cen- tro della discussione. «Noi - Maria Berni - offriamo al movimento verde la possibi- lità concreta di modificare le forme della politica. I tempi lunghi dell'ecologia quel suo guardare lontano quel pro- grammare contro il degrado ambientale hanno molti fili in comune con i tempi lunghi delle donne».

Eppure queste donne san- no intervenire al momento giusto. Ecco l'appello prima della Conferenza energetica. Una provocazione rispetto a quella conferenza gestita da maschi su di parte governati- va che vede Ceromy di al- tronde ha aperto un varco nelle esistenze femminili. Ci è entrato con violenza. Nel loro corpo più vulnerabile e in- sieme più consapevole.

Va da sé che le cose non procedono sempre lisce. A Fi- renze le verdi perdono la bat- taglia della quota. Elena Marella «Eravamo cadute nell'equivoco che i punti di contratto cul- turale fra donne e verdi do- vessero automaticamente coincidere». A Mantova vin- cendo vincendo a parole. Ma basta guardare la lista verde passata a Firenze a immagine e somiglianza di Gianno Pucci per rendersi conto - Gabriella Paolucci - che il di- scorso non si basa ancora su convincimenti precisi.

Comunque l'appello dei quindici si ha costrette a esprimersi (Maria Berni). Giacché questa vicenda viene a colpire «una questione fon- dante» - Nicoletta Tillaco - del rapporto di ogni essere umano con il proprio corpo». E Renata Ingraò «Dalla vicenda ho capito che fra i verdi l'ap- pello aveva scarso seguito. Però la complicità maschile e terribile. Nessuno si sarebbe azzardato per contrastare Langer. Abbiamo dovuto farlo noi».

proprio i cristiani hanno sol- tanto la convinzione che stare dalla parte degli umili degli ultimi corrisponde al disegno di Dio sull'uomo e la storia. Ma come in concreto nelle diverse situazioni questo par- teggiare possa e debba espri- mersi in atti politici di cambia- mento la fede non dice. Il co- me resta affidato alla riflessio- ne - cultura ragione - e alle scelte responsabili dei singoli e delle comunità credenti.

Ci sono cattolici che si ri- tengono un soggetto politico a sé stante autosufficiente an- che sul come si tratta solo di

Intervento

E' un'illusione pensare che l'Irpef è tutto

FILIPPO CAVAZZUTI

Che il sistema fiscale sia lo specchio della democrazia è una cosa di cui dovremmo essere tutti convinti. Per la spiegazione delle nomine tributarie bisogna dunque risalire anche alla costituzione politica che sostiene un paese. La Costituzione italiana contiene un esplicito riferimento al sistema tributario dove afferma che (art. 53) «tutti sono tenuti a contribuire alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva. Il sistema tributario è informato a criteri di progressività». Si ha una chiara manifestazione di volontà da parte del costituente per cui il limite al prelievo è dato dall'ammontare della spesa pubblica e il sistema tribu- tario deve risultare progres- sivo. Vale qui la pena di sot- tolineare come l'accento vada posto sulla parola si- stema onde evitare di rite- nere che la progressività si possa ottenere solo tramite un'imposta - con aliquote progressive. Invece in tutti questi anni il legislatore ita- liano ha sempre ritenuto (erroneamente) che la pro- gressività dipendesse stret- tamente dal fatto di aver introdotto un'imposta le cui aliquote sono crescenti al crescere dell'imponibile trascurando pertanto la possibilità di ricercare una progressività effettiva tra- mite un effetto di sistema.

Le conseguenze di tale im- postazione sono bastanti- ze note ma vale ancora la pena di richiamarle per sommi capi. a) l'attenzione dei cittadini e dei politici risulta con os- sessione concentrata sull'u- nica imposta progressiva (Irpef) di un qualche rilievo contribuendo ad alimentare una singolare forma di illu- sione finanziaria per cui si dimentica che l'Irpef (pur importante) non è tutto. Anche per l'operare di que- sta «illusione» il mondo degli occupati tende a con- centrare la propria attenzio- ne sui fenomeni di «fiscal drag» trascurando o discol- danziando con la stessa forza gli effetti - ad esem- pio - di penalizzazione sul l'occupazione esercitati dai contributi sociali.

b) dovendo affidare alle sole aliquote progressive del Irpef il compito di bat- tizzare la progressività del sistema le aliquote legali dell'imposta finiscono ne- cessariamente per assu- mere valori intollerabili. Invece quando nel 1934 in Inghilterra venne introdotto per la prima volta il sistema moderno l'imposta progres- siva si pensava anche che tutti i redditi di un individuo dovessero subire la pro- gressività delle aliquote. Ma è noto che (oltre al proble- ma di evasione) la base im- ponibile dell'Irpef non com- prende tutti i redditi delle persone fisiche. Si pensi tanto per esemplificare ai redditi di capitale che (qua- si tutti) pagano un'imposta sostitutiva e che dunque sfuggono per legge alla pro- gressività. In questo modo la progressività viene tutta affidata a un'imposta con base imponibile assai ridot- ta.

c) per il permanere della tendenza in atto nella strut- tura dell'occupazione in Ita-

lia sempre più ampia divie- ne la dimensione degli im- ponibili ai fini dell'Irpef. In- fatti dalle ultime rilevazioni effettuate dall'Istat risulta che circa il 32% degli occu- pati è un «lavoratore indi- pendente» una misura que- sta che è circa il triplo di quanto si registra in paesi (USA e Inghilterra) con si- stemi tributari analoghi al nostro. E noto che per la larga parte di questi lavoratori non può applicarsi il mec- canismo della «retenuta alla fonte» (con conseguente comunicazione all'ammini- strazione dell'ammontare dei redditi corrisposti dal sostituto d'imposta) e che pertanto il fisco è spesso disarmato nei loro confronti.

E indubbiamente che l'elevatezza delle aliquote legali dell'Irpef così turce un forte incentivo ad eva- dere e anche che le «ingessa- ture formali e burocratiche con cui si cerca di conti- nere i fenomeni di evasione si traducono spesso per i con- tribuenti più corrotti in gros- si fastidi e in costi di non poco conto mentre appaio- no «ostacoli» di scarso rilie- vo per gli evasori incalliti.

Quanto detto ci porta a conclu- dere che occor- re muoversi ver- so una direzione in cui la progressività otte- nuta mediante l'Irpef venga sostituita dall'operare con- giunto di una molteplicità di imposte. In questo senso la introduzione di un'impo- sta ordinaria commisurata a tutto il patrimonio mobiliare e immobiliare da affian- care alle imposte sui redditi (ampliamente modificate) consente di ottenere quella «progressività di sistema» invocata anche dalla nostra Costituzione. Inoltre come non messo in risalto mol- ti studiosi italiani (in dall'i- nizio di questo secolo) pos- sono il concreto risultato patrimoniale (ancorché commisurato al patrimonio) si paga con il reddito (e non con «pezze» di patrimo- nio) a parità di gettito com- plessivo e con aliquote for- mali di imposta che, in vece, ben più basse delle attuali viene non solo realizzata la «progressività di sistema» ma anche la semplifi- cazione degli accertamenti invero e tipico delle socie- tà moderne (modificate) consentendo di ottenere desti- nati al consumo vengano detenuti sotto forma di stock monetari e finanziari presso il sistema degli inter- mediani non essendo più in- fonda il ricorso al «sorell- gamento» ovvero alla de- ritenzione presso di sé della propria ricchezza. Ma per loro natura questi stocks mostrano una stabilità mol- to più accentuata dei redditi e dunque molto più arduo divenire tentativo di sot- trarli ad una impositone patrimoniale così come in vece avviene per i redditi da sottoporre a Irpef.

Queste proposte il Partito comunista e la Sinistra indi- pendente le hanno avanza- te da molto tempo e al di là degli aspetti tecnici (sem- pre perfettibili) si può con- sicurezza affermare che vanno nel senso di aumen- tare il contenuto di demo- crazia sostanziale nel no- stro paese.

SENZA STECCATI

MARIO GOZZINI

Voti cristiani non democristiani



mandato a mani vuote i ric- chi». Qui sta il messaggio politico di tutta la Bibbia di ceva il vescovo martire Rome- ro.

Speranze grandi e chiare che hanno pur dato frutti non solo nell'America latina non solo nelle comunità di base anche tra i vescovi. Il Papa stesso insiste sulla necessità di cambiamenti radicali per sal- vare i quattro quinti dell'uma- nità dalla schiavitù della fame e realizzare «la destinazione universale dei beni». Un esi- genza morale un indirizzo po- litico. Certo la prassi contradi- ce spesso le dichiarazioni in

tenzioni che il Papa si mostra a fianco dei faraoni. La contraddizione scava fossati anche fra i vescovi molti dei quali si rendono conto che ormai pre- dicar bene è razzolar male e imprudente si rischia di non essere più ascoltati. Le com- plicità di Marinkus sono pa- gate da tutta la Chiesa con una perdita secca di credibilità. E i vescovi italiani vogliono «ri- partire dagli ultimi» come ha ricordato di recente Reichlin sul l'Unità.

Le speranze cristiane pos- sono essere condivise da tutti gli uomini non rassegnati. Di

accredire il potere. l'influen- za della Chiesa sulla società. E la tendenza di Ci ma soprat- tutto dell'Opus Dei che si in- sensisce nei centri moderni del potere - finanza economia informazione - come i gesuiti del Seicento si infiltravano nelle corti dei sovrani. Questi cattolici contestano la Dc ma alla fine ci stanno sempre.

I dc sinceramente credenti si sentono radicati nella tradi- zione che va da Sturzo a Mo- ro perseguono scelte non tur- te moderate guardano con sospiri interessati i comunisti. Ma la logica della maggioranza da difendere e la conseguente preoccupazione per l'unità del partito li tiene legati a filo doppio con quelli che al magistero bruciano ogni tanto un po' di incenso (la Bibbia? mica è un messaggio politico che la cita e integra) ma ba- dono a secondare i movimenti della società più che a coltiva- re speranze di lungo termine e

di ampio respiro. Ma è difficile capire come certe persone degenerate di stima riescano a sopportare simile convivenza. Allora i cristiani di ponibili all'alternativa - necessari se non vogliamo rialzare steccati - vanno cercati altrove fra i credenti sui quali l'appello unitario dei vescovi (criticato e criticabile sotto molti pro- fil) non fa presa perché non credono nel partito cristiano somiglia troppo al faralone. E la questione è se e come dar loro voce e rappresentanza.

Nel '76 eravamo candidati con la targa cattolica fu op- portuno dette l'attenzione a quel che Berlinguer registra- va. Oggi di targhe forse non ce ne è bisogno. L'accanto vi- posto sul che fare i program- mi attenzione ai problemi specifici sui quali può cresce- re la speranza o calare la delu- sione. Sui quali si giocano i voti cristiani - che resteranno non democristiani.



Domani sera Incontro con Natta a Torino

TORINO A piazza San Carlo domani sera sarà Alessandro Natta a presentare i candidati del Pci...

Candidati Consiglieri Rai-tv cercansi

ROMA Si potrebbe dire che la Rai ha perso la testa almeno per qualche mese...

Il segretario socialista dipinge come cacciatori di candidature le personalità uscite dal Psi Polemica verso il documento dei vescovi

Craxi s'arrabbia «Quelli volevano solo un seggio»

Le personalità uscite dal Psi oggi nelle liste del Pci come indipendenti altro non sarebbero che cacciatori di un mandato parlamentare...

MARCO SAPPINO

ROMA «Noi non siamo degli acchiappa nuvole...» dice Bettino Craxi...

re con il Psi. Un gran numero di militanti comunisti ha ritenuto in questi mesi di accostarsi al Psi...

«Introdurre discriminazioni. Anche le religiose e i religiosi debbono poter godere della stessa condizione di libertà politica»...



Bettino Craxi



Giorgio Strehler

Il Papa riceve Poletti e Ruini i due «rivali» della Cei

I due vescovi protagonisti del braccio di ferro sul documento Cei (il cardinal Ugo Poletti e il presidente della Conferenza e sostenitore dell'interpretazione «pro dc» della nota e monsignor Camillo Ruini...



Per Granelli la fede non può far scegliere un partito

vo della nota quello «coerente con il Concilio Vaticano II» che sottolinea come «dalla fede non può discendere una obbligatoria scelta politica o di partito che è sempre frutto del libero orientamento del cittadino»...

E Buttiglione strizza l'occhio a Craxi

gritano scudocrociato e Craxi sembra decisamente scegliere il secondo «Invito all'unità» dice Buttiglione...

La Malfa conosce il «piano X»: la Dc al governo al Pci le giunte

Largomento «tira» e anche il partito repubblicano cade volentieri in tentazione di cosa parliamo? Ma naturalmente dell'accordo Dc Pci...



Seminario Il 7% donne nel nostro Parlamento

ROMA Il problema del riequilibrio della rappresentanza tra i sessi è stato affrontato in un concentratissimo seminario di un giorno al Centro per la riforma dello Stato...

Scaduto ieri il termine per la presentazione delle liste

Chiusa la caccia al candidato La Dc fa sfilare ministri e generali

Contrasti, liti, la minaccia di questo o quel dirigente locale di convalidare verso altri partiti i propri voti...

FEDERICO GEREMICCA

ROMA Affaticato segnato in volto Angelo Sanza - responsabile dell'Ufficio elettorale della Dc - alla fine spiega ai giornalisti...

(Poli Cappuzzo) importanti rappresentanti del mondo cattolico (Domenico Rosati e Lucio Toth) e un paio di sportivi (Patrio Oliva e Gianni Rivera)...

Matematica patronimica

«Mi auguro che dalle prossime elezioni» Chi parla? Rinaldo Ossola, ambasciatore d'Italia a Washington...

Nel 50° della morte commemorazione con Cossiga

Quell'unico discorso di Antonio Gramsci alla Camera

A Montecitorio Antonio Gramsci visse e poté lavorare poco per la violenza e la tragicità dei tempi...

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA Lauletta dei gruppi era gremita ieri mattina con Cossiga il presidente del Senato Malagodi il presidente della Corte costituzionale La Pergola...

di salute. Purtroppo mancherà anche una delle autorevoli personalità chiamate con Nil de' Iotti...



Il presidente della Repubblica, Cossiga, il presidente del Senato, Malagodi e il segretario del Pci, Natta, alla commemorazione di Antonio Gramsci alla Camera

**Parlamento**  
Atti segreti  
(per ora)  
sulle stragi

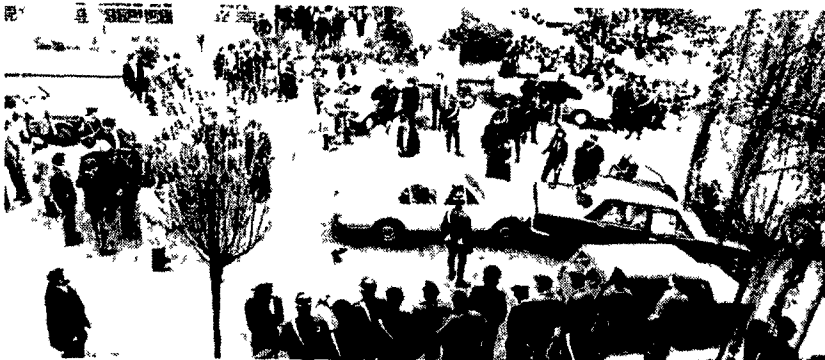
ROMA I risultati della commissione sul terrorismo e sulle stragi potranno essere resi pubblici solo se il nuovo Parlamento deciderà di non istituire una nuova commissione di inchiesta dopo che la prima e «decaduta» per lo scioglimento anticipato delle Camere. Lo ha deciso ieri la stessa commissione nella sua ultima seduta. È stato stabilito di trasferire tutto il materiale raccolto (compresa l'audizione di Stefano Delle Chiaie durata otto ore) all'archivio storico dello Stato che lo manterrà segreto fino al 31 dicembre 1987. Se a questa data la nuova eventuale commissione non avrà chiesto la restituzione degli atti per proseguire l'inchiesta essi potranno essere consultati e divulgati. Il presidente on Gerardo Bianco e tutti i rappresentanti dei gruppi hanno auspicato che il nuovo Parlamento approvi una legge per consentire alla commissione di proseguire il lavoro retrospettivo. Il presidente della commissione ha poi detto che le testimonianze raccolte provano l'esistenza di una «strategia delle stragi» ed ha invitato il governo in carica ad analizzare più approfonditamente attraverso i competenti organismi come i servizi segreti e le forze dell'ordine le caratteristiche di continuità dell'azione criminale degli autori delle stragi: nel nostro paese. L'on. Francesco Macis comunista ha detto che è necessario che le Camere approvino una legge per la ricostituzione dell'inchiesta sulle stragi «anche perché sono già emersi dei filoni di lavoro che vanno approfonditi». Per Macis il «terrorismo delle stragi» sarebbe strettamente connesso al neofascismo. Il nuovo organismo dovrebbe inoltre approfondire - ha spiegato il parlamentare comunista - una serie di comportamenti «costanti» già riscontrati dalla commissione: presenza puntuale dei servizi segreti interferenza sull'operato della magistratura scomparsa dei testimoni disposti a collaborare. Macis ha detto che anche lì ora è emersa con chiarezza «l'inadeguatezza culturale dei servizi e delle forze dell'ordine».

**Bologna**  
Si scontrano  
Tilgher  
e Fioravanti

BOLIGNA Frequentava solo ragazzi non terroristi «Giuseppe Fioravanti il killer nero? Non ricorda di averlo incontrato. Esclude comunque di averlo conosciuto quando Fioravanti era già di ventotto anni». Lo stesso dice di Walter Sordi, un neolaicista che ora lo accusa di aver portato alla rovina decine di giovani spingendoli a compiere rapine per autofinanziare l'organizzazione. Adriano Tilgher 40 anni esponente di Avanguardia Nazionale il movimento che di righeva insieme a Stefano Delle Chiaie si è mostrato offeso e irritato al processo per la strage del 2 agosto. Accusato di aver fatto parte insieme a Paolo Signorile e Stefano Delle Chiaie di un comando unico del terrorismo nero ha respinto sdegnosamente tutti gli addebiti definendoli «dichiarazioni calunniose e offensive dei pentiti». Ma non sono solo questi a indicarlo come un manovratore della galassia nera e tra i più importanti tra questa e i servizi segreti. Tilgher ha ricordato il presidente della Corte d'Assise Mario Antonacci Fioravanti non è certo un pentito e sostiene di aver conosciuto Tilgher a Roma nel suo ufficio di via Alessandria dove lavorava come assicuratore. I due messi a confronto in aula sono rimasti sulle rispettive posizioni. Fioravanti ne ha approfittato per dare una ripassata all'immagine di un po' logora esponente dello spontaneismo armato. «Questo rende chiaro - ha detto - perché non abbiamo mai fatto ponti con gente del genere». Tilgher e apparsi in scena difficile quando il presidente gli ha contestato il ritrovamento di un arsenale nello scantinato di via Alessandria. Paolo Signorile, l'ideologo del terrorismo nero non è certo un pentito ma deponendo prima di Tilgher ha ricordato un episodio già riferito ai giudici bolognesi da Sergio Calore. Nel periodo 79-80 Tilgher fu rapito e minacciato da un commando di ordinovisti infiltrati dai pedinamenti a cui il sottosegretario elementi di Avanguardia Nazionale Secondo Signorile.

Rognoni risponde su Moro ma non chiarisce

**Il mistero della prigione**



Via Fani 16 marzo 1978 sono passati pochi minuti dal rapimento di Aldo Moro

**Esiste il film sui 55 giorni?**

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA Esistono davvero i filmati sui cinquantacinque giorni di prigionia di Aldo Moro? I magistrati dicono di non averne saputo mai nulla anche se non considerano la notizia inverosimile. Alcuni brigatisti pur parlando di video a circuito chiuso nel covo in cui fu tenuto segregato il presidente della Dc hanno negato che fossero state effettuate registrazioni. Piccoli invece pare non avere dubbi. E sarà con ogni probabilità invitato dai giudici a spiegare da dove trae tanta sicurezza. La sua audizione è stata chiesta ieri da Antonio Mani prima al processo Metro e poi a Moro l'era dagli avvocati di parte civile Fausto Tarantini e Giuseppe Zupo che vogliono che siano convocati in aula il vicedirettore del «Popolo» Cavodon ed il direttore del «Borghese» Mario Tedeschi. Forse a sentirlo saranno anche i giudici Cudillo e Priore che conducono l'inchiesta «Moro quater».

Le «rivelazioni» di Piccoli però non prima il prego del giudice. Prima di lui, di quell'appartamento covo di Senzani era affisso ad una parete un manifesto che ritraeva un «col garofano in mano».

Tutto inventato di sana pianta? Ferdinando Imposimato magistrato assicura che di registrazioni siffatte non c'è traccia negli atti almeno fino a quando lui si è occupato del sequestro e dell'uccisione di Aldo Moro. Aggiunge però che il fatto che non siano state trovate non vuol dire necessariamente che non esistano. «È verosimile» rientra nella logica delle Brigate rosse. Imposimato conferma che ci sono molti diversi «misteri» irrisolti sul covo di via Montalcini in particolare sulle trattative e sulle bobine degli interrogatori dello statista. Anche per l'avvocato Giuseppe Zupo ci sono ancora molti punti da chiarire ma è critico nei confronti del parlamento e di chi lo ha preceduto nel lanciare messaggi più o meno critici. Non si contesta la legittima richiesta di chiarezza ma l'affermazione perentoria di un messaggio sull'esistenza di «due o tre persone» che sono in possesso di tutto questo materiale (i film e le bobine) e che sarebbero pronte ad usarli «al momento per loro più politica».

**Il ministro conferma però che molte indagini furono condotte con negligenza. Insabbiate le bobine. Basterà una nuova inchiesta?**



Virginio Rognoni

I giudici del quarto processo Moro dovranno sciogliere una montagna di interrogativi relativi anche alla conduzione delle indagini sul sequestro e l'assassinio del presidente della Dc. Ai dubbi degli altri procedimenti giudiziari si aggiungono quelli delle interrogazioni parlamentari del senatore Pci Sergio Flamigni. Il ministro della Giustizia ha passato gli atti al procuratore generale di Roma.

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA I Guardasigilli Virginio Rognoni ha finalmente risposto a Flamigni confermando la fondatezza degli interrogativi e dei dubbi intorno ad alcuni aspetti non secondari della vicenda Moro (e confermando dunque anche le anticipazioni fornite dall'Unità il 3 maggio). E da un paio d'anni che Flamigni solleva interrogativi sulle indagini con tanto della Procura romana. Ad un primo gruppo di interrogazioni rispose Mino Martini nazzoli sulla base degli elementi «passaggi» dalla stessa Procura. La risposta era «carente ed inesatta» al punto da provocare un'inchiesta ministeriale sulla stessa Procura. La risposta di Rognoni giunta ieri e appunto l'esposizione dei risultati di quell'indagine affidata agli ispettori ministeriali.

«Deve finire - dice Zupo - il ping pong tra i politici. E la magistratura non se ne può rendere conto a vedere come si svolge la partita. Deve intervenire».

Zupo ricorda che dopo la pubblicazione dei servizi del «Borghese» chiese alla Corte d'assise d'appello di interrogare come testimone Mario Tedeschi. Ma non fu fatto e nessun giudice ha mai sentito la necessità di sentirlo nonostante la precisione delle notizie e la gravità delle accuse. Magari se non gli si prestava fede per incriminare lui e i sostenitori del articolo Francesco Caridi di calunnia. Lo stesso Tedeschi ha confermato di non essere stato mai convocato. «Da tempo che diamo come legali della famiglia nelle vittorie - afferma ancora Zupo - che si apra un procedimento o ad hoc sui misteri e le deviazioni che hanno costellato le indagini. Anche il Csm ha da due anni un mio esposto su queste vicende e non ha fatto nulla».

Un'interrogazione sulla condotta è stata presentata a Scalfaro e Rognoni dal senatore dc Saverio D'Amelio.

«non destavano sospetti». L'appunto è dell'ottobre del 1978 e soltanto un paio d'anni dopo si scoprì che il covo era un covo dei brigatisti anziché della Dc. L'ispezione ministeriale non ha risolto il mistero. La vicenda è anche essa «materiale del procedimento Moro quater».

I misteri di via Foà. Il sospetto della «talpa» è avvalorato da un altro episodio. Il 28 di marzo del 1978 (dodici giorni dopo il sequestro di Moro) giunse all'Ucigos una telefonata anonima che segnalava i nomi di alcuni brigatisti che frequentavano la Casa della studentessa dell'università di Roma con l'indicazione del tipo di automobile da essi usata. L'Ucigos trasmise la segnalazione agli inquirenti soltanto il 30 di aprile. Quando la Digos dispose gli opportuni pedinamenti individuò la tipografia di via Pio Foà. Era il 9 maggio quella stessa mattina fu ritrovato il cadavere di Aldo Moro. La perquisizione della tipografia avvenne soltanto una settimana dopo e lì si ritrovò una macchina stampatrice AB Dik utilizzata per i comunicati delle Br. La macchina proveniva da un ufficio del servizio segreto militare. «L'indagine e il giudizio» sono rimessi al «Moro quater».

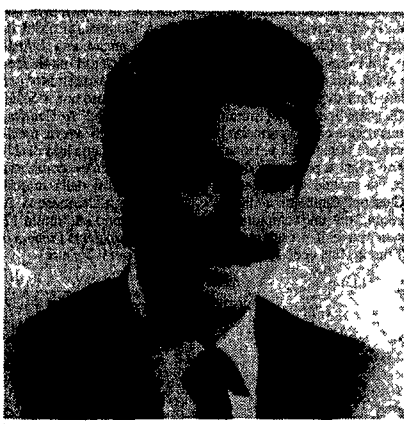
«Gli interrogativi e i dubbi» - ha replicato Flamigni - resta non mi ha risposto sul punto della scomparsa di importanti reperti dal covo milanese di via Montenevoso. Fatto di particolare rilievo dopo le dichiarazioni di Flamigni Piccoli.

Il Csm si occuperà dell'indagine ministeriale probabilmente agli inizi di giugno.

L'ex sottosegretario dc prosciolto in istruttoria e rimesso in lista. Ma i giudici impugnano la sentenza.

**La «storia infinita» di Giuseppe Caroli**

La «storia infinita» di Giuseppe Caroli, ex sottosegretario dc alle Finanze, coinvolto in un'oscure vicenda di droga, continua. Ottiene prima un'ispezione ministeriale al Tribunale di Bari e lo stralcio della sua posizione. Poi il proscioglimento in istruttoria e i suoi amici di partito lo rimettono in lista. Ma ecco la novità: i giudici di Lecce impugnano la sentenza. E la Dc si spacca.



L'ex sottosegretario Giuseppe Caroli

DAL NOSTRO INVIATO  
WLDIMIRO SETTIMELLI

BARI In fondo al paese la processione della Madonna della Santità era già pronta. L'aria era a Martina Franca in provincia di Taranto ci tengo e come a questa bella festa tradizionale che mobilita un po' tutti. Dalla piazza e arriva a un certo momento un gruppetto di persone con il gonfalone del Comune il vice sindaco e qualche assessore. Ma le cose si sono subito mescolate. Il parroco non ha voluto sentire ragioni. «Non siete graditi - ha detto a voce bassa ma con un crescendo di toni che non prometteva nulla di buono - perché il Consiglio si è dimesso e non rappresentate più nessuno. Quindi niente gonfalone». Il gruppetto colto alla sprovvista si sbandò un po' e qualcuno ha anche gridato con aria minacciosa. «Il piazzale della chiesa doveva essere asfaltato ma il caro parroco non si azzardò più a venire a chiedere favori in Comune». Poi gruppo e gonfalone sono andati via. Non era mai accaduto in tanti anni. Ma ormai nella «storia infinita» dell'onorevole democristiano Giuseppe Caroli, ex sottosegretario alle Finanze andrealettiano di ferro coinvolto in un'oscure vicenda di droga e pregiudicati sta succedendo proprio di tutto. Per sino la chiesa appunto e spaccata e divisa. La sera prima della processione per esempio nella cattedrale di Marina mons Giovanni Caroli (attenzione è soltanto un omonimo) aveva celebrato una messa di ringraziamento voluta e pagata dal deputato messo sotto accusa dai giudici di Bari. E c'era stata anche la sua lussuosa messa Brada mante dove l'on. Caroli vive con la famiglia. Ma non basta. In decine di Comuni le strade erano state tappezzate da grandi e vistosi manifesti dal titolo allusivo: «Giustizia è fatta - sono innocenti». Nel manifesto si raccontava che «con l'aiuto di Dio» i giudici istruttori del Tribunale di Brindisi lo avevano assolto da ogni accusa con formula piena.

capo e il rapporto tra l'on. Caroli e la magistratura appare tutt'altro che concluso. La vicenda non è piaciuta e non piace neanche a tanti democristiani. Il Comune di Martina Franca dove Caroli è nato è in crisi proprio per questo. La vicenda dell'ex sottosegretario è stata raccontata più volte anche dal nostro giornale ma ancora una volta merita di essere ricordata. Nel pomeriggio del 5 ottobre 1985 a Fiumicino viene fermata e perquisita una bella siniana che viaggia con una coppia di Duna Ramadag. Alla donna vengono trovati addosso due chili e 300 grammi di eroina purissima pari a 200mila dosi per un valore di un miliardo e mezzo. Sullo stesso aereo della siniana ha viaggiato Nicola Semeraro di 45 anni pugliese di Fasano un centro dove la droga ha già provocato tragedie e danni grandi. E Semeraro che ha dato alla donna il «pacchetto» per passare la dogana. Lui viene arrestato insieme ad un amico di Damasco Azawu Acham. Comunque reagisce indignato. Dice di essere solo un commerciante di tappeti e buon amico dell'on. Caroli che ha scritto una lettera per presentarlo alle autorità siriane. Caroli in quel momento è sottosegretario e uomo di punta della Dc pugliese. Il caso finisce in mano al giudice istruttore di Bari Alberto Maniati. Dalle indagini ne vengono fuori delle belle. Semeraro non è un boss ma una specie di rubagalline sempre a caccia del «colpo grosso». La sua fedeltà penale e lunga un chilometro ma il personaggio è sempre riuscito ad ottenere regolare passaporto. Qualche tempo prima dell'arresto era stato lanciando accuse e «portando» non molte velle insinuazioni. Quelli locali invece parlano del caso in sordina. Tra gli stessi democristiani pugliesi scoppia la polemica volgare insulti e c'è chi accusa direttamente Caroli di far perdere al partito un mare di voti. Finisce in crisi anche

vamente in carta intestata al «sottosegretario alle Finanze».

**L'associazione italo siriana**

Non è protocollata e Semeraro vi viene presentato entro sistematicamente come tramite di una associazione di amici italo siriani. Il deputato dc si difende parlando di un «momento di debolezza» ma poi contrattacca violentemente quando il giudice istruttore Maniati lo accusa formalmente di concorso in traffico di droga e interesse privato in altri uffici. Caroli afferma di essere ingiustamente perseguitato e scatenare un incredibile bagarre. Chiede al ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli una ispezione al Tribunale di Bari e riesce ad ottenerla. I magistrati allibiti assistono così a più di un intervento del potere politico. Si parla di pressioni di telefonate di fuoco. L'ispezione ministeriale si conclude comunque favorevolmente per i giudici di Bari. L'impressione è enorme. Caroli (41 anni di 5mila voti) ricorre anche al Consiglio superiore della magistratura che archivia tutto. L'ex sottosegretario non si arrende. Invece interviste ai giornali nazionali lanciando accuse e «portando» non molte velle insinuazioni. Quelli locali invece parlano del caso in sordina. Tra gli stessi democristiani pugliesi scoppia la polemica volgare insulti e c'è chi accusa direttamente Caroli di far perdere al partito un mare di voti. Finisce in crisi anche

Convegno a Matera «Il lavoro innanzitutto i giovani e le donne protagonisti di un nuovo Mezzogiorno». E questo il tema di un convegno nazionale del Pci che si terrà sabato e domenica a Matera. I lavori inizieranno sabato alle ore 9.30 al Motel Park con una relazione di Marco Minniti della commissione lavoro e saranno conclusi nella stessa giornata da Giacomo Schettini responsabile della commissione meridionale. Domenica invece è in programma una manifestazione al cinema teatro Duni cui parteciperà Alfredo Reichlin del

**NEL PCI Un convegno a Matera sul Sud**

la Segreteria nazionale... I candidati della Fgci. Oggi alle ore 11.30 a Roma presso la Direzione del Pci si terrà la conferenza stampa di presentazione dei giovani candidati nelle liste del Pci. Interverranno

no Gavino Angus e Giuseppe Charante della segreteria del Pci. Pietro Foa segretario della Fgci. Nichi Vendola responsabile del dipartimento cultura della Fgci. Nel corso della conferenza stampa saranno presentati il materiale di propaganda e il «Parlamento che ride» simbolo dei candidati giovani nelle liste comuniste in questa campagna elettorale. Convocazione I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCUSIO NE ALCUNA alla seduta di oggi 14 maggio fin dal mattino.

**Il manifesto**

Le elezioni viste dal nostro inviato speciale Luigi Pintor

Una rubrica quasi quotidiana Martedì, giovedì, sabato il manifesto



**Napoli**  
**Ragazza**  
**brucia viva**  
**in casa**

**NAPOLI.** Stava risiste mandando alcuni pacchi di benzina e «trac-trac» rimanendo di quelli rivenduti domenica scorsa dal padre per festeggiare la conquista dello scudetto del Napoli Regina De Gregorio 15 anni è morta asfissata nella camera da letto invasa dalle fiamme probabilmente causate da un corto circuito all'impianto elettrico. Nell'incendio è rimasta ferita anche sua madre.

Il fatto è accaduto venerdì mattina alle 9.30 a Castellammare di Stabia, nella zona del porto vicino al cantiere navale. In quel momento in casa (due camere al primo piano di via Bonito) oltre alla ragazza c'erano il padre, Genaro di 43 anni, operaio dei cantieri sua madre Annamaria Arturo di 38 anni e i fratelli Francesco Paolo e Vincenzo di 17 e 10 anni. Tutti sono riusciti a scappare tranne Regina investita in pieno dal fumo acre. È stata trovata dai vigili del fuoco prontamente accorsi sopra sul pavimento priva di vita. Sua madre Annamaria si è lanciata dal balcone per mettersi in salvo e si è procurata ferite alle mani e escoriazioni per il corpo ed è stato necessario il ricovero all'ospedale di Castellammare.

Genaro De Gregorio è molto conosciuto nella zona del porto. Secondo gli investigatori, oltre a fare l'operai ai cantieri era solito dedicarsi alla vendita di fuochi d'artificio in occasione della festa patronale e per capodanno. La settimana scorsa in previsione della conquista dello scudetto da parte della squadra del Napoli De Gregorio aveva acquistato in discreto quantitativo di benzina con il tricolore stellato colorato ruote multicolori e «trac-trac» domenica mattina aveva venduto decine e decine di «pezzi» ai tifosi.

Qualche giorno fa a pochi metri dall'appartamento dei De Gregorio i carabinieri avevano sequestrato quattro quintali di botti e mortaretti del tipo proibito.

Regina finita la terza media aiutava la madre nelle faccende domestiche. Proprio venerdì mattina il padre le aveva chiesto di sistemare le scatole con la benzina invenduta (anche in previsione di una possibile riapertura del mercato per domenica prossima seconda fase della festa) nell'armadio della camera da letto. All'improvviso un botto alla rete elettrica e come un fulmine le fiamme hanno investito i tendi del balcone. Dalla strada si vedevano lingue di fuoco e fumo. Qualcuno ha chiamato i vigili del fuoco del distaccamento di Castellammare che hanno provveduto a spegnere l'incendio. Sul posto anche carabinieri e polizia che hanno fermato Genaro De Gregorio per interrogarlo.

La piccola Regina e la prima vittima involontaria dei festeggiamenti per lo scudetto del Napoli.

**La Farnesina conferma il fermo dei due italiani in Iran**  
**Arrestati per spionaggio?**

La conferma ufficiale è arrivata dal ministero degli Esteri. Bruno Bellamano, geometra di 40 anni e Alessandro Roversi, perito ventitreenne sono da 13 giorni nelle prigioni iraniane. I due si trovavano nel paese da quattro mesi e lavoravano alla centrale termoelettrica di Bandar Abbas un impianto esposto agli attacchi iracheni. Forse alcune foto scattate dagli italiani all'origine dell'arresto.

**MARINA MORPURGO**

Due tecnici italiani sono prigionieri dal 30 aprile nelle carceri iraniane. Ieri mattina il Ministero degli Esteri ha confermato la notizia. Bruno Bellamano, geometra di 40 anni e Alessandro Roversi, perito di 23 anni, dipendenti della Cie Gruppo Industrie Elettro Meccaniche di Corsico (Milano) sono stati fermati mentre lavoravano alla mensa termoelettrica di Bandar Abbas costruita dalla stessa Cie.

Con quale imputazione Bellamano e Roversi sono stati fermati ancora non si sa. In ogni caso si trova ancora in fase istruttoria e nei loro confronti non è stata formalizzata alcuna accusa. La società non ha confermato la voce secondo la quale ai due che si trovava in Iran da circa quattro me-



Alessandro Roversi



Bruno Bellamano

**Sono Bruno Bellamano e Alessandro Roversi**  
**Lavoravano alla centrale di Bandar Abbas**

La conferma ufficiale è arrivata dal ministero degli Esteri. Bruno Bellamano, geometra di 40 anni e Alessandro Roversi, perito ventitreenne sono da 13 giorni nelle prigioni iraniane. I due si trovavano nel paese da quattro mesi e lavoravano alla centrale termoelettrica di Bandar Abbas un impianto esposto agli attacchi iracheni. Forse alcune foto scattate dagli italiani all'origine dell'arresto.

La conferma ufficiale è arrivata dal ministero degli Esteri. Bruno Bellamano, geometra di 40 anni e Alessandro Roversi, perito ventitreenne sono da 13 giorni nelle prigioni iraniane. I due si trovavano nel paese da quattro mesi e lavoravano alla centrale termoelettrica di Bandar Abbas un impianto esposto agli attacchi iracheni. Forse alcune foto scattate dagli italiani all'origine dell'arresto.

**Si vuole**  
**rimuovere**  
**Margherita Asso**  
**da Venezia**



Oggi al ministero dei Beni culturali viene riproposta la questione della rimozione da Venezia del sovrintendente Margherita Asso. C'è un'interpellanza di Bassanini, Rodotà e Visco al presidente del Consiglio perché rinunci a tale proposito del tutto incoerente con l'esigenza di sviluppare e rafforzare l'attività di tutela dell'ambiente e dei beni culturali e anche per rispettare i limiti di competenza di un governo privo della fiducia parlamentare. Un duro giudizio è stato espresso dal presidente dell'Istituto di urbanistica Edoardo Sotgiu sulla decisione: «Se la proposta fosse approvata significherebbe darla vita a chi vede le esigenze dello sviluppo come contrastanti con quelle della tutela dei valori naturali e storici della laguna di Venezia ed eliminare d'imperno - con uno dei più lucidi, onesti e rigorosi funzionari dello Stato - uno dei termini di una dialettica necessaria».

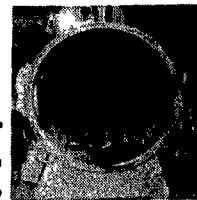
**La commissione**  
**antimafia**  
**pubblicherà**  
**gli atti**

È stato rimesso il vincolo del segreto dal materiale di documentazione e dai resoconti stenografici delle sedute dei sopralluoghi e guardanti il fenomeno della mafia. Lo ha deciso la commissione parlamentare a conclusione del proprio lavoro in questa legislatura. La proposta di rimuovere il vincolo del segreto da tutti gli atti è stata avanzata dallo stesso presidente della commissione Alinovi. La commissione ha anche deliberato che nel più breve tempo possibile siano pubblicati gli atti relativi ai propri lavori.

**Ancora guerra**  
**tra le diverse**  
**massonerie**

Guerra tra le diverse massonerie. Dopo la scomunica americana e la dissociazione del «Supremo consiglio del rito scozzese» un nuovo colpo alla credibilità del nuovo corso del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani voluto dal gran maestro Corona viene dalla giunta del governo della massoneria universale scozzese di piazza del Gesù che «non considera più il Grande Oriente d'Italia come appartenente alla fratellanza scozzese universale in quanto ha deciso di vivere al di fuori delle leggi che regolano la massoneria».

**Su 100 camere**  
**iperbariche**  
**ne funzionano**  
**solo 30**



Solo una scanda elettrostatica o l'accensione di un fiammifero o l'incompetenza dell'operatore possono provocare un incendio in una camera iperbarica. Per il resto questi strumenti sono sicuri, specialmente se usati in strutture pubbliche. Cosa che finora in Italia non avviene che raramente. Infatti delle cento apparecchiature installate nel nostro paese solo trenta sono in funzione e di queste solo dodici in strutture pubbliche. Queste informazioni sono state fornite nel corso di una conferenza stampa a Roma sull'ossigenoterapia iperbarica in cui, ovviamente, si è parlato dell'incendio della «camera iperbarica dell'ospedale Santobonino di Napoli» dove perse la vita un bambino. Di quella morte non è stata ancora trovata la spiegazione.

**Legittime**  
**le trasmissioni**  
**radio tv**  
**per l'estero**

Le trasmissioni di emittenti radio tv irradiate dall'Italia e dirette all'estero sono le giuste. Lo ha stabilito la Corte costituzionale che ha sancito l'illegittimità della norma (legge di riforma del '75) che riservava quel tipo di trasmissioni allo Stato. Per quanto riguarda invece le tv estere che trasmettono in Italia e da segnalare che Tele Montecarlo da ieri è oscurata anche in Puglia per decisione del pretore di Taranto.

CLAUDIO NOTARI

**La «strage per amore» a Varese**  
**L'assassino in fuga**  
**verso il Sud**

È ancora in fuga forse verso la Sicilia, Giuseppe Cusumano, l'uomo che ha seminato terrore a Morazzone nel Varesotto, uccidendo la suocera, i nonni della moglie che lo aveva abbandonato e ferendo altre persone. Lei lo aveva piantato due mesi fa perché era un «balordo». Un mese fa aveva tentato anche il suicidio perché non ce la faceva più a reggere le minacce del marito.

**DAL NOSTRO INVIATO**

**GIOVANNI LACCABÒ**

VARESE. La villa degli Antonini è chiusa porte e finestre sbarrate qualche mazzo di fion accanto al cancello con i sigilli. Il sindaco di Morazzone Emilio De Bernardi ha proclamato il lutto cittadino. Oggi alle 16 si sono svolte le tre vittime ci sarà tutto il paese. L'autopsia ieri mattina ha confermato che Giuseppe Cusumano ha sparato con ferocia a bruciapelo contro la suocera e i due nonni di Laura la moglie che aveva abbandonato due mesi fa perché lui era un «balordo» che non le donava certezze ma solo guai. Il sostituto Agostino Abate ha terminato gli interrogatori ricostruendo minuto per minuto le fasi della strage. La piccola Regina e la prima vittima involontaria dei festeggiamenti per lo scudetto del Napoli.

**Tragedia familiare a Brescia**  
**Padre uccide il figlio**  
**malato di mente**

Allucinante tragedia familiare a Brescia. Un padre ha ucciso con un colpo di fucile il figlio di 26 anni, da tempo affetto da turbe psichiche. Il dramma martedì sera, al termine dell'ennesimo violento litigio. Il giovane aveva minacciato il padre, la madre e il fratello di 16 anni. Poi se n'era andato in camera. Una crisi violentissima che ha spinto il padre a prendere il suo fucile e a sparare contro il figlio.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**

**CARLO BIANCHI**

BRESCIA. Martedì sera ore 23 in un appartamento al piano terra di un condominio in via Cipani alla periferia sud di Brescia. Un nuovo violento litigio tra Diego Gentile 26 anni e il fratello di 16 anni. Poi se n'era andato in camera. Una crisi violentissima che ha spinto il padre a prendere il suo fucile e a sparare contro il figlio.

**Le parti civili contro Katharina**  
**«E' una madre snaturata**  
**dovete condannarla»**

Katharina e «una giovane piacente gentile e furba con una gran voglia di viaggiare e di vivere» ha anche abbandonato suo figlio. «Questi gli argomenti delle parti civili per accusare la ballerina di Parma accusata di omicidio. Per ora non una sola prova concreta e emersa contro la donna. Solo indizi. Emerge con forza l'assenza di una indagine approfondita. Per oggi è prevista la requisitoria del pm».

**DAL NOSTRO INVIATO**

**JENNIFER MELETTI**

PARMA. L'accusa parla e dice Katharina e Witold sono assassini e vanno condannati secondo giustizia. Gli avvocati dei familiari della vittima sono due e parlano «lingue» di tutto diverse. Il primo è un torquedamo di provincia l'altro un professionista che riesce ad insinuare il dubbio cercando di rovesciare le sorti di un processo durante il quale non è emersa una sola prova verso i due accusati.

Il primo avvocato Franco Boli armette pure lui che «prove certe in questo processo non ne sono emerse». E allora? Bisogna ricorrere alla logica. Ve la riassumiamo questa logica. Cosa ci si poteva aspettare da questa donna «giovane piacente gentile e furba»? Basta studiare la sua

macchine una buona solidità economica. Lo acciappa questo signore e non lo molla più. Tutto naturalmente sotto l'occhio vigile di Witold «padre padrone» piagatore della «bambina» che con i soldi presi da lei mantiene se stesso il figlio parenti ed amici.

Insomma insieme avevano costruito quella che con finissima allusione l'avvocato chiama l'«azienda Virginia» (nome d'arte della Miroslawa). E quando Mazza vuole smettere di lasciare danaro all'azienda deve essere ucciso tanto e la polizia da un miliardo. Così doveva accadere così e accaduto. Le prove? Basta la logica.

L'altro avvocato Giuseppe Linsalata ha invece cercato di interpretare dichiarazioni ed atteggiamenti degli stessi imputati senza aggittarsi ad effetti. Perché si è chiesto i due accusati hanno negato tutto soprattutto l'evidenza? Perché Witold ha escluso di sapere che la moglie stava col Mazza quando con i soldi di lui andava in vacanza a un'altra villa? La sua famiglia e manteneva il figlio? Perché hanno voluto nascondere il legame stretto tra il loro interesse economico e la «relazio-



Katharina Miroslawa e il marito Witold Dorozdzik imputati dell'omicidio di Carlo Mazza

ne» di Katharina con l'industrialo? Questi sapeva tutto anche che i soldi servivano a mantenere l'altro. Quando ha deciso di smettere di mantenere soltanto Katharina ha segnato la propria fine. Witold non è venuto in Italia con l'intenzione di uccidere. Aveva la pistola per non macchiare per di più il Mazza che se voleva con un colpo di fucile si sarebbe frettosamente accorto di prima. Inomma rinnovare il contratto. Oppure doveva lasciarla. Non c'è stato un ac-

cordo ma un omicidio. Le prove. In questo processo sono merce rara. Anche perché non si è scavato troppo. I primi testimoni sono stati ascoltati con cura e con frontoni e molte domande. Ma nel pomeriggio di lunedì verso sera quando si aspettava la conclusione della seduta si è accelerato il ritmo come se si avesse fretta di finire. I testimoni sono passati quasi di corsa ed entro le 16 di sera sono stati sentiti tutti. Fino a luglio 1985 si è saputo Car-

**Denuncia dei farmacologi**  
**Atrazina e molinate**  
**I dati della Sanità privi**  
**di valore scientifico**

ROMA. I dati resi noti dal ministero della Sanità e dalla Regione Lombardia sulla presenza di atrazina e molinate nelle falde acquifere sono ritenute «prive di valore scientifico» dai farmacologi italiani. L'affermazione è contenuta in un documento della Società italiana di farmacologia e reso noto a Firenze durante un incontro con studiosi olandesi. Sempre secondo i farmacologi la «problematica» posta dal fenomeno di inquinamento «non è affrontata in modo scientificamente corretto ed adeguato alla complessità della situazione e alla gravità delle conseguenze».

La società di farmacologia invita inoltre ad attuare «non soltanto soluzioni parziali in condizioni di emergenza» ma piani di ricerca per realizzare una base scientificamente accettabile «dando vita a un programma nazionale di tossicologia che coordini e potenzi i gruppi di lavoro già esistenti». La società di farmacologia auspica poi una dotazione di fondi pari almeno a quelli devoluti allo sviluppo energetico e in particolare al uso pacifico dell'energia atomica (pari a decine di miliardi).

«La presa di posizione della società di farmacologia viene incontro alle pressanti richieste che la Lega Ambiente da anni va chiedendo riguardo al rischio tossicologico cronico delle sostanze chimiche in particolare di quelle utilizzate in agricoltura», ha commentato a caldo Cesare Donnhauser responsabile del settore agricoltura della Lega. Il riferimento alla poca attendibilità da un punto di vista scientifico delle analisi su atrazina e molinate la mancanza di un serio programma nazionale di tossicologia sono critiche giuste su pur tardive», ha aggiunto ancora Donnhauser.

La Lega ambiente - che si augura un'azione comune con i farmacologi in difesa della salute umana e della salvaguardia dell'ambiente - annuncia intanto per i prossimi giorni una sua proposta sul «gruppi di lavoro già esistenti». La società di farmacologia auspica poi una dotazione di fondi pari almeno a quelli devoluti allo sviluppo energetico e in particolare al uso pacifico dell'energia ato-

**Scuola**  
In 4 punti  
le richieste  
dei docenti  
in lotta

■ Che cosa chiedono gli insegnanti in sciopero per smettere il blocco degli scrutini? I punti considerati irrinunciabili subito sono quattro.

**Salario accessorio.** È quanto previsto dall'art. 5 del nuovo contratto. Sotto la voce «fondi di incentivazione» si prevede che più di 500 miliardi vengano utilizzati per «migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi scolastici». Una distribuzione considerata «selettiva» - si chiede che i soldi vengano distribuiti fra tutti, a parziale recupero di un semestre «perso» nella contrattazione, nell'85. È un punto sul quale ancora il sindacato doveva arrivare ad «accordi decentrati».

**Non esecutività dell'annagrafe dei formatori.** Il contratto all'art. 6 prevede che l'aggiornamento dei docenti sia affidato a dei «formatori» scelti fra coloro che hanno già svolto attività del genere in centri come gli Irsae. I Comitati accusano la manovra d'essere «clientelare» e chiedono che non si proceda, come previsto, alla selezione fissata per settembre. Anche questo punto è «in via di discussione».

**Classi di venti alunni.** Un punto, non previsto dal contratto, che viene chiesto direttamente alla Pubblica Istruzione.

**Diritto sindacale.** La richiesta è di poter gestire il «monte ore assembleare» direttamente, in quanto lavoratori, e non in quanto organizzazioni sindacali, come previsto dall'art. 17.

□ M.S.P.

**Sul blocco degli scrutini riascoltato il provvidore di Roma**  
Nella Cgil è già iniziata la discussione sul prossimo contratto

# Il giudice convoca gli insegnanti

Nel vivo della polemica sul blocco degli scrutini la Cgil romana ha avviato in anticipo la discussione sul nuovo contratto della scuola, in modo da «modificare le parti più criticate del contratto appena siglato». Continua, intanto, l'indagine della magistratura. Ieri è stato ascoltato il provvidore agli studi Giovanni Grande. A Roma gli scrutini sono bloccati in 3555 classi su circa novemila.

ROBERTO GRESSI

■ ROMA - L'assemblea romana dei lavoratori della scuola dichiara aperta la discussione e la trattativa per il nuovo contratto per superare le divisioni, per rilanciare la Cgil, per modificare le parti più criticate del contratto appena concluso. La mozione è votata da tutti, compresi Gianfranco Benzi, segretario nazionale della Cgil-scuola e Raffaele Minelli, segretario della Camera del lavoro. È la conclusione unitaria di un'assemblea di fuoco, irta di polemiche, di applausi e di fischi, di interruzioni e toni provocatori. A Roma, dunque, la Cgil rilancia la discussione e riapre il confronto sul nuovo contratto, così come veniva sollecitato dalla base. «Dico dubito che prenderò un sacco di fischi perché sono d'accordo con la relazione» - aveva

esordito Bice Tanno, un'insegnante di una scuola media - e questo dà il senso del clima. «E io merito applausi perché non sono d'accordo con niente» - aveva detto un altro docente (assai poco applaudito) che aveva cercato di segnare a dito «i burocrati sindacali servi della borghesia». Ma tra toni strumentali e demagogici che non sono mancati anche tanta voglia di discutere e di agire, di rilanciare la battaglia di massa del sindacato. Nella sua relazione Raffaele Minelli aveva fatto un attento esame dei problemi sul tappeto, difeso l'azione del sindacato e il coraggio della Cgil di sottoporre a referendum il contratto, criticato come conservatrice ed involutiva la piattaforma dei cobas. Alla fine applausi in parte di consenso e in parte ironici. È subito do-



**Esperimento Poste-editori**  
Bologna, a luglio giornale a casa tra le 7 e le 8 per tutti gli abbonati

■ ROMA - Accadrà a luglio Bologna sarà la prima città italiana a sperimentare un nuovo servizio speciale per il recapito a domicilio dei giornali in quel mese gli abbonati bolognesi riceveranno il loro quotidiano tra le 7 e le 8 il progetto, che sarà sottoposto al parere preventivo dei sindacati, nasce da una iniziativa combinata tra il ministero delle Poste e la Federazione degli editori. L'annuncio della sperimentazione - che, se darà risultati positivi, sarà estesa ad altre aree urbane - è stato dato dal direttore generale del ministero, Roberto Panella, nel corso di una riunione che gli organi dirigenti della Federazione editori hanno tenuto proprio nel capoluogo emiliano.

Naturalmente, in questa riunione si è parlato anche d'altro. Ad esempio di fronte alla aggressività del gruppo Berlusconi, gli editori ritengono - come si legge in una nota della Federazione - di dover assumere «un ruolo più dinamico» nella difesa e nella espansione degli introiti pubblicitari, che rappresentano circa la metà dei ricavi dei giornali. La Fieg preannuncia iniziative dirette a documentare la maggior efficacia della carta stampata rispetto ad altri mezzi di comunicazione (leggi Tv). Un altro punto sul quale si è ragionato - ma in termini informali, confrontando le diverse opinioni in proposito - è quello del prezzo dei giornali.

In definitiva, a Bologna gli editori hanno fatto un bilancio ispirato a prudente ottimismo e, soprattutto, hanno verificato l'esigenza di accelerare i cambiamenti che debbono rendere il giornale strumento forte e competitivo nel nuovo sistema dei media che si va costituendo. «L'errore più grave sarebbe - afferma la nota Fieg - fermarsi a guardare compiaciuti i risultati raggiunti, accontentarsi del fatto che oggi si può finalmente parlare di una "industria dei giornali", in realtà il settore non ha ancora raggiunto margini tali di redditività da realizzare quei volumi di investimenti imposti dall'evoluzione tecnologica».

Ha aggiunto Giovanni Giovannini, presidente della Fieg «il periodo delle vacche grasse che qualcuno, incautamente, ritiene sia cominciato per la stampa, in realtà non esiste. Esiste, invece, una prospettiva di duro lavoro, che impone alla categoria di cercare al proprio interno nuove, più intense forme di collaborazione - come si legge in una nota della Federazione - di dover assumere «un ruolo più dinamico» nella difesa e nella espansione degli introiti pubblicitari, che rappresentano circa la metà dei ricavi dei giornali. La Fieg preannuncia iniziative dirette a documentare la maggior efficacia della carta stampata rispetto ad altri mezzi di comunicazione (leggi Tv). Un altro punto sul quale si è ragionato - ma in termini informali, confrontando le diverse opinioni in proposito - è quello del prezzo dei giornali.

In definitiva, a Bologna gli editori hanno fatto un bilancio

**Andreotti**  
«Caro padre, felice apostolato globale»

■ Sull'ultimo numero dell'«Europeo» l'on Giulio Andreotti ci offre un'ennesima dimostrazione del suo stile. Nella sua rubrica «Bloc notes» fa riferimento al recente caso del comboniano Alessandro Zanotelli, direttore di «Nigeria», inviato a fare la missione in Africa dopo che aveva criticato la politica di aiuti del governo al Terzo mondo, denunciando in particolare il traffico delle armi Andreotti così cristianamente si esprime: «Nel Kenya, dove va il padre, vi sono alcuni programmi di aiuto promossi dall'Italia. Se vorrà farsi sapere - dal posto - qual è l'apprezzamento relativo, gli sarò grato. Gli auguro intanto un felice apostolato globale in quella terra africana».

Come dire «E intanto ecco un altro che ci siamo tolti dai piedi».

24 anni, viveva in un istituto  
Era al quinto mese

# Minorata e stuprata, costretta all'aborto

Un episodio incredibile sarebbe avvenuto nell'istituto Irmi di Marano, che assiste circa 140 persone handicappati. Una ricoverata di 24 anni, secondo una denuncia presentata alla procura della repubblica di Napoli, sarebbe stata violentata e sottoposta, al quinto mese di gravidanza, ad un aborto terapeutico. Per ora la magistratura non ha intrapreso iniziative. Indaga la Guardia di Finanza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

■ NAPOLI - Micheline Ferrazzano, cerebrotica, 24 anni, si spiega a gesti. Miha, con la mano una chiave che gira nella toppa e chiude una porta, poi accenna al segno delle percosse. Sono questi i gesti che servono a descrivere la violenza subita un anno fa nell'istituto per l'assistenza ai portatori di handicap Irmi di Marano? Sembra che di sì stiano al rapporto inoltrato alla procura della Repubblica

che in un istituto la ragazza potesse trovare un'assistenza più adeguata. Ma all'Irmi, racconta la madre adottiva della ragazza, non sembrava stare bene. «Ogni volta che andavamo a trovarla piangeva, si disperava», ma i familiari non davano molto peso a queste proteste, che venivano scambiate per una richiesta di tornare a casa. A settembre, improvvisamente, la famiglia riceve la comunicazione che la ragazza era ricoverata all'ospedale Cardarelli. Perché? fu chiesto. «Per una banale infiammazione alle ovaie», fu risposto. La madre adottiva non riuscì ad avere altre spiegazioni, Micheline fu dimessa e portata in un altro ospedale dove sarebbe stata sottoposta all'aborto terapeutico. «Solo a metà settembre - afferma ancora la madre della ragazza - sapemmo ogni cosa. Quando mi recai all'Irmi

scivolata per quanto accaduto a un medico mi spiegò la situazione con queste parole: «Micheline ha cercato un uomo e null'altro».

È stato in quel momento che la famiglia ha ritirato la ragazza e se l'è portata a casa. Poi sono state fatte attente ricerche. Si è scoperto così che all'interno della casa di cura di Marano Micheline sarebbe stata violentata. Di qui la denuncia e il ricorso per ve legittima alla ricerca dei colpevoli.

«Qua operiamo nel rispetto della legge» - risponde al telefono il direttore amministrativo dell'Irmi - ed abbiamo un assistente per ogni sei ricoverati. Se uno dei pazienti si allontana, certamente chi è preposto alla sorveglianza non può seguirlo, impegnato com'è con gli altri cinque».

Ma non è possibile prevenire certi episodi, come quello di cui è stata vittima Micheline?

Sulla vicenda di Micheline c'è da registrare anche una presa di posizione dell'Osservatore Romano: «L'offesa arrecata a Micheline, alla sua famiglia, ci coinvolge tutti come comunità civile, fatti come questo non debbono più accadere, c'è bisogno di una svolta decisiva nel modo di vivere e di operare negli ospedali. Micheline - scrive l'organo del Vaticano - è stata trattata come una cosa». Tanto, aggiungiamo noi, chi poteva prestare fede alle parole di una handicappata mentale? Occorre ora che tutte le responsabilità vengano chiaramente individuate.

È lo stesso che la famiglia, sicura che tutto sia avvenuto tra le mura dell'Irmi «Prima di essere ricoverata Micheline fu sottoposta ad un'attenta visita ginecologica - spiegano i suoi familiari - che ci venne chiesta proprio dai responsabili dell'istituto. Il medico accorto che Micheline non aveva mai avuto rapporti sessuali

**Crescente assimilazione**  
Italiani in Jugoslavia  
una minoranza che rischia di scomparire

■ TRIESTE - Sono sempre meno gli italiani che vivono in Jugoslavia. La nostra minoranza in Istria e a Fiume conta poco più di 15 mila anime all'ultimo censimento. L'impressione è che ci si trovi di fronte alla progressiva assimilazione di questo gruppo etnico. Il caso del Centro di ricerca storica di Rovigno dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume - sollevato anche nell'ultima relazione annuale dell'ente, di cui ha dato notizia la locale «Voce del Popolo» - è in proposito emblematico.

Nella primavera scorsa la Corte costituzionale della Croazia aveva comunicato al Centro la possibilità dell'avvio di un procedimento per l'accertamento di «presunta illegalità ed incostituzionalità» di alcune disposizioni dello statuto sociale. L'iniziativa - partita dal Tribunale circondaria-

**Severa denuncia**  
Si è ripetuta in Calabria la strage dei migratori

■ ROMA - Si è ripetuta anche quest'anno sulla stretta di Messina la strage del falco peccaiolo e di altri volatili che in queste settimane migrano attraverso la nostra penisola. Nonostante le denunce e le campagne di sensibilizzazione promosse dalle associazioni ambientaliste (Cui sta volta ha significativamente aderito l'Arca caccia) i bracconieri hanno abbattuto centinaia di animali. Oltre ai falchi sono stati presi di mira nibbi, capovaccari, aigle, poiane, persino qualche raro esemplare di cicogna nera.

«Nell'anno che l'Europa ha dedicato all'ambiente e a pochi mesi dalla bocciatura del referendum sulla caccia - è stato rilevato nel corso di una conferenza stampa indetta a Roma dalle associazioni ambientaliste - speravamo che il bracconaggio venisse in qualche modo limitato. Ci troviamo invece di fronte ad una vera e propria strage. Tutto ciò avviene nonostante questi uccelli migratori siano considerati specie protette dalle convenzioni internazionali e da leggi nazionali e regionali. Le guardie forestali sono in numero insufficiente, mentre non c'è alcun impegno delle forze dell'ordine. Finora i ministri competenti (Interno, Agricoltura, Ambiente) non sono intervenuti».

Domenica saranno 400mila

# Una valanga alpina su Trento Patria, solidarietà, tanta grappa

Saranno in 400mila domenica a Trento per il raduno annuale degli alpini: una sfilata di nove ore, deposizioni di corone, cori e bande (purché maschili). C'è chi insiste sulle professioni di italianità al cospetto del vicino Alto Adige, chi invece preferisce valorizzare i significati di solidarietà tante volte testimoniati. E sicuramente non mancherà il vino...

■ TRENTO - Il primo striscione, arrivando a Trento? «Grappa Lubarna saluta gli alpini con una forte stretta di mano». I manifesti per strada non sono da meno. «Grappa Julia saluta gli alpini». Ma guai a chiedere ai diretti destinatari quante damigiane di alcolici se ne andranno durante il raduno. «Basta con questi luoghi comuni! L'anno scorso a Bergamo, su 350mila alpini, solo 50 sono stati ricoverati per etilismo». Perfino il direttore del settimanale diocesano, don Vittorio Cnstelli, quando ha chiesto il consumo previsto di alcolici si è sentito rispondere a muso duro: «Ma io le ga contade prima le ostie de Pasqua?». Va bene, usciamo dai luoghi comuni. Ma non è tanto facile, per questa sessantesima adunata nazionale degli alpini, che da oggi comincia a paralizzare Trento fino al clou di domeni-

quelle dei documenti scritti dall'Associazione nazionale alpini, 320mila scritti in continuo aumento. «Porteremo a Trento il nostro amore per la Grande Madre Italia», afferma il presidente nazionale Leonardo Caprioli. La nostra sfilata rincarano i comunicati per la stampa, sarà una reazione spontanea e sentita alla propaganda demotrice del nostro glorioso passato, alla denigrazione costante degli avvenimenti italiani di questo secolo alla distruzione sistematica di ogni nostra tradizione. Portiamo il tricolore, portiamo l'Italia portiamo la patria. C'è chi, a simili slogan rabbrivisce. «Sono stanco di queste cose. Io ricordo in altro modo i miei compagni di guerra. Non andrò a Trento, non mi piace sfilare, non mi piace la retorica», dice Mario Rigoni Stern il popolarissimo «regente nella neve». Ci sarà invece, naturalmente, l'«alpino politico» per eccellenza il trentino Flaminio Piccoli. Solo retorica, a Trento? Naturalmente. Gli alpini hanno anche altri valori: il senso di solidarietà e fratellanza (umilia l'atteggiamento meno guerrafondaio delle varie associazioni d'arma. E lo spirito di aiuto dimostrata in tantissime occasioni, a partire dal terremoto in Friuli l'adunata celebrerà anche Franco Bertagnoli, il «presidente del terremoto» deceduto due anni fa, l'uomo che impose all'Ana la linea del «onorare i morti aiutando i vivi». Senza questi elementi, d'altra parte, non si spiegherebbe la vitalità dell'associazione degli alpini, l'imponenza dei suoi raduni annuali. Quanti saranno quest'anno a Trento? Le previsioni dicono almeno 400mila tra alpini, familiari e simpaticizzanti. La sfilata finale di domenica durerà almeno nove ore. Per ora tutti gli alberghi sono già prenotati da Verona a Bolzano, 43mila posti assegnati via computer. Altra 120mila sono i posti già prenotati in campeggio (uno allestito nell'occasione nell'ex aeroporto), in capannoni coperti, in conventi e così via. Tra sabato e domenica è previsto l'arrivo di 2.500 pullman, 20.300mila auto, molti treni straordinari il programma? Tante deposizioni di corone, molte esibizioni di cori e di bande, messe, l'accensione della fiaccola della pace sotto «Mama Dolens», la campana di Rovereto fusa con i cannoni delle nazioni belligeranti del '15-'18, la più grande del mondo. □ M.S.

**REGIONE EMILIA - ROMAGNA**  
Unità Sanitaria Locale n. 34 - Copparo (FE)

Sono indetti i seguenti concorsi pubblici per titoli ed esami presso questa Usl n. 34 con sede in Copparo (FE) per:

- 1 posto di ruolo sanitario  
Prof. Prof. MEDICI  
Posiz. funz. Direttore sanitario  
Area funz. Prevenzione e sanità pubblica  
Disc. Igiene e organizzazione dei servizi ospedalieri  
Rapporto di lavoro a tempo pieno
- 1 posto di ruolo sanitario  
Prof. Prof. OPERAT. PROFESS. 1/A CAT. PERS. INFERM.  
Posiz. funz. Operatore profess. collaboratore  
Qualif. INFERMIERE PROFESSIONALE
- 1 posto di ruolo sanitario  
Prof. Prof. OPERAT. PROFESS. 1/A CAT. PERS. VIG.  
ISPEZ  
Posiz. funz. Operatore profess. collaboratore  
Qualif. PERITO INDUSTRIALE SICUREZZA LAVORO
- 1 posto di ruolo professionale  
Prof. Prof. Ingegneri  
Posiz. funz. Ingegnere collaboratore  
settore SICUREZZA SUL LAVORO
- 1 posto di ruolo tecnico  
Prof. Prof. ASSISTENTI SOCIALI  
Posiz. funz. Assistente sociale collaboratore
- 4 posti di ruolo tecnico  
Prof. Prof. AUSILIARI SOCIO SANITARI  
posiz. funz. Ausiliario socio-sanitario

Per l'ammissione gli aspiranti dovranno essere in possesso dei requisiti prescritti dal Dm 30 gennaio 1982 e successive modificazioni ed integrazioni per la specifica posizione funzionale.

Le domande redatte in conformità dell'art. 3 del Dm succitato dovranno pervenire al presidente della Usl n. 34 di Copparo (FE) via Mazzini 45 entro le ore 12 del 45° giorno non festivo successivo a quello della pubblicazione del presente avviso su Gazzetta ufficiale della Repubblica, parte 1/A.

I bandi integrali sono stati pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione Emilia Romagna n. 51 del 15 aprile 1987. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Servizio gestione del personale dell'Usl n. 34 di Copparo (FE).

IL PRESIDENTE avv. Sergio Reimondi

**PRENOTATE IL 13°**  
E CONCLUSIVO VOLUME 13°  
DELLA  
**Storia universale**  
dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Con sole L. 85.000 (anziché L. 100.000) riceverete il XIII volume e le 13 nuove sovraccoperte d'Autore, in OMAGGIO.  
L'offerta è valida fino al 30 APRILE 1987. Le 85.000 Lire devono essere spedite a:

**TETI EDITORE - Via N6e, 23 - 20133 MILANO**

E IN EDICOLA  
**ESSERE**

I nipoti, ricordando con affetto lo zio  
**LINO IELO**  
si sbrighino al dolore della zia Maria e della piccola Maria Francesca così duramente colpite dalla sua scomparsa  
Milano, 14 maggio 1987

Nel settimo anniversario della morte del compagno  
**RICCARDO WALTER**  
i figli Lettino Giorgio, Wally lo ricordano con grande affetto a tutti i compagni amici e in sua memoria sottoscrivono L. 150 mila per l'Unità  
Scho, 14 maggio 1987

Nel terzo anniversario della morte del compagno  
**LUIGI CORBANESE**  
la moglie Maria con i parenti lo ricorda con affetto e sottoscrive cinquantamila lire per l'Unità.  
Torino, 14 maggio 1987

Alma e Franco Ielo partecipano al grave lutto che ha colpito Maria e Maria Francesca con la perdita del caro  
**LINO IELO**  
Milano, 14 maggio 1987



# I dannati di buropoli/4 Dopo 10 anni i «difensori civici» fanno il bilancio Protestate, prego

C'è tutta un'Italia corrucciata e dolente, in guerra aperta con uffici sordi, impelagata tra tante circolari incomprensibili, azzuffata a morte con la «buropoli». A «metterci una pezza», rilasciando consigli e olandando ingranaggi dovrebbero pensarci in 13 Regioni - ma anche in due Province e due Comuni - altrettanti distinti signori; i «difensori civici». Vediamo che dicono e che fanno.

VINCENZO VASILE

ROMA. Età media oltre i sessanta, solitamente magistrati o alti burocrati in pensione, assegnati dai rispettivi consigli regionali all'immane compito di difendere dai soprusi della pubblica amministrazione, sono loro i primi a fare un bilancio a tinte scure. Nulla a che fare con i potentissimi e inimitabili «ombudsmen» scandinavi: i loro uffici ridotti all'osso, «ospitati» da un decennio a questaparte in un angolo degli edifici, sedi delle Regioni, sono un po' l'emblema di come un grande problema, come quello dei «diritti» dei cittadini, sia stato affrontato e subito archiviato attraverso l'attribuzione a una «figura simbolica» di compiti e poteri assolutamente poco incisivi. E dopo aver calcolato un certo interesse degli utenti, l'istituto ha preso a vivacchiare.

In Toscana il dottor Italo De Vito, che è il più antico d'Italia, dopo 13 anni di attività, ha scritto nella sua ultima relazione che sempre meno gente si rivolge all'ufficio per una serie di ragioni semplici e nello stesso tempo pesanti come macigni: «Manca - spiega De Vito - al difensore civico la possibilità di individuare il funzionario responsabile, di contestargli addebiti, di convocarlo, di stabilire un con-

traddittorio, di ottenere copia dei documenti, di superare l'opponibilità del segreto d'ufficio, di svolgere una qualsiasi attività inquirente». Interventi svolti in questa regione nell'86, 1900. Erano 2.090 nell'85. E poi come non chiedersi perché la maggioranza dei ricorsi esaminati dal difensore regionale riguarda casi prospettati da fiorentini, abitanti nel capoluogo dove ha sede l'ufficio, il 67 per cento del totale?

## Un «difensore dei malati» per essere vicini alla gente

Non sarebbe il caso, allora, di decentrare al massimo l'istituto e di renderlo anche fisicamente meglio raggiungibile e più «vicino» alla gente e ai suoi problemi? «È una delle richieste del Pci», ricorda il giurista Augusto Barbera. «Difensori civici», dunque, nei singoli enti locali? Per adesso ci sono «ombudsmen», oltre che nelle dodici regioni (ma la

Campania non l'ha ancora nominato, e la Campania dopo la morte del suo «difensore», due anni fa, non l'ha sostituito) nelle province autonome di Trento e Bolzano e nei comuni di Parma e Reggio Emilia. «Difensori per singoli settori? Lo propone per la sanità un disegno di legge redatto dal Tribunale dei diritti del malato, interessantissima esperienza di base, che ha raccolto attorno a tale proposta le firme di oltre settanta parlamentari di tutti i gruppi alla Camera. Tutte le statistiche raccolte dai difensori civici delle singole regioni confermano del resto che i «diritti del malato» sono sempre più sentiti: si tratta del 13,5 per cento dei ricorsi esaminati dal «difensore» fiorentino, unico dato in crescita, assieme a quello delle proteste per l'inquinamento e la qualità della vita. «La più grave remora è la mancanza di poteri effettivi, coercitivi», rileva De Vito. Essa potrebbe essere «attenuata» se gli uffici dell'amministrazione cui volta per volta si rivolgono le proteste dei cittadini che ricorrono al difensore civico, rispondessero sollecitamente alle richieste di informazione di quest'ultimo. Ma ciò non sempre avviene. E tra gli utenti «aumenta la sfiducia».

In assenza di norme precise o soddisfacenti e di una sufficiente attenzione da parte della pubblica amministrazione, un po' tutti i difensori civici hanno imparato, perciò, a «far da sé» e a cercare di evitare la trasformazione dell'istituto in una sorta di ufficio reclami. Ai loro primi passi una decina di anni fa si accorsero subito di avere a che fare con un vero e proprio «maremagnum» in-

spettato di esigenze, problemi, qualche volta di drammi. Erano sommersi da una marea di richieste di consulenza, di proteste, di ricorsi. Questi tra le più diverse: tra i «casi» più frequenti - addirittura la maggioranza - l'anno passato nel suo rapporto il «difensore» piemontese, Vittorio Di Martino, così elencava: «Problemi matrimoniali, familiari, successori, patrimoniali, commerciali, di amministrazione condominiale e sovente anche penalistici». E che tutto questo non figurò tra le competenze del «difensore civico» davvero non ci piove.

## E se i ricorsi sono contro le leggi o le istituzioni?

Tuttavia, è significativo che il parafumino sociale dei mini ombudsmen italiani abbia attirato tante scariche, evidentemente determinate dalla disinformazione e dalla generale distanza che caratterizza il rapporto tra il cittadino, le leggi dello Stato, gli apparati, le istituzioni. Fino a prospettare un problema delicato: quando il ricorso riguarda ritardi, inefficienze, o peggio arroganze e imbrogli di uffici statali, e non regionali, l'ombudsman, che deve fare? Sbatte la porta in faccia al cittadino, e dirgli «io no c'entro?»

La prima risposta negativa a questa domanda la diede anni fa proprio il «precursore» De

Vito. Ottenne subito l'avallo del consiglio regionale in favore della sua interpretazione elastica della legge: anche in questi casi l'ombudsman può farsi tramite tra cittadino e amministrazione rivolgendosi ad uffici dello Stato. Nei successivi provvedimenti regionali istituiti dell'ufficio, in Emilia-Romagna, in Friuli-Venezia Giulia e in Lombardia per esempio, sarà previsto in modo esplicito l'intervento del difensore presso amministrazioni diverse da quelle regionali.

Ma è ovvio che i problemi - e tanti problemi - restano. Spulciando le pagine dei rapporti annuali degli ombudsmen italiani si capisce che molte, troppe, porte rimangono chiuse davanti a un «difensore» che ha ricevuto in verità dalla legge poteri non molto più incisivi dei propri «patronati». Spesso, perciò, non rimane che vendicarsi mettendo nero su bianco proteste al cianuro nei confronti di organismi, o addirittura ministri mostratisi meno sensibili. Così ha fatto nella sua ultima relazione il piemontese Di Martino, a proposito della «pratica» relativa a un cittadino che non avendo ottenuto il duplicato della patente samarita, s'è beccata una salatissima multa.

Il «difensore» scrive di aver segnalato la cosa «al ministro in carica alla data della presente relazione». «Non avendo ricevuto otto mesi dopo alcuna risposta sulle determinazioni, positive o comunque, negative, cui l'on. ministro sarebbe pervenuto sui casi segnalati, in data 1-9-86 ho sollecitato la risposta e ritengo qui opportuno trascrivere il periodo conclusivo del sollecito». «Poiché

Dall'archivio degli «ombudsman» italiani

# «Vogliamo case, scuole, una vita migliore»

Pur sistematicamente frustrati e coinvolti nel medesimo caos di competenze, negli assurdi formalismi e nei ritardi che formano oggetto delle denunce nei loro cassetti, i «difensori civici» rappresentano se non altro una vera e propria «miniera» di informazioni e di spunti per chi voglia aggiornare il catalogo della sotterranea battaglia tra cittadini e «buropoli». Sfogliamo le loro relazioni annuali.

ROMA. A un cittadino detenuto in un carcere toscano viene sottratta una parte - tre decimi - della pur magra «mercede» che gli tocca per l'attività lavorativa svolta in cella. Il difensore civico indaga e scopre che l'ente per l'assistenza alle vittime del delitto cui la trattenuta è destinata, è stato disciolto. È ancora legittimo - viene chiesto al difensore civico di Firenze - la trattenuta?

Si rivolgono agli ombudsmen italiani anche interi condomini: classico il caso della richiesta di chiarimenti su un intrico di leggi e regolamenti che imporrebbero ai costruttori di mettere in regola, prima della consegna, gli impianti termici. Oppure quello di un condominio di Massa Carrara, lasciato senza luce da un cantiere dell'Enel. L'ombudsman interpellò l'ente e ne riceve soltanto questa raggelante risposta: «I ritardi erano inevitabili». Così

ci le idee, e non è poco. Spiegarci leggi e circolari che altrimenti - piene come sono di sigle e di riferimenti ad altre leggi e ad altre circolari - sono sacroscritte per tutti noi.

Qualche risultato a volte lo si ottiene. Ciascun ospedale di una stessa città fissa orari diversi per le visite ai ricoverati? Facendo presente la cosa alle Usl, chissà che qualcosa non cambi. E poi, soprattutto, l'ombudsman, se vuole può incalzare gli scortetti e più usuali comportamenti dell'amministrazione nei confronti degli amministratori, aprendo, come fa il difensore piemontese, la sua antologia di «esempi» dell'anno nella relazione '86, con numerosi casi per nulla «minori» che rivelano l'abitudine inveterata alla «mancata notifica agli interessati di provvedimenti che li riguardano».

Che poi le cose si muovano, in questa «zona franca» dove il diritto rischia di diventare elargizione e clientela, è tutto da dimostrare. Dal silenzio degli amministratori locali - ha scritto, polemico, l'ombudsman piemontese nella sua relazione dell'86 - «ho ricavato la convinzione che non si ritenga degna di alcune considerazioni l'attività esplicata dall'istituto». □ V.V.

# Parla il dott. Drigani, titolare a Trieste «Pendolare» dei diritti su e giù dal confine

DAL NOSTRO INVIATO  
FABIO INWINKL

TRIESTE. «Guardi, facciamo martedì. Oggi sono a Udine, domani a Tolmezzo. Sì, martedì ci possiamo vedere, all'ufficio di Trieste».

Già al momento di fissarsi l'appuntamento, Mario Oliviero Drigani, procuratore della Repubblica di Udine a riposo, da un anno e mezzo difensore civico della Regione Friuli-Venezia Giulia, segnala una peculiarità e una vitalità inaspettate dell'istituto che rappresenta. Crisi della figura del difensore civico, sostanziale fallimento di quest'ipotesi di tutela del cittadino dalle disfunzioni e dagli abusi della pubblica amministrazione: questo ci avevano detto. E lamentavano soprattutto l'accentramento su un'unica persona di tutte le materie del contendere e dell'intero territorio di una regione.

## Scarsa conoscenza

Qui, in questa terra di confine minuscola per dimensioni e per numero di abitanti, il difensore civico fa il pendolare. Un giorno a Trieste, un altro a Pordenone, poi su in Carnia. «Certo - osserva Drigani - se dovessero venire dal paese di montagna fino al capoluogo regionale, i nostri utenti li attenderebbero invano. Anche perché, di solito, sono persone poco abbienti, le meno preparate al rapporto con i pubblici uffici. Così abbiamo decentrato questo istituto. Intanto con dei «corrispondenti» nelle sedi staccate, che acquisiscono gli elementi istrut-

tori. E poi con la nostra presenza, almeno un giorno alla settimana». Tutto funziona allora, da queste parti? No, sarebbe esagerato sostenere questo. Lo stesso dott. Drigani insiste sulla scarsa conoscenza dell'istituto, operante ormai da sei anni, da parte della popolazione. E auspica un'estensione delle sue competenze, dei suoi campi d'intervento.

Un'attività, comunque, che si attesta a un livello di oltre 450 interventi ogni anno. Senza contare le richieste esorbitanti dai compiti fissati dalla legge regionale, ma alle quali si corrisponde con le necessarie spiegazioni e indicazioni circa la corretta competenza. «È interessante notare - prosegue il difensore civico - come nell'Udinese prevalgano i casi che hanno ad oggetto iniziative di natura economica, a Trieste invece le vertenze in materia pensionistica. Così come vengono dall'area friulana le segnalazioni più frequenti di casi di inquinamento derivanti da attività industriali. A questo proposito, nell'86 abbiamo registrato una novità significativa. Sono in aumento, nella geografia della nostra utenza, le associazioni e i gruppi sorti a tutela di interessi diffusi. L'ambiente, la salute, il recupero degli handicappati, e così via. Lo interpretiamo come il segnale di una maggior conoscenza del nostro operato».

Quello dell'informazione è un motivo ricorrente. L'anno scorso il Consiglio regionale, cui spetta di eleggere il difensore civico, ha diffuso un opuscolo che ne illustra le funzioni. Lo ha stampato anche nella lingua slovena («Drzavlja-

nov branilec») ed è un atto rilevante in un'area ancora attraversata da sordità e intolleranze nel rapporto con questa minoranza nazionale.

Nell'ottobre '85, poi, la Regione ha tenuto a Pordenone un convegno sul ruolo del difensore civico, con gli interventi dei titolari di quest'ufficio di varie parti d'Italia.

## Soltanto contro la Regione

Si è detto delle competenze. Il dott. Drigani indica un grosso limite nel fatto che attualmente la sua attività si circoscrive alle vertenze nei confronti della Regione e degli enti da essa dipendenti o delegati. Il cittadino non può essere perciò assistito in tutti quei casi, e sono la maggior parte, che hanno a controparte le amministrazioni dello Stato e degli Enti locali. Da ciò la proposta di una legge dello Stato che colmi questa lacuna, conferendo al difensore civico poteri di assistenza extragiudiziale dei cittadini. Ma non si tratta di questione facile da risolvere, se si tieni conto di tutti i quesiti di ordine costituzionale e amministrativo che si vengono a sollevare.

D'altra parte, appare sempre più evidente la carenza di tutela dei soggetti meno abbienti nei confronti dei pubblici poteri, anche per l'inconsistenza dell'istituto del gratuito patrocinio. E allora ecco che l'ombudsman, creatura delle più radicate e antiche democrazie del Nord Europa, può dire la sua



# Quel telefono amico

- Toscana:** istituito con legge regionale del 21 novembre 1974, numero 8. Dottor Italo De Vito, via Ricasoli 21, Firenze. Tel. 055/287138
- Liguria:** istituito con legge regionale del 6 giugno 1974 numero 17. Dottor Luigi Gallera, via de Amicis 2, Genova. Tel. 075/565384
- Campania:** istituito con legge regionale dell'11 agosto 1978, numero 23. Non designato dopo la morte del primo titolare dell'incarico
- Umbria:** istituito con legge regionale del 22 agosto 1979, numero 48. Dottor Gaetano Arcioni, piazza Italia, Perugia. Tel. 075/28065
- Lombardia:** istituito con legge regionale del 18 gennaio 1980, numero 7. Avvocato Guido Sasso, via Ugo Bassi 2, Milano. Tel. 02/6081267
- Lazio:** istituito con legge regionale del 28 febbraio 1980, numero 17. Dottor Gaetano Vetrano, piazza Ss. Apostoli 73, Roma. Tel. 06/6786521
- Friuli-Venezia Giulia:** istituito con legge regionale del 23 gennaio 1981, numero 20. Dottor Mario Oliviero Drigani, via Filzi 21, Trieste. Tel. 040/7355
- Marche:** istituito con legge regionale dell'11 ottobre 1981. Dottor Maurizio Marini, via Leopardi 9, Ancona. Tel. 071/598391
- Piemonte:** istituito con legge regionale del 9 dicembre 1981, numero 30. Dottor Vittorio De Martino, via Alfieri 15, Torino. Tel. 011/57571
- Puglia:** istituito con legge regionale del 9 luglio 1981, numero 38. Non ancora nominato
- Emilia-Romagna:** istituito con legge regionale del 6 luglio 1984, numero 37. Dottor Carlo Falqui Massidda, piazza Galileo 4, Bologna. Tel. 051/283111
- Calabria:** istituito con legge regionale del 16 gennaio 1985, numero 4. Non ancora nominato
- Basilicata:** istituito con legge regionale del 14 giugno 1986. Non ancora nominato
- Provincia autonoma di Trento:** istituito con legge regionale del 20 dicembre 1982, numero 28. Dottor Enrico Bolognani, piazza Dante, Trento. Tel. 0461/26181
- Provincia autonoma di Bolzano:** istituito con legge regionale del 9 giugno 1983, numero 15. Dottor Heindol Sieger, via Ralfseisen, Bolzano. Tel. 0471/21181

# Paesi scandinavi

## Dopo centosettanta anni interviene su parlamento e governo

LIVIA MARIA PETERSEN

COPENAGHEN. È tempo di conti. Fra qualche giorno i comuni invieranno a tutti i cittadini danesi i conguagli fiscali dei provvisori. Di solito chi ha pagato troppe tasse riceve subito indietro la somma erroneamente versata, ma i conti finali vengono inviati in autunno e spesso si scopre che i calcoli erano sbagliati e che i soldi ricevuti devono essere nuovamente restituiti al fisco. Fin qui tutto bene. Ma se a trovarsi in questa situazione è una persona che riceve un sussidio pubblico, allora cominciano i guai: il comune invia per quell'anno ha diritto a scendere dal sussidio il denaro eccedente che restituisce al contribuente. Ma se questi dopo il conguaglio finale deve nuovamente versare una somma al fisco, allora la legge non prevede che il suo sussidio debba venire reintegrato. In altre parole, con i soldi che sarebbero dovuti servire per mangiare il malcapitato dovrà pagarci le tasse. Incapaci di uscire da questo circolo vizioso alcuni amministratori si sono rivolti all'ombudsman - così si chiama il difensore civico in Svezia, Danimarca e Norvegia - e questi pochi giorni fa ha sollecitato il ministro per l'Assistenza sociale a cambiare una prassi che ha definito «illogica».

Questo appena descritto è un buon esempio perché generalmente è a fatti di questo tipo che si rivolge l'attività dell'ombudsman. In circostanze simili egli non ha alcun potere di prendere decisioni vincolanti, ma l'esperienza insegna che i suoi suggerimenti vengono seguiti nella quasi totalità dei casi.

Il problema sollevato la settimana scorsa sarà discusso ora nella commissione assistenza sociale del Folketing (il Parlamento) che consulerà il ministro competente e che con ogni probabilità deciderà di proporre una modifica della legge per snellire le procedure che regolano il rapporto tra sussidi pubblici e tasse.

Questo almeno è quanto è previsto dalla prassi, che nei paesi scandinavi ha un'importanza pari, se non superiore, alla legge. I poteri dell'ombudsman allora, per quanto limitati ad un'azione di controllo e di denuncia, acquistano un maggiore significato alla luce dell'autorità morale che la società riconosce a questo personaggio impegnandosi implicitamente a tener conto della sua opinione per correggere disfunzioni della macchina statale.

Questa figura, del resto, ha una lunghissima tradizione in Scandinavia. In Svezia risale addirittura al 1809, mentre in Danimarca se ne parlò per la prima volta nella costituzione del 1953 anche se poi il primo ombudsman venne eletto solo due anni dopo. In principio le sue competenze erano limitate all'amministrazione dello Stato. Due successive modifiche della legge che ne fissò le funzioni sono intervenute da allora (la prima nel 1961 e la seconda nel '71) ad estenderne il campo d'azione, in particolare verso l'amministrazione comunale. Fin dalle origini comunque l'ombudsman è una figura che si colloca fra il governo e il Parlamento, da cui viene eletto ad ogni rinnovo delle Camere, da cui può essere membro e da cui può venire rimosso in ogni momento.

La sua funzione principale è quella di esercitare un controllo sui ministri, i funzionari pubblici e tutte quelle persone che operano nei servizi comunali in tutti i campi che possono offrire motivo di ricorso ad un'autorità dello Stato, e in tutti i casi che possono configurare un reato.

Se in seguito ad una denuncia - che può essere presentata da un qualunque cittadino - o per propria iniziativa l'ombudsman si convince della necessità di sollevare un caso, allora può procedere in prima persona a raccogliere tutti gli elementi necessari per aprire un'inchiesta preliminare e, a seconda del problema o della gravità del reato contestato, può sottoporre il caso alla commissione Giustizia della camera, o all'autorità giudiziaria o semplicemente può rendere pubblica la sua opinione rivolgendogli suggerimenti e critiche alle autorità responsabili. Per poter assolvere a tutti questi compiti coprendo l'intero territorio nazionale l'ombudsman ha a sua disposizione un ufficio con un certo numero di funzionari e di collaboratori. I casi registrati ogni anno si aggirano in media intorno ai 1500. Un terzo di questi generalmente risulta al di fuori delle competenze dell'ombudsman e di conseguenza non viene trattato. Quanto agli altri, o vengono risolti seguendo i suggerimenti vengono offerti, o vengono rinviati ad un'altra autorità dello Stato. I casi più comuni riguardano problemi connessi con la difesa dell'ambiente, l'espansione, le questioni sociali, la sanità, il diritto di famiglia, l'educazione, il fisco, la polizia e i funzionari pubblici.

**Nato Riuniti i ministri della Difesa**

STAVANGER (Norvegia) Si incontrano oggi e domani in Norvegia i ministri della Difesa dell'Alleanza atlantica (esclusa la Francia che non fa parte del dispositivo militare della Nato). All'ordine del giorno della riunione che precisano prudentemente i portavoce «non sarà una sessione di decisioni» bensì soltanto un'occasione importante per approfondire - nell'ottica specifica della programmazione nucleare - un dibattito in corso nell'Alleanza: sono le prospettive dei negoziati nucleari globali fra Usa e Urss a Ginevra. Si tratta di un argomento su cui come si sa i contrasti all'interno della Nato - fra Usa ed europei e fra gli stessi europei - sono profondi e sostanziali.

L'analisi delle proposte sovietiche per un'opzione zero sui missili a medio raggio ed eventualmente anche su quelli a corto raggio dislocati in Europa darà luogo in questa sede solo ad una consultazione e ad una messa a punto delle rispettive posizioni. La risposta ufficiale della Nato ammette che si arrivi a formulare una univoca non verrà prima della riunione dei ministri degli Esteri che si incontreranno a Reykjavik il 11 e il 12 giugno.

Alla riunione di Stavanger è attesa una relazione del segretario alla Difesa americano Caspar Weinberger che informerà gli alleati sullo stato dello schieramento degli Ss 20 e degli Ss 4 sovietici in base a informazioni raccolte dal Pentagono. Weinberger parlerà inoltre dei programmi di ammodernamento dei missili a medio raggio americani.

Sulle prospettive dell'opzione zero allargata ai missili «corti» in Europa è attesa anche una relazione del generale americano Bernard Roges comandante in capo delle forze Nato in Europa. Rogers è un rigido avversario dell'opzione zero e un sostenitore invece dell'ammodernamento delle armi nucleari e del rafforzamento delle forze convenzionali occidentali in Europa. A questo proposito viene attribuita a Weinberger l'intenzione di installare in Europa un maggior numero di armi nucleari basate sui sottili e sui bombardieri così da confermare e rafforzare anche in caso di opzione zero le forze nucleari occidentali.

Tra gli argomenti di spicco della riunione in Norvegia i progressi del programma di guerre stellari (Sdi) per la messa a punto di uno scudo spaziale antimissile americano. Si prevede che ne parli Weinberger anche dal punto di vista di realizzazione e spiegamento dei primi elementi del programma le cui possibilità di funzionamento - tutta sono ancora lontane nel tempo secondo uno studio di scienziati indipendenti.

**L'opzione zero al centro dei colloqui con Mosca**  
**Chirac dirà no a Gorbaciov**

Il primo ministro Jacques Chirac parte questa mattina per quella visita ufficiale di tre giorni nella capitale sovietica che «l'affare Ariane» - risolto con l'espulsione di sei «agenti» dell'ambasciata sovietica a Parigi e, per rappresaglia, di sei diplomati francesi accreditati a Mosca - sembrava aver relegato nelle sfere dell'improbabile.

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI. Né Chirac né i suoi stretti collaboratori si nascondono le difficoltà della «missione» a Mosca che inizia oggi e che ha richiesto una laboriosa preparazione. Essa avviene infatti in un contesto di raffreddamento se non di tensione nei rapporti tra i due paesi. E non soltanto per «l'affare Ariane» il tema centrale dei colloqui che Chirac avrà a Mosca - e in particolare nel suo «tête à tête» di tre ore con Mikhail Gorbaciov programmati per domani - è quello del disarmo. Ed è su questo terreno che negli ultimi tempi si è aperta tra Parigi e Mosca una crepa profonda e difficilmente colmabile.

Parigi o meglio il governo francese con Chirac in prima

vigilia del suo viaggio a Mosca sviluppandolo fino alle sue estreme conseguenze. L'opzione zero «allargata» con il «decouplage» cioè al distacco definitivo degli Stati Uniti dall'Europa con tutte le prevedibili e disastrose conseguenze per quest'ultima abbandonata a se stessa e disarmata.

**Autonomia nucleare**

Di qui la situazione paradossale di una Francia dotata di una propria forza nucleare autonoma che non verrebbe inclusa per molto tempo ancora negli eventuali accordi di disarmo tra le due superpotenze che è uscita dalla Nato nel 1966 per non subire i autorità degli Stati Uniti in materia nucleare e che oggi difende strenuamente lo status quo «couplage» la necessità della permanenza degli americani e dei loro missili in Europa almeno fino al giorno in cui

l'Europa stessa accettasse l'idea di una difesa comune europea essenzialmente fondata sulla «force de frappe» francese. E l'idea si fa strada. Ma poiché la sua realizzazione richiederà nel migliore dei casi parecchi anni gli Stati Uniti devono avere la pazienza di aspettare e di restare.

Paradossale o no Chirac ha continuato a rafforzare questa propria posizione di organizzatore del fronte europeo del rifiuto sapendo di avere il consenso di una larga fascia dell'opinione nazionale. L'appoggio di un arco politico che va dal socialista Rocard al «barriera» Barre fino all'estrema destra e l'avallo di Mitterrand non era stato forse il capo dello Stato ome responsabili del supremo della difesa e delle forze armate a ispirare il piano quadriennale di modernizzazione del dispositivo nucleare strategico e tattico quella «legge di programmazione militare» approvata da tutti i parlamentari (meno i comunisti) nonostante l'enorme spesa di 500 miliardi di franchi (100mila miliardi di lire) di cui al 1991?

apertamente a Mitterrand su quel terreno della grande diplomazia che per tradizione golliana è «riserva di caccia» del presidente della Repubblica. Chirac ha cercato di dotarsi di una carta in più nel gioco politico interno che ha per posta l'Eliseo. Con Reagan Thatcher Kohl e Gorbaciov in contraltari in due mesi per difendere la Francia e l'Europa chi avrebbe potuto contestargli il diritto di occupare domani l'Eliseo?

**La stampa sovietica**

La stampa sovietica da alcune settimane ha preso di mira non Parigi non la Francia ma Chirac conoscendo i problemi della coabitazione le difficoltà in essa di una chiara divisione dei compiti diplomatici tra presidente della Repubblica e primo ministro e valutando per quello che valeva il ruolo di oppositore assunto in prima persona

**Si smonta il caso «Ariane»**  
**Parigi fa marcia indietro: non erano spie i sei sovietici espulsi**

PARIGI. Pierre Verdier ingegnere all'Istituto nazionale di statistica di Rouen incaricato agli inizi di aprile con altre quattro persone per spionaggio militare - era stato accusato di avere sottratto i segreti del terzo stadio dei missili «Ariane» - è innocente e la sua innocenza avrebbe dovuto essere proclamata già da tempo. I sei diplomatici sovietici espulsi in quello stesso periodo come agenti del Kgb non hanno niente a che vedere con lo spionaggio dei missili «Ariane» cinque furono inviati in patria «per ragioni di ordine amministrativo» e il sesto l'addetto militare Valeri Koronev «per un affare differito».

Se queste rivelazioni non fossero state diffuse ieri sera dall'autorevole e governativa France Presse poche ore prima del viaggio di Chirac a Mosca avremmo potuto pensare ad una sorta di pesce di aprile in ritardo. Non è così per quanto clamoroso e tali da irraggiungere nel ridicolo i servizi segreti di controspionaggio queste rivelazioni sono contenute in un rapporto di questi stessi servizi (la Dst) di cui la France Presse conferma l'esistenza e in base al quale crolla l'enorme montatura

del «l'affare Ariane» che rischiava di mandare a monte la visita di Chirac a Mosca e che provocò come reazione l'espulsione di sei diplomatici francesi.

Il rapporto afferma infatti che l'ingegner Verdier presentò da tutta la stampa francese come il «cervello» dell'organizzazione spionistica sovietica fu vittima di una vendetta passionale. Anche sua moglie la cittadina sovietica Ludmila Varyghin, oggi costretta a domicilio coatto ma diventata nel frattempo un'eroina nell'Urss dovrebbe essere liberata entro pochi giorni o poche ore.

Due a questo punto sono le domande che espongono la risposta per quali ragioni non precisate dal rapporto vennero espulsi sei funzionari dell'ambasciata sovietica se è vero che l'affare «Ariane» non è mai esistito? È veramente troppo azzardato avanzare l'ipotesi che si trattò di un «colpo orchestrato» da qualcuno per impedire il viaggio del primo ministro a Mosca? La Dst che aveva fatto espellere la «bomba» dell'affare «Ariane» e che oggi smentisce praticamente tutto dovrebbe conoscere le risposte giuste. □ A P

**Il leader sovietico in visita al cosmodromo di Baikonur attacca la Sdi e afferma che la scelta strategica sovietica è tutta all'opposto di quella americana**

**Reagan bara sulle guerre stellari**

Gorbaciov è sparito per due giorni, da lunedì a mercoledì. Si è saputo solo ieri che ha visitato il cosmodromo di Baikonur e la città di Leninsk nel Kazakistan, cioè il fiore all'occhiello della più avanzata tecnologia sovietica. Ha lodato la ricerca «per un cosmo pacifico» che si sta perseguendo in Urss ed ha attaccato nuovamente l'Sdi americana «immenso inganno» «illusione insensata».



Mikhail Gorbaciov

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIULIETTO CHIESA

MOSCA. A sorpresa la Tass ha ieri annunciato che Mikhail Gorbaciov si era assentato da Mosca per due giorni - precisamente da lunedì a mercoledì - per andare a visitare il cosmodromo di Baikonur e la città di Leninsk nella Repubblica Kazakistan. Di solito i movimenti del segretario generale del partito (anche quando si prende il periodo di riposo annuale) vengono scrupolosamente segnalati dall'agenzia ufficiale. Questa volta - forse in omaggio all'altra carica di cui è gravato il segretario generale del Pcus quella di capo del Consiglio supremo di difesa del paese - l'informazione è stata data solo al termine del viaggio insieme al discorso

che Gorbaciov ha pronunciato di fronte all'attivo del partito di Leninsk (e alla presenza di un nutrito gruppo di dirigenti del Politburo fra cui Viktor Cebnikov, capo del Kgb, Leonid Zaikov, che segue i problemi dell'industria pesante, il ministro della Difesa mare sciallo Sokolov). La scelta del luogo così quella degli argomenti toccati appare molto significativa. Baikonur è uno dei centri della più avanzata tecnologia sovietica. Non c'era modo migliore dal quale il potere orgogliosamente irridere alle «pretese» dell'Occidente di impedire l'exportazione di tecnologia verso l'Urss con l'obiettivo di «fermare lo sviluppo del paese».

Posto alla creazione di un sistema di difesa strategica analogo a quello preconizzato dagli Stati Uniti. «Ogni chiacchiera sulla possibilità di difesa dall'arma nucleare è un immenso inganno ai danni dei popoli (Sdi) non è soltanto una rapina nei confronti dei con-

tribuenti è una insensata illusione dal punto di vista della difesa» la quale contiene in sé il più grave dei pericoli: la distruzione della stabilità strategica. Baikonur era anche il migliore osservatorio per misurare il polso alla perestrojka nei punti alti dello sviluppo. E il leader sovietico ha rilanciato il significato e l'importanza anzi l'assoluta necessità in mancanza di qualsivoglia alternativa. Ma questa volta la difesa della riforma, Gorbaciov l'ha fatta con un occhio di riguardo alle reazioni internazionali che essa sta provocando. «Determinanti circoli in Occidente hanno compreso - ha detto Gorbaciov - che dopo il Plenum di gennaio la situazione sta mutando radicalmente» e per questo motivo «hanno avviato un massiccio attacco contro la perestrojka», cercando di mostrare che essa è «una mezza misura» che «non è sufficientemente rivoluzionaria che non produce effetti».

Una replica quella del leader sovietico che appare in durezza non solo agli avversari «esterni» delle «riforme

radicali» che sono state avviate dal nuovo corso sovietico. Trasparente, infatti il riferimento al punto di svolta rappresentato dal Plenum di gennaio che come è noto è stato fortemente contrastato nelle sue conclusioni. Ma Gorbaciov ha anche apprezzato l'interesse vivo che gli sviluppi interni sovietici suscitano in tutto il mondo («è bene compari che la gente giudichi attivamente i nostri problemi») e ha annunciato in pratica l'ordine del giorno del prossimo Plenum del Cc del Pcus «il suo compito principale - ha precisato Gorbaciov - sarà di definire nel suo complesso il sistema di gestione dell'economia del paese». Il Plenum dovrà non solo varare la nuova legge sull'impresa statale ma anche definire la riorganizzazione del Consiglio dei ministri degli organi centrali della pianificazione dell'economia delle imprese. In altre parole dovrà fissare le premesse politiche economiche giuridiche e organizzative per il passaggio organico dell'economia alle nuove condizioni di gestione».

**Aids. Allarme al «Pasteur»**  
**«Si diffonde in Europa anche il secondo virus. Occorre un nuovo test»**

PARIGI. L'Istituto Pasteur di Parigi lancia l'allarme: è ormai indispensabile introdurre in Europa un secondo test per individuare anche il secondo virus dell'Aids. Il primo test non può bastare perché affermano i ricercatori del noto istituto parigino ormai il secondo virus si è diffuso in modo preoccupante in Africa mentre stanno crescendo i colpi in Europa. Ora, secondo i dati forniti dall'istituto francese e dal settimanale medico «New England Journal of Medicine» i portatori di questo secondo virus sono in Europa trenta. Sette sono già deceduti nelle scorse settimane. Tutti questi malati hanno alle spalle lunghi soggiorni in Africa occidentale.

Le manifestazioni cliniche e biologiche di questi pazienti - sottolineano all'Istituto Pasteur - non erano molto diverse da quelle osservate presso i malati africani colpiti dal virus. In particolare dal virus Hiv 1 ma i loro anticorpi non erano localizzabili con i normali test per il Hiv 1. Da qui la necessità di aggiornare i metodi per impedire che persone infette risultino invece sane agli esami di laboratorio. E questo vale ovviamente anche per il sangue dei donatori.

La notizia della scoperta del secondo virus dell'Aids venne data da Luc Montagnier del Pasteur durante una conferenza a Londra un mese fa. Allora si parlò solo di qualche caso di infezione da Hiv 2 in Europa. Ora, secondo i dati forniti dall'istituto francese e dal settimanale medico «New England Journal of Medicine» i portatori di questo secondo virus sono in Europa trenta. Sette sono già deceduti nelle scorse settimane. Tutti questi malati hanno alle spalle lunghi soggiorni in Africa occidentale.

«Sembra che una nuova epidemia di Aids dovuta al virus Hiv 2 potrebbe scoppiare in Africa Occidentale - hanno detto i ricercatori dell'unità di oncologia virale dell'istituto Pasteur - e la sua estensione sia in Africa che in Europa potrà essere valutata soltanto dopo anni di studi di carattere sero-epidemiologico. Fin da ora però si pone il problema di includere le frazioni antigeniche del Hiv 2 nei test diagnostici e nella preparazione dei vaccini».

Occorrerà cioè aggiornare i



**Cina**  
**Boschi e villaggi in fiamme da sei giorni: centosessanta i morti**

PECHINO. È una settimana che nella regione dello Heilongjiang nel nord est della Cina un incendio disastroso (come si vede nella foto) sta divorando un territorio di circa 430 mila ettari nei quali ha distrutto tre villaggi e un intero patrimonio boschivo con un bilancio di vittime che cresce di giorno in giorno. Fino a ieri 162 erano i morti e 300 i feriti gravi. Tra l'altro ha raso al suolo una città di 20 mila abitanti. Xinji.

Gli oltre 15 mila soldati e civili inviati sul luogo - come scrive il

quotidiano «Ch na Daily» - sono riusciti a fermare l'incendio a 21 chilometri dalla cittadina di Tahe (100 mila abitanti) settecento chilometri a nord del capoluogo regionale. Il vento che nei giorni scorsi aveva perfino spinto i vicini villaggi degli elicotti di soccorso e diminuito e ieri era prevista una nevicata. Tuttavia un funzionario dell'assessorato regionale alle foreste ha avvertito che il pericolo di una recrudescenza è sempre presente.

L'incendio il peggiore nella storia della Repubblica popolare cinese era stato provocato dalle scintille di una motopompa mercoledì scorso nella foresta di Gulian al confine con l'Unione Sovietica. propagandosi sotto la spinta del vento furioso. L'altro ieri il primo ministro Li Peng ha compiuto un sopralluogo nella zona. «Tutte le risorse disponibili devono essere mobilitate» ha detto. I soccorsi hanno permesso l'evacuazione di 11 mila persone nella Mongolia interna mentre altre 10 mila sono in attesa di essere trasferite in luoghi sicuri. Sembrano 40 mila i soccorsi marzaroni il giorno dopo lo scoppio dell'incendio e un treno speciale in ben 55 ore ha percorso 400 chilometri per portare in salvo 3 mila persone - molte delle quali erano digiune da due giorni.

**Irangate**  
**Sequestrati 10 milioni di dollari**

GINEVRA. I dieci milioni di dollari depositati dal sultano del Brunei su un conto bancario ginevrino per aiutare i «contras» del Nicaragua sono stati sequestrati giovedì scorso dalla magistratura elvetica. Lo ha reso noto ieri a Ginevra il giudice istruttore Vladimir Stemberger confermando che il versamento era stato addebitato su un conto sbagliato in seguito all'inverosimile di alcune cifre come aveva rivelato a Washington il presidente della commissione d'inchiesta del Congresso sull'Iranguate il senatore Daniel Inouye. Il titolare del conto non ha nulla a che fare con l'Iranguate ha aggiunto il magistrato incaricato dell'inchiesta in seguito alla denuncia della banca il «Credit Suisse».

**Strasburgo**  
**Pci critico sulla riforma Cee**

STRASBURGO. Di fronte alla grave crisi della Comunità europea occorre reagire con maggiore energia. Lo hanno sostenuto ieri i comunisti italiani nel corso di un dibattito al Parlamento europeo su un documento scaricato dai lavori di una «commissione speciale» incaricata di dare un parere sulle proposte di riforma presentate dalla Commissione Cee per far fronte alla crisi attuale. Il documento presentato dal socialista spagnolo Barron e dal dc tedesco Von Wogau è stato approvato coi voti dei gruppi socialista e democristiano mentre i comunisti italiani si sono astenuti. Nel intervento di Carla Barbarella e nella dichiarazione di voto di Gianni Cervetti l'astensione è stata motivata con la fondamentale ambiguità del testo approvato. In esso non solo è mancata una denuncia più precisa delle responsabilità dei governi e delle classi dirigenti che sono all'origine della crisi ma anche quella necessaria critica all'opera della Commissione Cee che troppo spesso si appiattisce di fronte ai governi su comi promessi di basso profilo.

**LA COLOMBA**  
Agenzia speciale UNIPOL

Esclusiva per tutte le coperture di vita e morte del Unipol. LA COLOMBA è la polizza assicurativa Unipol. Valore a vita. 200.000.000. 05.887240. 0540056.

**Le Feste de l'Unità sono assicurate nell'intero arco di tempo compreso tra la preparazione, lo svolgimento e lo smontaggio delle attrezzature.**

Nella tutela assicurativa sono compresi i danni causati da incendio (compresi gli eventi atmosferici), furto e responsabilità civile a seguito di eventi dannosi cagionati a terzi incluse le persone impegnate nelle fasi organizzative della Festa.

La polizza comprende, inoltre, una protezione assicurativa contro gli infortuni per tutti coloro che partecipano allo svolgimento della Festa, siano essi organizzatori, partecipanti alle gare sportive, o semplici cittadini visitatori.



**Urss**  
In aumento il numero dei drogati

**MOSCA** Quanti sono i drogati in Unione Sovietica? Nel clima di «trasparenza» inaugurato da Gorbaciov le cifre si fanno ormai precise e seppure lontane dai traguardi dell'Occidente piuttosto preoccupanti. Lo ha rivelato sulle IZVESTIJA il tenente generale della milizia Pankin. Nel primo trimestre di quest'anno la valutazione globale ancora approssimativa registra circa 123.000 persone che fanno uso regolare o saltuario di narcotici di vario genere. Ma il dato che più inquieta è l'aumento sovietico e rappresentato dalla tendenza in aumento che si manifesta nettamente. Analoghe indagini condotte (senza pubblicità) nel 1984 avevano parlato alla cifra globale di 75.000 drogati. Il dato odierno - secondo Pankin - ha anche un altro risvolto grave: sono non meno di 14.000 i minori drogati mentre almeno 40.000 atti di criminalità all'anno sono da attribuire direttamente o indirettamente al consumo di droghe. Qui la statistica è precisa fino alla meticolosità: il 2 per cento dei drogati in esiguità spende meno di 20 rubli per procurarsi la «roba» (in maggioranza ha «shish» e oppio) il 6 per cento spende da 20 a 50 rubli al mese, il 18 per cento da 50 a 100 rubli (il salario medio è in Urss di circa 200 rubli mensili) il 22 per cento spende fino a 300 rubli. Orvino in queste condizioni che non ci si fermi di fronte a nulla pur di raggiungere le dosi giornaliere. Preciso anche il ritratto sociale della stragrande maggioranza dei casi si tratta di giovani e comunque di persone di età inferiore ai 40 anni. Tra questi le donne sono in netta minoranza (solo 18,6 per cento). Ma Pankin non si limita alle cifre. Espone anche valutazioni politiche severamente auto-critiche. Risulta dalle analisi - che ora a differenza del passato vengono condotte sistematicamente - che la gran parte dei tossicodipendenti hanno cominciato il loro cammino senza avere alcuna informazione sugli effetti e le conseguenze nefaste dell'uso delle droghe. «Sotto questo profilo - insiste Pankin - noi abbiamo tutti delle responsabilità inclusi i mass media». Semplice dunque una drastica inversione di tendenza anche nei comportamenti ufficiali. Invece del silenzio che ha sempre circondato questi fenomeni occorre ora una estesa e capillare informazione e spere fra le giovani generazioni. E anche l'avvio di sistemi di prevenzione più radicali e scientificamente fondati. E naturalmente anche di un sistema repressivo più efficace. Il tenente generale della milizia espone anche a questo proposito le cifre della statistica repressiva: quest'anno sono stati arrestati il 50 per cento di tossicodipendenti in spurto rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Adesso però il problema principale sarà quello di distruggere tutte le piantagioni di papaveri e sostituirle con altre piante che di canapa il complesso agro industriale dovrà dedicare ad attenzione particolare a questi compiti.

**Insanabile la frattura laburisti-Likud sulla Conferenza di pace**  
Tra insulti e minacce cola a picco il governo di unità nazionale in Israele

**Niente accordo**  
**Peres sfida Shamir: andiamo al voto**

Peres e Shamir sono davvero arrivati ai ferri corti. La riunione del gabinetto che si è svolta ieri non ha fatto che approfondire le divergenze tra laburisti e Likud in merito alla Conferenza di pace per il Medio Oriente. Dal canto suo Peres sembra disposto a giocare il tutto per tutto e dice di puntare alle elezioni anticipate. Il «Financial Times» rivela un suo accordo con re Hussein per la West Bank

Tra i vivaci Prigionieri del governo di unità nazionale. Per tre ore e mezzo ieri Shamir e Peres si sono scontrati: hanno cercato di verificare se sulla fatidica Conferenza di pace per il Medio Oriente potessero trovare un qualche punto in comune. Niente da fare. Ora i laburisti sono decisi ad andare ad elezioni anticipate, ma con lo schieramento che riescono a trascinare fino a questo momento non hanno un numero per sfasciare la coalizione di governo. Col fantasma dunque di una crisi di governo irreversibile, sia i laburisti che il Likud lavorano duro dietro le quinte per portare i partiti minori sulle posizioni dell'uno o dell'altro. In pubblico volano ammonimenti e minacce. Uscito dalla riunione del cosiddetto Gabinetto ristretto il premier Shamir ieri ha inteso al suo vice primo ministro nonché ministro degli Esteri Shimon Peres di non avere più contatti di sorta sulla fatidica Conferenza di pace. Perché a suo avviso proprio la riunione da cui era appena uscito l'aveva bocciata. Immediata replica di Peres che ha ribattuto: «Non esiste discussione alcuna che mi impedisca di operare per la Conferenza». E quasi per ribadire la sua autonomia politica ha annunciato che contrariamente a quanto era stato divulgato questa sera raggiungerà gli

Stati Uniti per incontrare a New York il segretario di Stato Shultz, fautore come lui della fatidica Conferenza. Con una lettera inviata domenica scorsa ad entrambi i contendenti Peres e Shamir Shultz aveva tentato di farli ragionare e di farli arrivare ad un compromesso sulla Conferenza. L'appello evidentemente è caduto nel vuoto. Il ministro degli Esteri di Israele comunque non si tratti, tra molto «fuori casa». Con l'aria che tira a Tel Aviv vuole tenere la situazione sotto controllo. I suoi nel frattempo tenteranno di convincere gli indecisi a seguire i laburisti contro Shamir e chiedere la prova della verità: le elezioni anticipate. Attualmente gli schieramenti sono i seguenti: favorevoli ai laburisti 56 deputati, col Likud e per mantenere in piedi la coalizione 60. Il numero fatidico da conquistare è 61. Sempre per la cronaca gli insulti che sono volati ieri al termine della riunione di Gabinetto sono i seguenti: i laburisti hanno dato a Shamir dell'«indegno», ovviamente a giudicare la coalizione

governativa e ne hanno chiesto le dimissioni. Shamir ha detto che a dimettersi non ci pensa davvero e per bocca del portavoce del Likud ha rivelato al mondo e alla nazione che «Peres da tempo trama per la fine della coalizione e ha trovato come foglia di fico la Conferenza internazionale». Mentre Peres tentava di coinvolgere un'America invischiatasi nell'irraggiante e già proiettata in un deludente clima prelettorale nell'idea della Conferenza il piccolo re di Giordania Hussein gli fa da spalla presso i paesi arabi «amici». Martedì è volato in Egitto da Mubarak e di viaggio in viaggio sta delineandosi meglio la sua idea del mega vertice per il Medio Oriente. La stessa che non è proprio una assise pluralistica ma un puzze di comitati bilaterali per problemi un rosario di mini Camp David che dovrebbe svolgersi sotto gli occhi benevoli delle cinque potenze permanenti del Consiglio di sicurezza Onu (Usa, Urss, Germania, Francia, Gran Bretagna) coi palestinesi intrappolati in una delegazione mista con un rappresentante dei laburisti e un rappresentante dell'Olp. Peres e Hussein è arrivata una rivelazione del londinese «Financial Times» già nell'aria da tempo. L'11 aprile scorso i due avrebbero raggiunto un accordo per la cessione alla Giordania di parte della West Bank occupata da Israele (Gaza e Gerusalemme non sarebbero nemmeno nominate). L'idea è un po' quella del vecchio «piano Allon» dei laburisti del '67: cedere le terre più densamente popolate da arabi (lo Stato deve mantenere il controllo di postazioni strategiche su sarebbe la responsabilità sulla «sicurezza» dei territori resi e i coloni ebrei che volessero rimanere su quelle terre continuerebbero a mantenere la cittadinanza israeliana).



I leader dei due maggiori partiti israeliani: il laburista Peres (a sinistra) e Shamir, capo del Likud



**Oggi Natta incontra Renovica**  
Per discutere con il Pci dei principali problemi della situazione internazionale arriva oggi a Roma Milanko Renovica leader della Lega dei comunisti della Jugoslavia. Durante la breve visita di lavoro Renovica incontrerà questa mattina a Botteghe Oscure il segretario generale del Pci Alessandro Natta. Nei colloqui particolare attenzione sarà riservata alle questioni del disarmo dell'economia mondiale del Mediterraneo del Medio Oriente e dei rapporti tra l'Italia, la Cee e la Jugoslavia.

**Argentina: «Sì, esiste il traffico di neonati»**

Con le dovute cautele e limitandosi a definirlo «un problema grave» un alto funzionario del governo argentino ha ammesso ieri che nel paese esiste un traffico clandestino di bambini. Enrique De Vedia, segretario generale del Pci, ha parlato di un dramma che coinvolge tutta la società che impegna le autorità a migliorare le condizioni delle madri costrette al commercio della misera ma ha contestato duramente le cifre (50.000 piccoli venduti all'estero ogni anno) fornite dalla deputata peronista Onofre Briz De Sanchez. «Sono dati gonfiati: non si capisce bene da dove escano perché non esistono statistiche ufficiali», ha detto De Vedia. Invece di ricordare che tale carenza nasce dalle lacune nell'attuale registrazione dei neonati. Una mancanza che rende impossibile individuare e sgombrare le organizzazioni specializzate nella compravendita.

**«Aiuto! La capoufficio mi insidia»**

Non è vero che solo le lavoratrici sono spesso oggetto di piccanti battute da parte dei capoufficio. In Finlandia per esempio si verifica una pura in misura vertiginosa. Il contratto. Un'indagine ordinata dal ministero per cento di donne prese di mira di attenzioni particolari esiste anche una cospua percentuale di uomini (il 26 per cento) insidiati dalle loro superuomini. Un particolare curioso l'indagine dice che tra le varie categorie più esposte alla disdicevole persecuzione c'è anche quella dei giornalisti. Qui le insidie però sono equamente ripartite per entrambi i sessi.

**E le danesi non hanno tempo per il sesso**

Lo stress da troppo lavoro e i problemi della famiglia stanno rendendo difficile la vita sessuale delle danesi. In un sondaggio commissionato dal periodico «BT Magazine» appendice domenicale del conservatore «Berlingske Tidende» molte lettrici hanno dichiarato di non aver tempo da dedicare alle attenzioni dei propri partner. Nonostante ciò il 72 per cento del campione utilizzato dall'inchiesta ha sostenuto di condurre una felice vita di coppia.

**Torture in Iran, un appello di Amnesty**

Quante persone in Iran sotto il regime dell'ayatollah Khomeini (nella foto) sono state impaccate fucilate le pidae? Migliaia sostiene Amnesty International che pur non disponendo di dati precisi sul numero dei detenuti tuttora trattenuti nelle carceri iraniane ha chiesto al governo di Teheran di porre fine «all'uso sistematico della crudeltà».

**Attraversato l'Atlantico, ma in mongolfiera**

spencolata traversata dell'Atlantico su una piccola imbarcazione ne ha pensato un altro delle sue. Forte dell'esperienza precedente tornerà di nuovo sull'Atlantico ma questa volta a bordo di una gigantesca mongolfiera. Il giovane imprenditore proprietario di una casa discografica e di una compagnia aerea spera di coprire in quattro giorni i 5.400 chilometri che separano il continente americano dall'Inghilterra.

VALERIA PARSONI

Barbie in tribunale recita la parte della vittima

**Il boia di Lione ai giudici: «Non verrò più in aula»**

Colpo di scena al processo contro Klaus Barbie. Il «boia di Lione» ha deciso di non comparire davanti alla corte francese dichiarandosi «cittadino boliviano» vittima di un sequestro di persona e «detenuto illegalmente in Francia». Dopo un'ora di camera di consiglio la corte ha deciso di proseguire ugualmente le udienze senza di lui e di cominciare l'audizione dei testimoni.

**AUGUSTO PANCALDI**  
PARIGI. Era nell'aria anche se le due prime udienze occupate quasi interamente dalla lettura di un atto d'accusa burocraticamente scontato e dalla «divina indifferenza» dell'imputato, potevano far pensare a uno svolgimento senza drammi e senza passione di questo processo voluto e tenuto al tempo stesso. Era nell'aria ed è scoppiato come un fulmine un'ora dopo l'inizio della terza udienza con Barbie che rispondeva con distacco alle domande del presidente Cerdini. Per esempio: «Quale è la sua opinione personale delle razzie inferiori come ebrei, zingari o slavi?». E Barbie stancamente: «Sono cose che risalgono a più di quarant'anni fa e non me la sento di spiegarle. Io facevo il mio lavoro sotto la direzione dei miei superiori». Di un tratto Barbie si è alzato un foglietto in mano ha chiesto la parola e ha letto: «Non ho più l'intenzione di continuare a comparire davanti a questo tribunale. Sono un cittadino boliviano vittima di un sequestro di persona detenuto illegalmente in Francia. Domando di essere immediatamente ricondotto in prigione». Nell'aula s'accende e cresce una sorta di brontolio profondo ma il pubblico ministero Truche scatta e dichiara alla corte: «Esistono molti modi di interrogare un accusato. Vi sono i modi che venivano praticati in questa stessa città quarant'anni or sono e coloro che vi erano sottoposti non ebbero diritto ad alcuna scelta. E vi sono i modi che la giustizia francese applica che le fanno onore e che permettono all'accusato di spiegarsi di giustificarsi. E adesso ecco Herr Neim (il signor no) davanti a noi. Barbie è un nome

terribile da portare. Barbie so miglia a barbaro. Costui non accetta di far fronte all'accusa. E lui alla fine dei conti che fugge Barbie è un nazista vergognoso che non osa nemmeno affrontare il suo proprio passato e spiegarlo». Intervengono due avvocati di parte civile e in una estrema confusione interviene l'avvocato difensore Vergès per dire con una buona dose di cinismo che il suo cliente ha ragione di rifiutare di sottoporsi al linciaggio che sarebbe nel peggiore dei casi soltanto morale, e non fisico come quella cui Barbie sottopose le sue vittime. La seduta è sospesa e la corte si ritira. Un'ora dopo «constato che Klaus Barbie ha opposto un rifiuto all'ingiunzione di presentarsi davanti alla Corte d'assise» il presidente ordina la continuazione del dibattimento in assenza dell'accusato. Cosa ha indotto Barbie che sembrava rassegnato all'interrogatorio era sottoposto a prendere la decisione di non comparire più in aula? Un avvocato di parte civile accusa Vergès di essere all'origine di questa decisione affermando di averlo visto passare al suo cliente un biglietto quello che Barbie ha letto poco dopo Herr Neim (il signor no) davanti a noi. Barbie è un nome



La gente fa la coda a Lione per assistere al processo a Barbie



**Tommaso dall'esilio e sfidano Pinochet**

**SANTIAGO DEL CILE.** Appena rientrate in Cile le dirigenti comuniste Julieta Campuzano e Mireya Baitra sono state subito messe al confino in località distanti quattrocento chilometri l'una dall'altra. La Campuzano 69 anni (a sinistra nella foto) e la Baitra 55 avevano clandestinamente rimesso piede in patria. Il loro rientro dopo un esilio iniziato all'indomani del golpe di Pinochet nel 1973. La Campuzano ex parlamentare ha trascorso tutti questi anni in Venezuela ed Argentina. La Baitra ex ministro del Lavoro nel governo Allende trovò rifugio in Francia e si trasferì in seguito in Argentina.

**Reagan, ma che padre sei?**

**L'America di «Quando si ama» di Dal tas» e di «Capitol» sembra un'isola dalle vacanze dei candidati alle elezioni presidenziali. E il gioco delle parti si inverte con un ritmo incalzante. Le note folli di Gary fanno da contraltare agli scandali familiari di papa Reagan quasi come in un teleromanzo a puntate.**

**MARCO FERRARI**  
Quanto alla First Lady viene designata come una donna rigida devota staccatamente protocollare protesa a sacrificare tutto per il marito. Quella delle autobiografie deve proprio essere una malattia di famiglia. Così Michael Reagan il figlio adottivo del presidente e della prima moglie Jane Wyman ha annunciato in questi giorni la pubblicazione del secondo libro della serie «visti da vicino». Questo si intitola «Guardando dentro dal fuori» un titolo che invoglia ad allungare lo sguardo dentro le finestre della Casa Bianca. Un primo estratto sarà pubblicato nel mensile «Penthouse» in edicola a giugno non proprio un edificante esempio di lettura impegnata. Nelle sue memorie Michael racconta delle molestie e sessualità patite quando era bambino. Allora aveva sette anni e non disse nulla a nessuno perché oggi confessa: «sentiva i genitori molto distanti e considerava il violentatore come una figura paterna».

**In casa Reagan dilaga il raptus autobiografico.** Dopo «Home front» (Fronte interno) di Patti Davis la figlia prediletta del presidente e uscito negli Usa il più imbarazzante «Guardando dentro dal fuori» di Michael il ragazzo adottato quando Ronald era ancora un divo di Hollywood sposato

ad un'altra star Jane Wyman. Se Patti racconta che Reagan come padre è perlomeno assente e distratto Michael confessando di aver tacuito delle violenze sessuali che subì da bambino perché vedeva nel violentatore «una figura paterna», finisce per dirla ancora più lunga su quest'uomo. Ronald che ha saputo di tutto ciò soltanto nelle vacanze pasquali quando ha ricevuto il figlio nel suo ranch californiano si è detto dispiaciuto ed ha auspicato che questa drammatica verità serva a risolvere e prevenire casi simili. Nessuna parola invece sul suo ruolo paterno sui rapporti padre figlio sulla voglia di tenerezza negata al piccolo Michael. E neppure della cattiva digestione che lo avrebbe colpito quel giorno di pasquetta in cui ha sentito la terribile ed imbarazzante confessione. Non si sa come mai due figli di Reagan siano stati presi da improvviso raptus biografico. Forse l'esigenza di realizzare uno scoop prima del tramonto presidenziale del padre (ipotese avvalorata dal giro di affari prospettato) o forse semplicemente per fare un dispetto alla coppia della Casa Bianca incolpata più volte di limitare volutamente i rapporti con la parentela. Chi invece se la ride sotto i baffi e il figlio legittimo di Ronald e Nancy Ron junior ex ballerino diventato inviato specialissimo di

**Dietro a quel tavolino la bandiera giapponese...**

Caro Unità, cosa è successo la mattina del 25 aprile 1987? Il sindaco è assente per partecipare alla manifestazione tenuta dal Comune di Roè Volciano; la Banda musicale cittadina «viene lasciata andare» ad analogia manifestazione nel Comune di Sirmione; a rappresentare l'amministrazione di Salò arriva l'assessore ai Lavori pubblici, il quale è stato avvisato solo poche ore prima.

Si sale nel salone del Consiglio comunale - indicato come sede del discorso celebrativo - ma è occupato da una mostra intitolata «Verso l'Oriente». Dietro il tavolino preparato per il discorso, la bandiera italiana e quella giapponese!

Esterrefatti, ci rechiamo a piano terra e decidiamo che la ricorrenza del «25 Aprile» avvenga di fronte ai due monumenti ai Caduti: ma, grave sorpresa, mancano le corone di alloro! L'Amministrazione comunale si è dimenticata di ordinarle!

Si compie, quindi, un atto di doverosa presenza al monumento dei Caduti in Piazza Vittoria (naturalmente senza corone) e ci si reca poi verso il giardino della Biblioteca civica, ove ha sede il monumento alla Resistenza.

Qui, nel corridoio di accesso al giardino, sono aperte le stanze del Museo del «Nastro Azzurro». E tutti i presenti hanno l'opportunità di constatare che dentro viene ostentata una bandiera con la svastica nazista, immagini di Mussolini e altri tristi figure. A presentarsi in qualità di custode-guida del «museo», un ex segretario del fascio.

Il corteo sale infine le scale e si trova di fronte ad uno spettacolo desolante: il monumento alla Resistenza è in mezzo a sterpaglie e a pietre. Nonostante le denunce di qualche giorno prima, non ci si è degnati di correre ai ripari.

**Lettera firmata per il direttivo Anpi di Salò (Brescia)**

**«Non resta che una "grande alleanza" con la Dc»**

Egredo direttore, anche quest'ultima crisi ha mostrato che la vera riforma istituzionale del sistema politico italiano rimane il superamento della convenzione interna ed internazionale ad escludere il Pci dal governo.

La difficoltà di annullare questa convenzione sta nel circolo vizioso per cui l'ammissione del Pci al governo è fatta dipendere dalla dimostrazione data dal Pci di saper governare nel rispetto delle alleanze occidentali e delle regole del gioco politico democratico.

Ciò non è possibile con una politica di alternativa di sinistra. L'alternativa di sinistra è irrealizzabile per ragioni internazionali, perché comporta un governo a maggioranza comunista, inaccettabile in seno all'alleanza occidentale; e per

**L'accordo sull'Alfa Romeo non può certo definirsi una vittoria dei lavoratori. Bisogna però guardare in avanti: si è ricominciato a trattare**

**La Fiat non deve divenire norma**

Caro Unità, le vicende Alfa-Lancia ci hanno coinvolto e ci coinvolgono tutti i giorni. I loro problemi di produttività, di salario, dei gruppi di produzione, delle condizioni di lavoro, di sfruttamento, di occupazione, ci interessano direttamente.

Forse molti dei problemi che oggi i lavoratori dell'Alfa-Lancia stanno affrontando sono anche frutto della nostra debolezza di questi anni e dell'acquiescenza voluta o indiretta alla Fiat di molti, anche del sindacato.

Ci ha meravigliato la posizione di quanti, in tutti questi anni, avevano elaborato, discusso, concordato con loro e più di loro le piattaforme aziendali, i rinnovi contrattuali, i gruppi di produzione, e ora sono stati subito pronti a rimettere in discussione il loro stesso operato in nome del modello Fiat.

Un piccolo contributo lo stiamo dando, anche se in ritardo, facendo venire fuori «l'altra faccia della Fiat»: gli infortuni mortali, il super-sfruttamento, l'attività antisindacale, i bassi salari, i reparti-confino, gli accordi non rispettati, le discriminazioni verso gli invalidi, gli indonesi, le donne e i delegati, i trasferimenti selvaggi dopo

gli scioperi, la rincorsa continua all'aumento della produzione al di là della dignità umana.

Quando si è parlato di non trasferire automaticamente le condizioni Fiat all'interno dell'Alfa-Lancia, si partiva da questi presupposti e a questi presupposti occorrerà attenersi in futuro, basandosi soprattutto sui rapporti di forza che si riusciranno a costruire e coinvolgendo nelle varie fasi delle trattative i lavoratori e i delegati in produzione.

Seguire altri modelli ha voluto dire per noi anni bui, crollo delle iscrizioni al sindacato, sfiducia diffusa, crollo delle adesioni agli scioperi, grossi sforzi per recuperare.

Le nostre sventure devono servire non per usarle contro i lavoratori ma come insegnamento per fare meglio, a meno che questa «altra faccia della Fiat» non venga assunta come modello nelle relazioni sindacali. Le vicende di questi giorni dimostrano anche che farsi ricattare dall'unità sindacale e allineare progressivamente le proprie posizioni a quelle della Fiat rischia di creare (Pomigliano insegna) grossi problemi nel rapporto coi lavoratori.

Ad ogni modo una cosa ci sembra chiara: le prospettive sindacali, la contrattazione futura all'Alfa, ma non solo, dipenderanno da che tipo di rapporto si riuscirà ad avere coi lavoratori. Ancora una volta si tratta di grosse responsabilità.

**R. Brescia, M. Futato, E. Guarcello, A. Guerra, F. Ranghino, R. Renzacci,** del Coordinamento lavoratori Fiat in Casa integrazione (Torino)

**Comprendiamo benissimo lo stato d'animo dei lavoratori che ci hanno scritto. La verità è che, nel 1980, gli operai e i lavoratori della Fiat, e il movimento sindacale, subirono, a Torino, una sconfitta grave. Da allora il «modello Fiat» di relazioni industriali - il «modello» del dott. Romiti - è diventato l'obiettivo di una parte grande del padronato italiano. E le vicende politiche di questi anni difficili - dalla fine della politica di solidarietà democratica al pentapartito - hanno aggravato la situazione e hanno reso più dura la lotta degli operai. Solo negli ultimi tempi registriamo una qualche ripresa del movimento sindacale. Ma le difficoltà permangono**

no su larga scala. L'accordo con la Fiat sull'Alfa Romeo non può certo definirsi una vittoria dei lavoratori delle fabbriche di Arese e di Pomigliano. Anche qui, il malcontento degli operai ha giustificazioni profonde. Bisogna però guardare in avanti: si è ricominciato a trattare, sono state poste nuove condizioni, c'è la possibilità di una contrattazione, nelle fabbriche ristrutturare, di tutti gli aspetti dell'organizzazione del lavoro, e anche per quel che riguarda il venire dei lavoratori in cassa integrazione.

Il «modello Fiat» - cioè, l'altra faccia della Fiat - non deve diventare la norma in tutte le fabbriche italiane, e deve essere cambiato anche all'interno degli stabilimenti torinesi. Questo è il nostro impegno. Questo deve essere l'impegno dei sindacati. Per poter far questo, gli operai, i lavoratori, il movimento sindacale debbono riuscire a farsi carico (cosa che non avviene nel 1980) dei problemi reali della ristrutturazione e incominciare dalle fabbriche, non negandone la necessità, ma contrattando tutti gli aspetti, compreso quello salariale. □ G.C.H.

con le conseguenze a tutti noi), perché non si affronta coraggiosamente (senti gli strilli della Montedison e compagni!) il problema dal lato giusto, quello appunto dell'uso dei deietteri concimi e disinfestanti artificiali, o chimici, o sintetici che dir si voglia? Così tre capre con un'unica carota: si disciplina la produzione, si migliorano i prodotti, si evitano i disastri ecologici.

Una buona legislazione comunitaria (scelta e dosi massime d'impiego consentite), un risparmio di fondi comunitari, una prova (ardiva) di saggezza: ecco quel che occorre, e che si potrebbe ottenere, senza cadere nell'utopia.

Non ridurre quindi le super-fici lavorative, aumentarle invece, ricominciando a trascurate. Potenziare il lavoro agricolo. Risanare i prodotti. Evitare catastrofi ecologiche.

**dr. Adriano Vitell,** Santa Severa (Roma)

**Gli albergatori di Ischia (fatta qualche eccezione)**

Egredo direttore, siamo amanti della giustizia, quella giustizia che purtroppo qui a Ischia, nella quasi totalità degli alberghi è calpestate e offesa.

Infatti accade che coloro che vi sono occupati subiscano le ingiustizie più infamanti in una nazione democratica. Oramai questi albergatori ischitani, - fatta qualche eccezione - ci sfruttano peggio dei negrieri: infatti la quasi totalità del personale alberghiero isolano non usufruisce del giorno di riposo settimanale, o ne usufruisce saltuariamente, o con qualche mezza giornata; è sottoposta a ore di lavoro straordinario senza che questo venga retribuito, o venendo retribuito come la comoda ai signori.

Si vive in una situazione vergognosa, certamente molto anche per colpa nostra. Aiutateci.

**Lettera firmata da 7 lavoratori albergatori di Ischia (Napoli)**

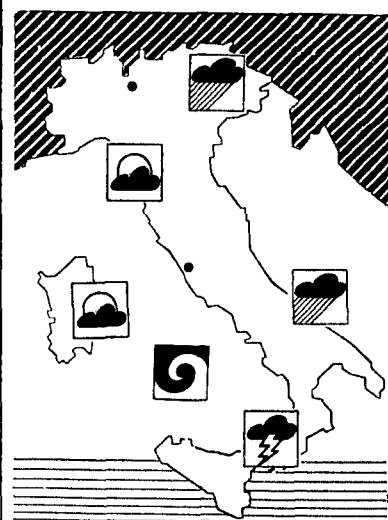
**Abbiamo fatto uscire il Tiro a Segno dalla quarantena**

Signor direttore, abbiamo letto attentamente l'inserto dedicato al Tiro a Segno pubblicato nelle pagine sportive dell'Unità di lunedì 6 aprile. Complimenti per la competenza e la serietà con la quale avete trattato l'argomento. È merito del quotidiano da lei diretto se lo sport del Tiro a Segno esce, se pur momentaneamente, dall'interminabile quarantena a cui viene sottoposto dalla Rai-Tv e dai quotidiani.

Ci permetta di ringraziare, tramite le pagine dell'Unità, l'Amministrazione comunale di Fidenza, che ha finanziato in parte l'adeguamento del poligono esistente, nel quale contiamo di promuovere la partecipazione dei giovani continuando così, al pari di altre discipline sportive, ad offrire un impegno atletico e formativo.

**Lettera firmata per il Direttivo del Tiro a Segno di Fidenza (Parma)**

**CHE TEMPO FA**



**IL TEMPO IN ITALIA:** una vasta area di bassa pressione che ha il suo minimo valore localizzato sulla penisola scandinava si estende sino alle regioni balcaniche e al Mediterraneo occidentale. Lungo la dorsale occidentale della bassa pressione praticamente da Nord-Ovest verso Sud-Est corre un flusso di correnti fredde, umide ed instabili in seno alle quali si muovono veloci perturbazioni che attraversano rapidamente anche la nostra penisola.

**TEMPO PREVISTO:** su Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio e Sardegna condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle Tre Venezie, sulle regioni adriatiche cielo generalmente nuvoloso con possibilità di piovoschi o temporali. Sulle regioni meridionali cielo pure nuvoloso con piogge sparse anche a carattere temporalesco.

**VENTI:** sulle regioni settentrionali deboli da Nord, sulle altre regioni deboli o moderati da Nord-Ovest.

**MARI:** generalmente mossi i bacini meridionali.

**DOMANI:** sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a piovoschi o temporali specie sul settore Nord-orientale e sulla fascia adriatica.

**SABATO:** sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso con piogge o temporali; sulle regioni centrali tendenza alla variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali tempo sostanzialmente buio.

**DOMENICA:** sulle regioni settentrionali tendenza alla variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni centrali tempo sostanzialmente buono con scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno, sulle regioni meridionali nuvolosità irregolare con possibilità di qualche piovosco.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bolzano	7	13	L'Aquila	5	15
Verona	10	17	Roma Urbe	15	20
Trieste	14	19	Roma Fiumicino	16	20
Venezia	13	19	Campobasso	10	16
Milano	9	17	Bari	11	25
Torino	11	21	Napoli	15	20
Cuneo	9	18	Potenza	9	14
Genova	15	21	S. Maria Leuca	15	17
Bologna	15	23	Reggio Calabria	12	20
Firenze	14	22	Messina	15	22
Pisa	13	19	Palermo	14	25
Ancona	13	21	Catania	9	24
Perugia	11	15	Alghero	11	20
Pescara	12	24	Cagliari	11	24

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	4	14	Londra	8	16
Atene	10	18	Madrid	9	26
Berlino	6	23	Mosca	0	3
Bruxelles	7	23	New York	10	26
Copenaghen	8	17	Parigi	13	26
Ginevra	3	23	Stoccolma	4	14
Heisinki	4	7	Varsavia	3	17
Lisbona	16	22	Vienna	np	np

**ELLEKAPPA**



«tadino pugliese o siciliano» è (anche nel 1930) infondata. E, aggiunge che, se pure così fosse, ciò non ha impedito a Leopardi, nonostante la sua classicità, «di diventare il poeta più popolare degli ultimi due secoli, e forse il più popolare in assoluto».

Frescindendo dal fatto che l'affermazione gramsciana va colta nel contesto dei suoi riferimenti, come indicazione di massima, mi pare che essa comunque non si discosti poi tanto dal vero anche se teniamo conto dei continui riferimenti stilistici dei nostri autori ai classici del retoricismo accademico imperverante in tanta letteratura nostrana, dell'ideologia borghese e «proprietaria» presente anche in tanti sedicenti scrittori dis-

sidenti e anticonformisti del nostro tempo. Che poi Leopardi sia diventato il poeta più «popolare», è ipotesi che tradisce tutt'al più il contesto culturale e di classe in cui si è formato lo stesso Giuliani, il quale dimostra di avere un concetto di «popolare» un po' ambiguo.

Il sottoscritto, nato in famiglia di contadini poveri, può dire senza tema che Leopardi si conosce tra i banchi di scuola e diventa «popolare» solo tra quelli che hanno avuto la possibilità di servirci. Mia madre, con la sua licenza elementare, gli unici libri che aveva letto da giovane e che tuttora possiede, ingialliti, sono: un «Conte di Montecristo», «Vent'anni dopo», «Il padrone delle ferriere», «Il

principe fantasma» e qualche altro libro straniero di scarso valore. E più o meno la stessa cosa risulta dalle altre coetanee della stessa estrazione socio-culturale della mia anziana madre.

Pertanto io nego recisamente l'affermazione dei Giuliani circa l'assoluta popolarità del Leopardi. Gramsci non si sbagliava nell'affermare che da noi il popolo preferiva libri stranieri a quelli italiani (e mia madre ne è una conferma) proprio per la minore difficoltà espressiva che presentavano al lettore del popolo, interessato più al contenuto che alla forma (come ricorda Gramsci in un altro passo della sua opera) il cui apprezzamento presuppone una raffinatezza

del gusto che è privilegio degli ambienti colti, delle classi superiori, non certo del povero contadino meridionale.

**Mario Simeone,** Adelfia (Bari)

**«Beato è solo chi va in Cielo (E non: «Solo chi è beato...»)**

Gentile direttore, sono una ragazza di 15 anni e ti scrivo per far rilevare che in occasione del viaggio a Colonia del Papa, l'Unità del 24 aprile portava la foto di un manifesto con una scritta che va letta così: «Beato è solo chi va nel regno dei cieli» (e non, come scritto, «Solo chi è beato...»). Diversamente non sarebbe stato comprensibile il significato del minaccioso bersaglio sovrappreso al volto del Papa.

**Iris Seligmann,** Riverto (Trento)

**Non ridurre le superfici ma concimi e disinfestanti**

Caro Unità, «Ora la Cee vuol ridurre la superficie agricola» per contenere i surplus produttivi e di conseguenza l'onere comunitario a difesa dei prezzi (l'Unità del 26-4).

Siccome l'andamento della produzione non è legato solo al fattore superficie bensì a quello - importantissimo - della concimazione e disinfestazione (che sono ormai quasi esclusivamente chimiche,

**Esaurite le prime 750.000 copie**

**Ristampate 250.000 copie della seconda edizione**

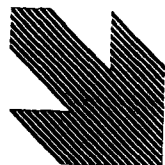
**Prezzo del solo libro lire 2000**



**IN EDICOLA L. 2000**



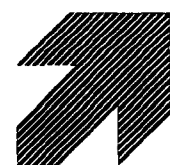
Borsa  
-0,6%  
Indice  
Mib 1.002  
(+0,2%  
dal 2/1/87)



Lira  
Stabile  
sui mercati  
europei  
Il marco  
722,175 lire



Dollaro  
In lieve  
ripresa  
in Europa  
A Milano  
1296,6 lire



## ECONOMIA & LAVORO

**Congiuntura**  
Inflazione  
sempre  
in agguato

ROMA. Mentre il ministro per il Commercio estero Sarcinelli firmava il decreto sull'abolizione del deposito in fruttifero il presidente della Confindustria tornava ieri a battere su tasti a lui cari come le richieste di apertura dei mercati finanziari e di «più alla libertà dei capitali». Le opportunità gli si sono presentate alla riunione del Comitato nazionale della piccola industria che ha riconfermato Franco Muscarà alla presidenza. Per Lucchini è stata anche l'occasione di un pesante attacco al sistema bancario accusato di essere «ancora vecchio, proiettivo, spesso inefficiente e certamente lontano dalle esigenze di rapidità ed efficacia». La conseguenza è l'alto costo del denaro dovuto anche alla «mancanza di una politica economica e di un'azione coerente di contenimento della spesa». L'autorità monetaria tira la corda del credito per il controllo dello sviluppo «una strada che ci preoccupa».

Ma a turbare la Confindustria non è soltanto l'alto costo del denaro. Fatti i contratti gli industriali si lamentano ora del costo del lavoro che cresce e denunciano anche un sistema di infrastrutture poco efficienti che pesa negativamente sulla competitività delle aziende italiane. Il segno dell'indebitamento delle nostre produzioni sui mercati internazionali viene confermato dai dati dell'export caduto in termini di valore di circa il 7% mentre - dice Lucchini - «aumentano i consumi interni e si aprono i nostri mercati ai prodotti stranieri».

Difficoltà per le esportazioni italiane vengono previste per il prossimo biennio anche dall'Isco. L'Istituto di studio per la congiuntura e questo nonostante si ipotizzi la continuazione (pur in modo decrescente) del saldo attivo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti. Secondo l'Isco nei prossimi anni il Pil italiano dovrebbe crescere a ritmi più accelerati degli altri paesi industrializzati: 3% quest'anno e 2,5% nel 1988. Un incremento soprattutto alla domanda interna stimolata dagli aumenti contrattuali (in volume dovrebbe crescere del 4% nel 1987). Tuttavia lo sviluppo degli investimenti (+2,5% quest'anno e +1,5% nel 1988) sarà inadeguato a simulare recuperi di occupazione a meno che non intervenga una più incisiva azione di politica economica che rilanci in tempi brevi gli investimenti pubblici.

Permane molte incertezze anche sul fronte dell'inflazione. Dopo essere scesa per molti mesi grazie alla caduta di petrolio e dollaro sembra ormai aver toccato lo zoccolo duro nei prossimi due anni i prezzi dice l'Isco saranno in salita costante +4,7%.

# Ora sono liberi gli investimenti finanziari all'estero

Adesso è possibile andare all'estero con 2 milioni e 100mila lire in valuta straniera per ogni viaggio senza documentarne l'acquisto. E anche possibile esportare sino a 500mila lire in banconote italiane ed utilizzare carte di credito all'estero per ottenere anticipi in contanti. Abolito anche il deposito in fruttifero sugli investimenti fuori Italia. Le decisioni prese ieri dal ministro Sarcinelli.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Con tre decreti il ministro per il Commercio estero Sarcinelli ha reso più libero il mercato valutario. La misura di maggior interesse pubblico è quella che rende più «liquidi» i viaggi degli italiani all'estero anche se quella di maggior rilevanza economica e politica è indubbiamente l'abolizione del deposito in fruttifero del 15% sugli

acquisti dei titoli esteri. Con temporaneamente Sarcinelli ha tolto una sene di vincoli che gravavano sulle imprese rendendo più agevole le operazioni in valuta.

All'estero si potrà andare con in tasca moneta straniera per un ammontare di 1.250 di ritti speciali di prelievo (attualmente circa 2.100.000 lire) e banconote italiane fino a mezzo

milione. Al rientro si avrà un mese per rivendere la valuta straniera non spesa. Non vi è più l'obbligo di documentare l'acquisto dei soldi esteri portati al seguito nell'ambito del massimale mentre è liberata l'importazione di banconote e aliene. Si potranno inoltre usare le carte di credito per anticipi di valuta estera.

Labolizione del deposito in fruttifero era largamente attesa dagli investitori istituzionali dopo le reiterati anticipazioni del giorno scorso da parte di Sarcinelli. In effetti il deposito del 15% determinava un aggravio dei costi tra il 1% e il 2% rendendo poco interessante per i fondi finanziari e compagnie di assicurazione il mercato mobiliare estero. Adesso l'investimento su piazze



Il ministro del Commercio estero

## Ministro troppo tempista «Si è persa un'occasione per rafforzare l'Italia in Europa»

L'Italia deve presentarsi al galoppo all'appuntamento con la liberalizzazione dei mercati finanziari prevista per il 1992 o è necessaria una maggiore cautela? Non vi è il rischio che lo Stato, che non ha saputo esprimere una politica economica coerente si trovi senza indispensabili leve di controllo monetario? Ne parliamo con Angelo De Mattia responsabile della sezione credito del Pci.

ROMA. «Era un atto dovuto dopo le decisioni comunitarie in materia». Così Angelo De Mattia responsabile della commissione Credito del Pci commenta la decisione del ministro per il Commercio estero Sarcinelli di abolire il deposito in fruttifero sugli investimenti all'estero.

«Dunque tutto a posto? Si ma non bisogna dimenticare che la Cee ci imponeva la misura entro il 12 dicembre. Aveva anticipato e stato positivo non bisogna mai arrivare all'ultimo momento. Tuttavia avremmo dovuto spendere meglio le nostre carte. Si poteva negoziare meglio con la Comunità l'anticipo dei tempi».

In che modo? La Cee spinge verso una progressiva liberalizzazione dei mercati finanziari. Ebbene nell'attuazione misure che vanno in questa direzione l'Italia avrebbe dovuto chiedere di discutere anche su un maggior coordinamento delle politiche monetarie dei paesi aderenti. Oggi esiste soltanto il marco. Vi è inoltre il problema di un maggior uso dell'Ecu che dovrà diventare a tutti gli effetti una moneta della Cee per non parlare dell'esigenza di una politica verso le aree più sfavorevoli. Insomma

ma bisognava discutere di tutti gli strumenti di integrazione finanziaria delineati dalla prima fase dello Sme. Molti sono rimasti solo sulla carta.

La facilitazione di accesso ai titoli esteri può creare nuove tensioni sulla lira? Per il momento non mi pare neanche perché la Banca d'Italia è intervenuta la scorsa settimana con una manovra che ha scoraggiato la speculazione. Mi sembra però assurdo il comportamento del ministro per il Commercio estero che ha anticipato la misura con dichiarazioni a rosa in questo modo non si è certo favorita la tranquillità sul mercato dei cambi.

Da più parti si insiste per tagliare i tempi della liberalizzazione valutaria accusando anche il cosiddetto «decreto Formica» di essere troppo titubante.

Appunti se ne possono fare tuttavia mi sembra che una cosa vada accettata dei risultati della commissione. Tre noni la necessità di graduare gli interventi. L'Italia è particolarmente afflitta dal vincolo estero. Non possiamo permetterci di avere come unico strumento di manovra valutaria l'ascensore dei tassi tantopiù che l'integrazione comunitaria non è avanzata di molto.

## Il sindacato vuole discutere con l'Iri della siderurgia



Dovrebbe prendere il via a giorni la trattativa sul futuro delle fabbriche siderurgiche. «Nei prossimi quindici giorni - ha spiegato il segretario del sindacato metalmeccanico Paolo Franco - potremo avere il primo incontro informale con l'Iri per discutere le linee di ristrutturazione della Finisider». Sembra che già nei giorni scorsi ci siano stati incontri informali ai quali avrebbe partecipato lo stesso presidente dell'Iri Romano Prodi (nella foto). «La situazione della siderurgia italiana - ha proseguito Paolo Franco - è sicuramente grave. Il confronto non è perciò rinviabile anche perché c'è il rischio che in questo periodo di tempo con la campagna elettorale e con le prevedibili difficoltà nella formazione del nuovo governo a qualcuno venga in mente di metterci davanti al fatto compiuto». Nella trattativa con la Cee sulle quote produttive conclude il dirigente dell'Iriom Cgil - il governo non può non tenere conto di un dato: l'Italia è l'unico paese europeo dove è aumentato il consumo di acciaio». E si arriva così all'incredibile che mentre si parla di chiudere Bagnoli la bilancia commerciale nel settore fa registrare un deficit di ben mille e seicentotto miliardi il che significa che è aumentata l'importazione di acciaio.

## L'Ocse fa i conti in tasca ai paradisi fiscali

Nessuno può disporre di cifre esatte neanche gli studiosi dell'Ocse abituati a compiere raffinate analisi statistiche. L'unica cosa certa è che i cosiddetti «paradisi fiscali» (localizzati soprattutto nel Centro America e nei Caraibi) continuano a convogliare enormi quantità di denaro. Tanti soldi - a detta dell'Ocse - anche di provenienza illecita. Lo studio dell'organizzazione fornisce comunque un dato (soltanto indicativo) quattro tra i più famosi paradisi fiscali (Bahamas, Bermuda, Libana e le Antille olandesi) sei anni fa disponevano di quasi il 14,3 per cento del flusso totale degli investimenti dei paesi occidentali. Per contro il loro reddito nazionale non superava lo 0,3% di quello totale dei paesi in via di sviluppo.

## La «staffetta» ora arriva anche in Confindustria



Mentre il comitato per le piccole imprese della Confindustria ha subito risolto il problema della presidenza (assegnata ieri con 33 voti favorevoli e solo sei astenuti a Franco Muscarà che granda ricopre l'incarico da due anni) sono in corso le grandi manovre per la nomina della giunta della più grande associazione di industriali privati. Le indiscrezioni si seguono a ritmo velocissimo. E qualcuno di queste voci viene anche smentita ieri. Agi scrive che in ambienti confindustriali l'ingresso di Raul Gardini in giunta non sarebbe più così sicura. E ad aumentare le manovre di corridoio ieri ci è messo anche il presidente Lucchini che parlando a picco l'imprenditori ha ricordato che il suo mandato scade tra un anno. Di conseguenza anche per lui scatterà la «pratica della staffetta». «Ma questo sistema - ha aggiunto Lucchini - da noi non produrrà le elezioni anticipate perché in Confindustria tutto si affronta e si risolve in armonia».

## La Uil: o candidati o dirigenti sindacali

I dirigenti della Uil che si sono candidati alle prossime elezioni politiche decano automaticamente dalla banca sindacale. A queste conclusioni - approvate ieri dalla segreteria - è giunta un'apposita commissione diretta dal segretario Giorgio Liverani che ha in pratica confermato quanto era stato deciso al congresso dell'organizzazione tre anni fa. La decisione - comunque a detta della Uil - non elimina la necessità di affrontare in termini nuovi e concreti non di facciata l'unico problema ancora irrisolto: l'autonomia del sindacato.

## Nasce una fondazione per i centri sociali

Una fondazione (costituita ieri davanti ad un notaio da Pizzinato, Marini e Benvenuto) aiuterà gli organi di gestione (composti da enti locali e rappresentanti del sindacato) ad organizzare iniziative culturali e sociali e politiche nei centri sociali, sorti per iniziativa dei lavoratori nelle zone terremotate. Con la sottoscrizione lanciata da Cgil, Cisl, Uil in Irpinia e Basilicata sono già stati ultimati sedici centri altri 5 saranno disponibili nel prossimo autunno e altri due nel '88.

STEFANO BOCCONETTI

## Da Parigi buoni propositi antirecessivi L'Ocse chiede di ridurre i tassi e i prezzi agricoli

Inviti a Giappone e Germania perché espandano di più le loro economie ed ammissioni che i disavanzi degli Stati Uniti dureranno ancora per anni. Questo il compromesso che ha concluso la riunione dei paesi industrializzati a Parigi. Ma in testa a tutto c'è una dichiarazione generale circa la necessità di sbloccare gli investimenti e la domanda operando su denaro e alimenti.

RENZO STEFANELLI

MOSCA. La riunione dei 24 paesi aderenti all'Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo) si è conclusa con due indicazioni utili per combattere la disoccupazione e la recessione: riduzione dei tassi d'interesse e del prezzo internazionale dei prodotti alimentari. Purtroppo il documento adottato ieri a Parigi è stato accolto dallo scetticismo generale sulla capacità dei maggiori paesi a seguire le prescrizioni.

I paesi a basso tasso di inflazione dovrebbero consentire «un calo ulteriore dei tassi d'interesse in particolare dei tassi a lungo termine». La politica monetaria dovrebbe essere orientata all'espansione ed inoltre «è necessaria una ulteriore iniziativa sul fronte finanziario» per stabilizzare i mercati. Giappone e Germania destinatari di questo invito hanno fatto però soltanto concessioni verbali.

Allrettanto buone le intenzioni in campo agro alimentare poiché il sostegno del mercato (sovvenzioni dazi ritti di prodotti) dovrebbe essere sostituito da integrazioni di reddito direttamente agli agricoltori. La circolazione più libera dei prodotti agro alimentari sul mercato mondiale, a prezzi più accessibili dovrebbe avere il duplice effetto di promuovere il consumo di oltre un miliardo e mezzo di persone oggi sottoutilizzate oltre a «liberare» reddito (per alti consumi) nella popolazione che ha già risolto il problema alimentare.

Il comunicato di Parigi tuttavia sostanzialmente nulla le decisioni alle trattative commerciali che si svolgono in seno al Gatt. La ricetta è tanto allettante quanto di improbabile applicazione nei tempi brevi. Il pericolo di recessione dunque è stato avvertito in pieno. La presa di coscienza dell'Ocse dovrebbe incoraggiare in tutto il mondo le lotte per il lavoro e gli investimenti sociali. Si tratterebbe di rovesciare le priorità che oggi dominano la politica economica: gli squilibri di bilancia dei pagamenti con i mercati e i riciclatori dovrebbero essere affrontati nello spirito della dichiarazione parigina inserita ad una politica di sviluppo (e risolto con lo sviluppo cioè con riforme in cui scura paese e nelle istituzioni economiche e politiche internazionali).

La giornata di ieri ha però visto i mercati dominati da altri fattori. L'annuncio che in aprile il Giappone ha realizzato un avanzo commerciale di 7.565 miliardi di dollari ha diffuso un fremito di preoccupazione nel mercato. Di questo attivo 5.151 milioni sono a spese degli Stati Uniti e i 2.414 dei paesi aderenti alla Comunità europea. Il ministro delle Finanze di Tokio ha riunito i rappresentanti di venti banche per raccomandare loro di non vendere dollari o titoli in dollari. E circolava la voce che la Riserva Federale degli Stati Uniti aumenterebbe il tasso di sconto subito dopo il vertice di Venezia.

La diagnosi degli esperti finanziari è spietata: i governi

degli Stati Uniti Giappone e Germania sono incapaci a farlo. Gli occhi di rivedere la loro politica economica e di farlo in modo tempestivo. Così Henry Kaufmann uno dei più noti analisti della Borsa di New York ha diffuso la previsione di una svalutazione ulteriore del dollaro da 140 yen a 120 130 yen entro l'anno. Per l'analista londinese Stephen Lewis il dollaro scenderà già dopo il vertice di Venezia (10 giugno) a 120 yen e 1 65 marci.

Il vertice di Venezia può smentire queste previsioni di tempesta con una rispersione di energia e volontà politica. Lo spazio per le limitate del tipo di questa opera dalla Banca centrale tedesca con la riduzione dal 3,8% al 3,55% del tasso su alcuni tipi di anticipazione diventa ogni giorno più esiguo. Cosa può provocare questo cambiamento? Un sentimento più acuto dei pericoli che si cumulano. Ancora ieri invece il segretario del Tesoro degli Stati Uniti James Baker presentava come positiva la prospettiva di una riduzione del disavanzo commerciale statunitense da 150 a 130 miliardi di dollari il prossimo anno. Il mondo a suo parere può prestare agli Usa al più 130 miliardi di dollari senza compromettere i propri investimenti. E non è vero.

La diagnosi degli esperti finanziari è spietata: i governi

degli Stati Uniti Giappone e Germania sono incapaci a farlo.

La diagnosi degli esperti finanziari è spietata: i governi

## Usa Manhattan resterà deserta?

NEW YORK. Manhattan resterà deserta? Forse è un po' eccessivo ma la tendenza è quella. Sta assumendo le dimensioni di un piccolo esodo la partenza delle grandi compagnie dalla City di New York. Le multinazionali si trasferiscono in città meno congestionate. L'ultima della serie è la Mobil Oil. Entro tre anni la multinazionale trasferirà i suoi uffici e i suoi centri di ricerca ad Fairfax, una piccola città in Virginia. Dall'anno scorso hanno lasciato la baia del fiume Hudson già dieci grandi industrie. In più entro il prossimo mese se ne andrà la «International Food» ed entro l'anno la «Penny» e l'Additru della American Telephone and Telegraph Company sta mettendo a punto il piano di trasferimento.

## Dagli Usa Americani d'Europa: più export

MILANO. La battaglia in corso negli Stati Uniti tra protezionisti e liberoscamisti si riflette anche negli ammassi dell'impero. Ieri il consiglio delle Camere di commercio americane in Europa che rappresenta oltre ventimila aziende in tredici paesi europei con nove milioni di addetti ovviamente interessato allo sviluppo degli scambi ha preso posizione per il presidente e contro le spinte protezionistiche che vengono dal Congresso. Il consiglio invita piuttosto le aziende americane a cercare di equilibrare la bilancia commerciale con un grande sforzo nelle esportazioni. Anzi verso i paesi dell'Est dice esplicitamente. Pur riconoscendo le responsabilità che possono derivare dalle esportazioni di materiali di interesse militare.

## I costruttori denunciano l'inefficienza dello Stato Saranno dimezzati i finanziamenti '87-'89

# Edilizia, la «torta» sparisce

«Se non si introducono correttivi e innovazioni nella legislazione sulle opere pubbliche nelle procedure di affidamento dei lavori e nel modo di funzionare delle amministrazioni difficilmente potremo allinearci agli altri paesi industriali quanto ad efficienza della spesa pubblica e ai tempi di realizzazione delle opere». Questa la grave denuncia dell'Associazione dei costruttori.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Lo Stato italiano per le opere pubbliche non riesce a spendere neppure le risorse stanziate. E ogni anno si arriva a consistenti tagli e rimodulazioni di spesa. Gli effetti sono particolarmente rilevanti. Se non si introducono correttivi e innovazioni sempre in coda agli altri paesi industriali dovremo ben altra efficienza della spesa pubblica ed i tempi di realizzazione delle opere sono molto più rapidi.

La denuncia è venuta dall'Ance l'Associazione dei costruttori. C'è chi ha presentato a Roma un «libro bianco» sui finanziamenti pubblici per le costruzioni. Illustrati dal suo direttore generale Carlo Ferroni in un incontro dibattito cui hanno partecipato i presi

denti delle commissioni Lavoro e Bilancio della Camera e del Senato. Spiega la situazione nel settore delle opere pubbliche e un disastro. Le cifre parlano chiaro. Nel ultimo triennio 84,86 gli stanziamenti per il complesso delle opere pubbliche a lire 82 sono stati 45.000 miliardi. Di questi almeno 25.000 sono andati ai residui passivi non sono stati spesi. Dei 70.359 miliardi per il triennio '87-'89 verrà speso appena il 50% tenendo anche conto degli eventuali tagli che come ogni anno si apportano alle opere pubbliche.

Si è parlato di grande portata per le costruzioni e non sono mancate analisi o previsioni piuttosto fantasiose. Ha sottolineato Ferroni. Lo studio dell'Ance riconduce tutta la materia alla sua giusta di

menzione. Cominciamo col dato più importante dei 149.000 miliardi previsti dalla finanziaria 117.000 sono stanziati per il triennio '87-'89. Occorre aggiungere che a parte i finanziamenti già decisi prima l'apporto di «denaro fresco» dovuto alla finanziaria è stimabile per l'anno in corso in 14.000 miliardi in 10.000 per l'88. Ma il 72% di queste risorse nell'87 e l'85% nell'89 sono destinate alle opere per il recupero dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno e calamità naturali a strade.

Per i primi tre settori rilevanti le risorse finanziarie attribuite insistono per ca-pitali di lavoro per poi confluire facendo perdere le tracce nella contabilità mista agli enti attuatori. Se questa è la situazione

che cosa si propone? L'Ance suggerisce l'anti e paz one del la quota di spesa legata al momento programmatico di ciascun progetto. Sollecita l'introduzione di correttivi e innovazioni nella legislazione sulle opere pubbliche nelle procedure di affidamento dei lavori e nel modo di funzionare delle amministrazioni.

Sono riforme che non costano niente all'erario e alle tasche dei cittadini ma che esprimono il grado di modernità e di cultura amministrativa di una giunta dal paese. Insomma i costruttori hanno ribadito il severo giudizio sull'ultimo quadriennio governativo che come aveva sottolineato il presidente Peri «non ha dato alcun vantaggio al settore edilizio negli ultimi due anni la paralisi è stata totale».

## Nomine enti meridionali La giunta della Sardegna polemica con De Vito «Non ci ha consultati»

ROMA. Secca presa di posizione della giunta regionale sarda contro il modo come il ministro per il Mezzogiorno Salverino De Vito ha proceduto in questi giorni alle nomine degli organi di alcuni enti (Italcriste Insud Finam) deputati all'attuazione dell'intervento straordinario. In particolare si rileva che si è provveduto ai rinnovi delle presidenze «senza procedere ad alcuna consultazione istituzionale né sentire il parere e le proposte delle Regioni titolari dell'intervento».

Nel denunciare «una siffatta procedura per il profondo senso antidemocratico che ispira» il documento della giunta rileva «la gravità dell'iniziativa in considerazione del fatto che il provvedimento non giustificato da nessuna motivazione di urgenza e stato adottato dal ministro di un governo che non ha ricevuto alcuna legittimazione politica dal voto parlamentare». Ieri intanto il comitato di gestione dell'Agencia per il Mezzogiorno (ha sostituito la Casmez ed è anche essa in attesa di rinnovo dei vertici) ha approvato il bilancio delle attività svolte nell'esercizio 1986. Sono stati assunti impegni relativi ad interventi del tutto nuovi sia nel settore pubblico per 652 miliardi sia in quello delle incentivazioni alle attività produttive e partecipazioni per 1071 miliardi. Le spese per interventi sono state pari a 4436 miliardi destinate per 3029 miliardi al settore pubblico e 1074 miliardi ad incentivazioni delle attività produttive e partecipazioni.

Risparmio L'Iccri nella Lambert

ROMA L'acquisizione di una piccola partecipazione azionaria (ma che le consentirà di entrare nel sindacato di controllo) nella «Banque Bruxelles Lambert»...

Difficile discussione tra i portuali sul documento definito dagli enti locali per risolvere la vertenza

Genova aspetta per oggi risposte sul porto

Oggi il sindaco di Genova dovrebbe ricevere le risposte dei protagonisti della vertenza portuale...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA Fra i portuali e discussione il «possibile accordo» predisposto dalle istituzioni (Comune, Provincia e Regione)...

sul sesso degli angeli ma ha dicono i portuali - una importanza concreta. Sulla vicenda del ritiro di ogni rivendicazione penale o amministrativa...

In questo senso si sono svolte per tutta la giornata di ieri numerosi incontri e riunioni. Da palazzo San Giorgio sede del Consorzio anche ieri è stata una dichiarazione di disponibilità e di attesa delle decisioni delle Ciumv...

zazione comunista è «possibile accord» messo a punto dalle istituzioni va considerato una base per la soluzione positiva della vertenza.

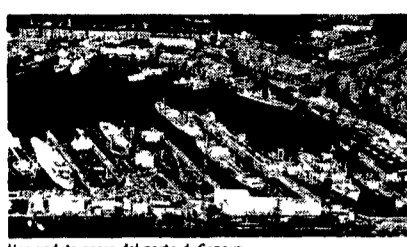
Per quanto riguarda la Cgil e la Filil c'è un orientamento deciso ad aderire al documento purché siano chiari i punti suscettibili di equivoco

Il fatto però che questi stioni di secondo piano diventino così importanti la dice lunga sul clima che si è venuto a creare e sulla rete di sospetti reciproci

Quella di oggi dovrebbe comunque essere la giornata in cui il sindaco Camparot chiederà le parti ad esprimersi. Si non è già raccolto solo il «no» totale della Cisl (che considera il documento delle istituzioni un cedimento a danno del consorzio del porto) e il disinteresse negativo della Uil. Tutti gli altri in pratica stanno a vedere cosa fanno gli altri.

Telit Pizzinato: «L'Iri deve attendere»

ROMA «La Telit deve essere pubblica le partecipazioni si stiano a mantenere la maggioranza assoluta nella nuova società»...



Una veduta aerea del porto di Genova

MERCATO RISTRETTO

Table with columns: Titolo, Chiusura, Var. %

BORSA DI MILANO

MILANO I titoli «volano» sempre basso (non detto a Ronchey) i rapporti (che si stipulano per avere credito garantendo coi titoli) chiudono il ciclo di maggio con lievi ritocchi dei tassi massimi...

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusura, Var. %

TERZO MERCATO

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Chiusura, Prec.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

I CAMBI

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

ORO E MONETE

Table with columns: Denaro, Chiusura, Prec.

MECCANICHE AUTOMOBILI

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

MINIERE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

TESSILI

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

FINANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec.

INDICI MID

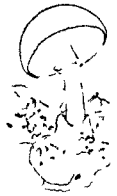
Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec., Var. %

INDICI MID

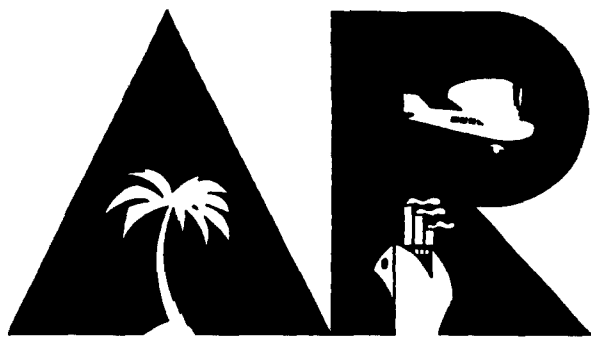
Table with columns: Titolo, Chiusura, Prec., Var. %



# ANDATA



Andar per funghi a primavera cercando prugnoli o le delicatissime spugnole in mezzo ai boschi o in cucina a lavorar risotti



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

# RITORNO



In mostra al Maggio fiorentino 35 anni di balletto A Madrid iniziano le corride più belle di Spagna In Camargue festa degli zingari

## I nostri amici del cielo

### Sette giorni tutti di birdwatching

GIULIO BADINI

**F**ino ad una decina di anni or sono se si incontrava sull'argine di un fiume in una palude o in una foresta un signore con binocolo e registratore al collo che, tra un avvistamento e l'altro, si soffermava a prendere appunti o a consultare un libro, non c'erano dubbi era un ornitologo. Fino ad allora, infatti, gli ornitologi professionisti erano gli unici assieme ai cacciatori, ad interessarsi dei volatili. Oggi invece capita sempre più frequente di incontrare nei boschi e nelle campagne, sui bordi di fiumi e laghi oppure in parchi e riserve naturali giovani e meno giovani attrezzati con binocolo e macchina fotografica con registratore e quadernetto.

Il birdwatching (osservazione degli uccelli) ha infatti antiche radici anche da noi, è nata la Lpu, Lega italiana protezione degli uccelli, sono state create oasi protette, esiste un movimento con migliaia di adepti.

Il birdwatching proviene da oltre Manica, dove si pratica fin dall'inizio del secolo e dove conta oltre 700.000 praticanti riuniti in un migliaio di club.

In occasione dell'anno europeo dell'ambiente è stata lanciata in tutta Europa l'iniziativa «Sette giorni con la natura, sette giorni di birdwatching». In Italia la Lpu ha organizzato una nutrita serie di iniziative che si svolgeranno da lunedì 18 maggio sino a domenica 24 quando la settimana sarà conclusa da un giorno di birdwatching in tutta Europa.

**Il programma**  
Ecco l'elenco delle iniziative (e relativi numeri di telefono per avere tutte le informazioni necessarie) organizzate dalla Lpu in tutta Italia per la settimana europea del birdwatching. Il Centro recupero Rapaci che raccoglie e cura gli uccelli feriti libererà gli esemplari guarniti il 24 maggio, a secondo dell'habitat a loro più adatto, nei parchi del Ticino (VA), del Circeo (LT), di S. Rossore (PI) e Della Mandria (TO). Tel. 0521/33414 Lpu nazionale.

Tutte le oasi gestite dalla Lpu, luoghi ideali per praticare il birdwatching per la ricchezza di uccelli, saranno aperte con guide a disposizione del pubblico. Si può scegliere tra le oasi di Crava Morozzo (CN, 0171/491772), Foce di Isontina (TS, 040/828709), Rocca Malatina (MO, 059/795849), lago di Massacuccoli (LI, 0783/53375) e stagni di Sale Porcusa (OR, 0783/53375).

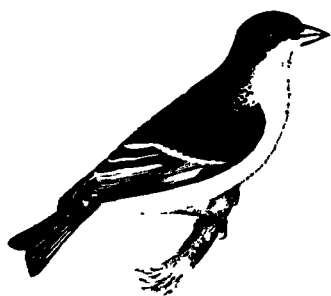
Vane sezioni locali Lpu organizzano escursioni guidate a località di particolare interesse naturalistico. In programma ci sono foresta del Cansiglio (TV BL, 0422/361094), oasi fluviatile di Ozzano Taro (PR, 0521/31113), Apennino modenese (0536/22024), cava del Manzolino (MO, 0536/945330), delta del Po (FE, 0583/99545), valli di Campotto e di Valle Santa (FE, 0532/750417), foresta di S. Rossore (PI, 050/575759), isola di Montecristo (LI, 055/474013), parco del Circeo (LT, 0773/484993), bosco di S. Silvestro (CE, 0823/443535), oasi di Pignola (CS, 0536/22024), massiccio del Pollino (CS, 0981/21615), falesie di Alghero e Capo Caccia (SS, 079/952885).

Per tutta la settimana un pullman in partenza da Latina porterà in escursione guidata attraverso le foreste e i laghi retrodunali del parco nazionale del Circeo (0773/484993).

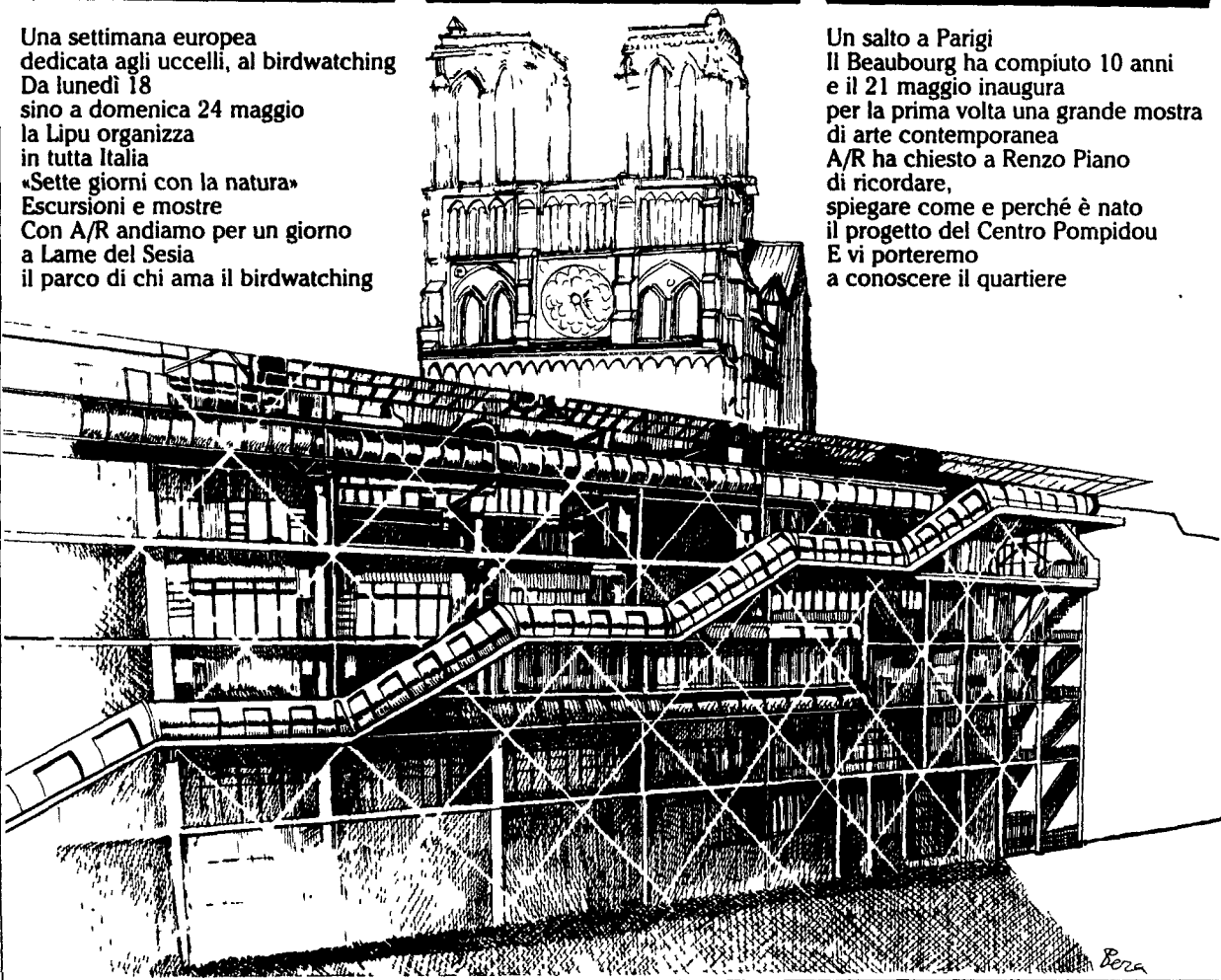
Una minicrociera dedicata espressamente al birdwatching su un cabinato a vela si svolgerà dal 17 al 24 maggio nel golfo di Olbia (Sardegna nord orientale). Neco di uccelli acquatici e marini (0789/40360).

**Libri e attrezzature**

Le bibbie del birdwatching «Guida agli uccelli d'Europa» Muzio editore lire 30.000 «Il birdwatching per tutti» a cura della Lpu Gremsse editore lire 11.000 «Il birdwatching» Zanichelli editore lire 18.000 «Impaniano a conoscere gli uccelli» De Agostini lire 22.500 «Guida agli uccelli d'Europa» Arnoldo Mondadori editore lire 20.000. Questi testi classici in italiano a cui aggiungere per chi conosce l'inglese lo splendido e non sempre reperibile «A Mitchell Beazley Nature Handbook» vera enciclopedia dettagliatissima sui volatili. Costa 22.000 lire. Come attrezzarsi per quanto concerne l'abbigliamento è indispensabile evitare i colori sgargianti e puntare su tinte naturali (verde militare grigio marrone) che «confondono» con la natura. Ai piedi scarpe comode leggeri. Un buon binocolo e obiettivi fotografici a lunga gittata saranno le armi in dotazione a chi voglia centrare immagini ornitologiche indelebili. Accessorio non superfluo un registratore portatile per incidere suoni rumorosi e perché non le vostre esclamazioni di stupore nel veder apparire un germano o un martin pescatore.



**Una settimana europea dedicata agli uccelli, al birdwatching Da lunedì 18 sino a domenica 24 maggio la Lpu organizza in tutta Italia «Sette giorni con la natura» Escursioni e mostre Con A/R andiamo per un giorno a Lame del Sesia il parco di chi ama il birdwatching**



**Un salto a Parigi Il Beaubourg ha compiuto 10 anni e il 21 maggio inaugura per la prima volta una grande mostra di arte contemporanea A/R ha chiesto a Renzo Piano di ricordare, spiegare come e perché è nato il progetto del Centro Pompidou E vi porteremo a conoscere il quartiere**

## Parigi ecco il mio Beaubourg

RENZO PIANO

**S**edici anni dopo l'avvio dei lavori dieci anni dopo l'inaugurazione mi è diventato difficile raccontare la storia vera del Beaubourg e ancor di più ricostruire il mio rapporto con quella città e con quel quartiere nel cuore di Parigi.

Come spesso capita quando fai delle cose da giovane (io allora avevo trentadue, trentatré anni e Richard Rogers ne aveva due o tre più di me) le fai un po' per istinto. Poi razionalizzi e spieghi e giustifici le scelte compiute.

Cominciamo dalle cose certe. C'era una città e un enorme spiazzo che io immaginavo come una radura in mezzo ad una foresta di alberi che erano poi le case che la chiudevano a cortina lungo tutti i lati. La radura era diventata via via un enorme parcheggio.

Decidemmo di occupare quel vuoto costruendo un edificio che doveva ospitare tanti modi diversi di produrre e promuovere cultura. Un concorso internazionale ci offrì la possibilità di partecipare alla progettazione. Vivevo a Londra e per me a Richard non c'era stato poi molto lavoro. Ore Anup creò lo studio di ingegneria più affermato in Inghilterra, ci garantì un altro stimolo: trecento o quattrocento sterline per l'avvio del progetto.

In testa avevamo di autentico e immediato il rifiuto e il fastidio della monumentalità. Nella monumentalità siamo caduti magari anche

Ma è difficile non essere monumentali quando si deve costruire un edificio così grande che deve contenere tante cose diverse assieme. Il fastidio era per una forma di monumentalità accademica rigida nella logica dell'architettura ma anche della organizzazione della cultura che la forma materiale doveva esprimere. Per questo da una parte ci siamo spinti allo sgarbo, alla smorfia e dall'altra al massimo della flessibilità.

Volevamo cancellare quella sorta di intimità dazione che subisci nell'incontro con i grandi luoghi istituzionalizzati della cultura. Volevamo costruire piuttosto qualcosa che permettesse curiosità e familiarità. E l'immagine della macchina nei nostri tempi può essere estremamente familiare mentre la curiosità è il primo momento cosciente della cultura: una scintilla una apparenza. All'epoca del movimento studentesco si diceva presa di coscienza. Lo stesso pensavamo potesse capitare quando ci si sarebbe affacciati al Beaubourg scoprendo di che esistenza vivace allegria senza formalità poteva vivere una istituzione culturale.

A proposito della flessibilità sarebbe stato un suicidio progettare invece qualche cosa di rigido. Ci dissero nel bando di concorso che il Centre Pompidou sarebbe dovuto durare

duecento trentotto anni per la cultura che è la cosa che più rapidamente e radicalmente muta e si trasforma. Ed allora più che un edificio cercammo di realizzare un insieme di edifici di piatte di luoghi di spazi. Costruire in somma un utensile e lasciarlo vivere mettendo da parte l'ambizione dell'architetto che vuole bloccare e fissare tutto fino all'ultimo.

Ed ecco allora apparire la macchina quando ho visto per la prima volta la radura del plateau Beaubourg ho immaginato che si potesse porre lì il rapporto con la città? E nelle cose. Mi dovevo porre il problema di una identificazione stilistica con il quartiere o di una mediazione tra vecchio e nuovo? Qualsiasi cosa avrebbe rotto con l'immagine tradizionale. Meglio farlo apertamente senza ipocrisie. La città la recuperai all'interno della macchina che diventa un luogo di implosione pedonale dove si riscopre la vita. La vita che rende quel involuto oggetto capace di modificarsi con il tempo.

Così sono nati i cinque piani del Centre Pompidou cinque piazze una sull'altra come se fossero stratificate. Una sonda le attraversa diagonalmente. E la scala che percorre tutta la facciata. Di là la gente sale. Non è detto debba entrare. Anzi molte volte non entra. Ma può guardarsi e vedere quel che succede dentro. E

magari esserne attirata. Per curiosità. E per curiosità procedere nella conoscenza. Ci sono persone che salgono di lì, giusto per guardarsi intorno. L'esterno e l'interno di Parigi.

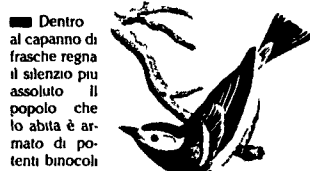
Sul Centre Pompidou sono provate molte critiche. Lo stesso presidente ne era preoccupato. Ma dieci anni dopo credo non sia stato sbagliato immaginarlo così. Venticinquemila persone che ogni giorno lo frequentano, dimostrano che la macchina funziona, sopporta lo stress e si è guadagnata nella sostanza dei processi culturali. L'integrazione con la città è stato anche giudicato un esempio di alta tecnologia. Ma il Beaubourg è un'opera di alto artigianato costruita a mano pezzo per pezzo con infinita dedizione. La sento come la nave di Jules Verne. Non è il razzo Saturno o qualche altra divolena.

Ricordo nelle notti di Parigi quando dalla Germania dagli stabilimenti della Krupp arrivavano le travi di ferro attraverso il treno fino alla stazione di La Chapelle e poi nelle strade desertiche. Travi di cinquanta metri. Una sull'altra calate dal cielo dalle gru in incontri millimetri andavano a comporre la «macchina» nel plateau deserto tra le vecchie case sorprese come il cuore di Parigi dall'apparenza.

INTORNO AL BEAUBOURG A PAGINA 12

### Nei capanni a Lame del Sesia

LUCIANO DEL SETTE



**D**entro al capanno di frasche regna il silenzio più assoluto. Il popolo che lo abita è armato di potenti binocoli e di obiettivi fotografici capaci di cogliere immagini a lunghissima distanza. Il buio regna, spezzato soltanto dai raggi di luce che mandano alcuni spioncini. Tutti aspettano che sullo stagno davanti al capanno si posi qualcuno dei tanti uccelli che frequentano uno dei parchi nazionali più importanti d'Italia rispetto alla pratica del birdwatching: la riserva naturale di Lame del Sesia (55 ettari), al confine tra il Vercellese e il Novarese. Il suo nome deriva dalle «lame», formazioni palustri, e dagli specchi d'acqua nati dalle modificazioni del corso del fiume Sesia. Proprio tale caratteristica ha fatto convergere qui molte specie di uccelli che costituiscono un ricambio irresistibile per chi ama osservare codoni, fischioni, alzavole, marzaiole, mestoloni, morette, monghioni. E ancora pavoncelle, beccacce, beccaccini pariane, pittime, chiurli, gabbiani, stamie, cicogne bianche e nere, cormorani. Tra gli stanziali impera il germano reale. Al calar del sole Lame diventa territorio rapace: gufi, crette, altopchi. E sempre tra i rapaci va notata la preziosa presenza del falco pellegrino del nido, della poiana, del falco di palude. L'elenco è per forza incompleto, visto che le specie attualmente censite nella zona ammontano a più di 130 tra uccelli stanziali, nidificanti e di passo. Gioiello proibito al pubblico per ovvie ragioni è l'Isolone di Oldenico (10 ettari) garzaia messa a disposizione di 100 coppie di aironi ceneri e quasi 1700 «coniugi» tra sgarze, tarabusini, ciuffetti, nituciole, garzette.

Se gustatamente inaccessibile e l'isolone, aperto al pubblico e invece il parco. Non sarà appello inutile o superfluo, prima di dare la traccia degli itinerari possibili al suo interno, raccomandare a chi vi si reccherà il massimo rispetto. Al parco di accesso dal piccolo paese di Albano. Si abbandona l'auto nel parcheggio obbligato che fa da ingresso alle aree riservate al pic-nic. Poi ci si inoltra tra bosco e sottobosco lungo un bel sentiero in piano. Subito alcuni cartelli gialli guidano a un primo parapetto di frasche, per la vista troppo frequentata. Ma è affare di un quarto d'ora a piedi, sempre in mezzo a una natura generosa di primule, viole, pervinche, ligustro, crespino, frassino, tiglio, omo e si arriva alle indicazioni per i capanni. Il primo si affaccia sulla Lama Lunga, territorio di germani reali e di uccelli meno consueti come il martin pescatore. Il secondo, ancora più isolato, è appuntamento stonco per i birdwatchers da binocolo o da macchina fotografica. In attesa del volo di uccelli non si sente una mosca volare. Tutt'al più vengono osati rapidi sussurri a fior di labbra, sommesse esclamazioni alla vista di una rana che salta impertinente tra le piante acquatiche. «Un mattino ho fotografato un centinaio di anatre senza neppure bisogno del teleobiettivo» mormora un attrezzatissimo osservatore. Non occorre molto tempo e si raggiunge l'argine del Sesia largo, sabbioso, frequentato dagli aironi e dal Corone Piccolo. Rientrando nel cuore del parco ci si può spendere senza timore di smarrire la bussola tra i sentieri che si inoltrano in mezzo al sambuco e alla robinia o accompagnano il loro tracciato all'ombra di querce e olmi. Il silenzio impone più che mai. Si udranno versi di uccelli improvvisi indecifrabili per il profano, ma segnale per il birdwatcher di mettere mano al binocolo e cercare tra le fronde i urlatori di turno.

Il concerto ornitologico e comunque presenza continua e poetica. Fatto di note solitarie o di canti ininterrotti di assoli potenti e delicati con capaci di virtuosissimi eccelsi. Chi possiede molta pazienza e molta passione ornitologica può appostarsi sull'argine del Sesia all'altezza dell'Isolone. Soprattutto ora a primavera inoltrata ammirerà i nidi di garzette aironi ceneri, nituciole costruiti in cima agli alberi. E insieme coglierà al volo il nibbio, il cormorano, la poiana. Ad Albano paese, presso la sede del parco e possibile reperire materiale informativo e concordare una visita guidata dalla competenza e dall'amore di una guardia forestale.

Verso il calar del sole suggeriamo una di gressione sino ad Oldenico. Gli uccelli volatili a disposizione sono i piccioni che popolano per lo la meravigliosa abbazia duecentesca di S. Nazario di Sesia.

14

MILANO. 40° del Piccolo Teatro. In via Rovello, «Arielechino servitore di due padroni», di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Strehler. Al Lirico, la Taganka di Mosca con «L'albergo dei poveri», di Gorki. Al Teatro Studio «Elvira, o la passione teatrale», di e con Strehler e Giulia Lazzarini.

15

COPENHAGEN. Festival internazionale del balletto al Royal Theatret. In programma lavori di John Neumeier, Anton August Bournonville e di Harald Lander. Coreografia Antelmellini di Lucca. Corteo storico della compagnia Altabardieri, con sbandieranti.

16

ABANO TERME. Coppa del mondo di sciabola. Fino al 17 maggio. BERGAMO. Finale del premio di poesia «Città di Bercoletto». Padova. Fiera campionaria internazionale. Al quartiere fieristico fino al 24 maggio.

17

TRELA DI MACERATA. Sagra del caccione e del ravigliolo. Zolder in Belgio. Gran Premio di F.1. Roma. Doppio concerto allo stadio Flaminio: alle 19 si esibisce Paul Young, alle 21 i Genesis. Stesso schema per la replica allo stadio di San Siro a Milano il 19 maggio.

18

MILANO. I capolavori del Maso a Palazzo Reale. Sono esposte opere di Goya, Mantegna, Raffaello, Tiziano, Rembrandt, Cezanne, Van Gogh, Picasso, appartenenti al Museo d'arte di San Paolo del Brasile. Fino alla fine di giugno.

19

GERUSALEMME. Festival di Israele: concerti di musica classica e balletti. Fino al 16 giugno. Mantova. La Bbc Symphony Orchestra, diretta da Yuri Temirkanov, interpreta sonate di Brahms, Ciaikovskij e Mussorgskij. Al teatro Sociale.

L'arte d'oggi al 5° piano del Beaubourg

Dal 21 maggio, al Centro Pompidou, una grande mostra d'arte contemporanea varca per la prima volta la soglia del quinto piano, riservato finora ad esposizioni pluridisciplinari che hanno ristabilito agli occhi del pubblico francese la continuità della storia dell'arte e soprattutto il ruolo dei movimenti stranieri.

Alla rinfusa: Baselitz, De Kooning, Buren, Beuys, Gilbert and George, Mario Merz, Cucchi e Clemente, Keith Haring, il raro Philip Guston, Frank Stella, Cindy Sherman, Mucha, Schnabel, Schütte... Ancora una volta, quindi, tedeschi e statunitensi, si contendono il primato delle presenze. Se le mostre alle Galeries Contemporaines, lo spazio del Centro dedicato alle nuove generazioni, non hanno sempre brillato per audacia e tempismo, questa volta però, l'équipe d'arte contemporanea del museo dovrebbe fare centro, non solo perché i nomi sono tanti - e alcuni poco conosciuti in Europa, come Morley o Jeff Wall - ma anche perché si potranno mettere a confronto mezzi d'espressione artistica diversi che hanno scombinato di recente tutto un modo di concepire le immagini e la loro funzione.

Peccato che in questa rassegna manchino le immagini digitali, dotate di capacità di riproduzione che Benjamin non aveva previsto. I video proposti, comunque, sono di grande interesse. In programma opere di artisti come Borofsky e Gary Glasman, di registi come Godard e Greenaway e di coreografi ballerini come Meredith Monk. E Nam June Paik, che fu tra i primi, nel 1963, a pensare all'elettronica in termini artistici.

Questa mostra sembra quasi l'abbozzo di un museo ideale d'arte contemporanea. Impresa ardua, tentat non noce. □ L.M. «L'époque, la mode, la morale, la passion». Dal 21 maggio al 17 agosto

Quel quartiere di Parigi

Beaubourg non è, come ormai si è portati a credere, il Centro Pompidou, ma innanzitutto la via adiacente, rue Beaubourg, appunto, e il quartiere circostante. Nell'area in cui oggi sorge l'immenso centro culturale, durante gli anni Trenta, interi isolati di case insalubri furono abbattuti e liberarono un vasto terrapieno che rimase a lungo abbandonato. Messo da parte il progetto di un mercato dei fiori, il «plateau Beaubourg» divenne a poco a poco un enorme parcheggio.



C'è anche il festival del Marais

Ecco qualche indicazione di calendario per le prossime settimane. Cabaret - Ovvero l'ascesa del nazismo attraverso la storia di un locale notturno berlinese e gli amori della soubrette-vedette con un giovane romanziere americano. Creato a Broadway nel 1966, «Cabaret» rimase in cartellone più di tre anni prima di essere adattato per il cinema da Bob Fosse con gli indimenticabili Liza Minnelli e Michael York. Oggi lo spettacolo conosce una terza giovinezza a Parigi grazie alla regia di Jérôme Savary e al sempre sorprendente Magic Circus. Per ricreare l'atmosfera del vero cabaret, al Théâtre Mogador, le prime file di platea sono state sostituite da tavoli ai quali si beve champagne, omaggio, naturalmente. Fino al 18 luglio. Posti da 50 a 250F. Tel. 42854530.

Treno Aereo Autostop

In aereo Biglietto A/R normale con validità di 12 mesi, 762 mila lire da Milano, un milione e sessantamila da Roma. Biglietto Pex con prenotazione da fissare al momento dell'acquisto, pernottamento obbligatorio in Francia nella notte tra sabato e domenica e validità tre mesi 427 mila lire da Milano, 596 mila da Roma. Biglietto Super Pex con le stesse condizioni del precedente ma con validità ridotta a un mese 371 mila da Milano, 494 mila da Roma.

Ristorantini e vecchi alberghetti

Hôtel Agora. 7, rue de la Cossonnerie, tel. 42.33.46.02. Alberghetto in fiore nel cuore delle Halles. Tappezzata d'azzurro, col camino di marmo, la stanza 51 è forse la più bella. Singola 252F e 298F. Doppia 274 e 320F. Doccia, wc e colazione compresi. Hôtel de la place du Louvre. 21, rue des Prêtres-St-Germain-L'Auxerrois. Telefono 42.33.78.68. Rilungo degli moschettieri del re - le cantine erano collegate al Louvre da misteriosi sotterranei - oggi questo hôtel, semplice ma romantico, offre riparo a turisti in cerca d'atmosfera. 61F la stanza a 1 o 2 letti con lavabo e tra 95 e 140F con doccia. Colazione 16F.

Per mangiare Sarà perché la cucina è veramente genuina e i prezzi bassi, sarà perché rue Rambuteau è nello stesso tempo vicina al Centro Pompidou e lontana dalla folla, ma al 22, al Café de la Cité, un tavolino non rimane vuoto a lungo. A mezzogiorno, 39 franchi per un antipasto e un piatto di carne con contorno, 29F per bistecche e verdura o per un piatto unico come la cospicua salade niçoise, 1/4 di vino e le altre bevande, 11F. La gente del quartiere ci va soprattutto la sera, tanto più che con 49F, servizio compreso, il menu nutre dall'antipasto al dolce.



20 MAGGIO
Budapest. Fiera internazionale primaverile...

21 MAGGIO
Bergen in Norvegia. Festival internazionale di Bergen...

22 MAGGIO
Castelluccio di Gargagnano di Lucca. Mostra mercato del libro per ragazzi...



23 MAGGIO
Tortino. A tutta birra festival internazionale della birra a Tortino...

24 MAGGIO
Isola della Palmaria di La Spezia. Chiamata ecologica 12 chilometri sul mare...

IN MONTAGNA
Scialpinismo facile al rifugio più alto d'Europa

MARINA MORPURGO



Il sole caldo e deciso ha lavorato la neve fino a rendere i pendii...

Vista la quota e l'ambiente, va da sé che l'escursione può essere affrontata...

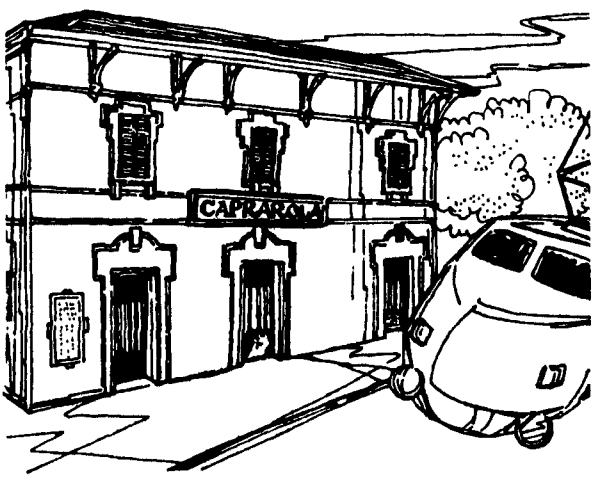
Il Cai di Varallo Sesia, per raggiungere la Punta Gniffetti...

In alternativa, ci si può rivolgere direttamente alle guide di Alagna...

ALLA STAZIONE

Qui è Caprarola, con i binari persi nel tufo

ENRICO MENDUNI



Per la villa del cardinale Alessandro Farnese, a Caprarola, il Vignola pensò un grande pentagono...

Nessuno ci andava con la piccola ferrovia, con la sua stazioncina in fondo al paese...

Raggiungete Orte in treno poi prendete la coincidenza per Caprarola...

Un solo binario, scambi manovrati a mano con marchingegni di ferro...

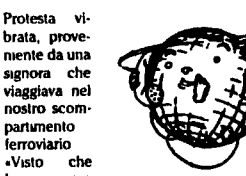
Non c'è un anima, mentre attendete il prossimo treno, verso Caprarola...

Per poco più di 50 mila al giorno colazione compresa, si alloggia in una villa del Quattrocento...

SUGGERITOUR

Albergatori e guide gastronomiche

LUCIANO DEL SETTE



Protesta vibrata, proveniente da una signora che viaggiava nel nostro scompartimento ferroviario...

RA, barman torinese e amico ci ha raccontato una brutta esperienza fiorentina...

Per poco più di 50 mila al giorno colazione compresa, si alloggia in una villa del Quattrocento...

Per poco più di 50 mila al giorno colazione compresa, si alloggia in una villa del Quattrocento...

IN CAMPAGNA

Dal Capitano scottadito con lumbrichelle

EFREM TASSINATO

In Umbria, a soli 13 chilometri da Orvieto, nella azienda agricola «Alla Cerchiera» troverete possibilità di soggiorno...



Tirolo, mare e kajak

A Imst ci si può arrivare dal passo Resia, dopo Landek in direzione di Innsbruck...

Un piccolo appartamento per una famiglia di 3-4 persone, con cucina, bagno...

IL MOVIMENTO

Sardegna in bici o Sicilia coast to coast

GIULIO BADINI



Dalle Madonie all'Etna. Un itinerario escursionistico in Sicilia assolutamente inedito...

Nonostante le gravi alterazioni subite in questi ultimi vent'anni lungo le sue stupende coste...

Il percorso è di 500 km, ripartito in otto tappe con una lunghezza media di 40-60 km...

Caccia fotografica sul Po. La sezione romagnola della Società italiana di caccia fotografica...

Alle sorgenti dell'Arno. Tra Romagna e Toscana, attraverso le faggete del monte Falterona...

CAPALBIO

Contro i butteri nipotini di Buffalo Bill

Nel 1980 il mitico Buffalo Bill fu battuto per ben due volte dai butteri maremmani...

Il programma prevede gare a punti fra le due squadre virtuosissimi fuoriconcorso di rodeisti europei...

Previsti anche concerti di gruppi folk country americani e locali...

FIRENZE

Ballando ballando firmato Milloss

L'indispensabile visita al cinquantesimo «Maggio Musicale Fiorentino» potrà anche non cominciare a teatro...

Rare in Italia le mostre di balletto sono merce preziosa. Da centellinare. Quest'allestimento fiorentino è stato amorevolmente curato da Caterina D'Amico...

FIRENZE

herazade. Ecco ancora l'occhio misterioso che sovrasta e riempie sullo sfondo la scena nuda di oggetti...

Una fortuna per una mostra di balletto che il principale omaggiato sia stato un artista così eclettico nelle scelte...

CAMARGUE

Con gli zingari alle foci del Rodano



Les saintes Maries de la mer (Camargue) il pellegrinaggio annuale (23-24 maggio) degli zingari rappresenta il più importante appuntamento turistico della Camargue...

MADRID

Matador di razza per 24 corride

Nella Plaza de Toros di Madrid inizia la Fiera di San Isidro. Dal 15 maggio al 7 giugno si svolgerà anno 24 corride di una al giorno...

# per funghi

BEPPE MANTOVANO

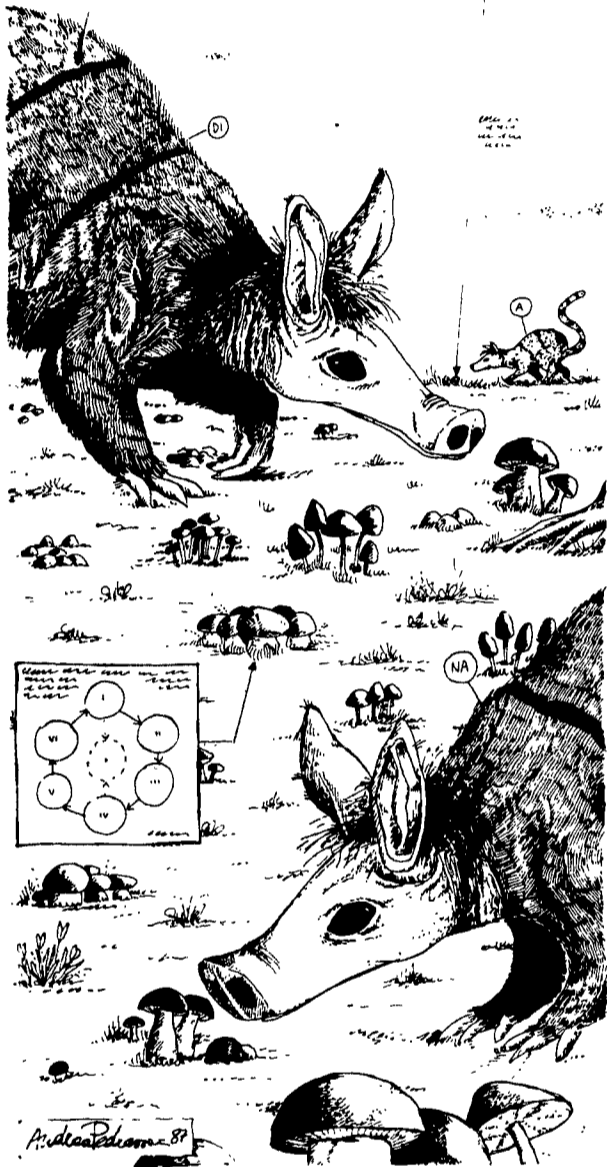
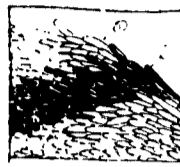
Ogni stagione ha i suoi lunghi. Secondo alcuni, con tutto il rispetto per il popolarissimo porcino e l'ovulo regale, i più prelibati sono quelli primaverili.

Nel ristorante di un esperto micologo, Raffaele Piccinelli del «Picci» di Cavriago (Reggio Emilia), ho trovato in lista «tagliatelle ai ransissimi prugnoli». Ransissimi al punto da raggiungere prezzi da quotazioni in borsa: 60/70 mila lire al chilogrammo. La colpa è dei cercatori della domenica che strappano i funghi assieme a erbe e detriti distruggendo l'habitat che ne determina la formazione. Prima che questo *innatum gulae*, come lo chiamerebbe Plinio il Vecchio, scompaia, sarebbe opportuno che apposite leggi regionali lo salvaguardassero come già avviene per il porcino e l'ovulo.

Il prugnolo ha una storia antica nella tavola italiana. Per lungo tempo fu preferito all'illustrissimo cinghio tartufo o per lo meno lo sostituiva quando questo al volgere dell'inverno veniva meno. Bartolomeo Scappi, destinato a diventare cuoco segreto di Pio V, lo servì due volte - in crosta e in zuppa - nel grande pranzo allestito nell'aprile del 1536 in onore di Carlo V nel palazzo trasteverino del cardinal Campeggi. E arriva a consigliarlo, nel libro VI della sua *Opera*, fra i pasti per i convalescenti. Che fosse considerato fungo di grande pregio anche nelle epoche successive lo dimostra,

due secoli e mezzo dopo, il ricettario di Alberto Alvisi cuoco del cardinale Chiaromonte a Imola, futuro Pio VII. L'Alvisi, anticipando persino certi lunambolismi della *avanguardia* gastronomica del nostro tempo, preparava crostini di ostriche prosciutto e prugnoli o tartufi. Sulla stessa strada troviamo Francesco Leonardi per molti anni cuoco di Caterina di tutte le Russie e il sublime, immaginifico, inesaustibile Vincenzo Corrado, poliedrico intellettuale e cuoco nella Napoli illuministica.

Nel Trattato del *Cibo pitagorico ovvero erbaceo*, prima delle fantasiose proposte (persino alle acciughe, in iscapecce, al dolce forte), egli premette che i funghi migliori «sono i Prugnoli, le Racelle, le Monitole, le Spongole, le Ovole, quei di Poppo, e quei di ferola... La stagione dei Funghi è nella Primavera, e nell'Autunno, e se ne fa uso non solo per vivanda... ma per condimento di ragù, di Pasticci, di



In Italia si comincia a supplire alla mancanza della *morchella rotunda* e della *conica* con una parente povera: la *verpa bohemica*. Nasce nei prati, sulle rive dei fossi e dei canali, in luoghi umidi fra le foglie marcescenti del pioppo, del salice, dell'olmo e del nocciuolo, praticamente nello stesso habitat delle spugnole. E come le spugnole può trovare spugnole fine nella zuppa, un classico della grande cucina di ogni tempo.

La primavera, non si dimentichi, è anche stagione del fungo più nobile non *eterotrofo* e tanto meno *saprofito*, ma simpatico *simbionte*, ossia vegetale che si forma su un rapporto basato sullo scambio di sostanze nutritive. È il tartufo. Non certo il *tuber magnatum Pico* o il nero *tuber melanosporum* «diamanti» dell'autunno-inverno, ma il più modesto *arenarium Pico* comunque più nobile dell'*aestivum*, abituale nelle stesse regioni del più famoso bianco: Piemonte, Marche, Toscana, Emilia. Mi fa venire in mente un omaggio alla primavera di Carlo Nascia, siciliano secentesco, cuoco alla corte di Ranuccio II duca di Parma: *minestrina di Lattughe e Tartufi corcime di Asparagi e fondi di carciofi arricchita da un'oncia di Pestacchio... un puocco di cipollotta... noce macciata, pepe, petrosillo, e un tantino di Garofalo*.

## Spugnola o prugnolo al sol di primavera

SERICO MENNA

Chi sei, lettore? Sei uno di quei predatori da week-end che va nei boschi strappando i funghi, buttando via e calpestando tutte le specie giudicate «velenose» solo perché non le conosci? Sei uno di quelli che hanno scambiato la natura per uno svago a buon mercato, gratuito e facile, utile ad esercitare la tua ignoranza da imbutato? Sei una di quelle bestie bipedi che va nei prati con radio, automobile, televisione, tovaglia e nonna strapazzando il silenzio e la bellezza con una presenza chissosa e ingombrante? Allora non voglio avere nulla a che fare con te: restatene a casa, che se ti incontro ti morisco.

Si distingue dalla *morchella* perché il cappello ha i margini liberi anziché attaccati al gambo, bianco come in tutte le spugnole. Quasi identico alla *morchella* il sapore. Uguali l'habitat e la stagione di crescita, aprile-maggio sotto i mille metri, maggio-giugno più in alto.

L'altra gemma di primavera è il *tricholoma Georgi*, detto fungo di San Giorgio o prugnolo, leggermente più tardivo della spugnola. Bianco con sfumature liliacee o rosate, lamellato, cresce in ampi cerchi nelle radure ed è un eccellente commestibile. Splendido sott'olio per la compattezza della sua carne, indimenticabile nei sughi per il suo profumo leggermente fruttato. Lo si trova comunemente nelle colline lucchesi e nell'Alto Vastese in Abruzzo, nell'Appennino Tosco-emiliano.

Specie primaverili minori (nel senso che sono più rare) sono l'*igrolato di marzo*, noto come «dormiente», che spunta già allo scioglimento delle nevi nelle foreste di conifere; il *marasmus oreades*, il popolare gambasecca, che già a maggio spunta in lunghissimi filari, assai copiosi, dopo le piogge abbondanti; il *caprinus comatus*, purtroppo assai deteriorabile e dunque da consumare freschissimo, copioso in autunno ma spesso presente anche in primavera nei giardini concimati.

Se invece sei umile, umile e intelligente abbastanza da capire che gli uomini, rispetto alla natura, sono analfabeti di ritorno, e dunque devono imparare daccabo l'ABC, sarai il benvenuto.

La regina dei funghi primaverili è la *spugnola*: nome volgare che include diverse famiglie di ascomiceti quali la *morchella* e la *verpa*. La *morchella*, nelle sue diverse varietà (*conica*, *rotunda*, *delicosa*), è un fungo inconfondibile per il cappello alveolato (leggi bucherellato) dal colore variabile, giallo-bruno o grigio-nero. Non ha parenti velenosi, tranne la *gyromitra esculenta* (falsa spugnola) che però è tossica solo se ingerita cruda o in grandi quantità ed è facilmente distinguibile per la diversa complessione del cappello, cerebriiforme (simile al cervello), anziché alveolato.

La *morchella* predilige terreni molto umidi o addirittura marcescenti, ai margini dei corsi d'acqua o delle radure, tanto nei pressi di latifoglie come la quercia e il faggio quanto nei pressi delle aghiaglie in alta montagna. Da cruda contiene una sostanza lievemente tossica che scompare alla prima cottura. Squisita anche secca, non è conservabile sott'olio per la scarsa carnosità.

Parente stretta della *morchella* è la *verpa bohemica*, piuttosto comune nell'Appennino.

Ricordiamo al lettore che queste poche note hanno, ovviamente, un valore puramente indicativo. È, oltre che infinitamente stupido, molto pericoloso raccogliere e consumare funghi senza una lunga esperienza e senza essere assolutamente certi dell'identificazione botanica esatta (basta rivolgersi agli uffici di igiene). In primavera, infatti, nasce anche la terribile *amanita verna*, cugina mortale, completamente bianca, dell'*amanita falloidea*. È rarissima, ma c'è, per giunta non è impossibile a un principiante scambiare per l'ottimo e bonario fungo di San Giorgio, anch'esso tutto bianco. Siete avvertiti. Guardare e non toccare.

## Con Lu Cici Cafaro anche sotto la neve

SERGIO SPINA

Lu Cici Cafaro, si staglia vivido nella memoria, appollaiato su uno sgabello, la chitarra tra le mani, nell'androne assolato sul quale si aprono le porte-finestre delle stanze interne.

Accovacciati davanti a Lu Cici (i Gigi suonerebbe in italiano) ci siamo io e Francesco, un miscuglio arido di antropologo-musicologo-agrimensore-animatore culturale-movimentista-rivoluzionario, uno dei punti di riferimento dell'attività musicale popolare nella provincia di Lecce. Infatti qui ci troviamo in piena zona grecanica e l'operatore con il fonico accovacciato in un angolo ci gira intorno con la macchina da presa. Sono passati più di dieci anni (stavo girando «Festa farina e forza», un lungo programma a puntate sulla gastronomia popolare, ma allora si diceva «subalterna») ma ancora la sua voce carica e potente mi riporta alla mente i canti di questa terra straordinaria.

A Calimera (in greco vuol dire *buongiorno*) comincia la *grecia salentina* e mi raccomando l'accento sulla *i* di grecia. Sulle radici greche dei dieci paesi grecanici della zona ci sono testimonianze, documentazioni, opere d'arte che vale la pena di andarsi a ricercare casa per casa, strada per strada, piazza per piazza.

Come tutte le minoranze etniche e linguistiche, i greci di Puglia hanno struggenti momenti di nostalgia, verso l'antica patria, che d'altra parte è distante poche miglia manne, al di là del canale d'Otranto.

Lu Cici cantava canzoni malinconiche della sua gente, canti d'allegria e di rivoluzione (questa zona è stata teatro di importanti sollevazioni contadine e i moti di Aradeo sono ancora vividi nella memoria dei comunisti pugliesi), e ci parlava di mangiare. Perché Lu Cici è un gastronomo nato, oltre ad essere un grande affabulatore e un bravo cantore. Gastronomo e portentosissimo cercatore di funghi. Lu Cici è a disposizione degli amici, cioè dei lettori di queste note. Bisogna andare a Calimera, questo è ovvio, cercare Lu Cici Cafaro (lo conosco tutto) e adattarsi ai suoi tempi lunghi.

Il territorio è fitto di piccole paludi, di pinete che arrivano al mare, di boschetti e di foreste. Ognuno di questi luoghi ha la sua flora caratteristica e là dove si trovano i porcini certo non crescono le «violette» (son funghi anche le «violette» e non hanno nulla a che fare con gli omonimi fiori). Nella stagione giusta la provincia di Lecce pullula letteralmente di funghi: li troverete perfino nei giardini delle case e lungo le strade asfaltate. Andare per funghi con Lu



Cici è un piacere intenso di folgoranti scoperte, di gradite sorprese.

Non vi sto qui a elencare le centinaia di varietà commestibili che troverete con apprensivo stupore: ci sono funghi che odorano di anice, altri pungenti come peperoncini, altri dall'inconfondibile sapore di carne e altri ancora che ricordano il profumo di certi fiori. Poi, evidentemente, i più conosciuti porcini, gli ovoli, i finferli, i prataioli, i cardoncelli, le manine, le spugnole, e le mille varietà di russole. Questo nella buona stagione girando per boschetti e foreste, scarpinando lungo sentieri impervi e facendosi largo tra i rovi spinosi. E soprattutto dopo essersi fatto l'occhio al fungo.

Nella buona stagione, in quella cattiva, in pieno inverno per esempio, in mezzo alla neve, Lu Cici ha posti segreti, noti soltanto a lui, dove la terra tiene il caldo e dove i funghi spuntano come funghi anche se intorno infuria la tormenta. Ed è vero, ve lo assicuro, purché io li ho mangiati i funghi de Lu Cici, colti nella giornata, ai primi di marzo di quest'anno 1987, quando il Salento era coperto da una coltre di neve spesso mezzo metro.

### A CENA DA

## Fino al Capolinea è la fermata giusta

CARLO PETRINI

Ecco a voi il più bel ristorante di stazione d'Italia: lindo, decoroso, con le tendine ricamate e le tovaglie bianche si trova in Teramo e si chiama Capolinea. Infatti il piccolo tronco ferroviario che unisce la bella città abruzzese con Giulianova ha qui il suo capolinea. Le corse non sono molte e forse per questo motivo il ministero vorrebbe eliminare questa piccola linea ferroviaria, ma sinora la struttura liberty che fa da copertura all'accesso ai binari e il decoro di questa stazione resistono al ministero. È un ristorante dalla cucina semplice di territorio: tagliatelle (senza uova) con fagioli e ceci, maccheroni alla chitarra con pomodoro freschissimo e polpettine di carne. Primi piatti, questi, della grande tradizione teramana che conferma la straordinaria bontà delle paste abruzzesi nonché il gusto deciso e ruspante dei condimenti spesso sostenuti dall'uso del peperoncino. Gli antipasti vanno da piccoli assaggi di melanzane al forno a soufflé di patate, da squisite frittatine con erbe a biscotti integrali con uova di palombo tutti sizzosi, ma forse troppi, sarebbe meglio una piccola proposta con prodotti locali. Sui secondi ho assaggiato un fantastico agnello mandorlato con un'insalatina campagnola condita con olio e limone specialità della casa. L'agnello si scioglieva in bocca e la salsa con le mandorle era di assoluta leggerezza. Fatto importante per cucine che usano materie prime un po' sostenute. Chiedete poi il pecorino che qui trovate saporito e tenero e non dimenticate di assaggiare il cacio marcatto che altro non è che

pecorino fermentato e reso cremoso dall'aggiunta di altro latte. Piccante e «puzzoso» al punto giusto, che viene servito su un'inopportuna fetina di pomodoro che forse aggrava l'estetica ma non certo il gusto che deve invece rimanere in tutta la sua potenza. In stazione la zona offre eccellenti funghi porcini e il bravo Ginetto Flagelli patron, con l'ausilio di due cuochi abruzzesi due offre piatti quali il filetto di maiale con cappella di fungo porcino o straccetti (bocconcini di carni miste di maiale, tacchino, vitello) con salsa ai funghi. Insomma, un locale da conoscere, per i prezzi onesti che pratica (sulle 20 mila lire più i vini) e per una selezione di vini unica nella zona. La carta è semplice ma porta le migliori firme toscane, friulane, piemontesi e le purtrotto poche, ma di alta qualità, marchigiane-abruzzesi. Cito il grande Valentini di Loreto Aprutino produttore di un fantastico Trebbiano d'Abruzzo e la felice scoperta della cantina di Camillo Montonari di Contraguerra provincia di Teramo, di cui ho assaggiato un eccellente Montepulciano d'Abruzzo 1982. Per concludere del bravo Ginetto mi piace il carattere intraprendente e a dir poco originale: chissà che non ci riservi sempre più piacevoli sorprese! Un ultimo appello lo voglio fare al futuro ministro dei Trasporti perché visiti il Capolinea di Teramo e faccia un po' di pulizia dei tanti ristoranti e bar di stazione spesso sporchi e mai gestiti. **Ristorante Capolinea** viale Cnr 30 presso stazione ferroviaria Teramo telefono 0861/415416 chiuso la domenica

## Niente profumi inutili

DECIO CARUGATI

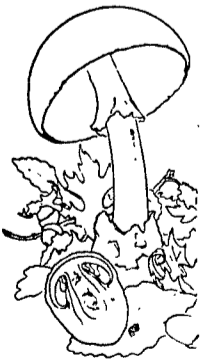
L'uomo e il suo ambiente! Fondamentale dialettica di intendimento. Il fungo, dono spontaneo della terra, è ancora più prezioso e impedisce lo sperpero.

Così in Garfagnana e in Lunigiana, esempi della nostra cultura povera, lo intendono e lo cucinano. Difficilmente solo, quasi sempre in funzione esaltante di basi tendenti al neutro patate, fagioli, etc. etc...

Il supporto è abbondante, avaro l'insaporiente. È massima attenzione a non aggiungere profumi che possano infastidire il protagonista. Il criterio è interessante e da salvare nella visita: nuova della cucina di sempre. Parsimonia quindi nei condimenti o confezionanti. Aglio, prezzemolo, cipolla, olio extra vergine di oliva etc. etc. siano interpellati nell'intento di facilitare la comprensione del metodo, non di confonderla.

### Risotto con i finferli

Per quattro commensali prepariamo un brodo vegetale mantenendolo al bollore. In una padella di rame facciamo tostare quattro pugni di riso caramaroli con due noci di burro, un cucchiaino di cipolla passata in vino bianco secco. Versiamo piccoli ramoli di brodo e lasciamo nassorbire. Quindi a metà cottura aggiungiamo duecento grammi di finferli puliti e tagliati a fette sottili di sibeco. I funghi cedono subito la componente acquosa e insaporano la amalgama. Poco parmigiano e ancor meno pepe, una noce di burro, completeranno la manutenzione fuori fuoco. Il riso è supporto abbondante e lascia campo al protagonista indiscusso. Un consiglio accompagniamo il piatto con un bicchiere di Rosato di Uva rara dal sapore fresco e persistente.



### Con fagioli canellini

Per quattro commensali occorrono trecentocinquanta grammi di fagioli canellini e duecento grammi di finferli. Cuociamo i fagioli e lasciamoli nella loro broda raddensata. In una padella di rame poniamo mezzo spicchio di aglio due cucchiari di olio extra vergine e saltiamo al dente i funghi aggiungendo di sale e pepe. Leviamo l'aglio e aggiungiamo i fagioli con quel tanto della loro broda che possa generare un fondo cremoso. Spolverizziamo fuori fuoco di poco prezzemolo battuto. L'erba esalterà il sapore fruttato dei finferli e i canellini saranno base vellutata. Un consiglio accompagniamo il piatto con un bicchiere di Lagrein Kretzer dell'Alto Adige.

## Notizie Arci Gola



**Festival** - L'Arci Gola istituisce un concorso a premi riservato ai ristoranti del Festival de l'Unità.

Il concorso si svilupperà dal 15 giugno al 15 ottobre: le sezioni, i gruppi che gestiscono i ristoranti interni ai festival debbono far pervenire la domanda di partecipazione all'Arci Gola, specificando la località, il periodo in cui si svolge il festival, il nome del ristorante, gli orari di apertura. Si dovrà allegare un assegno non trasferibile intestato all'Arci Gola di lire 50.000 quale quota di iscrizione.

Il primo premio è di lire 2.000.000, 1.000.000, 500.000 lire verranno assegnati al secondo e terzo classificati.

Le domande e la quota di iscrizione dovranno pervenire alla sede nazionale dell'Arci Gola in via Mendicizia Istituta 14, 12042 Bra (Cuneo) entro e non oltre i 15 giorni precedenti l'inizio del festival da esaminare.

Le visite degli ispettori Arci Gola sono coperte dal più assoluto anonimato, pertan-

to nessuno dei nostri ispettori si qualificherà prima di aver consumato il pasto e di aver pagato il conto.

I giudizi espressi dai nostri ispettori sono inappellabili. Le classifiche verranno pubblicate su AR.

**Verona** - L'Arci Gola Verona inizia un corso di alimentazione, per informazioni contattare Eliana Chesim presso il circolo Corticella Paradiso via di Corticella Paradiso, 3.

**A Carpi** domenica 17 maggio si svolge una giornata di festa e di giochi sui temi dell'alimentazione. L'originale formula prevede assaggi, degustazioni e premi.

**Mantova** - L'Arci Gola Mantova ha in programma un concorso di cucina, chi fosse interessato può telefonare al numero 0376/362677.

**Svezia** - Con la presenza del presidente nazionale Carlo Petrini è stata insediata a Stoccolma l'ambasciata Arci Gola Svezia con oltre 50 soci. Nei prossimi mesi analoghe iniziative verranno realizzate a Francoforte, Parigi, Copenaghen, Londra, Barcellona e Lugano.



**Senato**  
Via libera  
al contratto  
Polizia

ROMA Aule e Commissioni del Senato hanno in variato importanti provvedimenti che interessano il personale della Polizia, i Vigili del fuoco e gli agenti di custodia. Per quanto riguarda la polizia, è stato finalmente convertito in legge (il voto favorevole del Pci è stato annunciato da Sergio Flamigni) il decreto (che deve però avere la sanzione definitiva della Camera entro il 22 maggio, data di scadenza) che dispone la copertura finanziaria del contratto di lavoro, firmato lo scorso 12 febbraio dal governo e dai sindacati. Prevede un incremento dell'indennità pensionabile del 10% dal 1° gennaio 1986 e un altro 10% dal 1° gennaio 1987. I benefici sono estesi ai carabinieri, ai finanzieri, ai forestali e agli agenti di custodia. Altre norme riguardano l'attribuzione ad alcune categorie del personale della Polizia di scatti finalizzati a sanare le sperequazioni retributive determinate da una legge dello scorso anno: il congelamento nello stipendio dell'indennità integrativa speciale (1.081.000 annue lorde).

L'altro decreto convertito riguarda la disciplina dei corsi per l'accesso ai ruoli della Polizia, che comprende 6.742 agenti idonei al primo concorso per allievo, 2.000 agenti in prova provenienti dagli ausiliari e 3.000 allievi agenti di un prossimo arruolamento straordinario. Il provvedimento interessa anche i Vigili del fuoco. In attesa, infatti, dell'approvazione del disegno di legge che concerne l'aumento dell'organico di 5.000 unità, rimasto bloccato dallo scioglimento anticipato delle Camere, il decreto dà il via all'assunzione di mille vigili. La commissione Giustizia, sempre di palazzo Madama, ha intanto licenziato un provvedimento che aumenta gli organici del personale civile degli istituti di pena: 108 direttori; 20 direttori di servizio sociale; 155 educatori per adulti; 12 tenenti colonnelli e 15 maggiori. Importante è soprattutto l'aumento di 2.000 unità nel ruolo degli appuntati e delle guardie. Novità pure per le retribuzioni: dal 1° gennaio 1987 è prevista per gli agenti di custodia la retribuzione per lo straordinario nella stessa misura della Polizia. □ N.C.

**Alfa Aresé**  
Confronto  
verso il  
referendum

MILANO È partita ieri mattina la procedura democratica che si concluderà con il referendum sull'accordo Alfa Lancia. Si è cominciato ad Aresé con le assemblee nei reparti produttivi, ripetute per i turni pomeridiani, alla presenza dei dirigenti nazionali di Fim Fiom e Uilm. Assemblee naturalmente molto affollate ed attente, dato che per la prima volta sono stati presentati direttamente ai lavoratori i termini precisi dell'accordo. Ne è nata una discussione spesso appassionata e una contestazione, in alcuni reparti, dei dirigenti della Fim nazionale da parte di lavoratori e delegati dell'area Fim Dp, che nasce dalla divaricazione radicale delle posizioni all'interno della Fim stessa. Ma complessivamente l'atmosfera è stata caratterizzata da un atteggiamento di curiosità e attenzione ai contenuti dell'informazione. Anche all'interno della Fiom, che pure ha espresso a livello nazionale un orientamento netto a favore dell'accordo, prosegue il dibattito per allargare il consenso e superare le ultime perplessità. Lunedì prossimo, sempre ad Aresé, sarà il turno delle assemblee tra gli impiegati e nelle aree professionali. Intanto in questa settimana proseguirà il lavoro capillare tra i lavoratori per gli ulteriori chiarimenti. Al referendum si voterà poi nei giorni di lunedì 25 e martedì 26. Ad alimentare le riserve e i giudizi negativi intanto ha contribuito la lista dei cassintegrati fatta conoscere nei giorni scorsi: ci sarebbero molti esponenti proprio di quell'area Fim e Dp che ha espresso i pareri più duri sull'accordo.

Cgil, Cisl, Uil agli «autonomi»: scioperiamo tutti insieme

**Treni fermi solo un giorno?**

A poche ore dalla proclamazione dello sciopero dei ferrovieri per il 29 maggio Cgil-Cisl-Uil un primo risultato lo hanno già ottenuto. Il presidente dell'ente Fs, Lodovico Ligato, ha convocato per lunedì prossimo un incontro con le tre confederazioni e con i sindacati di categoria. Intanto Cgil-Cisl-Uil rivolgono un appello alla Fisafs per unificare la data dello sciopero.

PAOLA SACCHI

ROMA Si riuscirà, dunque, ad evitare lo sciopero? La possibilità che l'Italia dalle 21 del 28 maggio alla stessa ora del 29 non resti senza treni è ora tutta affidata all'incontro in programma per lunedì prossimo. E soprattutto è nelle mani delle Fs, alla loro reale volontà di trovare l'intesa. «Gravissimo e provocatorio» viene definito il comportamento delle Ferrovie dello Stato, in un comunicato unitario, da Cgil-Cisl-Uil e dai tre sindacati di categoria aderenti alle confederazioni. Un incontro immediato con l'ente era stato chiesto dalle organizzazioni sindacali l'altra sera. E ieri c'è stata la risposta del presidente, Ligato, che ha fissato la riunione per lunedì. In ogni caso, sin da ora, al di là del risultato dell'incontro, le tre confederazioni e i

tempi e strumenti tali da dilazionare, anche in conseguenza delle elezioni, la sigla del contratto al prossimo autunno. In ogni caso la Filt Cgil, la Filt Cisl e la Uil trasporti insieme alle tre confederazioni sono convinte che spazi per poter far coincidere la data dello sciopero ci siano. Rimanono per trovare un accordo che eviti ulteriori disagi agli utenti sono già in programma.

È chiaro, comunque, che sono ora le Fs a dover compiere un atto decisivo che eviti pesanti difficoltà a milioni di persone. «L'ente - affermano i tre sindacati di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil e le confederazioni - ha negato precedenti disponibilità fino ad arrendersi rispetto alle posizioni che avevano portato allo sciopero del 27 aprile scorso. Infatti, mentre da un lato è stata messa in discussione la completa "copertura" del turnover, già assicurata in precedenza, dall'altro c'è stato un pesante arretramento sulle richieste salariali (160.000 lire medie mensili nel giro di tre anni - ndr) e sulla richiesta di riduzione dell'orario. Resta inoltre l'incertezza sugli obiettivi dell'aumento della produzione, sui programmi di investimento, sulla nuova struttura organizzativa dell'ente».



**De Carlini (Cgil)**  
«Ritade sulle Fs  
la responsabilità  
dei disagi»

ROMA «Se l'ente Fs lo vuole c'è tempo per sbloccare la vertenza, trattare, chiudere il contratto. Questa è l'intenzione della Cgil: da oggi al 29 maggio lavoreremo per questo». Lucio De Carlini, segretario confederale della Cgil, sostiene in una dichiarazione rilasciata

ieri che la possibilità di revocare lo sciopero indetto da Cgil-Cisl-Uil (trasporti) per il 29 maggio dipende a questo punto esclusivamente dalle Fs, dalla loro reale volontà di trattare. La possibilità di giungere ad un accordo nell'arco di tempo che ci separa dalla giornata dello sciopero è ora rafforzata anche - come sottolinea De Carlini - dall'entrata in campo delle tre confederazioni in quanto tali, oltre che dai sindacati di categoria. Cgil-Cisl-Uil, infatti, in un comunicato unitario, chiedono un incontro immediato con l'ente. «Lo sciopero proclamato dai ferrovieri per il 29 maggio - dice De Carlini - è giusto e necessario. L'ente Fs non vuol contrattare seriamente: lunedì scorso ha mirato disponibilità già date.

Contratto edili e alimentaristi

**Altre 28 ore  
di sciopero**

ROMA. Altre diciotto ore di sciopero per gli alimentaristi ed altre dieci per gli edili. Così le due categorie intendono proseguire la lotta contro le chiusure alle richieste per il rinnovo del contratto dimostrato dalla Contindustria da un lato e dall'Associazione dei costruttori (Ance) dall'altro.

**Alimentaristi.** Come si sa, le trattative si sono interrotte il 28 aprile scorso a causa del no degli industriali alle richieste di riduzione dell'orario, di aumenti salariali e di un nuovo inquadramento di alcune figure di lavoratori. Gli alimentaristi hanno già effettuato 24 ore di sciopero. E ieri le tre organizzazioni di categoria aderenti a Cgil-Cisl-Uil hanno annunciato altre diciotto ore di astensione dal lavoro da qui al 5 giugno. Il «pacchetto» è così ripartito: dieci ore si effettueranno entro la fine di maggio in forma articolata nelle aziende e nei gruppi, le altre otto ore verranno effettuate il 5 giugno in una giornata nazionale di lotta. Previste manifestazioni regionali ed interregionali.

È giunto il momento - affermano in un comunicato la Fiziut-Cgil, la Fat-Cisl e la Uil-Uil - di entrare concretamente

mente nel merito della trattativa, sgombrando il campo dalle pregiudiziali ed affrontando i piloni portanti della piattaforma: nuove relazioni industriali, inquadramento, orario e salario. **Edili.** Ancora fumata nera per il rinnovo del contratto degli edili. Ieri si è svolto il terzo incontro fra Ance e sindacati di categoria. Le posizioni delle organizzazioni sindacali e dei costruttori restano sempre molto distanti. In particolare l'Ance continua a negare il diritto della categoria ad effettuare una contrattazione aziendale. Quel diritto che altre categorie, come i metalmeccanici, hanno acquisito ormai da oltre dieci anni. L'Ance continua a rifiutare di fatto anche la costituzione di osservatori sulla realizzazione delle opere pubbliche. Il confronto con l'Ance proseguirà su questioni tecniche, ma la Fic (Federazione lavoratori delle costruzioni) ha già proclamato altre dieci ore di astensione dal lavoro da qui fino al 3 giugno, quando si terrà una manifestazione nazionale a Roma. Sei ore di sciopero verranno effettuate in modo articolato nei cantieri fino al 2 giugno. Le altre 4 nella giornata di lotta del 3 giugno. □ P.S.

Il consiglio d'azienda propone una partecipazione azionaria allargata e non più limitata ai dirigenti

**Mondadori a tutti i dipendenti**

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO In vista dell'assemblea degli azionisti del gruppo Mondadori, che si terrà domani, il consiglio d'azienda della sede di Segrate ha deciso di proporsi come interlocutore con un documento che valuta lo stato di salute dell'azienda all'indomani della scomparsa del suo presidente Formenton. Cominciamo dalla proposta finale, quella che vorrebbe proclamare un pronunciamento da parte degli azionisti: si chiede infatti, in occasione di un futuro aumento di capitale, di allargare a tutti i dipendenti un'iniziativa che nel recente passato è stata proposta solamente a giornalisti, dirigenti e quadri del gruppo: la partecipazione azionaria.

Infatti in occasione dell'ultima ricapitalizzazione una quota non irrilevante del capitale, all'incirca quattro miliardi, è stata facilmente assorbita, pare al 90%, dai dipendenti «privilegiati» cui è stata offerta, anche perché le azioni sono state distribuite a un prezzo di notevole valore, 2.000 lire, rispetto al valore di mercato, 9.000 all'incirca. Si tratta di azioni di risparmio, senza diritto di voto, e vincolate per un periodo di due anni. «Ma questi vincoli non ci preoccupano - spiega Antonio Fattore del consiglio d'azienda - perché l'operazione che noi vogliamo sia allargata a tutti i lavoratori non è certo speculativa. Abbiamo notato che i lavoratori della Mondadori hanno vissuto questa esclusione come un'offesa. Come l'ennesima prova che li si tratta come merce marginale, come "vuoli a perdere". Mentre in azienda la voglia di contare, di partecipare, è più che viva. Persino i nostri pensionati conservano un forte senso di appartenenza. Dunque una partecipazione azionaria, anche se per ora simbolica o comunque limitata, sarebbe il segno che l'azienda non vuol lasciarsi risucchiare senza reagire nel vortice delle grandi lotte di potere che scuotono il mondo dell'editoria e dell'informazione». Ecco che l'azionariato interno, in un settore esposto come questo a logiche politiche e non soltanto imprenditoriali, potrebbe svolgere una funzione

di incoraggio, una sorta di garanzia perché prevalgano le ragioni del prodotto culturale su quelle del puro potere. Non bisogna dimenticare infatti che in Mondadori oltre ai libri si editano anche testate come Panorama e Repubblica, due giornali molto ambiti. E siccome il sindacato apprezza molto la linea di sostanziale autonomia e di dignità culturale con cui il gruppo è stato gestito in questi anni (anche la nuova nomina di Sergio Polillo andrebbe in questa direzione) cerca di difendere per il futuro questo equilibrio. Addirittura, ma qui la proposta è ancora vaga, perché non offre azioni, al posto delle tradizionali stremate, agli abbonati delle pubblicazioni Mondadori?

Tutto bene allora in azienda, il sindacato è pronto all'abbraccio? Non esattamente: si criticano con forza certe superficialità culturali, certe concessioni all'«edonismo reaganiano» che per poco non portavano Mondadori a pubblicare una squallida biografia del capo missiono Almirante (ora l'evento pare scongiurato). Si critica l'abuso di lavoro nero culturale, cioè l'appalto esterno di delicate funzioni redazionali, che alla fine abbassa la qualità del prodotto e lo rende irrisconoscibile da quelli della concorrenza. Si teme un futuro di riduzione della produzione libraria (è già calata a livello nazionale in cinque anni da 167.000.000 a 140.000.000 di volumi) in nome di una semplice tenuta dei profitti.

**Brescia unita in piazza  
per l'occupazione  
«L'Atb non deve chiudere»**

BRESCIA Cinquemila lavoratori ieri mattina in piazza a Brescia per manifestare la loro solidarietà e l'impegno di lotta a fianco dei 900 dipendenti dell'Atb che vedono minacciato il posto di lavoro. Proprio mentre in questa campagna elettorale - ha ricordato Paolo Franco, segretario nazionale della Fiom - ci si parla in toni enfatici del successo del paese, della fine della crisi e dell'inflazione. Una manifestazione importante, un segnale di unità che viene da Brescia - ha proseguito Franco - perché finalmente dopo tanto tempo di divisioni, di lacerazioni, che pure rimangono, ritorniamo in piazza con una grande e imponente

manifestazione unitaria dei lavoratori di diverse categorie. Un importante segnale ai padroni pubblici e privati ma anche alle istituzioni proprio nel momento in cui al di là dei toni trionfalistici si preannunciano tempeste, si parla di nuovo di recessione non solo in Italia ma nel mondo. La manifestazione di ieri aveva però l'avvio - avvertiva dal maltempo - da piazzale della Repubblica, poco dopo le 9, con un lungo corteo che si è snodato per le vie della città prima di confluire in piazza della Loggia. Era aperto da un solo striscione con la scritta: «Salviamo l'Atb». L'azienda che di procedere alla ricapitalizzazione della società.

**Alfa Aresé**  
Confronto  
verso il  
referendum

MILANO È partita ieri mattina la procedura democratica che si concluderà con il referendum sull'accordo Alfa Lancia. Si è cominciato ad Aresé con le assemblee nei reparti produttivi, ripetute per i turni pomeridiani, alla presenza dei dirigenti nazionali di Fim Fiom e Uilm. Assemblee naturalmente molto affollate ed attente, dato che per la prima volta sono stati presentati direttamente ai lavoratori i termini precisi dell'accordo. Ne è nata una discussione spesso appassionata e una contestazione, in alcuni reparti, dei dirigenti della Fim nazionale da parte di lavoratori e delegati dell'area Fim Dp, che nasce dalla divaricazione radicale delle posizioni all'interno della Fim stessa. Ma complessivamente l'atmosfera è stata caratterizzata da un atteggiamento di curiosità e attenzione ai contenuti dell'informazione. Anche all'interno della Fiom, che pure ha espresso a livello nazionale un orientamento netto a favore dell'accordo, prosegue il dibattito per allargare il consenso e superare le ultime perplessità. Lunedì prossimo, sempre ad Aresé, sarà il turno delle assemblee tra gli impiegati e nelle aree professionali. Intanto in questa settimana proseguirà il lavoro capillare tra i lavoratori per gli ulteriori chiarimenti. Al referendum si voterà poi nei giorni di lunedì 25 e martedì 26. Ad alimentare le riserve e i giudizi negativi intanto ha contribuito la lista dei cassintegrati fatta conoscere nei giorni scorsi: ci sarebbero molti esponenti proprio di quell'area Fim e Dp che ha espresso i pareri più duri sull'accordo.

**20 MAGGIO '87**

# CTS

Certificati di Credito del Tesoro a sconto

- I CTS sono titoli di Stato che offrono un rendimento costituito da una parte fissa, rappresentata dallo scarto di emissione, e da una parte variabile, rappresentata dalla cedola indicizzata al rendimento dei BOT a 12 mesi.
- I privati risparmiatori possono prenotarli presso gli sportelli bancari entro le ore 13,30 del 18 maggio; il pagamento sarà effettuato il 20 maggio al prezzo di assegnazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

- Il collocamento dei CTS avverrà col metodo dell'asta marginale; le domande di sottoscrizione potranno essere presentate al prezzo di 81,50% o a un prezzo superiore di 10 centesimi o multiplo di 10; il prezzo di assegnazione d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Le cedole annuali, successive alla prima, sono pari al 50% del rendimento dei BOT a 12 mesi, al lordo della ritenuta del 6,25%.

**Periodo di prenotazione per il pubblico presso le aziende di credito FINO AL 18 MAGGIO**

Prezzo base	Durata anni	Prima cedola lorda	Rendimento lordo medio
<b>81,5%</b>	<b>4</b>	<b>4,86%</b>	<b>10,80%</b>

# CTS

## bilancio 1986

**IL BILANCIO DEL CREDITO FONDIARIO SPA E DELLA SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE**

BILANCIO	(in miliardi di lire)	composti: Consiglio di amministrazione: Presidente: Dott. Mario Piovano; Vice Presidente: Dott. Oliviero Prunas; Consiglieri: Dott. Aldo Buoncristiano, Dott. Carlo Cammelli, Dott. Gaetano Cigala Fulgosi, Dott. Orazio Flacchi, Sig. Antonio Masala, Dott. Francesco Picardi, Rag. Giovanni Battista Pntus, Dott. Giacomo Salvemini, Dott. Ugo Tabanelli. Segretario: Dott. Antonello Delcroix. Collegio sindacale: Presidente: Dott. Carlo Garamone. Sindaci eletti: Sig. Carlo Griffo, Dott. Walter Prani; Sindaci supplenti: Avv. Massimo Oliva, Dott. Cosimo Vella. Direttore Generale è l'Avv. Filippo Nazzaro.
Mezzi di terzi amministrati	3.790,5 (+ 4%)	La Banca Commerciale Italiana, Il Credito Italiano e Il Banco di Roma partecipano al capitale sociale e rappresentano l'Istituto a mezzo delle loro Dipendenze.
Patrimonio netto e fondi rischi	583,5 (+ 13%)	
Impieghi in mutui e anticipazioni	3.525,3 (+ 8%)	
Utile di esercizio	58,1 (+ 4%)	

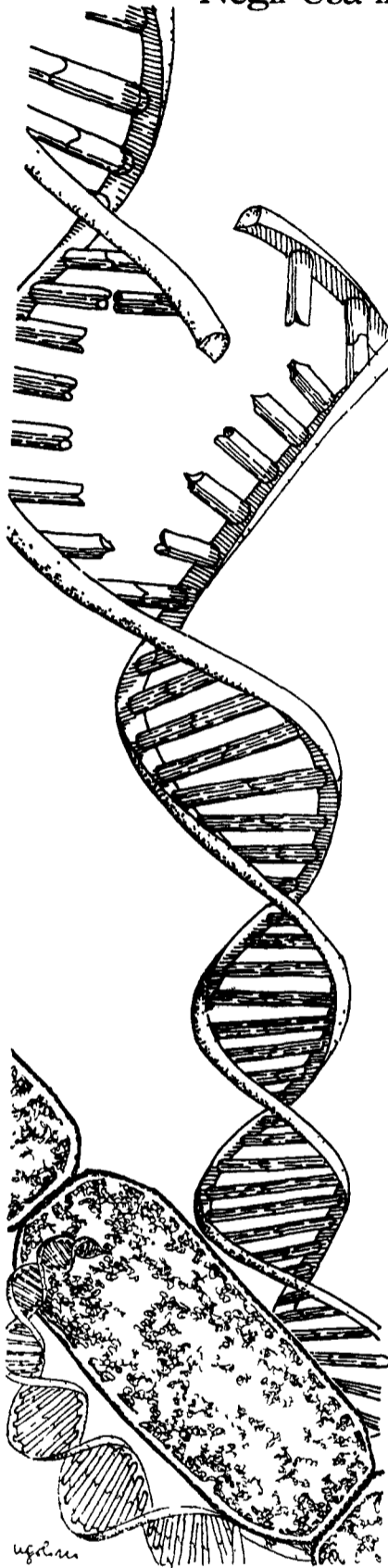
*Si è tenuta a Roma giovedì 23 aprile, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti del Credito Fondiario S.p.A., che ha approvato i bilanci dell'Istituto e della Sezione Autonoma Opere Pubbliche chiusi al 31 dicembre 1986. I risultati conseguiti evidenziano, anche per lo scorso esercizio, una ragguardevole espansione operativa dell'Istituto. Nell'86 sono stati erogati mutui di credito fondiario ed edilizio e per il finanziamento di opere pubbliche per un importo pari a 596,6 miliardi, con un incremento del 29,3% rispetto all'85. Pertanto la consistenza degli impieghi in essere a fine anno del Credito Fondiario S.p.A. e della Sezione Opere Pubbliche è salita a 3.525,3 miliardi. Nello stesso periodo sono pervenute all'Istituto nuove domande di finanziamento per un ammontare pari a 1.328,6 miliardi, il 50% in più rispetto all'anno precedente. Con riferimento all'aspetto reddituale, dedotti i 31,3 miliardi di accantonamenti ai fondi rischi, l'utile lordo ha raggiunto nell'86 i 101,1 miliardi, con un aumento del 6,2% rispetto all'anno scorso. Dopo aver accantonato a fronte di imposte sul reddito 43 miliardi e a riserve patrimoniali 46,9 miliardi l'Assemblea ha deliberato di corrispondere un dividendo di 180 lire per azione - pari al 18% del valore nominale - con un incremento del 12,5% rispetto a quello distribuito nel precedente esercizio. I fondi propri dell'Istituto e della Sezione sono passati dai 514,6 miliardi di inizio '86 agli attuali 583,5 miliardi di fine maggio 1987 su presentazione dei certificati azionari ai sensi delle disposizioni di legge, presso le Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Monte Titoli S.p.A. e presso la Sede sociale. Con il rinnovo, per decorrenza triennale, gli organi sociali risultano così*

**FON SPA CREDITO FONDIARIO**  
SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE  
Sede in Roma 00147 via Cristoforo Colombo 80  
Uff. 00154 Circoscrizione Esterna 375  
Tel. 57961 - Telex 611351 FONSPA I  
Capitale sociale e fondi patrimoniali L. 583.535.316.818  
COSTRUIRE SU SOLIDE BASI.

# La ricerca genetica al servizio dei militari

## Armi chimiche più efficaci con il Dna manipolato

### Negli Usa il Pentagono ha fatto 60 contratti «sospetti»



# Batteri per la guerra

Segreti, «mimetizzati» o spudoratamente dichiarati i contratti tra ambienti militari e laboratori di ricerca per costruire armi con l'ingegneria genetica si stanno moltiplicando. E si pensa a nuovi modi di far la guerra: armi etniche, contaminazioni che durano pochi giorni, epidemie da sviluppare in periodi di tensione. Ma in realtà difficilmente potranno essere usate. Anche se un business c'

#### ROMEO BASSOLI

ROMA. Nel 1987 il Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti spenderà 150 milioni di dollari per sviluppare sistemi di arma biologica e chimica. E in questa spesa è compresa anche la ricerca per la fabbricazione di una nuova generazione di armi realizzate con la manipolazione genetica. La rivista americana «Genewatch» ha compilato una lista di 60 contratti che il Pentagono ha realizzato direttamente con università e istituti di ricerca per studi di ingegneria genetica. Ma anche in Inghilterra per quel che se ne sa, almeno 65 contratti sono stati attivati dal ministero della Difesa per armi chimiche e biologiche di questo tipo. Il segreto che copre eventuali ricerche analoghe in Unione Sovietica non può certo suggerire nessun ottimismo.

#### I gas contro il sistema nervoso

L'ingegneria genetica e in somma la nuova frontiera anche per i sistemi d'arma. E non c'è da meravigliarsi se come osserva il professor Steven Rose sul settimanale inglese «New Scientist» «la genetica è così eccitata dalle potenzialità e dai rischi dell'ingegneria genetica da spingere perché vengano realizzati progetti sempre più grandi e più potenti». Inevitabilmente anche l'establishment militare inizia ad interessarsene. Ed eccole le conseguenze. L'apparato militare statunitense (probabilmente in parallelo con le strutture scientifiche militari delle altre potenze) sta lavorando per sviluppare gli strumenti di guerra chimica esistenti principal-

mente i gas che agiscono sul sistema nervoso. Esistono ad esempio già molte ricerche pubblicate nella letteratura scientifica del settore militare sull'acetilcolina, esterase un enzima che «regisce come regolatore degli impulsi nervosi». In pratica queste ricerche possono rendere più selettive le sostanze che «bloccano» i centri nervosi, oppure migliorare gli antidoti al gas nervino (finora si usava atropina che è per lo più tossica). I costi per la produzione di queste sostanze possono essere abbattuti realizzandoli non per via chimica - come avveniva finora - ma utilizzando a manipolazione genetica P. otogonista e un batterio famoso tra gli scienziati - l'Escherichia coli - per la sua capacità di riprodurre rapidamente tutto ciò che grazie all'ingegneria genetica gli si «ordina» di fare.

E questo batterio che può fare il «lavoro sporco» anche nelle ricerche - anche queste iniziate da tempo - per produrre sempre a scopi militari tossine molto o più potenti di quelle normalmente accumulate nei depositi di armi chimiche. Un caso emblematico è quello del contratto che il Dipartimento della Difesa ha aperto con un istituto di ricerca sulle malattie infettive con un ospedale e un'università per studi di ingegneria genetica sui veleni dei serpenti. Nel contratto si legge che la ricerca è destinata alla «produzione di vaccini» ma riflette il professor Steven Rose: «non mi sono chiare le circostanze per cui il morso di alcuni serpenti può rappresentare un serio rischio per le truppe americane».

E c'è infine una singolare ricerca commissionata sempre dai militari al prestigioso Mit di Boston addirittura ad un premio Nobel per la biologia molecolare attorno alla rodopsina una sostanza indispensabile per la percezione di alcuni colori. C'è chi pensa che in realtà si sta lavorando alla ricerca di agenti accecanti. E del resto questa sarebbe stata una richiesta avanzata da militari ad un altro premio Nobel George Wald.

Accanto a queste ricerche ve ne sarebbero poi altre su cui però le informazioni sono più vaghe: agenti infettivi più virulenti, batteri resi aggressivi modificando loro la struttura genetica e così via. «Comunque», spiega il professor Franco Giacomini - la guerra batteriologica e con agenti infettivi sarebbe un tipo di sastro anche per chi la promuove. L'infezione una volta attivata in un angolo del mondo molto difficilmente potrebbe essere bloccata». Queste armi potrebbero però avere anche un altro utiliz-

zo: «Si potrebbe puntare a piccole epidemie locali da provocare non sul campo di battaglia ma nel paese rivale prima dello scoppio delle ostilità nei momenti di tensione». spiega il professor Ramon Crippa docente di biologia all'università di Parma. Senza contare che comunque l'estrema facilità e la relativa economicità nell'utilizzo dell'ingegneria genetica per la produzione di armi chimiche potentissime potrebbe diffondere rapidamente nei paesi che oggi ne sono privi.

#### Costa poco e uccide molto

«In effetti realizzare un laboratorio di ingegneria mole-

colare costa oggi pochi miliardi. Infinitamente meno che ad esempio un impianto per la produzione di materiale per bombe nucleari», spiega il professor Crippa. E domani paesi come l'India o alcuni Stati sudamericani potrebbero sviluppare delle pericolosissime linee di ricerca in questo campo. Paradossalmente il know how le conoscenze di base per queste ricerche verrebbero fornite dagli Stati Uniti che ospitano tradizionalmente nei loro laboratori ricercatori del Terzo Mondo.

E domani? Domani potrebbe essere la volta delle «armi etniche», uno strumento di offesa raffinato e soprattutto razzista. Esistono infatti razze umane caratterizzate dalla produzione di un enzima (o dalla sua assenza) o dalla prevalenza di un gruppo sanguigno. Una razza nemica potrebbe diffondere un agente - realizzato con l'ingegneria genetica in grado di attaccare solo la produzione di quell'enzima provocando grossi guai sanitari a quel paese. Pensate cosa accadrebbe se gli italiani non potessero più assimilare il pane o il latte.

Ma questo è un futuro che assomiglia molto alla fantascienza. Per l'oggi resta da capire perché questo rinnovato interesse per armi che comunque molto difficilmente potrebbero essere usate davvero su un campo di battaglia. Cosa questa che deve essere ben presente anche ai militari. «Ma ci sono segmenti dell'industria chimica negli Usa», spiega il professor Steven Rose, «che hanno problemi di competitività declinanti, e che spingono perché i militari finanzino alcune ricerche di questo tipo». Il mercato di questi prodotti è diventato tra le altre cose un settore di industrie elettroniche o aerospaziali in grado di produrre armi per guerre più o meno convenzionali. Anche l'industria chimica entra nel business spendendo la bandiera dell'ingegneria genetica.

«Per prevenire questa corsa alle nuove armi», dice il professor Rose, «i biologi dovrebbero prendere esempio dai loro colleghi fisici e ingegneri elettronici che hanno reso pubblico il loro rifiuto di lavorare per le Guerre stellari».

# E negli arsenali tonnellate di gas pronte per l'uso

Il calcolo delle armi chimiche negli arsenali mondiali è difficile. Secondo fonti della Nato i paesi del Patto di Varsavia possiedono da 300mila a 500mila tonnellate di munizioni chimiche. Ma altre stime occidentali riducono queste quantità a 30-40 mila tonnellate. I paesi europei della Nato dispongono invece di sole 5.500 tonnellate. Ma secondo il bollettino degli arsenali americani che si battono contro la guerra nucleare, gli Stati Uniti avrebbero stipato in Germania Occidentale dalle 500 alle mille tonnellate di materiale gas nervino in grado di contaminare il 30% della Germania Est e il 15% della Germania Ovest.

Gli Stati Uniti inoltre avrebbero sul loro territorio 1.700 tonnellate di gas (il gas tristemente famoso per il suo largo impiego nelle trincee della prima guerra mondiale). 1.500 tonnellate di neurotossici (i prodotti più pericolosi per bloccare il sistema nervoso) in «bombe» più altre 2.000 tonnellate di neurotossici già sotto forma di bomba di aereo o di mortaio. Per il 86 il Congresso americano ha deciso di stanziare un miliardo di dollari per la difesa chimica e già nel periodo 80-84 i fondi per la ricerca sulle armi chimiche e biologiche erano cresciuti al netto dell'inflazione del 365%. Dal 1992 infine i lanciati multipli statunitensi potranno essere dotati di testate che utilizzano neurotossici semi persistenti, cioè in grado di agire per soli pochi giorni sul campo di battaglia (che sarebbe poi «decontaminato» al passaggio delle truppe «amiche»). L'Unione Sovietica da parte sua avrebbe attrezzato il 75% dei razi Katuska (i famosi «organi di Stalin» della seconda guerra mondiale) con munizioni chimiche. In questi ultimi anni il Pentagono ha fatto sforzi per migliorare e questo tipo di difesa. Secondo alcune fonti l'Armata Rossa avrebbe un tecnico addeitato al controllo e alla decontaminazione chimica ogni 100 soldati.

#### Nuovo metodo per battere la sterilità

Un'equipe di medici italiani ha annunciato di aver messo a punto un metodo che permette alle coppie considerate sterili di avere un figlio senza dover ricorrere al seme di un donatore. La nuova tecnica messa a punto dal gruppo guidato dal ginecologo Severino Antinori e dal biologo Roberto Guglielmi dell'ospedale Regina Elena di Roma sfrutta la capacità finora sconosciuta degli spermatozoi di migrare con l'occorrenza una volta immessi in un fluido. Con il nuovo metodo, presentato a Roma a una riunione in un meeting di ginecologia e possibile separare gli spermatozoi immobili e malfornati da quelli mobili e ben conformati, poiché solo questi si comportano come i salmoni. Il dott. Antinori ha detto che la scoperta aumenta al 45% le probabilità di avere una gravidanza.

#### Tra due anni la pillola per abortire

Attualmente citare l'RU 486 può risultare incomprensibile per molti. Ma entro i prossimi due anni questa chimica formula sarà su per consuetudine. Significa Rousset Uclaf 486, cioè il nome del laboratorio e il numero di molecola da cui è scaturita la pillola destinata a interrompere la gravidanza se ingerita entro dieci giorni dall'interruzione del ciclo mestruale. Essa impedisce all'ovulo fecondato di impiantarsi nell'utero bloccando l'azione dell'ormone progesterone, la sostanza cioè che prepara l'interno dell'utero alla gravidanza.

#### Scoperto il gene della schizofrenia?

Noni voli somiglianze somatiche in un uomo e suo nipote, sofferenti ambedue di schizofrenia hanno condotto ricercatori canadesi ad una approssimativa localizzazione di uno o più geni che potrebbero essere causa del grave disturbo mentale. Questo è il succo estremo sintetizzato della relazione fatta dalla dottoressa Anne Bassett dell'Università della Columbia Britannica a Vancouver in Canada al convegno annuale dell'associazione psichiatrica americana. La scoperta di questo gene o gruppo di geni potrebbe rappresentare un enorme passo avanti verso la comprensione e la cura della schizofrenia, una malattia che colpisce nei soli Stati Uniti oltre un milione e mezzo di persone.

#### Le vitamine difendono la donna

«Le vitamine e la donna» è il titolo del congresso di vitaminologia in programma a Roma per il 16 maggio prossimo. Nel corso dei lavori sarà presentato lo studio multicentrico del prof. Pier Francesco Bois dell'Università di Pavia che ha messo in evidenza l'importante ruolo protettivo dei folati per la donna in gravidanza. Il prof. Alberto Fidanza presidente del Centro internazionale di vitaminologia e fisiologia dell'Università «La Sapienza» di Roma parlerà di come il fabbisogno vitaminico della donna ha particolari peculiarità in quanto esistono dei «momenti a rischio» in cui gli stati di ipovitaminosi sono più facili ad instaurarsi. I momenti del periodo dello sviluppo della fertilità della menopausa e vecchiaia e che pertanto l'integrazione vitaminica per la donna non solo è utile ma indispensabile per assicurare salute, benessere e bellezza.

#### L'intelligenza artificiale ha più «anime»

Tracciare una carta geografica dell'universo dell'intelligenza artificiale significa non soltanto discuterne i campi di applicazione e gli obiettivi ma anche esaminare le varie «anime». Questo l'obiettivo che Domenico Parisi, responsabile del reparto «processi cognitivi e intelligenza artificiale» del Cnr, si prefigge nel suo intervento all'iniziativa promossa dalla rivista Sapere e dal Centro iniziativa democratica insegnanti (Cidi) di Roma che si terrà oggi a Roma col titolo «Forme linguistiche macchine». L'intelligenza artificiale, sottolinea una nota degli organizzatori - significa considerare i pro e i contro dei sistemi paralleli o dei sistemi sequenziali. Significa esaminare le ragioni di chi vuole partire per costruire macchine intelligenti, dalla mente umana o di quelli studiosi che al contrario pensano di costruire qualcosa di intelligente tout court senza che questo assuma necessariamente all'uomo. E a proposito di mente umana Parisi distingue tra quell'anima «coltivata» che vuole una conoscenza artistica e tecnica volta unicamente alla comprensione del nostro pensare e un'anima applicativa, il cui obiettivo è la messa a punto di macchine utilizzabili nella società.

GABRIELLA MECUCCI

# Un convegno a Roma

## Il Pci: cambiamo così la condizione dei ricercatori

Qual è e come è il «lavoro di ricerca in Italia»? Il pomeriggio a Roma, al residence Ripetta il Pci ne ha discusso con ricercatori dotto e responsabili degli enti di ricerca. C'erano tra gli altri il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche Luigi Rossi Bernardi e il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Nicola Cabibbo. Tra i relatori Antonino Cuffaro responsabile della sezione di ricerca del Pci, Giuseppe Chiarante della direzione del partito e parlamentare Adriana Ceci, Roberto Maffioletti e Pietro Valenza.

Il dibattito ha preso le mosse dai dati che fotografano la contraddittoria condizione della ricerca italiana. Pochi fondi messi a disposizione di una comunità qualificatissima

(solo il 15% sul prodotto interno lordo, la metà di altri paesi come l'Inghilterra, la Germania o il Giappone) e pochi ricercatori abbiamo esattamente la metà del personale impegnato dalla Francia nella ricerca scientifica. Ma questa condizione che ci obbliga a una razionalizzazione coincide invece con lo spreco la dispersione delle risorse. Il divario tra Nord e Sud. E con una condizione intellettualmente ricercatori sottopagati e spesso male utilizzati al punto da «fuggire» verso le aziende private o gli enti di ricerca all'estero. E proprio dai ricercatori il Pci vuole partire per riformare il complesso del sistema ricerca, un nuovo stato giuridico un diverso trattamento economico e una ripartitura delle carriere.

# Nel tuo petto batterà un cuore elettrico

ROMA. Dopo un lungo periodo di corsa al trapianto di cuore gli scienziati di tutto il mondo stanno forse ricominciando a prospettare dell'uso del cuore artificiale? È l'impressione che si ricava al termine della conferenza stampa organizzata ieri mattina durante il secondo simposio internazionale di cardiocirurgia in corso a Roma con la partecipazione dei più autorevoli studiosi provenienti da America, Unione Sovietica, Francia, Giappone. La scarsità dei donatori e gli alti costi del trapianto del cuore umano hanno indotto evidentemente ad intensificare la ricerca per superare le difficoltà tecniche che pone il cuore artificiale senza per altro giungere per ora ad un'alternativa reale. Già dalla prossima estate comincerà gli otto centri italiani autorizzati dovrebbero cominciare la sperimentazione anche nel nostro paese. Attualmente l'impianto del cuore artificiale

è utilizzato come «intervento ponte» in attesa di un donatore. Ma se si pensa che su un milione di persone sessanta devono essere trapiantate e solo per dieci di loro si troverà un organo nuovo e evidente che le attese per un cuore artificiale definitivo siano molto alte. Intanto - lo ha detto il prof. Charles Hahn direttore del centro di ricerche cardiologiche di Arzier (Svizzera) - fra un paio d'anni si potrebbe arrivare ad un organo artificiale «autocontenuto» da impiantare cioè interamente nel torace del paziente. Oggi in fatti l'alimentazione del cuore artificiale comporta un peso esterno che il malato e costretto a trascinarsi dietro.

La strada «da percorrere» è simile a quella fatta dai pace-maker che a partire dai sei mesi di vita iniziali ora hanno raggiunto una funzionalità di dieci anni. Il prof. Denton Cooley uno dei padri della cardiocirurgia mondiale ha specificato che il cuore artifi-

cialmente è in grado di sostituire in tutto e per tutto il cuore umano. Restano i problemi legati alle fonti di energia e al materiale. Quest'ultimo ha dimostrato una «tolleabilità» da parte del sangue con cui viene in contatto di almeno due anni. E invece in fase avanzata la ricerca per un cuore artificiale di tipo elettrico con un «pacco» di batterie esterne di un chilogrammo di peso che trasmette energia a batterie interne di mezzo chilogrammo e che produce una potenza di 3 watt per un paziente a riposo e di 12 watt quando è

utilizzato come «intervento ponte». Queste informazioni sono scaturite da un simposio internazionale di cardiocirurgia in corso a Roma a cui partecipano i più grandi studiosi del mondo. In Italia le sperimentazioni sul cuore artificiale inizieranno dalla prossima estate.

#### ANNA MORELLI

sotto sforzo. Il peso complessivo secondo Cooley può oltremodo essere diminuito. Comunque il cuore artificiale non serviva ai bambini cardiopatici, né come ponte nei definitivamente. Per questi se non si trova un donatore coetaneo non c'è speranza. Resta per piccoli la prevenzione delle «vite cardiache» delle quali per la verità finora si è parlato poco in questo congresso. Il prof. Barratt Boyes neozelandese ha riferito un proposito che da loro non c'è un programma cardiaco per i

bambini e che affidano invece le speranze ad una tecnica usata recentemente anche in Francia con buoni risultati che consiste nell'utilizzazione di un muscolo dorsale «avvolto» intorno al cuore malato. Un discorso comunque da approfondire. Forse non tutti sanno che invece in Giappone per ragioni etiche che si riflettono nella legislazione il trapianto di cuore non si fa ne negli adulti né nei bambini. Per legge (ma il prof. Seizi della Nikon University di Tokio ha annunciato che cambierà alla fi-

ne di quest'anno) non si possono deconnettere i decerebrati non si possono staccare cioè le macchine che artificialmente tengono in vita i pazienti con elettroencefalogramma piatto. Gli sforzi sono quindi tutti concentrati sull'impiego del cuore artificiale come «ponte» per compensare i cardiaci irreversibili. In Giappone ci sono 55 casi di impianto di cuore artificiale con il 70% di sopravvivenza a più di un anno. E proprio a proposito della sopravvivenza il prof. Cooley ha affermato che l'obiettivo di vivere due o tre anni per coloro che sono con dannati a sei mesi di vita gli sembra una prospettiva accettabile. Il trapianto d'organo invece sembra assicurare una sopravvivenza molto molto più lunga.

E di due giorni fa la notizia di un paziente francese morto dopo 18 anni con un cuore nuovo. Ma quanti trapianti si fanno negli Usa? Circa 500

l'anno e finora ne sono stati effettuati 3 mila. Il costo di ciascun intervento varia da 150 mila a 250 mila dollari compreso il follow up per terapia e le indagini conseguenti al trapianto e che durano spesso tutta la vita. In Italia - lo ha riferito il prof. Luigi A. Alessandri presidente del simposio e primario di cardiocirurgia al San Camillo di Roma - negli otto centri autorizzati (ma presto dovrebbero diventare dieci) si sono effettuati 143 trapianti ad un anno e mezzo dall'inizio. Purtroppo non c'è più tempo per chiedere quanti i successi e quanti gli insuccessi e a chi aveva dato il mandato con una punta polemica se non sono troppi i centri per i trapianti rispetto ai presidi per l'applicazione dei bypass aorto coronarici. Il prof. D. Alessandri risponde che nel nostro paese ci sono 41 centri di cardiocirurgia generale più che sufficienti per rispondere a qualsiasi domanda di intervento.



## Il liquido perso da un distributore Ip Drammatico pomeriggio a piazza Mazzini Chiuse le strade, sbarrati i negozi Il carburante andrà a finire nel Tevere?

# Nelle cantine duemila litri di benzina: evacuato un palazzo

Un pomeriggio di paura a piazza Mazzini. Si è aperta una falla nel serbatoio di una pompa Ip e 2000 litri di benzina sono finiti nelle fogne. Sarebbe bastata una scintilla per provocare un'esplosione. E scattato l'allarme e 16 famiglie provvisoriamente sono state sgomberate. Vigili del fuoco hanno lavorato fino alle 22, quando l'allarme è cessato. Gran parte dei duemila litri finirà nel Tevere.

ANTONIO CIPRIANI

Il vecchio benzinaio della Ip di piazza Mazzini stava facendo il primo pieno del pomeriggio quando si è accorto che la sistema del carburante era vuoto. Alle undici e mezzo della mattina l'aveva riempita con 2000 litri di benzina. Alle 15 e 30 non ne rimaneva neanche una goccia. Cos'era successo? Si era aperta una falla nel serbatoio di benzina interrato sotto la pompa della Ip. Il gestore Avio Toccaeci, 64 anni, ha subito capito cosa era successo ed ha chiamato i vigili del fuoco. Il suo carburante era finito tutto nelle fogne sotto la grande piazza. L'allarme è scattato immediatamente. La zona è stata isolata ed è scattato il piano d'emergenza. Sul posto sono arrivati gli esperti del servizio di pronto intervento oltre che dei vigili del fuoco della polizia municipale quelli dell'Italgas dell'Enel della Sip e dell'Acia.

Il serbatoio di benzina era stato fatto costruire in un'area di cantiere. La benzina era stata pompata in un serbatoio interrato di 2000 litri. Il serbatoio era stato fatto costruire in un'area di cantiere. La benzina era stata pompata in un serbatoio interrato di 2000 litri. Il serbatoio era stato fatto costruire in un'area di cantiere. La benzina era stata pompata in un serbatoio interrato di 2000 litri.

Il serbatoio di benzina era stato fatto costruire in un'area di cantiere. La benzina era stata pompata in un serbatoio interrato di 2000 litri. Il serbatoio era stato fatto costruire in un'area di cantiere. La benzina era stata pompata in un serbatoio interrato di 2000 litri.



I vigili del fuoco al lavoro in piazza Mazzini per inondare le fogne di acqua affinché diluisca la benzina fuoriuscita dal serbatoio di un distributore. L'incidente ha costretto i vigili a evacuare un edificio ma le famiglie in tarda serata sono rientrate nelle loro case

## «Potevamo saltare tutti in aria»

Prima paura stupore sgomento. Poi più tardi molto più tardi l'attesa. Le famiglie di piazza Mazzini non hanno visto ieri sera ore difficili che solo per un pizzico di fortuna non si sono trasformate in tragedia. I racconti lo testimoniano. Avio Toccaeci, 65 anni da 35 gestisce la pompa Ip di piazza Mazzini. Sta davanti al suo distributore ma ancora non si rende conto di quanto gli è accaduto. «Ho fatto rifornimento stamattina - dice - ho riempito i due serbatoi con 4000 litri di benzina. Poi ho chiuso per pranzo. Ho riaperto il pomeriggio ma alle prime 6000 lire di super il carburante era finito. Mi sono subito preoccupato. Con la benzina non si scherza! Allora ho immediatamente avvertito i vigili del fuoco».

Il portiere dello stabile sopra il distributore Delfino Peiosi è stato uno dei primi a sentire la gran puzza di benzina verso l'ora di pranzo.

«Sentivo un odore acre ma non riuscivo a capire cosa fosse. Poi siccome altri inquilini si erano accorti della puzza siamo scesi negli scantinati. Lì era tutto impregnato dal vapore di benzina. Abbiamo avuto una gran paura. Bastava una scintilla a far saltare tutto. All'ora abbiamo chiamato i vigili. Passata l'emergenza superata la paura più grande. Le sedici famiglie evacuate dal palazzo passano a gruppi per la piazza un po' disorientate in attesa del «via libera» per rientrare a casa. Però con troiano che nessuno fumi o accendi fiammiferi. Si fa avanti un distinto signore che non vuol dire il suo nome. «Questo dovete scriverlo - dice - Duemila litri di benzina andranno nel Tevere ma le autorità hanno detto che tanto è già inquinato». Ma il comandante dei vigili del fuoco in gergo Chiusini, sdrammatizza. «Nel Tevere finiranno un centinaio di litri. Gli altri si sono dispersi nel terreno».

## Candidati Nella Dc ventitré in testa

Il tempo massimo è scaduto tutte le liste dei partiti sono state presentate. Nelle ultime ore sono state risolte le questioni più spinose che hanno infiammato le riunioni della Dc del Pri e del Psdi. I democristiani hanno accettato tutti i candidati «forti» con una lunghissima lista di ben 23 nomi su 54. Giulio Andreotti è il numero uno poi vengono Giuseppe Guanno Clelio Danda Giovanni Gallo ni Mauro Bubbico Vittorio Sbardella e Francesco D'Onofrio (che è risalito all'ottavo posto). Seguono tutti gli uomini più quotati delle correnti romane: Becchetti Ciccardi ni Silvia Costa Fiori Fausti Merelli Rocchi Abete Bruni Carelli Michelini Ciocci Cur si Mensurati Villa e Lavagnini. Al Senato passa Paolo Cabras e concorrono Leopoldo Elia e Franco Evangelisti.

I socialisti hanno tolto dalla vettura della lista Agostino Manietti nell'83 era al numero 2 ora è finito al 20. Capolista unico è Bettino Craxi i candidati «vincitori» sono piazzati nei numeri strategici (quelli che secondo il senso comune sono più facili da ricordare): Paris Dell'Unto al 10 Maria netti al 20 Gabriele Piermartiri al 30 Raffaele Rotroni al 40 Giulio Santarelli al 50. Nomen considerati «buoni» anche per i due ex consiglieri regionali: Sebastiano Montali al 23 e Vincenzo Pretini al 33. Il collegio senatoriale di Roma I passa da Bruno Zevi (candidato con i radicali) a Paolo Portoghesi. Sono in corsa per il Senato anche Vincenzo Carunchio Tina Lagostena Bassi e Alberto Benzonzi.

## Signorello ha deciso dopo che il Pci ha scritto al prefetto «Convocherò il consiglio»

Conferenza stampa lampo ieri mattina del sindaco Signorello per annunciare che dopo la richiesta rivolta dal Pci al prefetto affinché convocasse d'ufficio il consiglio la prossima settimana l'assemblea della sala Giulio Cesare si riunirà. All'ordine del giorno l'elezione della giunta e del sindaco. Intanto i comunisti oggi incontreranno ugualmente il prefetto per discutere i problemi di Roma.

ROSANNA LAMPUGNANI

Ci siamo Nicola Signorello come in altre occasioni si ricorda di essere il sindaco di Roma solo sotto la minaccia della magistratura e del prefetto. Così è successo anche questa volta, dopo la lettera che il Pci ha inviato al prefetto per chiedere un incontro urgente visto che Signorello si ostinava a non convocare il consiglio come avrebbe dovuto dopo la richiesta formalizzata più di dieci giorni fa da decine di consiglieri comunali (senza che Dp e la Sinistra indipendente hanno inviato analoghe richieste al prefetto).

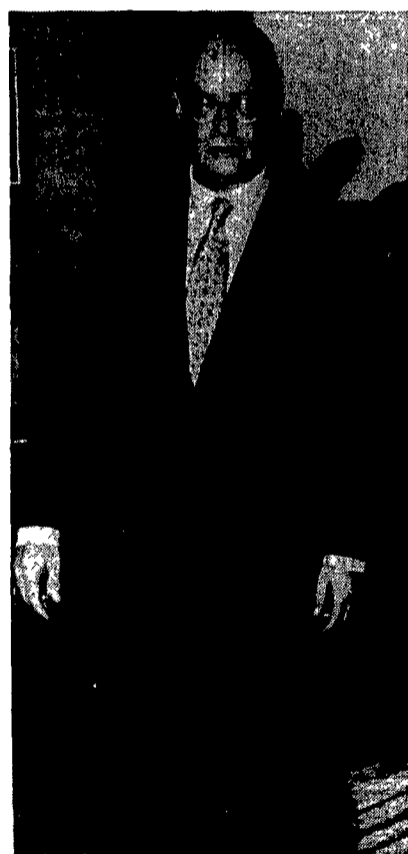
Così, ieri mattina in tutta fretta il sindaco ha convocato la stampa per annunciare che nella prossima settimana si terrà una riunione del consiglio comunale. Oggi intanto formalizzerà la decisione in giunta lunedì ne discuterà con i capigruppo e quindi martedì o mercoledì i banchi della sala Giulio Cesare dovrebbero tornare a riempirsi di consiglieri per discutere un ordine del giorno indirizzato al Pci in occasione della elezione della giunta e del sindaco.

D'altra parte questo prevede la legge. Quando il governo cittadino o dimissionario l'assemblea non può discutere di nulla altro che del rinnovo della carica. Si arriverà a questo? I dubbi sono seri. «Mi auguro che si ricostituisca l'alleanza pentapartito - ha detto Signorello - in un'atmosfera da «remi in barca» dopo che erano circolate voci pessimistiche di una sua candidatura al Senato. Ma quello che vorranno fare gli alleati del mio partito la Dc, potrei capirlo soltanto dopo la riunione».

Intanto però nonostante questa convocazione lampo del consiglio comunale il Pci incontrerà lo stesso questa mattina alle 9 il prefetto. «E spiacevole che per far rispettare il regolamento si debba coinvolgere il prefetto - ha dichiarato il capogruppo comunista Franco Prisco - ma la giunta ha fatto trascorrere il tempo dovuto e i problemi della città sono tanti e tanto urgenti che era impensabile che si lasciasse la situazione nello stallo. Dal prefetto ci andiamo comunque - conclude Prisco - per affrontare tutta la situazione capitolina. Siamo in presenza di una giunta di missione. Ma il consiglio conserva le sue prerogative ma non può operare perché non viene convocato. Questo è scandaloso».

Anche le commissioni in queste settimane di vacanza governativa hanno lavorato. Il sindaco lo sa bene tanto che lo ha anche sottolineato durante l'incontro con la stampa. Ma questo non è sufficiente. Perché ha detto Signorello in questa situazione si può fare ben poco fino al 15 giugno fino alla chiusura delle urne per il rinnovo del Parlamento. Per il sindaco due sono soprattutto

le questioni più urgenti aperte. Non si possono accendere i mutui per realizzare le grandi opere (la metropolitana, via Palmiro Togliatti) perché la Cassa depositi e prestiti li concede solo se la richiesta è sottoscritta dalla maggioranza qualificata del consiglio comunale - che in questa fase non può però affrontare l'argomento prima del rinnovo della giunta. Ma non si potranno nemmeno utilizzare i 25 miliardi previsti dalla legge per Roma Capitale per lo Sdo il decreto non è stato riconvertito in legge e scadrà lunedì di Signorello si è augurato di riuscire a coagulare tutte le forze capitoline per ottenere un rinnovo del provvedimento ma intanto anche in questo campo tutto è fermo. Non di ce nulla ovviamente sulla mancanza dei progetti attuati vi del piano di investimento che la sua amministrazione non è stata in grado di preparare. E nulla aggiunge sul fatto che il pentapartito per mesi è rimasto immobilizzato per le lotte interne e di corrente poco occupandosi della amministrazione della città.



Il sindaco Nicola Signorello è stato costretto a riunire il consiglio dopo l'intervento del Pci

«Nessuno dei partiti di maggioranza e centro di aderire al nuovo pentapartito si accetta solo in nome di un presunto stato di necessità. Ma una giunta provvisoria non risolve niente. L'unica proposta seria resta quella comunista un governo di salvezza dell'istituto regionale fondato alcuni punti qualificanti del programma».

La riunione di ieri mattina è così servita solo a sostituire i consiglieri che si sono dimessi per candidarsi alle elezioni.

## Via Sistina chiusa Intorno cresce il caos

Via Sistina il giorno dopo. Ancora off limits per le auto il tratto da via Crispi a Trinita dei Monti dopo la frana venificata l'altro ieri mattina. Una fuga di gas dovuta a infiltrazioni d'acqua (almeno così affermano i funzionari della azienda) ha scoperto un cunicolo sotterraneo (nella foto) a una trentina di centimetri dal manto stradale. La nuova disciplina della circolazione ha creato rallentamenti ma senza megaingorgoli.

## «Li ho uccisi perché volevano rinchiudermi»

Interrogava l'altro ieri l'uomo per il quale verrà richiesta la perizia psichiatrica in un raptus ha ucciso il fratello Adriano e una vecchia zia e ferito gravemente la propria madre.

## Mercati generali disertati «Peggio di Cernobyl»

Interrogava l'altro ieri l'uomo per il quale verrà richiesta la perizia psichiatrica in un raptus ha ucciso il fratello Adriano e una vecchia zia e ferito gravemente la propria madre.

## In carcere malato di «Vespa mania»

Costi Vincenzo Lopez due ore dopo che la sua motoretta gli era stata sequestrata per guida senza patente si è fatto beccare a bordo di un'altra questa volta rubata. La Vespa ma gli è costata cara il bis è stato punito con l'arresto.

## Protesta contro l'ambasciata del Sudafrica

Uomini e donne sandwich (nella foto) hanno protestato davanti all'ambasciata del Sudafrica per reclamare a viva voce la concessione del visto a Winnie Mandela, moglie del poeta oppositore del regime di Pretoria. Winnie Mandela avrebbe dovuto essere a Roma per ricevere il premio «Colomba d'oro» per la pace. Al suo posto il riconoscimento è stato ritirato dal cantante Harry Belafonte.

## Giallo Amnu, davanti al giudice 2 funzionari

La spionosa vicenda e quella delle presunte manipolazioni dei verbali delle sedute comunali dell'Amnu. I due funzionari avrebbero redatto i verbali della discorsiva delle due sedute calde del 7 agosto e del 12 ottobre 1986 su acquisti di pezzi di ricambio per i macchinari e sulla nomina di 5 dirigenti.

## Caffè amaro con rapina per 2 autisti francesi

portare via da due giovani armati di pistola un valore di circa 300 milioni se lo sono visto dentro l'abitacolo aspettando il ritorno del suo compagno. Dal finestrino si è visto puntare in faccia una pistola, ha messo in moto ed è dovuto partire. Dopo circa seicento metri lo sfortunato francese è stato «scancato» ed ha raggiunto a piedi il compagno che l'aspettava nel bar.

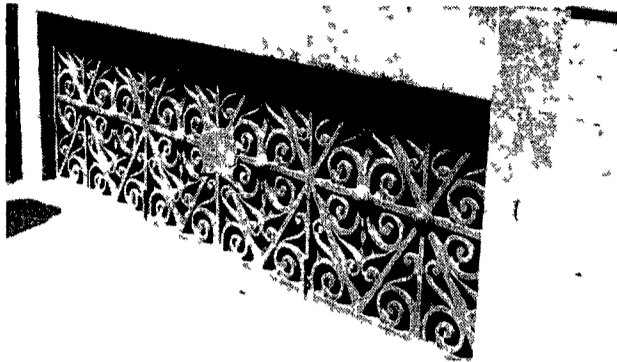
## Campagna elettorale Domani a piazza Navona con i candidati il «via» dei comunisti

I comunisti romani aprono la loro campagna elettorale. L'appuntamento è per domani alle ore 18 a piazza Navona con il compagno Paolo Bulahim della direzione del partito e candidato al Senato con il segretario della Federazione romana Goffredo Bettini con Carol Beebe Tarantelli la vedova dell'economista assassinato dalle Brigate rosse che ha accettato di candidarsi come indipendente nelle liste del Pci. È l'inizio di un confronto serrato dei comunisti con la città di una campagna elettorale da vivere nei quartieri e nei posti di lavoro. Domani a piazza Navona saranno presenti tutti i candidati del Pci scelti con una capillare consultazione di base nel partito e con un'apertura che ha consentito la presenza di molti autorevoli candidati indipendenti che hanno scelto il partito comunista per dare voce alle loro battaglie.

Furto dall'esterno nel caveau del Monte dei Paschi di Siena

# Dalla porticina via 300 milioni

Furto con destrezza al Monte dei Paschi di Siena. Tre ladri hanno aperto una porta laterale che da sul montacarichi che porta i soldi dal caveau alle casse e se ne sono andati con un bottino di trecento milioni a bordo di un Fiorino. La squadra mobile sta cercando la «talpa» tra gli impiegati della banca. Qualcuno sapeva che quella porta era l'unico punto vulnerabile del sistema di difesa



ANTONIO CIPRIANI

«Per lavoro lasciate libero il passaggio stiamo lavorando». In tre in camicia bianca con il tesserino della banca al petto tranquillamente hanno caricato su un Fiorino 11 cassette piene di soldi e se ne sono andati. Quando i vigilianti e gli impiegati del Monte dei Paschi di Siena da via del Corso correndo hanno girato l'angolo della vicina via Minghetti hanno visto in lontananza il Fiorino che si dirigeva nel dedalo delle vie del centro «I vostri colleghi se ne sono appena andati», ha detto con gentilezza Dirk il barbuto pittore «on the road» che davanti alla sua Madonna disegnata con i gessetti colorati sul marciapiede aveva visto i tre ladri prendere con calma i trecento milioni e partire. «Come? Erano ladri?» ha chiesto sorpreso. «Non è

andata ieri mattina il montacarichi è stato riempito di cassette con 270 milioni di lire e 30 milioni in valuta straniera. Poi il capo cassiere ha chiamato come ogni mattina alle 8 e mezzo il montacarichi. E sta una questione di pochi secondi: il montacarichi si è fermato al piano delle casse e l'impiegato ha cercato di aprire la porta blindata. In vano. La chiave non riusciva a far scattare la serratura. Mentre l'impiegato arrabbiava in giro alla porta ha sentito il

rumore delle cassette che venivano portate via. Il capo cassiere ha dato l'allarme ma ormai era tardi. I tre ladri dall'altra parte del montacarichi con buon tempismo avevano aperto la serratura della grata esterna con la chiave e mentre l'impiegato cercava di fare la stessa operazione dall'interno della banca l'hanno «ripulito». La squadra mobile ha iniziato subito le indagini interrogando gli impiegati nella



L'ingresso principale della banca Monte dei Paschi di Siena in via del Corso. Ma non è quello che hanno scelto i ladri per recuperare le cassette di sicurezza contenenti 300 milioni. Essi hanno atteso in via Minghetti e hanno recuperato il bottino dalla porticina che si vede nella foto a fianco

## Eroina-killer Arrestati due spacciatori

Sono stati arrestati ieri due spacciatori di eroina un tunisino ed un americano che avevano venduto la dose che ha ucciso Paolo Gizza 22 anni trovato morto nel bagno dell'ospedale Eastman il 7 maggio scorso. Ad uccidere Gizza potrebbe essere stata la stessa partita di eroina killer troppo pura o tagliata male che la settimana scorsa avrebbe ucciso quattro tossicodipendenti in tre giorni.

A vendere l'eroina dell'ultimo buco a Gizza sarebbero stati Orghil Mosen 35 anni tunisino e Fabio Porcelli 22 anni nato a Cleveland negli Stati Uniti. L'hanno arrestato gli uomini della sezione narcotici della squadra mobile. Le abitazioni dei due spacciatori sono state perquisite in casa di Mosen la squadra mobile ha sequestrato 100 grammi di eroina tipo «brown sugar» e una decina di milioni in contanti. L'analisi della droga sequestrata permetterà di accertare se questa fa parte della stessa partita di eroina «fasulla» che ha ucciso il militare di leva Cosimo Colaluca morto il giorno dopo Paolo Gizza. I tre tunisini che avevano venduto la dose mortale a Colaluca sono stati arrestati nei giorni scorsi.

## Tar La plastica condannata solo a metà

Resta in vigore il divieto di uso e tantopiù di abbandono di contenitori e sacchetti di plastica nel territorio del comune di Pomezia ma la vendita dell'acqua minerale raccolta in bottiglie dello stesso materiale potrà proseguire. Il Tribunale amministrativo regionale del Lazio (seconda sezione) ha solo in parte accolto la richiesta di sospensione dell'ordinanza comunale che ha disposto il divieto avanzata dalla società «Olivetto» che imbutiglia la nota acqua minerale in contenitori di plastica. I giudici amministrativi hanno infatti consentito all'azienda di riprendere la vendita della propria acqua nel territorio comunale. Un nonsenso questo il commento fatto dagli avvocati di Inizio Rienz e Vaccari che hanno difeso gli interessi della «Lega per l'ambiente» perché permettere la vendita dell'acqua con il contemporaneo divieto di gettare nei immondizioli i contenitori vuoti potrebbe realizzare l'assurdo che chi acquista l'acqua deve poi conservare le bottiglie in casa, di qui l'annuncio del ricorso al Consiglio di Stato contro questa parte della decisione. La quale viene alla vigilia del convegno europeo che si svolgerà nella capitale sullo stato della plastica.



## I sindacati propongono di lasciare aperte le circoscrizioni anche nel pomeriggio

«Così

# non si faranno più file per un certificato»

## Il progetto

Sono due le ipotesi di apertura pomeridiana degli uffici circoscrizionali che secondo i sindacati dovrebbero realizzarsi entro il prossimo settembre. Apertura dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18 per cinque giorni a settimana il sabato apertura ridotta dalle 9 alle 13 (per un totale di 44 ore). Oppure apertura dalle 9 alle 18 per 5 giorni e dalle 9 alle 13 per 1 giorno (per un totale di 48 ore lavorative settimanali oltre il doppio delle attuali 22 ore di apertura settimanali). Infatti oggi le circoscrizioni sono aperte per 6 giorni (dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18) per due giorni a settimana. Il progetto dei sindacati prevede una «apertura graduale» dei vari settori delle circoscrizioni. La priorità è



Cittadini in coda nelle circoscrizioni

«Entro settembre le circoscrizioni saranno aperte al pubblico tutti i giorni anche di pomeriggio». La proposta che darebbe una svolta alla organizzazione della vita cittadina l'hanno fatta le tre confederazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil, in una conferenza stampa. L'operazione comporterebbe una spesa aggiuntiva di 3 miliardi, per cui già esistono appositi fondi di copertura.

STEFANO POLACCHI

Schiaffi allo sportello impiegati accerchiati assalti al certificato minacce e file chilometriche. E la descrizione di una giornata di lavoro di uno dei tanti uffici circoscrizionali. L'hanno designata le tre confederazioni Cgil-Cisl-Uil ieri in occasione della presentazione del progetto di apertura pomeridiana delle circoscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 18. «Vogliamo superare l'idea della pubblica amministrazione delle 9 alle 14», ha detto Giuseppe De Santis segretario Cgil funzione pubblica - ed applicare in

chielo di Roma Capitale - ha detto De Santis - Una capitale che può essere governata solo con un serio e sostanziale decentramento. Per realizzare l'apertura pomeridiana ci sono i problemi di risorse economiche oltre agli strumenti previsti dalla nuova normativa turni di lavoro orario flessibile orario plurisettimanale (una settimana di 24 ore un'altra di 48 per esempio) oltre alla utilizzazione del part time e di assunzioni a tempo determinato».

Ma il punto più qualificante della proposta è la considerazione della «produttività» del lavoro. «È una proposta politica per il miglioramento della qualità della vita in città», ha detto Fabio Ortolani della Uil enti locali. Gli incentivi di produttività ai lavoratori servono anche a qualificare il lavoro stesso dell'impiegato a responsabilizzarlo. Ma come reagiscono gli impiegati a questo sconvolgimento dei ritmi di lavoro? In difficoltà potrebbero trovarsi soprattutto le donne spesso assillate dal «doppio lavoro» - dalla doppia identità casalinga impiegata. «Beh alcuni problemi ci sono», ha detto Amalia Garbini delegata sindacale della XI circoscrizione - ma sono i problemi di un miglior funzionamento di tutti i servizi ad esempio devono funzionare meglio gli asili Comunali e forte l'esigenza di più qualificazione professionale e questo progetto è visto positivamente. La proposta presentata già alle forze politiche è stata illustrata anche all'assessore Siro Castrucci. «Ne discuteremo», ha detto. Ma quando si apriranno le circoscrizioni? «Entro settembre», ha risposto ottimista De Santis. Avversari non dovrebbero essere. Certo - ha concluso - forse avremmo preferito che ad avanzare la proposta fossero state le forze politiche che dovrebbero governare questa città. Ma questo la dice lunga sulla sensibilità di questa giunta comunale».

## Ente consumo Il Pci: «E' da rifondare»

«Così com'è l'Ente comunale di consumo è un baraccone inutile. Da qui la proposta di rifondazione che da tempo il Pci porta avanti e che io ho tentato invano di far scendere nella commissione amministrativa dell'ente». Così Daniela Valentini consigliere comunale del Pci motiva le dimissioni dalla commissione amministrativa dell'ente. Un gesto che ha provocato una discussione accesa in seno all'organismo conclusasi con le dimissioni del precedente il socialista Raffaele Roturo promotore a sua volta di una proposta di ristrutturazione. Ma quale potrebbe essere il futuro dell'ente? «Potrebbe diventare», sostiene Daniela Valentini - uno strumento efficace per la tutela della salute dei cittadini, garantire la genuinità di alcuni prodotti di prima necessità costituendo un paniere di generi alimentari garantiti da un marchio di qualità comunale». E la Valentini spara bordate su quest'organismo «nato nel '46 per calmierare il mercato dei generi alimentari ma che oggi si presenta con un programma di acquisti inesistenti che non calmerà più nulla e che anzi speso oltre i suoi prodotti a un prezzo maggiore e che riesce solo a collezionare deficit dell'ordine di quattro miliardi l'anno».

## Protestano i lavoratori dell'azienda

I lavoratori non ci stanno non accettano la privatizzazione della Centrale del latte. Per protesta contro le decisioni della commissione amministrativa hanno proclamato lo stato di agitazione. I 11 lavoratori hanno occupato simbolicamente i cancelli della centrale e hanno impedito l'accesso delle auto di servizio. Sono stati bloccati anche i mezzi che trasportano il latte di supero - cioè quello in eccesso rispetto alle esigenze della popolazione che viene rivenduto ai caseifici del Nord. L'agitazione non si è fermata qui i lavoratori avvicinandosi a seconda dei turni hanno occupato la sala del consiglio di amministrazione dove era prevista una riunione. «Questa forma di protesta deve convincere le autorità a farsi carico dei problemi della Centrale - ha detto un rappresentante del consiglio di fabbrica - Noi abbiamo già in via un fonogramma al sindaco e al prefetto di Roma in cui denunciavamo lo stato di grave crisi dell'azienda. A novembre c'è stato l'impegno ad acquistare automobili e assumere personale ma è rimasto lettera morta. Si procede invece a individuare le ditte alle quali affidare la distribuzione e appaltare la mensa».

## Sopralluogo a Fiumicino Fermate quel megaparcheggio sul porto di Claudio

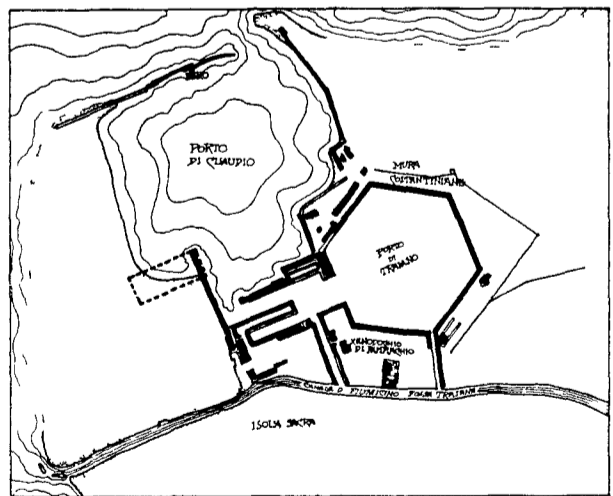
I lavori di sbancamento avviati per realizzare un megaparcheggio per 2 mila auto a Fiumicino sono abusivi. Lo sostiene la Regione che in un fonogramma inviato al Comune chiede di sapere se il Campidoglio ha dato l'autorizzazione visto che alla Pisana essa non è stata richiesta. Sull'argomento la società Aeroporti di Roma non ha voluto commentare.

No comment! Così risponde il responsabile dell'ufficio stampa della società Aeroporti di Roma che ha affidato alla Imco una ditta dell'Istait il compito di realizzare un parcheggio per 2000 auto sul terreno che da diciassette secoli custodisce il porto del imperatore Claudio e le centinaia di navi romane affondate durante una grande tempesta. No comment alla domanda se la società è a conoscenza che la Regione Lazio definisce abusivi i lavori di sbancamento già avviati dei dieci ettari circa destinati a parcheggio. Con un fonogramma dell'8

stero dei Lavori pubblici ai sensi dell'articolo 81 della legge 616. Con questo articolo in pratica si possono aggirare una serie di vincoli ma ogni atto comunque deve avere il nulla osta della Regione. Cosa che in questa vicenda non è accaduta.

«La magistratura sta indagando», dice il dottor Brian dell'ufficio stampa della società aeroporti di Roma - per che Italia Nostra l'ha interpellata. Quindi noi non commentiamo in alcun modo la presa di posizione dell'associazione prima che i tre giudici ci sia concluso».

Ieri mattina intanto un sopralluogo è stato fatto da una porzione ristretta della commissione capitolina all'ambiente. Erano presenti la consigliere comunista Rossella Duranti e poi arrivati con gran ritardo l'assessore Gabriele Alciati e il consigliere missino Teodoro Buontempo ospiti esponenti di Italia Nostra e un funzionario della Regione. Si



La pianta antica del porto di Claudio

monio ambientale. Infatti sono stati portati via centomila metri cubi di sabbia distribuita probabilmente ad alcuni privati. Ci spiega l'ingegnere sabbia che invece poteva servire al ripascimento del litorale di Ostia come da anni si chiede invano. Dunque un affare nell'affare che per ora nessuno ha bloccato.

Oggi si riunirà nuovamente la commissione ambiente capitolina. In quella sede il Pci appropria la questione dopo aver già fatto un interrogatorio urgente nelle scorse settimane e dopo aver inviato una lettera ai ministri competenti alla Regione e alla soprintendenza archeologica di

## Appello di forze sociali «Gli espropri entro l'anno se si vuole salvare il parco della Caffarella»

La parola magica è esproprio. Ma è una parola magica che da quindici anni resta sospesa nell'aria sciogliendo nel limbo dei desideri la realtà a cui dovrebbe dar vita il parco della Caffarella comprensorio di centottanta ettari da aprire al pubblico. Così un nutrito drappello di associazioni e forze politiche (dal Cdq Alberone alla federazione romana del Pci dal Wwf al circolo culturale «Green Town» da Italia nostra alla Lega ambiente dal Pci zona Appia e Ostiense a Pedale verde) la ripropone in un appello ai cittadini: ne la speranza che sia la volta buona e già nell'anno in corso l'esproprio di tutta la Caffarella diventi una realtà.

Una storia che va avanti da una ventina d'anni quando per la prima volta si cominciò a parlare di esproprio e risanamento per la valle della Caffarella. Nel 1989 l'esproprio sembrava in buona parte cosa

fatta. Ma ci si mise di mezzo il Consiglio di Stato che decretò la restituzione ai proprietari dei 73 ettari espropriati. Nel 1984 nuove procedure di esproprio vennero bloccate in conseguenza dell'annullamento della legge sull'esproprio che faceva automaticamente moltiplicare per due o per tre gli indennizzi. Da qui anche l'invito alle forze sociali e politiche per mettere in cantiere iniziative e soprattutto per costituire un gruppo tecnico scientifico di cui sono stati delineati anche i compiti fondamentali: aggiornare in un pianoquadro per tutto il parco individuazione delle aree prioritarie di esproprio verifica ed eventuali opposizioni al Piano paesistico regionale elaborazione della legge istitutiva per il parco dell'Appia o tramite la mozione Roma-capital o in riferimento alla legge quadro sui parchi della Regione Lazio.



Oggi giovedì 14 maggio onomastico Mattia altri Vincenzo e Bonisio

ACCADE VENT ANNI FA

Vallelunga come Monza. Con questo titolo si informa che è stato deciso lo stanziamento di un miliardo per potenziare quello che adesso è un modesto autotromo di formula due e tre (massimo). Si creerà un parcheggio con 25 mila posti auto e la pista diverrà esattamente identica a quella dei grandi autodromi internazionali. I romani e gli appassionati potranno finalmente ammirare i grandi bolidi da trecento all'ora. «Quello che era un piccolo ippodromo sta per diventare un autodromo di rilievo internazionale».

NUMERI UTILI

- Pronto intervento 112
Carabinieri 112
Questura centrale 4686
Vigili del fuoco 115
Cn ambulanza 5100
Vigili urbani 67691
Soccorso stradale 116
Sangue 4956375 7575893
Centro antiterrorismo 495663
Guardia med ca 4\*5674 1 2 3 4
Guardia med ca (pr valia) 6810280 800995 77333
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI

- Acea guasti 5782241 5754315
Enel 3606581
Gas pronto intervento 5107
Nettezza urbana 5403333
Sip servizio guasti 182
Servizio borsa 6705
Comune di Roma 67101
Provincia di Roma 67661
Regione Lazio 54571
Archi (baby sitter) 316449
Pronto ti ascolto (tossicodipendenza alcolismo emarginazione) 6284639
Aied 860661
Orbis (prevendita biglietti con cetti) 4744776

I TRASPORTI

- Radiotaxi 3570 3875-4994 8433
Fs. informazioni 4775
Fs. andamento treni 464466
Aeroporto Ciampino 4694
Aeroporto Fiumicino 60121
Aeroporto Urbe 8120571
Atac 4695
Acrotal 5921462
S.A.F.E.R. (autoleone) 490510
Marozzi (autoleone) 460331
Pony express 3309
City cross 861652/8440890
Avis (autonoleggio) 47011
Herte (autonoleggio) 547991
Bicicleggio 6543394
Collati (bic) 6541084

GIORNALI DI NOTTE

- Colonna piazza Colonna via S. Maria in v. a. (galleria Colonna)
Esquilino viale Manzoni (cine ma Royal) viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme) via di Porta Maggiore
Flaminio corso Francia via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stel luti)
Ludovisi via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pincia na)
Paroli piazza Unghena
Prati piazza Cola di Rienzo
Trevi via del Tritone (Il Messaggero)



APPUNTAMENTI

La scuola in castigo Seminario incontro della Federazione comunista romana in direzione per oggi e domani presso la Sala stampa della Direzione Pci via dei Polacchi 43. Inizio ore 16 con un'introduzione di Silvia Paparo sul tema complessivo «I valori e gli obiettivi di una strategia riformatrice contro l'abbandono e il blocco delle decisioni politiche» comunicazioni di Giorgio Franchi Walter Veltroni. Tullio De Mauro conclusioni di Aureliana Alicata. Interventi di Mario Tronti Benedetto Vertecchi Simonetta Salacone Roberta Pincio Carla Covato Scipione Semeraro Giorgio Mele Franco Baratta Nichi Vendola. Presiede Goffredo Bettini.
La donna il desiderio la conoscenza Oggi alle ore 18 presso la libreria «Spazio comune» di via Ostiense 152 B primo incontro delle donne per una conversazione dibattito tenuto da Gabriella Maspili Mazzanti.
Metalavoro È un nuovo «mensile» di 24 pagine della Cgil di Roma e destinato ai giovani e ai loro problemi fuori dal «siti daciale». Viene presentato oggi ore 11 presso la sede di via Buonarroti 12 (Galicione 3° piano lato B).
Il furto dell'incenso È il titolo dell'ultima conferenza di Sandro Gindro («Paiconalisi contro») del ciclo «Dialoghi con l'incenso». Si tiene oggi ore 21 al Teatro Eliseo via Nazionale 183.
Le regole del disordine Itinerari nell'opera di Valentina Berardini con proiezione di film e diapositive oggi ore 21 nella sede di Spaziocultura via Montecchi 2 viale Trasevere. Introduce la discussione Filiberto Menna nell'ambito del ciclo di incontri su «Weltanshauung» e concretezza operativa. Per Che Guevara Domani alle ore 20 in via dei Sabetelli 185 Italia Nicaragua Comitato Salvador e Guatemala nel 20° anniversario della morte di Che. Dibattito sulla sua figura e la rivoluzione in America latina. Intervengono il giornalista argentino Almeida e il docente universitario Moscato. Segue la proiezione del film di Fernando Birri «Mio figlio il Che».
Teatro dell'Opera La situazione dell'Ente è drammatica. Domani ore 17 presso il teatro piazza B. Gighi i consigli di azienda e le Federazioni territoriali di Cgil Cisl Uil tengono una manifestazione-spettacolo aperta a tutti i cittadini alle forze politiche e agli operatori culturali.
Festa al parco È quello di via Giacinto Pullino. Si tiene per iniziativa della Fgci dell'XI circoscrizione sabato e domenica presso il parco pubblico manifestazione spettacolo contro il degrado di spazi verdi nella zona. Nei mesi scorsi i giovani comunisti hanno raccolto in una petizione popolare ben sette mila firme da consegnare alle autorità pubbliche nella giornata di sabato durante l'assemblea indetta per le ore 18. Seguono sport discoteca calcetto mostre birra e dolci.
Uomo e tecnologia. Oggi alle ore 21 presso la sede di Mondo Operaio di via Tomacelli 146 convegno su «L'uomo e le nuove tecnologie». Partecipano Piero Angeli Luciano Gallino Domenico Parisi Gianni Statera Roberto Vacca Coordinata i lavori Riccardo de Sanctis.

QUESTOQUELLO

Panopticon italiano. L'opera di Saint Non e Fragonard (1759 1761) viene presentata oggi ore 18 nella sede del Bar «L'incanto» piazza Campitelli 3. Intervengono Giulio Briganti Pierre Rosenberg e Georges Vallet.
Goethe a teatro Il progetto viene presentato oggi ore 11 15 presso l'Aula 5 della facoltà di lingue e letterature straniere moderne dell'Università degli studi della Tuscia Viterbo per iniziativa dell'Università stessa dell'Idisu Regione Cui «La Torre» Associazione Milleuno.
Sentiero verde Domenica il circolo della Lega per l'ambiente organizza un'escursione sui monti Lepini da Palencia al Monte Cacume. Partenza ore 7 30 da piazza della Repubblica. Per informazioni rivolgersi in viale G. Cesare 92 tel. 82 76 058.
Fotografia latino-americana. Da oggi al 30 maggio (10 13 e 15 18 sabato e domenica chiuso) mostra di Aito Sessa (Argentina) Marcella Garcia (Ecuador) e Julio Testoni (Uruguay) nella sede dell'ila p. piazza G. Marconi 26 Eur.
Vela e canoa Sono aperte le iscrizioni ai corsi per coloro che non hanno esperienza in materia. Parti teoriche e pratiche (a Bracciano e Fiumara Grande Fiumicino). Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede Uisp di Roma via Bramante tel. 57 58 395/57 81 929.
Quell'ultimo giorno Lettere da un uomo morto il film di Kostantinos Lopuschanski distribuito in Italia dalla Cidivi viene proiettato oggi in anteprima nazionale ore 21 30 al cinema Empire. L'invito è del Centro Henri Dunant. Assoc. azione «Noi per loro» Italia Urss e Camera di commercio italo-sovietica.
Torbellanossa Festa dell'Associazione culturale presso il Comparto R/5 di via dell'Archeloga Palazzina 3 contro il degrado della periferia per l'occupazione e l'apertura degli spazi sociali al quartiere. Venerdì ore 18 concerto rock con i «Fando & Lis» e gli «Edge» audiovisivo sulla disoccupazione. Sabato dalle ore 17 spettacolo con il burattinaio e la Compagnia del Laboratorio teatrale di Torbellanossa.
Folle sinfonie. Da oggi orano spettacoli al Teatro Le Salette di Vicolo dei Campanelli 14 in programma «La terza» e «La fanciulla da marito» di Ionesco e «Grandi disperati» di Courte line.
Forme Linguaggi Macchina. Insomma intelligenza artificiale. Sul tema tavola rotonda del Cidi oggi ore 16 Casa della Cultura largo Arenula 26. Coordina Carlo Bernardini. Intervengono Domenico Parisi Vittorio Somenzi Mano Merli Carlo Enrico Bernardelli Ruggiero Pierantoni.

MOSTRE

La tomba Françoisa di Vulei Sono esposte la ricostruzione del complesso il corredo funerario parte delle pitture originali della tomba le oreficerie provenienti da vari musei. Braccio di Carlo Magno n. piazza S. Pietro colonnato a sinistra. Ore 10 17 festivi 9 13 chiusi il mercoledì e il 1° maggio. Fino al 17 maggio.
La terra tra due fiumi Ricerche e scavi in Mesopotamia e in Giordania di spedizioni italiane gli ori delle tombe reali di Ur sculture del III millennio gli avori di Nimrud le sculture di Hatra I Eracle bronzeo di Seleucia Chiesa del Complesso di San Michele a Ripa via di San Michele n. 22 Ore 9 30 13 30 domenica 9 13 lunedì chiuso. Fino al 30 maggio.
Medicina tradizionale cinese Esperienza e progresso agopuntura farmacologia igiene. Mostra promossa dall'Istituto Paracelso complesso monumentale del San Michele a Ripa via di San Michele 22. Orario dal martedì al sabato 9 30 13 30 e 15 30 19 30 domenica 9 30 13. Fino al 31 maggio.
Il disegno prezioso Poetiche arcaiche del segno e della matana nelle progettazioni orafe di Mirko Afro e Dino Basaldella Gioielleria Masenza via del Corso 410 e Galleria «Perspectiva» via Ripetta 27a. Fino al 13 giugno.

Musica

Earle Brown una strada per sognare

Placé ad Earle Brown compositore americano risale dal particolare all'universale. Ma il particolare può essere per lui (e qui una disinvoltura americana ma dell'America Brown riflette una solitudine malinconica persa in un sogno) affidato al caso. Un esempio? Il nome di una strada nella quale si passa appunto casualmente gli suggerisce lo spunto per la costruzione di un mondo sonoro.



Andrea Attardi, Siviglia 1985

Brown ha diritto. L'altra sera al Foro Italico d'intesa con Nuova Consonanza e in collaborazione con altri Enti tutto un concerto di sue musiche partendo da una composizione per voce e sette strumenti (scritta nel 1980) intitolata «Wind Jamb» che è appunto il nome di una strada forse del Connecticut. E inventa sottili evanescenti meraviglie il suono si infila nella strada si ferma si incanta riprende il cammino spronato dalla voce (Joan Logue bravissima fonemi vocalizzi). A questa pagina Brown ha fatto seguire composizioni precedenti che documentano il suo atteggiamento uno spunto apparentemente estraneo che si trasforma nell'ansia di illuminazioni personali nel campo dei suoni. È il caso di «Corroboree» (1964) il nome di una danza australiana (traformata da Brown in un pezzo per tre pianoforti che produce suoni direttamente dall'arco varamente toccate nella ricerca di timbri mediti. È il caso anche di «Centering» (1973) - c'è l'idea del centro e del cerchio - che è il titolo di un libro della scrittrice Mary Caroline Richards indugiante sulla concentrazione fisica e mentale. Quattro gruppi di esecutori sono chiamati a «concentrarsi» in una sorta di improvvisazione che nasce però felicissima dalla gestualità di Brown che ricomincia negli Anni Cinquanta anche a

fianco di Bruno Maderna nel dirigere (occorreano due di rettori) pezzi richiedenti il servizio di tantissimi strumentisti. Cose d'altri tempi ma non del tutto perdute. Potendo scriveremo un pezzo in intitolato mettiamo Conte Bruno (suppergiu) un Earle Brown) personaggio ora un po' attempato ma sempre elegante e convivente nel gioco sonoro che dal particolare punta sul universale. E V

cia e parla dei rapporti con l'orchestra e con l'istituzione di Santa Cecilia. In studio poi alcune personalità rappresentative del mondo musicale e imprenditoriale romano fanno il punto della situazione discutendo della possibilità che Roma diventi la capitale italiana della musica sinfonica. Il programma a cura di Pucci Di Stefano è realizzato dalla Sede regionale per il Lazio.

TV

Sinopoli: perché sono andato via

«A confronto» La musica a Roma. La trasmissione via in onda questa sera alle ore 19 30 sulla Terza rete tv. Le clamorose dimissioni di Giuseppe Sinopoli dal incarico di direttore principale dell'orchestra di Santa Cecilia sono l'occasione per affrontare il problema insoluto degli spazi musicali a Roma. La trasmissione della durata di mezz'ora è condotta da Corrado Augias. Si apre con un'intervista in cui il maestro Sinopoli spiega le ragioni della sua rinun-

FOTOGRAFIA

In viaggio con Attardi

Una delle anime della fotografia rimane ancora il suo ruolo di cronaca e fonte di conoscenza della e nella vita sociale. Ce lo mostra il giovane Andrea Attardi attraverso il «Giornale di bordo» fotografia scattate dal 1984 al 1987 ed esposte fino al 30 maggio alla Dia Gallery v. del Castel 38 Frascati (ore 10 13 16 19 30 esclusi i festivi). Tutte le foto come dice già il titolo della mostra sono state scattate durante i viaggi

ROCK

«L'ultima aquila/Nottetempo»

Si chiamano «Ten Ten» proprio come il personaggio di un fumetto francese. Solo apparentemente un nome nuovo per la scena cittadina. Quattro dei musicisti che compongono questa band facevano infatti parte del «Bu box» uno dei capisaldi del panorama romano di alcuni anni fa. Rinviato l'organico il gruppo ha realizzato un quartetto di giri usciti in questi giorni il singolo «L'ultima aquila/Nottetempo» (prodotto dalla «Get Smart» e distribuito dalla «Ricordi») contiene due «pop-songs» in cui si evidenzia la voce calda e melodica di Paola Wu Min cantante cinese dalle notevoli potenzialità. Ad accompagnarla sono Marco «Zu» Ramacciotto al sax Sergio De Vito alle tastiere Claudio Pirone alla chitarra Massimo Di Loreto al basso ed Antonio Vernuccio alla batteria. È piuttosto inusuale per una band italiana esordire con un 45 giri.

Infatti D'altra parte ci serviva un precedente discografico per poter promuovere con maggiore facilità l'album che verrà immesso sul mercato alla fine dell'estate. «Get Smart» è un'etichetta che fa capo alla «Ricordi» in che termini un gruppo della «nuova onda» si muove all'interno di una «Major»? Lavorare per una grande struttura semplificata una serie di problemi soprattutto di carattere economico (ad esempio il battage pubblicitario o i costi di lavorazione del disco) in ogni caso dev'essere sottostare a dei tempi di realizzazione estremamente lunghi. Avete ricevuto delle pressioni dalla casa discografica sul tipo di suono da utilizzare? Assolutamente no. Piuttosto sala di registrazione viene assistito da esperti del settore che a volte smussano qualche angolo e frenano certe in



FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare 1921 (zona centro) 1922 (Salerno Nomentano) 1923 (zona Est) 1924 (zona Eur) 1925 (Aurelio Flaminio). Farmacie notturne Appio via Appia Nuova 213 Aurelio via Bonifazi 12 Esquilino galleria di testa Stazione Termini (fino ore 24) via Cavour 2 Eur viale Europa 76 Giancolense piazza 5 Giovanni di Dio 14 Ludovisi piazza Barbenni 49 Monti via Nazionale 228 Ostia Lido via P. Rosa 42 Parioli via Bertolini 5 Pietralata via Tiburtina 437 Rioni via XX settembre 47 via Arenula 73 Portuense via Portuense 425 Prenestino-Centocelle Delle Robine via delle Robine 81 Via Collatina 112 Prenestino-Labranza via l'Aquila 37 Prati via Cola di Rienzo 213 piazza Riformamento 44 Prati viale piazza Capocelatro 7 Quadraro-Cinecittà Don Bosco via Tuscolana 927 via Tuscolana 1258 Trieste via Roccanica 2 via Nemorese 182 Montesecco via Nomentana 564 Nomentano piazza Massa Carrara 10 Trionfale via Cipro 42 Igo Cervinia 18 Tor Di Quinto via Flaminia Nuova 248/A Lunghezza via Lunghezza 38 Ostiense via Ostiense 168 Marconi viale Marconi 178 Acilia via Bonchi 117.

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto il padre del compagno Roberto Rizza. Al compagno Roberto e a tutti i familiari le condoglianze della Sezione Faime della Federazione comunista e de l'Unità. Culla. Sergio Manconi il caro compagno del nostro giornale è diventato felicemente nonno. È infatti nata Monia figlia di Antonella Severini e Ivano Manconi. Alla nuova arrivata ai genitori e al nonno gli auguri affettuosi de l'Unità.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA In federazione Lunedì alle ore 17 30 riunione del capigruppo circoscrizionali con Teresa Andreoli e Stefano Lorenzi. Oggi alle ore 16 30 riunione della Sez. problemi sociali con il coordinamento anziani e gruppi di lavoro sulla campagna elettorale con Leda Colombini Manuela Mezzalana e Walter Tocci. Zona Nord. Alle ore 18 c/o sez. Pnmavale riunione del Cdz con Goffredo Bettini. Zona XVI. Alle ore 18 c/o sez. Monteverde Vecchio riunione del provvini con Claudio Siena. Zona Sala Termini. Alle ore 19 c/o sez. Nomentano riunione del Cdz per campagna elettorale con Walter Tocci e Massimo Cervellini. IV Circoscrizione Volontaggio al mercato con Franco Vichi Giovanni Tallone e Roberto Cutolo. XII Circoscrizione. Alle ore 18 c/o sez. Eur riunione del collegio dei provvini con Nicola Lombardi. XVIII Circoscrizione. Alle ore 18 c/o sez. Aurelia riunione del collegio dei provvini con Gustavo Ricci. XX Circoscrizione. Alle ore 18 c/o sez. Cassia riunione del collegio dei provvini con Gaetano Seminare. Sez. Ponte Milvio. Alle ore 18 30 attivo per la campagna elettorale con Lionello Cosentino. Sez. San Giovanni. Alle ore 16 incontro con i centri anziani della IX circoscrizione con Ugo Vetere. Sez. Acilia. Alle ore 18 assemblea per la campagna elettorale con Gustavo Imbellone. Sez. Ostia. Alle ore 18 apertura della campagna elettorale con Walter Veltroni. Sez. Bravetta. Alle ore 18 manifestazione pubblica al Forte Aurelio con Farnano Crucianelli. Sez. Capannelle-Quarto Miglio. Alle ore 17 c/o sez. Capannelle attivo degli iscritti sulla campagna elettorale con Maurizio Marcelli. Sez. Esquilino. Alle ore 18 30 Cd su impostazione politica della campagna elettorale con Massimo Pompili. Sez. Ripa Grande. Alle ore 18 30 Cd su impostazione politica della campagna elettorale con Mano Lavia. Sez. Lunghezza. Alle ore 20 30 impostazione della campagna elettorale con Franco Vichi. Sez. Tor Tre Teste. Alle ore 18 30 assemblea per campagna elettorale con Giorgio Fregosi. Sez. Centocelle. Alle ore 18 30 assemblea per campagna elettorale con Aldo Prone. Sez. Rebibbia. Alle ore 17 in piazza L. Ferrari apertura della campagna elettorale con Santino Picchetti. Sez. Appio Latino. Alle ore 18 30 riunione del comitato elettorale. Sez. Forte Prenestino. Alle ore 18 30 Cd su campagna elettorale. Sez. Postelegrafonici. Alle ore 16 c/o sez. Ostiense attivo per campagna elettorale con Carlo Leoni. Sez. Cellula Epels. Alle ore 16 in sede iniziativa sulla campagna elettorale con Agostino Ottavi. Zona Littoriale. Alle ore 18 Cdz per impostazione della campagna elettorale con Esterno Montano. Sez. Banca di Italia. Sez. Consoib-Isvad. Alle ore 17 c/o sez. Appio Nuovo assemblea con Romano Balducci. Sez. Collatino. Alle ore 18 30 incontro con lavoratori super mercato coop.

COMITATO REGIONALE Commissione regionale trasporti. L'assemblea regionale dei trasporti precedentemente convocata per venerdì 15 maggio non avrà luogo per consentire ai compagni di partecipare alla manifestazione di apertura della campagna elettorale a piazza Navona.

Federazione Caselli Attivi su campagna elettorale. Valmontone ore 20 (Cervi) Frascati ore 18 (Fortini) Palestrina ore 19 (Di Cola) Anzio Lavino ore 18 (Bartolelli) Ardea ore 19 30 (Straladi) Cioccò Nemi ore 17 30 Cd Rocca di Papa ore 18 30 Cd gruppo (Athana) Nettuno ore 18 Cd (Treggiani) Federazione Frosinone. Atina ore 18 coordinamento Valcamino (G. Paglia) Cassino c/o comitato di zona ore 16 30 attivo Fgci (Alteni Venditti Gatti) Federazione Latina. Sez. ore 19 comitato cittadino impostazione campagna elettorale (Recchia) Itri ore 20 assemblea su impostazione campagna elettorale (La Rocca) Scaan ore 19 30 attivo su impostazione campagna elettorale (Pandolfi) Federazione Tivoli. Mentana ore 18 assemblea iscritti (Tegolini) Mentana ore 20 attivo delle sezioni sulla festa nazionale delle donne. In federazione ore 18 30 Fgci su cooperazioni nuovo Cd e campagna elettorale (Sarceni) Federazione Viterbe. Civitavecchia ore 14 fabbrica Ciferan riunione (Cimara) Orte ore 17 30 riunione donne (D. Pighiappoco A. Guadagnini) Civitavecchia ore 17 fabbrica S. Marcialino volontaggio. In federazione ore 18 assemblea provinciale segretari di sezione (Capaldi) Vi. Biferalli ore 18 30 assemblea (Trabacchini) Vi. Petroselli ore 18 30 assemblea S. Martino ore 20 30 assemblea (M. Fargena C. Arcangeli) Carboorgano ore 21 assemblea (Zucchetti).

DIFFUSIONE Prenotazioni di Viterbo per domenica. Acquapendente 50 Baugrognio 20 Bassano R. 25 Bassano in Teverina 40 Bolsena 40 Canepina 40 Canino 50 Capranica 30 Caprarola 40 Castiglione in Teverina 50 Civitavecchia 150 Civitella D'Agina 30 Fabrica 25 Gradoli 20 Grotte di Castro 20 Lariano 20 Lubrano 25 Marta 25 Montalto di Castro 60 Montefiascone 70 Nepi 50 Orano 20 Ornelo 20 Orte 50 Orte Scalo 50 Proceno 40 Ronciglione 40 Sorano nel Cimino 60 Sutri 40 Tarquinia 60 Tuscania 35 Valentano 20 Vallerano 40 Vigna nello 50 Viterbo-Gramsci 50 Viterbo Biferalli 50 Viterbo-Di Vito 50 Viterbo Petroselli 30.

SPORT

a cura di ALFREDO FRANCESCONI

In una conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi il commissario del Comitato nazionale del calcio Antonio Ricchi con evidente soddisfazione ha snoccolato qualche cifra sul d'rompente sviluppo di questa disciplina nel nostro paese. «R. spetto alla passata stagione ha detto Ricchi «Le squadre iscritte al campionato sono aumentate del 40 per cento. Siamo a quota 500 ma abbiamo un preciso obiettivo quello di raggiungere al più presto le 1000 squadre». Nelle parole del dirigente è enunciate tutte le premesse di questo sport nel nostro paese. Per quest'anno la fase finale del campionato si svolgerà a Palermo dal 21 al 25 luglio. Una scelta che calca la scelta della federazione (il calcio da ormai tre anni fa parte della Federcalcio) di assegnare il titolo tal anno ogni stagione in una sede diversa. Un'idea che ha come obiettivo quello di propagandare anche in questo modo il calcio in Italia. Per il campionato Under 18 invece la finale è prevista per il fine di luglio ad Ostia.

Nel mese di ottobre si svolgerà inoltre presso il Centro tecnico di Cerveterio un corso di aggiornamento per gli allenatori al quale è prevista la partecipazione anche di tecnici stranieri. Sono già arrivate a questo riguardo le adesioni di rappresentanti di Olanda e Spagna. Un'altra importante tappa per arrivare al meglio dell'organizzazione tecnica e organizzativa ai Campionati del mondo che si dovrebbero svolgere nel 1988 (sponsorzati dalla Coca Cola) e che avranno come sede New York ma non viene neanche data ancora per esclusa la candidatura della Spagna.

Nella nostra città questo boom calcistico si rispecchia in qualche modo nel grosso successo fino qui riscosso dal Minimundial 87 un torneo interscolastico che si sta svolgendo su cinque campi della capitale. Dopo un mese di girone (lim nazione che ha visto la realizzazione di ben 236 gol in 24 partite dal 5 maggio si è passati alla fase finale. Delle 123 squadre al via il numero si è ridotto a 48 e tutte le partite saranno ad eliminazione diretta. Una formula che sicuramente sarà garanzia di spettacolo e fonte di emozioni a non finire per il follis mobiboli formato da cent na di studenti e genitori i quart di finali si svolgeranno tutti allo Jun or Tennis App o c e ospiterà anche le finali che si svolgeranno sabato.

IL PROGRAMMA

Ciclismo Domenica al Foro Italico alle ore 10 gara regionale dei Giochi della Gioventù (iscrizione al 5038040) Monte rotondo ore 8 30 IV trofeo «U del Broccolo» gara riservata ai giovanissimi. Atletica Sabato e domenica fasi regionali su pista in varie sedi per ragazzi cadetti e allievi e al campo scuola di Rieti la prima prova del Gran Prix del Lazio. Calcio femminile Sabato ore 15 sul campo Urbevetere (via della Pisana) Roma Por detruil.





**A**l festival di Cannes ieri soltanto un film in concorso, dedicato allo scrittore maledetto Joe Orton. Ancora buone sorprese dalle rassegne parallele

**P**alaspport gremiti ogni sera, un disco in testa alle classifiche: Vasco Rossi parla di sé, della sua musica e del pubblico. «Non chiamatemi più profeta»

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

# Rivoluzione in Piccolo

## Viaggio al centro dell'uomo

AGGEO SAVIOLI

**P**iccolo Grande Teatro. Fra i tanti encomi di cui può fregiarsi l'opera oggi felice quarantenne di Paolo Grassi e Giorgio Strehler quello pronunciato in epoca lontana da Bertolt Brecht richiama bene, andando oltre la sua poetica affettuosa, la natura profonda di un'iniziativa spuntata e cresciuta dal terreno fecondo di intelligenze di entusiasmi e di speranze dell'Italia appena postbellica. L'idea cioè di un teatro a misura d'uomo e dell'uomo inteso come essere sociale, ma a misura anche di quella «manualità» che dell'uomo è uno dei tratti distintivi.

Certo ai giorni nostri e domani e dopodomani sarà difficile pensare a un teatro ancora e tutto «fatto a mano» che adegni i prodigi (e i servizi) delle nuovissime tecniche arroccandosi in un orgoglio solitario. E del resto su temi del genere il dibattito è aperto come dimostrava il ricco e teso convegno all'arte della scena «nell'era dei mass media» e promosso dall'Associazione internazionale dei critici.

È significativo tuttavia che nel Quarantesimo Strehler e il Piccolo ripropongano l'*Arlecchino servitore di due padroni*, ossia non soltanto uno dei loro massimi successi mondiali e il più longevo ma anche e soprattutto uno spettacolo - comunque ricreato - nel quale i fattori decisivi sono l'esperienza corporea dell'attore nella sua penezza psicofisica e la guida assidua oculata incalzante del regista cose non riproducibili né riproducibili meccanicamente.

Il teatro italiano nel suo insieme si avvia allo scorcio conclusivo degli anni Ottanta soffrendo di molti mali sotto le sembianze a volte rubiconde eufemistiche scenografiche di un declino di popolarità, cercano di riciclarsi alla ricalca, sovrapproduzione di allestimenti a fronte di un mercato statico o in fase recessiva (e la provincia in ogni modo a contrastare la tendenza al riflusso dominante nelle maggiori città), e a fronte, anche, di una evidente penuria di quadri artistici che non siano né logorati dalla routine né improvvisati. E tutto ciò mentre in qualsiasi settore della comunicazione si assiste - parola di esperti pubblicitari - al trionfo della mediocrità all'ombra della promozione.

Già il futuro immediato del Piccolo pioniere della lunga avventura degli enti teatrali pubblici (oggi chi più chi meno in crisi di identità) e polo di riferimento anche mitico per chiunque al teatro voglia dedicarsi si carica quindi di attese diffuse e di responsabilità complesse. Personalmente crediamo che la chiave o una delle chiavi principali dell'avvenire del Piccolo sia nella scuola che ora viene creata all'interno dell'istituzione. Urgente è infatti come non mai l'esigenza di voci e volti nuovi formati e affinati nell'apprendimento e nella pratica. Non è che man chino in Italia accademie «botteghe» e scuole teatrali. Ma il punto è nel rapporto diretto fra studio e lavoro (problema capitale anche in altre sfere di attività se si vuole) e si tratta di sperimentare dal vivo qualità e potenzialità di verificare sulle tavole del palcoscenico (nemergere del teatro l'antica e incancellabile impronta artigianale). Sta di fatto che fra gli altri Stabili sono oggi in grado di contare su una propria compagnia e su energie fresche, quelle dotate per tempo di una scuola a loro organica (Genova, Catania).

Ma quale teatro sarà poi da fare nelle sale del Piccolo soprattutto a partire da quando fra qualche stagione esso potrà giovare della sede «grande» del Fossati (milleducento posti) il doppio di quella dello storico spazio di via Rovello? Si avverte in giro ma forse più nei discorsi fra gli «spettatori di professione» che nell'intimo cuore del pubblico di quello giovane in particolare una certa insoddisfazione verso il netto prepotere dei «classici» nei cartelloni della prosa. Non sarà superfluo ricordare dunque che maestri come Goldoni, Cechov, Pirandello, e in qualche misura lo stesso Shakespeare sono diventati «di successo» - a rischio ora di esser spacciati da chiacchiera come prodotti di consumo - grazie alla illuminante riscoperta che ne è stata compiuta nel corso di decenni da registi come Strehler (non lui soltanto certo ma lui in prima fila). E che in virtù di tale riscoperta essi sono tornati a dire parole fraterne, perenni e pure di sorprendente prossimità (Rimane un po' a sé il «caso Brecht» ovvero di un autore sul quale in Italia si esercita da qualche anno una sorta di rimozione forzata, cioè che ci dà peraltro conferma dell'essere egli nel suo meglio un poeta di dubbi inquietanti e non di banali certezze).

Nella tradizione - da non tradire - del Piccolo e di Strehler troviamo però se si risale verso le origini non solo i «classici» antichi e moderni ma anche una disponibilità un'apertura generosa verso la drammaturgia nazionale del presente. È questo aspetto forse meno noto o misconosciuto della quarantennale vicenda scrittori di fama e giovani esordienti per più lustri si sono potuti confrontare col pubblico sul palcoscenico del Piccolo. E nella stessa stagione che volge al termine è stato il Piccolo il solo altro Stabile col Teatro di Roma a proporre una novità italiana. Sarebbe bello se proprio il teatro di Strehler col suo prestigio e la sua notorietà mondiale si impegnasse di nuovo nello scovare qualche talento di casa nostra e nel metterlo degnamente alla prova senza nulla togliere (anzi aggiungendo qualcosa) al respiro europeo dei suoi progetti.

Piccolo Teatro di Milano Teatro d'Europa. Porre in luce adeguata e nella sua interezza questo binomio non sarà impresa facile. Occorrerà aggiornare e rafforzare crediamo strutture funzionali e competenze. Intanto la festa dei quarant'anni si onora e arricchisce della presenza di una compagnia illustre e battagliera come la Taganka moscovita. Per Strehler (e come non essere d'accordo?) l'Europa e insomma da pensare davvero in grande travalicando i confini dell'attuale Comunità anticipando nella cultura e nelle arti quelli che potranno essere gli sviluppi di un processo di pace e collaborazione che unisca tutto il vecchio continente dall'Atlantico (anche la Spagna ha adesso a Madrid il suo Teatro d'Europa) agli Urali. Un'utopia forse. Ma le utopie hanno talvolta preceduto il cammino della storia.



**Il teatro inventato da Strehler e da Paolo Grassi festeggia i suoi primi quarant'anni. Ma perché la sua storia è così importante?**

MARIA GRAZIA GREGORI

Il Piccolo ha quarant'anni una storia fatta di spettacoli di scelte di polemiche e di presenza di volti di voci di attori. Ha ragione Strehler quasi tutto il teatro italiano è passato sul palcoscenico di via Rovello.

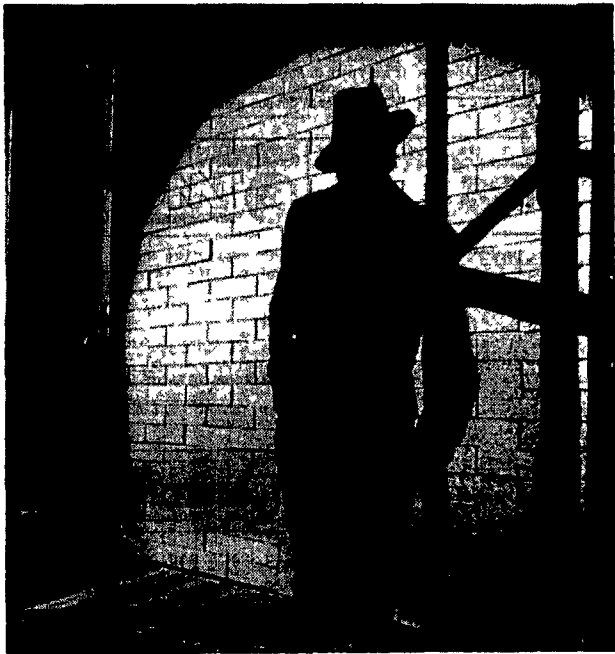
Gli inizi del primo teatro stabile d'Italia sono ormai leggendari e vanno ben oltre quel 14 maggio del 1947 quando il sipario di velluto rosso si alza sull'*Albergo dei poveri* di Gorkij. Risalgono infatti ad anni precedenti. Al incontro alla fermata del tram numero 6 di due ragazzi che poi insieme faranno la fronda nei Guf e insieme fonderanno il gruppo teatrale Palcoscenico contestato dal critico di regime Lucio D'Ambrò per le scelte drammaturgiche considerate «plumbee». Scelte che invece sono solo controcorrente. Insieme i due sono stati spettatori e «claqueurs» di teatro, insieme seguono sui giornali diversi critici teatrali. E insieme fondano il Piccolo Teatro. Sono giovanissimi - Paolo Grassi ha solo ventisei anni e Giorgio Strehler ventisei - con loro già da quel tempo Nina Vinchi - e hanno l'appoggio affettuoso del sindaco Antonio Greppi che è anche commediografo.

Al teatro di via Rovello ci arrivano avendo già fatto la prova generale all'Excelsior, quando Lilla Brignone si abbatte sul pianoforte nel finale dei *Piccoli borghesi* di Gorkij. Regia di Strehler, organizzazione generale di Paolo Grassi. Ha un senso di continuità dunque quel Gorkij riproposto sul palcoscenico di quel teatro neonato in quella città che sta riscoprendo il senso della fraternità e il socialismo. Qui nella scena verdognola sfumata verso l'alto dalla luce che si inerpica nel buio scende lento con le lentiggini finte e un cappelluccio a visiera Giorgio Strehler che nel ruolo di Aloschia accompagna ghandosi con una fisarmonica canta una canzone che Grassi non dimenticherà più.

### Lo sguardo di Lilla Brignone

Ma se dovessi scegliere un'immagine in qualche modo emblematica del Piccolo di quei primi anni privilegerei lo sguardo febbricitante di Lilla Brignone che sulla carretta dei comici passa nella platea scura del teatro sfiorando quasi il pubblico verso il palcoscenico. Luogo deputato dell'illusione. Accanto a lei c'è un giovane bellissimo e la lentissima che potrebbe essere la risposta italiana a Gérard Philippe se non fosse così ostinatamente pigro. Il suo nome è Gianni Santucci. «Si dice l'attore - io sono nato al Piccolo. Poi le strade si dividono, storie esperienze».

Ecco l'ultima volta di Paolo Stoppa in quel *Corso di Gozzi* fischiato alla sua prima uscita a Venezia e osannato a Parigi tanto da ispirare ad Armand



Una foto di scena dell'*Opera da tre soldi* di Brecht nell'edizione del 1973/74. In alto il gruppo di fondazione del Piccolo Teatro, con Strehler al centro

Salacrou il motto leggendario «non ha di Piccolo che il nome». Ecco gli occhi inquieti di Adriana Asti e il sorriso sornione di Franca Valeri: il volto di Anna Proclemer. Ecco Romolo Valli - gli anni Cinquanta già così *raisonneur* con quell'aria di grande attore borghese. Ecco Giorgio De Lullo giovanissimo e affascinato con la tunica romana in un *Giulio Cesare* di Shakespeare che fece epoca. E Rosella Falk dall'alta figura e dal volto imperioso la celebre Compagnia dei giovani e nata qui su di un palcoscenico che misura ai suoi inizi sei metri di larghezza per quattro di profondità. Di qui la necessità di «inventare» le scenografie che prima portano la firma fantasiosa di Gianni Ratto ora attivo in Bra, alle poi quelle del rigore poetico di Luciano Damiani poi quella del gusto per il chiaroscuro di Ezio Frigerio.

In un ipotetico album di famiglia del Piccolo Teatro non possono sicuramente mancare i tanti volti di Tino Carraro miscelazione buon uomo egoista ideologo spregiatore degli dei, te vero beffardo. Si potrebbe dire che il unico volto che Carraro non ha avuto è quello di Galileo. Ma Strehler

spiega - aveva visto il film con Laughton e scelse Tino Buazzelli.

Grassone e goloso la palandrana guazza il sorriso sornione Tino Buazzelli segna il punto culminante della ricerca brechtiana di Strehler iniziata già prima con l'*Opera da tre soldi* più volte rinviata per ragioni che non sono del teatro ma della *Realpolitik* che vede Brecht come lo spettro del comunismo. Ecco la Milly recuperata dopo il silenzio sulle gambe miracolosamente intatte e Carraro che scende dalla macchina alceva e Checco Zalone con la maschera giungante di Tiger Brown la risata giovane e la beratonica di Brecht in platea anche se è molto malato e morirà di lì a pochi mesi. E Teo Otto grande scenografo brechtiano che schizza le scene sulle tavole dei ristoranti. E Strehler che in quella notte di febbraio nell'attesa della fine dell'*Opera* consuma a grandi passi il cartello di via Rovello ricoperto di neve.

Giunto dopo l'*Anima buona* in stile cinese con Valenti Fortunato e dopo il sorsino tonfoleone di Schwyk al quale Buazzelli presta la sua ma-

schera il *Galileo* e però la punta dell'iceberg in quegli anni Sessanta della regia strelheriana della sua visione del mondo. Lentamente si alza il sipario e una chitarra viene accordata *pong!* Nel mezzo del palcoscenico nel caldo soffio cante carico di noia del estraneo rissa una signora di fine secolo luma un sgaro sottile. È Sarah Ferrali la grande interprete del *Platonov* di Cechov e che qualche anno prima è stata anche lei. A Andrievna nel primo *Giardino cecchoviano* di Strehler accanto a Luigi Cimara che in dossa con eleganza impeccabile il soprabito *demi saison* di Gaev. E lei ora la prima attrice indimenticabile nella *Folle di Chailot* di Giraudoux con gli occhi sfatti dal bistro la bocca carminio immagine tarlata e intrigante dei bassifondi di Parigi. E lei la madre senza misericordia della *Casa di Bernarda Alba* di Lorca o la ricchissima e crudele Claire Zachanassian della *Visita del vecchio signora* di Durren. Matt venuti ad esigere la vita di quell'uomo che lei ha posseduto ragazza in un fienile e che poi ha rifiutata. Accanto

a lei in quest'album ideale la Luba eccentrica adorabile svagata di Valentina Cortese, per lungo tempo la regina di via Rovello nella seconda edizione del *Giardino* del 1974 oppure indimenticabile Ilse nei *Giganti* del 1966 che si chiudono con il cartello dei comici simbolo della poesia sintonato dal sipario di ferro dell'ottusità tecnologica.

I volti si sostituiscono ai volti ecco Franco Parenti primo Brighella accanto a Marcello Moretti *Arlecchino* Renato De Carmine Franco Graziosi Corrado Pani Pamela Villorosi Maddalena Crippa. Ecco nel ruolo di uno studente prima della definitiva scelta registica in un testo di Squarzina *Tre quarti di luna* Luca Ronconi. Ecco Milva la rossa che con il caschetto di Jenny delle Spelonche farà da questa ribalta il grande balzo verso una notorietà internazionale.

### Non ci sarà la televisione

Questa sera nel corso della grande festa per il quarantennale che la televisione riprenderà ma non trasmetterà perché sono tempi di campagna elettorale e Strehler e candido nelle liste del Pci. Aniele volerà leggero sulla testa di Carraro Prospero. «Mi amo signore» chiederà. Nella domanda c'è tutta la determinazione di Giulia Lazzarini che al Piccolo è arrivata giovanissima interpretando Clara nei *Arlecchino* e che poi non si è mai andata dando il volto a tanti personaggi femminili.

Il Balotico invece è sempre lui. Ferruccio Solin *Arlecchino* ormai da ventisei anni «il segreto di Arlecchino di ce non me l'ha spiegato Moratti ma Strehler. Dicono che quando ho iniziato a interpretare questo personaggio l'*Arlecchino* di Moratti fosse più umano il mio più giovane, fresco e acrobatico. Oggi credo di averla anch'io questa umanità». Si sussurra che questo sarà l'*Arlecchino* del addio dopo circa millecinquecento repliche nelle più svariate edizioni nel nuovo teatro che sarà pronto fra qualche anno non ci sarà posto per la sua maschera di gatto per i suoi sogni di cibo.

L'ultima foto dell'album di famiglia sono noi, il pubblico, le generazioni che qui si sono allacciate al teatro per la prima volta, quelli che ci sono e quelli che non ci sono più. Con questo pubblico entra ma anche noi dentro un bosco incantato fatto di suoni di personaggi e di ricordi. Lo scabro del lordo del *Piccolo Elyot* il valzer del *Giardino* le risatine delle *Trilogie della villeggiatura* le liti delle *Burlesque* e del *Campitello* la musica cadenzata di Weill. Ci entriamo con occhio allo stesso tempo innocente e vigile perché la fuori del bosco incantato c'è il futuro.

### Guai in vista per «L'ultimo imperatore» di Bertolucci?

Continua a fare notizia ancor prima di essere terminato *L'ultimo imperatore* di Bertolucci. Cannes ne proietta al suo spazzoni. Venezia promette qualche bobina in più e un altro qui a Roma? scoppia una gran leggenda tra la Tao-Film produttrice del film e i gruppi editoriali Fabbri Bompiani Sonzogno Etas e Sperling & Kupfer Editor. La controversia è di natura squisitamente pubblicitaria. La Tao Film ha infatti chiesto il ritiro delle fascette apparse su due libri riguardanti il giovane imperatore Pu Yi. Il primo pubblicato da Bompiani e la traduzione dell'autobiografia dell'ultimo imperatore cinese il secondo e la traduzione dall'inglese di una biografia scritta da Arnold C. Braekman. In entrambi i casi si fa riferimento in copertina al film di Bertolucci, dicendo che la vicenda avrebbe ispirato la pellicola. Da parte loro, le due case editrici hanno chiesto al pretore di impedire alla Tao Film di proiettare l'opera e di «diffondere» se eventuali elaborazioni sotto il titolo *L'ultimo imperatore*.

### Si è sposato l'ultradrivo Tom Cruise

Giovane bello maledetto ma non troppo e ora sposato Tom Cruise il pilota di *Top Gun* e il mago del biliardo di *Colore dei soldi* ha trovato l'anima gemella e si è deciso al gran passo del matrimonio e «sto celebrato in gran segreto sabato scorso a New York lei è l'attrice Mimi Rogers 29 anni, già interprete di *Gun Ho*. Niente luna di miele comunque per i due sposi. Essendo entrambi impegnati nella lavorazione di due film Tom e Mimi hanno deciso di rinviare il tutto a data da destinarsi».

### Protestano gli arabi: questo film ci ha offesi

*Ishmar* è stato attaccato dal Comitato arabo americano contro la discriminazione. Il film è ritenuto «pieno di stereotipi negativi» in particolare sugli arabi e sui loro cammelli. A tale proposito (la vicenda in bitico tra avventura e commedia narra le peripezie di due cantautori americani in giro per il Medio Oriente a cavallo di un cammello cieco) il Comitato ha chiesto agli ambasciatori arabi di Washington di sollecitare il divieto di proiezione del film nei rispettivi paesi e alla società distributrice la Columbia di presentare delle scuse ufficiali. Non sarà una reazione un po' esagerata?

### Jazz è bello E Ravenna anche di più

Il jazz come area espressiva di eccezionale qualità di musiche capaci di una grande molteplicità di relazioni interne ed esterne alla propria tradizione. Così Filippo Bianchi direttore del festival ha presentato ieri alla stampa la quattordicesima edizione di Ravenna Jazz che quest'anno si svolgerà dal 26 giugno al 5 luglio. Il centro tematico del cartellone è il sassofono tenore in omaggio a John Coltrane di cui ricorre il ventennale della scomparsa. Si succederanno così musicisti del calibro di Sonny Rollins (26 giugno), Ornette Coleman e Freddie Hubbard (3 luglio), Courtney Pine (4 luglio) e eccezione strumentale Pat Metheny (5 luglio).

### Donna (intesa come «Dallas») esce di scena

Per un personaggio che tornerà un altro che se ne va Donna la moglie di Ray uscirà dal mondo di *Dallas* ma solo nella prossima settimana. Lo ha annunciato l'interprete Susan Howard precisando che prima di «scompare» avrà una relazione con Kleyton il secondo marito di Ellie Ewing. La brava attrice texana ha precisato che ama anche scrivere oltre che recitare, pur ricordando che il suo vero amore è il canto. La passione canora è tale che sfruttando la popolarità di *Dallas* la Howard è riuscita a incidere il primo album della sua carriera.

### Guerra aperta tra artisti e «coloristi»

La polemica sulla colorazione dei film in bianco e nero sta assumendo toni quanto mai taglienti. Ieri sono scesi in campo Ginger Rogers Woody Allen e Sydney Pollack. Prendendo la parola davanti a una sottocommissione del Senato l'attrice e i due registi hanno condannato senza termini il procedimento computerizzato che consente di colorare i vecchi film deludendo lo «una pratica mostruosa». «Questi coloristi» ha affermato Allen «non rispettano il pubblico americano né gli artisti scomparsi. Cambiare ciò che è stato pensato in un modo significa alterare anche ciò che il film rappresenta. La sua vera natura».

E IN EDICOLA

# ESSERE

I caratteri in bioenergetica  
Il Trekking  
Medicina tibetana  
Giappone

L'Atlante delle piante selvatiche

Il molleggiato farà «Fantastico» per la Rai?

# Celentano non parla

Ci eravamo già illusi che il temporale fosse passato, fuochi e fulmine sul mercato televisivo. Invece no. Ecco un'altra notizia secondo la quale sarebbe addirittura Celentano il nuovo Baudo di Raiuno alla testa della prossima edizione di *Fantastico*. Vero o falso? Chissà. Ma le voci non si fermano qui: la Rai vuole anche Milly Carlucci. La show girl non smentisce: «Siamo solo ai primi contatti».

MARIA NOVELLA OPPO

Qualcosa di vero c'è. Enrico Menduni, consigliere della Rai, dichiara: «So che la cosa era nell'aria da tempo ma non ho conferma diretta. Chi conduce questo genere di trattative è il direttore della rete e Rossini adesso non c'è. Nel caso la notizia fosse confermata beh, Celentano e sicuramente un uomo di grande appeal, un maitre. Ma bisogna vedere se sa fare il conduttore. Più che far parlare gli altri è uno che parla lui. Comunque questo nuovo episodio conferma che la ricerca del divo è rimasta spasmodica. Prevale la volontà di accaparrarsi un grosso nome anche se poi alla fine chi cerca non trova. La Rai in questo momento paga il conto per aver prodotto una serie di vincitori senza tutelarsi e fare vivo. Se il contratto di Baudo fosse stato fatto meglio...».

Celentano già in passato ha sempre dichiarato di stare dalla parte della Rai e ha fatto in Rai le uniche rare comparse televisive degli ultimi anni. Anche se la sua fama come quella di pochi altri grandi (per esempio Mina e Lucio Battisti) non teme la clemenza della stinca. Potrebbe avere piacere e bisogno di rinascerne la propria popolarità in diretta e de vivo.

Ma *Fantastico* è *Fantastico* un carrozzone di complessa organizzazione attorno al quale ruotano troppi interessi. Una fiera dell'ovio e del

strano. Risposta indecisa: «Stia lavorando in villa - aggiunge - e non vedo come potrebbe iniziare un lavoro simile per la prossima stagione. Magari sarà un contratto per 188». Alla sede del Clan stesso stupore. Dopo lunga attesa si scopre che «loro sono partiti» insomma non sono più in villa. Loro chi? Ma Celentano e signora tutti e due improvvisamente fuori Milano. Cosicché la notizia naviga ancora nel mare del dubbio con la vaga certezza che finiscono per acquistare tutte le cose solo per essere state dette.

Ma *Fantastico* è un passato ha sempre dichiarato di stare dalla parte della Rai e ha fatto in Rai le uniche rare comparse televisive degli ultimi anni. Anche se la sua fama come quella di pochi altri grandi (per esempio Mina e Lucio Battisti) non teme la clemenza della stinca. Potrebbe avere piacere e bisogno di rinascerne la propria popolarità in diretta e de vivo.

Ma *Fantastico* è *Fantastico* un carrozzone di complessa organizzazione attorno al quale ruotano troppi interessi. Una fiera dell'ovio e del



Celentano in ribasso al cinema, conta sulla tv per un rilancio?

RAIDUE ore 17 05

**Il revival del romanzo storico**

Con il nato gusto per la storia e il rilancio della biografia anche il romanzo storico sta tornando di moda con nomi come Gore Vidal, la Yourcenar Clavel Qual e il senso di questo revival? Se ne occupa Arago Petacco insieme con Valerio Riva nella puntata de *Giorni e la storia* a cura di Sergio De Santis in onda alle 17 05 su Raidue. Nella stessa puntata sarà rievocato anche il disastro del dirigibile Hindenburg avvenuto il 6 maggio di cinquant'anni fa. Infine per le serie *Giorni per ragazzi degli anni Trenta* Valter Preci presenterà la storia del *Vittorioso* il settimanale della gioventù cattolica che lanciò firme poi diventate famose come Jacovitti.

RAIDUE ore 20 30

**Giovanni e Nella, ultimo atto**

Quarta e ultima puntata dello *Scalo* lo sceneggiato di Raidue (ore 20 30) tratto dal romanzo di Vasco Pratolini e diretto da Franco Rossi. Le vicende di Nella e di Giovanni (Eleonora Giorgi e Massimo Ranieri) si avviano alla conclusione. Giovanni verrà arrestato dai fascisti e tra i due tornerà quella tenerezza che avevano smarrito. Gli altri interpreti sono Maresca Berenson, Ralph Schicha, Stéphane Ferrara, Lorenza Marchesina, Alberto Di Stasio, José Quao e Remo Geronzi. La Rai ha investito nel progetto - assieme alla Titanus e altre con partecipazioni francesi - tedesche e jugoslave - oltre 7 miliardi di lire. Chissà se questo affresco fiorentino tra gli anni Dieci e Trenta piacerà anche ai Jacovitti.

ITALIA 1 ore 22 30

**Gli speaker di Croda in rivolta**

Le notti eterne del *Lupo solitario* (Italia 1 ore 22 30) tra molti falsi riservano anche qualche sorpresa vera. Per esempio stasera c'è una nuova prelibatezza di John Belushi. Si tratta di spezzoni pregiati tratti dal famoso programma della Nbc *Saturday Night Live*. *Tiolo La cosa che non voleva indossare* è uno sketch sulla insopportabilità del personaggio nel quale ha modo di barare più che mai la vena sgradevole del pialdo e rimpianto ciccione del cinema Usa. Ancora un buon offerto ai telespettatori italiani è un video polacco intitolato *Tango* e che spensmenta i usi di persone in carne e ossa come cartoni animati. Un rovesciamento firmato da Zbig. Per il resto la puntata di oggi del *Lupo* è per così dire normale se si eccettuati il fatto che i due speaker di Croda preteggano e si impadroniscono dello spazio profondo al posto di Syusy e di Patrizio Rovero.

CANALE 5 ore 20 30

**Da Mike è di scena Bécud**

Il celebre chansonnier francese Gilbert Bécud giunto in Italia dopo cinque anni di assenza per tenere un concerto di beneficenza al Teatro Nuovo di Milano sarà star ospite di *Pentation* il programma di quiz e informazioni condotto da Mike Bongiorno. Nel corso della trasmissione (Canale 5 ore 20 30) il cantante eseguirà alcune delle canzoni più celebri del suo repertorio e risponderà alle domande di Mike. La puntata prosegue all'insegna dello sport con due inchieste rivolte a giornalisti sportivi. L'organizzatore del Giro d'Italia Vincenzo Tormani e l'ex campione Gino Bartali commentano l'inchiesta del «gioco delle opinioni» chi vincerà il prossimo Giro? Ospite anche il conduttore Baronchelli in veste di padronino di uno dei concorrenti di *Pentation* di questa sera esperto di ciclismo.

VIDEOMUSIC ore 18

# Prince, il diavolo in video

Sarà in Italia tra meno di un mese e il suo sarà probabilmente il concerto dell'anno. Prince non è solo il musicista nero più trasgressivo dai tempi di Little Richard ma anche uno dei primi vent'anni musicali nati nell'era del Video clip. Videomusic (oggi alle 18) gli dedica una retrospettiva e mette in fila i suoi video. La sua prima vittoria consiste probabilmente nel fatto che nessuno gli ha ancora trovato una collocazione soddisfacente. Slugge alle catalogazioni e non si lascia appiccicare etichette così se proprio si vogliono inventare nomignoli ci si accontenta di «diavolo di Minneapolis» che dice tutto e nulla mettendo l'accento soltanto sul luogo di nascita. Ma Prince non ha bisogno di mito

intorno perché e comunque una delle star più celebrate dal mercato corteggiatissimo dal geniale accentrato fino alla mania. Sul suo ultimo disco ad esempio c'è scritto «trasformazione di un personaggio che ha fin qui gestito la sua immagine alla perfezione. Per collegarsi all'attualità lo special parte dall'ultimo successo quel *Sign of the times* che ha fatto parlare la critica di miracolo stilistico. Ma ancor più interessante e veder cronologicamente accostati i vari clip di Prince.

Dagli albori della carriera vale a dire da quel 1990 che lo consegnò al grosso pubblico si passa al rosso cupo della favola rock di *Purple Rain* al funky irrispettoso di *Kiss*. Più che la potenza del suo genio

musicale Prince brilla per il trasformismo che sa mettere in campo. Che si vesta e si comporti da dandy di sesso incerto che si ricopra di merli purpurei o che lanci la moda del color pesca dimostra non solo di aver capito alla perfezione la specificità del mezzo video ma anche di padroneggiare come pochi altri i mezzi promozionali che l'industria del disco gli mette a disposizione.

Quanto alla musica l'ora del programma di Videomusic traccia ciò che è già noto ai più: uno stile difficile da inserire in un genere preciso capace di spaziare dal più sanguigno rock (e *Purple Rain* è forse il miglior esempio) alle sensazioni psichede-

liche alla sensualità del funky dominato solo dalla voce e dalla chitarra acustica (*Kiss*).

Ora dopo aver sperimentato in lungo e in largo dopo aver collaudato i più disparati travestimenti Prince si è concesso uno straordinario momento quel doppio album *Sign of the times* che probabilmente sarà il centro degli spettacoli italiani (a Milano il 7 e 8 e 9 giugno a Roma l'11). È un disco ricco che accatasta mode tendenze e genio e fa di Prince l'unica vera star che la musica nera abbia dato a disposizione per rivendere i fasti che partirono dalle invocazioni di Little Richard. Prince rinasce e riegge in verità e impazza al punto da essere alla fine qualche metro avanti a tutti. R. Gi.

liche alla sensualità del funky dominato solo dalla voce e dalla chitarra acustica (*Kiss*).

Ora dopo aver sperimentato in lungo e in largo dopo aver collaudato i più disparati travestimenti Prince si è concesso uno straordinario momento quel doppio album *Sign of the times* che probabilmente sarà il centro degli spettacoli italiani (a Milano il 7 e 8 e 9 giugno a Roma l'11). È un disco ricco che accatasta mode tendenze e genio e fa di Prince l'unica vera star che la musica nera abbia dato a disposizione per rivendere i fasti che partirono dalle invocazioni di Little Richard. Prince rinasce e riegge in verità e impazza al punto da essere alla fine qualche metro avanti a tutti. R. Gi.



Il cantante-chitarrista Prince «ospite» di Eurotv

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	OTMC	RADIO NOTIZIE	SCEGLI IL TUO FILM
7 20 UNO MATTINA Conducono Piero Badaloni ed Elisabetta Gardini	11 18 DSE ARTEMISIA GENTILESCHI	12 00 DSE UN PITTORE SUGGERISCE...	12 30 OGGI NEWS Notizie	6 00 GR1 FLASH	14 30 IN VIAGGIO CON LA ZIA
9 35 IL RITORNO DEL SANTO Telefilm	11 45 CORDIALMENTE Con Enzo Sampò	12 30 DSE L'ITALIA VISTA DAL MARE	14 00 GIUNGLA DI CEMENTO Telenovela	6 45 GR3 NOTIZIE	Regia di George Cukor, con Maggie Smith, Alec McCowen, Lou Gossett Usa (1972)
10 30 AGENZIA ITALIA Rubrica di economia	13 00 TG2 ORE TREDICI TG2 AMBIENTE	13 00 DSE OLTRE LA GRANDE MURAGLIA	14 45 IL PARADISO NON PUÒ PIÙ ATTENDERE Film con Nancy Wake	7 30 GR2 RADIOMATTINO	Il romanzo di Graham Green offre all'anziano maestro della commedia brillante lo spunto per una storia delicata e non priva di risvolti psicologici. Augusto Bertrand deve liberare dai rapitori il suo amato e coinvolge nella pericolosa spedizione il figlio Henry che la crede sua zia. Un Cukor «rimorso» da guardare con affetto. CANALE 5
10 50 INTORNO A NOI Con Sabrina Ciuffini	13 30 QUANDO SI AMA Telefilm con Perry Stephens	13 30 DSE CORSO DI LINGUA RUSSA	19 30 TMC NEWS NOTIZIARIO TMC SPORT	8 00 GR2 NOTIZIE	20 30 I RAGAZZI DI CAMP SIDDONS
11 30 TATA E IL PROFESSORE Telefilm	14 30 TG2 FLASH	14 00 DSE SOS 011/8819 Fido diretto	20 20 VA NUDA PER IL MONDO Film con Gina Lollobrigida	8 45 GR3 FLASH	Regia di Norman Tokar, con Fred MacMurray, Vera Miles Kurt Russell Usa (1966)
11 55 CHE TEMPO FA TG1 FLASH	14 35 TANDEM Varietà con Fabrizio Frizzi	14 30 JEANS Con Fabrizio Frizzi	22 30 PIANETA MARE Settimanale sport naufrico	9 00 GR2 NOTIZIE	Si avete letto bene gli interpreti: Kurt Russell futuro Jena Pliskin di «1997 fuga da New York» è il più terribile di una banda di boy scouts che fa letteralmente ammattire un ex musicista orso venuto alla provincia e alle opere buone per amore. Niente di eccezionale ma la ditta Disney garantisce comunemente un'ora e mezzo di sano divertimento parrocchiale. RAIUNO
12 05 PRONTO CHI GIOCA? Spettacolo con Enrico Bonaccort	16 05 DAL PARLAMENTO TG2 FLASH	15 15 TUFFELIUS Videostoria di M. Scaranò	23 00 TENNIS Internazionali di Roma. Finali maschili	9 45 GR2 RADIODIORNO	20 30 L'ULTIMA CACCIA
13 30 TELEGIORNALE Tg1 tre minuti di	17 05 I GIORNI E LA STORIA Di Arrigo Petacco	16 05 TUTTI DI NOI. Taranto story		10 00 GR1 FLASH	Regia di Richard Brooks con Stewart Granger, Debra Paget, Robert Taylor Usa (1956)
14 00 PRONTO CHI GIOCA?	18 05 APPUNTAMENTO AL CINEMA	17 20 SGUADRONE BIANCO Film		10 30 GR2 NOTIZIE	Ed ecco qui due superbelli hollywoodiani arrancare tra montagne del Dakota e mandrie di bisonti. Per fortuna potranno scoprire in una giovane e bella pellicerosa frutto di una spietata razza. I amore. E un sano reciproco odio. Vicenda risaputa ma il ritmo è ottimo. RETEQUATTRO
14 18 QUARK ECONOMIA Di Piero Angela	18 15 TG2 SPORTSERA	19 00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE		11 00 GR2 NOTIZIE	20 30 VALENTINO
16 00 TENNIS Internazionali d'Italia maschili (da Roma)	18 30 L'ISPETTORE DERRICK Telefilm su L'uomo d'Antibes con Horst Tappert	20 05 DSE L'ALTRA FACCIA DI VALENTINO Film con Rudolf Nureyev Regia di Ken Russell		11 45 GR3 FLASH	Regia di Ken Russell con Rudolf Nureyev, Leslie Caron, Michelle Phillips Usa (1977)
17 50 OGGI AL PARLAMENTO TG1 FLASH	18 35 SPAZIOLIBERO	22 35 TG3 FLASH		12 00 GR2 RADIODIORNO	Saranno splendide le scenografie, sarà singolare e curiosa l'interpretazione del grande ballerino russo ma dal genio di Ken Russell era lecito aspettarsi di più. La storia è quella di Rodolfo Guglielmi in arte Valentino, simbolo della seduzione e mito del cinema americano negli anni Venti. Ecceziontratti amori duelli solitudine fino alla prematura morte. Lo spettacolo non manca. RAITRE
18 30 LA BAIÀ DEI CEDRI Telefilm	19 05 LA BAIÀ DEI CEDRI Telefilm	22 40 GEO L'avventura e la scoperta di Folco Quilici		12 30 GR2 RADIODIORNO	20 30 IL PRINCIPE GUERRIERO
19 00 L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI Telefilm con Enzo Cerusico	19 30 TG2 METEO 2 TELEGIORNALE TG2 LO SPORT	23 25 APPUNTAMENTO AL CINEMA		13 00 GR1 FLASH	Regia di Franklin Schaffner, con Charlton Heston, Richard Boone, Rosemary Forsyth Usa (1965)
19 40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO CHE TEMPO FA TG1	20 30 LO SCIALO Sceneggiato di Franco Rosati, con Massimo Ranieri ed Eleonora Giorgi (ultima puntata)	23 30 TG3 REGIONALE		13 45 GR3 FLASH	Il peggiore può accadere a un film imperniato sulla eroica saga di un nobile cavaliere in lotta con Frigida brumosa Normandia è quello di prendersi troppo sul serio. L'impegno di Chrysganon Heston e del fratello Draco è notevole ma la gestica medioevale avventurosa del principe Valiant filmato da Hathaway un decennio prima sono irraggiungibili. RETEQUATTRO
20 30 I RAGAZZI DI CAMP SIDDONS Film con Fred Mac Murray e Vera Miles. Regia di Norman Tokar	22 05 IO SERGIO CAPUTO Concerto	23 55 STIFFELIUS Videostoria di M. Scaranò		14 00 GR2 REGIONALE	23 30 MIKEY E NICKY
22 20 TELEGIORNALE	22 30 TG2 STASERA			14 15 GR2 NOTIZIE	Regia di Elaine May con Peter Falk, John Casavetes, Ned Beatty Usa (1975)
22 30 ESPLORANDO Di Mino Damato	22 45 TG2 SPORTSETTE Speciale Premio seminatore d'oro			14 30 GR2 RADIOSERA	Dopo appena 24 ore Falk e Casavetes ritornano sul piccolo schermo con una bella storia d'amicizia e di tradimento impreziosita da un'eccezionale interpretazione. Nicky balordo braccato da una banda di gangster chiede aiuto a Mikey suo amico d'infanzia che prima risponde all'appello poi non vede l'ora di liberarsi dello scomodo ospite. In prima visione tv. ITALIA 1
23 40 SANREMO ROCKSTAR «The Smiths» Presenta Carlo Massarini	23 45 TENNIS Internazionali d'Italia maschili (da Roma)			15 00 GR2 FLASH	
0 15 TG1 NOTTE OGGI AL PARLAMENTO CHE TEMPO FA				15 30 GR2 NOTIZIE	





Alfred Molina

CULTURA E SPETTACOLI

In concorso il film di Frears sullo scrittore maledetto

Orton, ricordo con rabbia

Virginia 1920, neri e milanesi uniti nella lotta

ENRICO LIVRAGHI

CANNES Un mandolino attacca sommessamente un'aria orecchiabile. Si insensano una chitarra e un violino. Si aggiunge quasi in sordina un armonica lontana e un giro di blues strugge sembra quasi voler strisciare sulle note. Non è semplicemente un tentativo di fusione tra diverse tradizioni musicali e il segno appena accennato di un incontro in alto tra diverse etnie tra diversi gruppi di lavoratori americani del West Virginia italiani neri Minatori in lotta.

È una delle sequenze di Matewan il nuovo film di John Sayles presentato alla Quinzaine des réalisateurs. È uno sciopero duro, tenace, violento. Una tendopoli dove vivono insieme tre razze di lavoratori e cercano di resistere un minuto più del padrone. Italiani e neri erano venuti a sostituire i minatori locali a fare i crumiri insomma. Si sono presto uniti allo sciopero. Il merito è soprattutto di un uomo venuto da lontano. Un sindacalista un «rosso». Si presenta a una riunione segreta dei minatori e deve sotto stare ad un serrato interrogatorio. Quando è morto Joe Hill? Chi era Big Bill? Dove hai lavorato? Sono stato un «wobbler» risponde e viene accettato. È lui che convince i minatori a non rispondere con le armi e a far entrare i «crumiri» nel sindacato anziché bastonarli. La miniera si ferma e lo sciopero è totale. I nuovi venuti vivono in una tendopoli costruita a mezza collina protetti dagli abitanti di Matewan. Sono neri dell'Alabama e italiani un po' improbabili di Milano.

Ad ogni modo la compagnia mineraria risponde secondo la tradizione quella tradizione che ha segnato la storia della classe operaia americana e ha soffocato nel sangue la sua componente socialista. Inviando sicari preziosi e armati fino ai denti a provocare chi ha fatto generare lo scontro. Tra i minatori c'è anche una spia un provocatore che spinge i lavoratori ad armarsi. È che monta una falsa storia di uno stupro per

Il festival celebra se stesso. L'occasione? I suoi 40 anni. Il mezzo? Il film di montaggio dal bel titolo Il cinema negli occhi di Gilles e Laurent Jacob. Si tratta di un lungometraggio di un'ora e quaranta minuti ove settantadue brani dei migliori film di tutto il mondo risultano assemblati secondo il criterio che ogni spezzona abbia una durata minima di 30 secondi e una massima di 3 minuti.

DAL NOSTRO INVIATO SAURO BORELLI

CANNES. Ciò che non esce e una sorta di patchwork di immagini e suggestioni emotive si fondono in confondono proprio nell'intento di fornire un ritratto «indiziano» di un'epoca di uno scorcio significativo del cinema contemporaneo. Senza alcun commento sovrachiarante o peggio fuori viante. Il cinema negli occhi diviene così una testimonianza



Qui sopra e in basso due scene del film «Hamburger Hill»

za specifica assolutamente probante della mai spenta vitalità del cinema. È di riflesso immediato della funzione in sostituita svolta da Cannes nei suoi pur discontinui quarant'anni di servizio della «settima arte». Merito dunque di Gilles e Laurent Jacob e dei loro preziosi collaboratori (montatori ricercatori ecc.) e senz'altro quello di

avere con umiltà e rigore «documentato» il «cinema» il crescere progressivo del cinema dei suoi tipici modi espressivi. Frattanto nella sezione competitiva di Cannes '87 è comparso il film inglese di Stephen Frears Prick up your ears tesa e torva trascrizione per lo schermo del libro omonimo di John Lahr incentrato sulla vita e sulla morte «spensolate» del trasgressivo drammaturgo scrittore degli anni Sessanta Joe Orton. Finito a sassinate per mano del suo Pigmaleone amante convivente Kenneth Halliwell a sua volta suicidatosi con una massiccia dose di barbiturici. Prick up your ears vede inoltre i complotti di Stephen Frears già regista del riuscito My beautiful laundrette tanto lo spermentato sceneggiatore e cineasta Alan Bennett (suo è il divertente Pranzo reale) e gli attori affiatatissimi Gary Oldman (Orton) Alfred Molina (Halliwell) Vanessa Redgrave qui in una penetrante perfetta caratterizzazione di Margaret «Peggy» Ramsay celebre agente letteraria che negli anni Cinquanta Sessanta faceva il bello e il cattivo tempo nel mondo editoriale inglese e che giusto in quell'epoca proprio con un abile lancio la folgorante carriera del medesimo Joe Orton.

La traccia narrativa di Prick up your ears non ha niente di troppo anticonvenzionale tutta dipanata come essa risul

ta dentro l'arco di un prolungato flashback evocatore dei fatti dei miti fatti che contras segnarono appunto «la breve vita felice» di Joe Orton e del suo risentito geloso amante. Prende avvio così una vicenda dalle colorate e dagli accenti pasoliniani «on Orton giovane sottoproletario incolto che dalla provincia approda a Londra per fare l'attore. Il più attento Halliwell di estrazione borghese e provvisto di qualche cultura lo prende subito sotto la sua provvida tutela. Si instaura tra i due un sodalizio affettuoso erotico-culturale che per dieci anni consente loro di cimentarsi con ambiziosi progetti creativi. Al distanza però sarà proprio il rozzo irruento Orton a trovare la sua strada ed anche una tempestiva popolarità grazie ai buoni uffici dell'intraprendente Margaret Ramsay nel pur retrivo invidioso mondo letterario e teatrale inglese.

Il successo innesca ovviamente nel rapporto omosessuale tra Orton e Halliwell e ancor più nella loro esclusiva consuetudine esistenziale un processo di disgregazione di distacco inevitabile. E di qui infatti che mentre cresce la fortuna letteraria di Orton quasi di pari passo col divampare ormai senza imitazione delle sue perverse smodate smanie sessuali Halliwell ricava fondati motivi di risenti



Qui sopra e in basso due scene del film «Hamburger Hill»

Sangue del Vietnam sulla Croisette

DAL NOSTRO INVIATO ALBERTO CRESPI

CANNES. Si sa è l'anno del Vietnam sugli schermi di tutto il mondo. Gli Oscar di Platino sono stati solo un prologo. Almeno altre sette pellicole sulla «sporca guerra» usciranno prima della fine dell'87. E ora (in attesa di Full Metal Jacket di Kubrick e Gardens of Stone di Coppola) tocca alle truppe diciamo così «intermedie». Cannes ha fatto da vetrina a due di essi. Di uno Hanoi Hilton ci liberiamo in poche righe. Ambientato in una prigione nord vietnamita e scritto con la collaborazione di diversi ex prigionieri di guerra e la tipica produzione Cannon in cui la rozzezza ideologica si sposa con una disarmante povertà spettacolare. Il regista tale Lionel Chetwind ha dovuto fare i conti con una produzione sovvenzionata e con un co

llonna 937 i mannes combattono dieci giorni contro i serciti regolare nord vietnamita. Dopo la conquista la collina fu abbandonata. Era talmente ricoperta di sangue e di cadaveri che i soldati la ribattezzarono appunto «Hamburger Hill». John Irvin è uno scozzese alto quasi due metri con un glorioso passato di documentarista e almeno un recente film molto bello Tartaruga d'amaro. Nel maggio del 69 ero nella valle di Ashau insieme a Jerry Burrows un fotografo di Life. Erano anni che giravo documentari in zone di guerra. Alguna Borneo. Indocina. Il Vietnam. In per stroncarmi. Lo lasciai pieno di orrore per ciò che avevo visto e di dubbi di angoscie etiche sul mio stesso lavoro. Da allora ho sempre pensato ad un film vero senza romanticismi

su quel periodo. Ne parlai a Roger Corman nel '72 inutilmente. Poi quattro anni fa fu la sceneggiatura di Carabatsos e decisi che quello era il film che dovevo fare. Come Oliver Stone Irvin non ama film come Il cacciatore o Apocalypse Now. «Anche se ammetto che in questi ultimi c'è un senso surreale della guerra che è abbastanza vero. C'era qualcosa di assurdo laggiù. Per esempio nel modo in cui i soldati quasi tutti provenienti dall'America più povera rurale tentavano di ricostruire nella giungla il giardino sotto casa. Ricordo una base in cui i feriti venivano ammassati vicino ad uno spiazzo pieno di falciacorti per tagliare l'erba dei prati. Ma l'immagine più nitida che ho conservato del Vietnam è l'arrivo delle reclute sbarcate dagli elicotteri spediti ben rasati con le uniformi nuove e pulite e subito i veterani li squadravano con aria perplesca. Eppure c'era grande solidarietà. E voglio nonostante tutto di dire. È stata una guerra combattuta da ragazzi spediti a mille miglia da casa in un luogo che molti di loro neppure sapevano esistesse». Dalle immagini viste Hamburger Hill sembra ancora più violento e realistico di Platino. Irvin ce lo conferma. «Platino è un film onesto ma il c'è un tratto fra i due sergenti il buono e il cattivo. Un po' artefatto quasi da film western. Non c'è trama in Hamburger Hill. C'è il arrivo delle reclute l'addestramento e una battaglia che sembra non finire mai. C'è la guerra. Espero che gli ipotetici volontari di una prossima guerra vedendo possano riflettere e cambiare idea».

L'intervista. Un Palasport gremito ogni sera, un disco in testa alle classifiche. Vasco Rossi spiega così il suo successo Il fratello maggiore del rock

ROBERTO GIALLO

MILANO. Chissà se esiste un'unità di misura dell'intensità. Se esiste si può cercarla negli occhi di una ragazza mentre fissa un concerto di Vasco Rossi. Occhi che luccano, che divorano ogni angolo di loro raggio d'azione che diventano liquidi spesso soprattutto quando lui il Vasco tocca le corde della tenerezza adolescenziale e canta. «Mi chiedo solo se / Faccio male a volte a ridere di te / Lacrima». Di occhi come quelli Vasco ne trova a migliaia in ogni città dove mette piede e qualche ora prima del concerto il popolo di «Bianco» Rossi è già lì a far la fila con striscioni bandiere magliette e quant'altro. Tutto va bene purché sopra stampigliata ci sia la sua faccia. Un amore incondizionato visto quello che su Vasco si è letto e scritto per anni la vecchia storia del cattivo maestro del profeta della nostra gioventù bruciata persino dell'esponente della sottocultura e della confusione mentale. Lui si prepara al concerto con acqua minerale e un piatto di prosciutto. Intanto racconta: «Ma quale profeta! Anzi dico mi viene da ridere. Maestro mio che meno lo non esagero. E quanto volte durante il concerto mi chiedono di parlare! Ma non tiene tutto quello che devo dire è nelle canzoni. E magari anch'io le capisco dopo perché quando le scrivo mi vengono così d'istinto. Si lo so ci



Vasco Rossi è in tournée in Italia per promuovere il suo nuovo disco

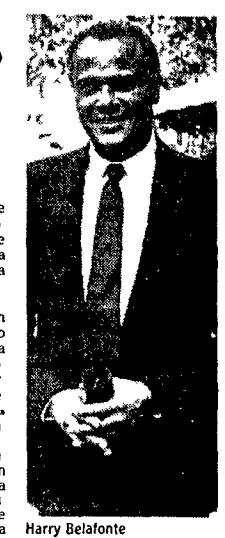
li cosa vuol dire crescere e cosa vuol dire cambiare. Crescere e accumulare le esperienze le cose che succedono. Non cambiare non si può. Una cambia macchina cambia città ma non la sua vita. La sua vita cambia quando cresce quando accumula esperienze». Anche nel parlare come sul palco Vasco sembra un fiume in piena. «Dovevo dire era nel personaggio era giusto così. E avevo tanta confusione in testa non ero mai salito sul palco senza polveri e pasticche chissà se ce la faccio dicevo. Poi ho vinto ho fatto il tour di due anni fa ho fatto un disco (Cosa succede in crisi) e puntualmente sono crollato. Così ho ricominciato rivedendo alcuni errori. Pensavo che professionismo volesse dire uccidere le cose spontanee invece ho capito che vuol dire solo domarle». James Dean mancato spericolato e sbruffone Vasco Rossi si prepara al concerto come un atleta pensa alla gara. Durante il concerto salta corre barcolla e urla sul palco per due ore e mezzo. Suona con la sua band tutto l'ultimo disco ma n'è corre le tappe precedenti quelle più «male dette». Così c'è la Vita spericolata e ci sono le tenerezze di Alba chiara e di Una canzone per te. Visto dalle prime file il concerto sembra un assedio. Vasco Rossi li tiene in pugno dall'inizio e non gli sluggono mai. Cantano in coro «conoscono tutte le parole le pause la sfumata. Qualcuno li schia la zeta come la lui mentre Massimo Riva gli ronzia intorno con la chitarra a tracolla come un mc scone e Maurizio Soliani l'altra chitarra ncama gli acuti in contrappunto. E il Vasco di sempre quello capace di immergersi a capofitto nelle note del suo rock magico di cascata per terra magari di arrancare ma sempre puntuale al microfono quando la strofa incomincia. Altro che nuovo Vasco Rossi. «Ma si - dice lui - questa del nuovo Vasco l'hanno inventata perché è facile e comoda. Pensa che hai descritto sempre uno come un disgraziato poi hai detto che era il nito poi ti accorgi che avevi sbagliato tutto. E allora fatti le inventi il nuovo Vasco. Oppure fai come a Cremona dove la Curia tenta di impedire il concerto come nel Medioevo. Semplicemente ridi colto». Ride il Vasco e va a suonare. Prima regala un'altra frase: «Dovevo morire un paio d'anni fa - sghignazza - e pensa che bel finale col botto».

Il personaggio. Belafonte parla del kolossal tv con Brando «Il mio Mandela»

MARIA R. CALDERONI

ROMA. Vestito di scuro camice bianco luminoso sguardo corrucciato il sorriso bellissimo n'è viso malinconico. L'altane figura di sempre davanti al microfono e pacato e serio la voce roca e profonda Harry Belafonte il leggendario cantante di Banana Boat americano di Harlem che ha fatto conoscere al mondo i carichi degli scarnicini della Giamaica (dove è nato) e i famosi calypso non concede nulla al suo mito di star internazionale. È a Roma per ritirare al posto di Winnie Mandela il premio «Colomba d'oro per la pace» che le è stato assegnato da Archivio Disarmo e dalla Lega coop e che lei non può ricevere di persona perché il governo del Sudafrica ha negato il visto di uscita. «Un onore troppo grande - dice intrudendo la conferenza stampa all'Excelsior di Roma - Un onore che non spettava a me ma Winnie mi ha telefonato di farlo e io so io venuto». Niente a peggio e niente di vagazioni. «Non parla né il cantante né l'attore parla il militante che d'oltre 30 anni si batte contro il razzismo il fondatore di «Usa Africana»

il sostenitore del programma «Sopravvivenza dei bambini» nel Terzo mondo. Il Sudafrica nel cuore. «Dal '59 - dice - partecipo alla lotta dei 25 milioni di neri sudafricani mi sento a fianco di Winnie e Nelson Mandela. Così dal '59 sono considerato dal governo di Boiha una persona sgradita per questo non mi sono mai potuto incontrare con Winnie e con Nelson Mandela ne abbiamo mai potuto parlare». Porta con sé un messaggio personale di Winnie al popolo italiano. «Aiutateci ad evitare al Sudafrica un nuovo terribile bagno di sangue». «Free Sudafrica» si chiama il movimento in cui Harry Belafonte è impegnato in Usa per appoggiare la lotta all'apartheid. Non c'è ancora invece il titolo del film al quale sta lavorando da un anno sulla vita di Nelson Mandela. «Ma non solo una biografia - dice. Vuole essere la storia del Sudafrica un lavoro da consegnare alla riflessione dell'America del mondo». Prodotto dalla A.B.C. televisione diretta da Sidney Pollack il film prevede 5 ore di proiezione a un'audience americana da 80 a 120 milioni e un cast eccezio



Harry Belafonte

Advertisement for 'DD' (Dipingere con la matita) featuring a drawing of a person and text about a drawing course and prizes.

Calcio. Il presidente lascia, non ha soldi per il «mercato»

# Rossi dice addio al Toro

Un altro presidente che se ne va. Questa volta è Sergio Rossi, da anni alla guida del Torino. Se ne va perché le casse sociali sono miseramente vuote e il calcio mercato con i suoi prezzi da capogiro non è alla portata del club granata. Ha deciso di passare la mano. Ma dietro di lui non ci sono successori pronti. Intanto Francini, Dossena e il general manager Moggi hanno già preparato le valigie.

VITTORIO DANDI

TORINO. Lo slancio del Torino si è completato quando la salvezza è diventata un fatto certo, acquistato con la vittoria sull'Udinese. Il Toro resta in serie A, ma senza testa. Sergio Rossi, ieri, all'ora di pranzo, ha annunciato la

lascia avanti qualcuno, io sono pronto a mettere la società nelle mani di chiunque abbia intenzioni serie e garanzie di Torino un futuro tranquillo». Una «nuova» Sa chiara, non è che Rossi sia un poveraccio incapace di accollarsi le spese del Torino Industriale del settore della robotica, uomo creatosi dal nulla. Rossi ha costruito in trent'anni una fortuna di molti miliardi. Nell'82, tanto per dare un'idea, la sua dichiarazione al fisco fu seconda soltanto a quella di Agnelli e Berlusconi. Il problema di Rossi è che non intende più spendere i suoi soldi per il Toro, del quale, in verità, gli è sempre interessato poco. Lo rilevò da Pianelli,



Sergio Rossi

sull'orlo del fallimento, perché glielo chiesero Agnelli e alcune forze politiche industriali torinesi. Di anno in anno ha pianificato i deficit della gestione precedente salvo quella che sta per chiudersi, la prima dopo tanti anni che terminerà in pareggio. In tutto Rossi ha sborsato una ventina di miliardi. Quando i fratelli Canavese, in autunno, si fecero avanti per rilevare la società ne chiese 13. Insomma Rossi vuole semplicemente disfarsi della società. Il problema è che nessuno vuole il Toro. Che succederà adesso? «Se non si fa vivo nessuno propongo alla società di autogestirsi», formula insolita

Basket. Sostituirà Peterson alla Tracer

# Ecco Franco Casalini, un coach fatto in casa

MILANO. Raccoglie e rilancia. Franco Casalini nel suo primo giorno da «padrone» della Tracer guarda dritto negli occhi al futuro e già si trova a cullare un sogno. «Per il grande slam ci manca una "presa", la coppa Intercontinentale. A settembre cominceremo con quel nome in testa».

Quella che è stata una svolta improvvisa anche se pensata e immaginata da tempo, la rottura di un rapporto incredibile, durato nove anni vissuti spregiudicatamente, come il distacco tra la squadra e Dan Peterson non muta nemmeno per un attimo il motore del sistema Tracer. «In questo momento posso solo dire che per

me cambierà tutto e non cambierà niente. So perfettamente che questa scelta della società è il coronamento della mia carriera, di un lavoro durato anni, di un investimento che è mio ed è stata della società. Sono stato molto vicino ad andarmene negli anni scorsi, dovevo provare a misurarmi al di là della funzione di "secondo" Gabetti, Morbelli, Capellari e lo stesso Peterson mi hanno invece detto, aspetta! Ora l'attesa è finita e la Tracer passa dal «nono di ghiaccio», dal tecnico-manager a Franco Casalini, 35 anni, cresciuto nel «sistema Simmenthal» fino a questi ultimi nove anni con Peterson, con giocatori come D'Antoni, Menghini appena più vecchi di lui. I

filosofie che amano Casalini si chiedono, e ora? «E ora niente - risponde Casalini con lo stesso largo e coinvolgente sorriso dell'altro giorno, il volto giovane che nasconde gli anni - il meccanismo Tracer non cambia. Solo pensare di andarmene sarebbe oltre che sbagliato gravemente presuntuoso. Mi auguro solo di poter contare sulla collaborazione che c'è stata finora con lo staff tecnico e con la squadra. Il mio progetto è continuare sulla strada segnata da Peterson, la squadra è come un grande fiume che va, va sicuro. Il problema è solo quello di larghi trovare argini ben segnati, senza intoppi e bruschi svolte».

# Primo colpo del Napoli Oggi Careca è suo

Careca, il centravanti della nazionale brasiliana e del San Paolo, da oggi sarà ufficialmente del Napoli. Il contratto sarà firmato dall'ex direttore generale del Napoli, Giuseppe Bonetto, su delega dal presidente Ferlaino. Il manager arriverà in giornata a San Paolo e subito incontrerà il presidente del club brasiliano Aida. Tre milioni di dollari il costo complessivo dell'operazione.

MARINO MARQUARDT

NAPOLI. Antonio de Oliveira Filho, Careca per i suoi estimatori, è felice. La lunga e snerve trattativa tra il Napoli e il San Paolo si concluderà in giornata avendo i due club raggiunto l'accordo economico. Il giocatore riceverà 450 milioni di ingaggio, mentre due milioni e cinquecento andranno alla società proprietaria del cartellino. Per il Napoli firmerà Giuseppe Bonetto, il manager al quale Ferlaino già da tempo aveva dato la delega per depistare i soliti curiosi. I napoletani avranno modo di ammirare Careca per la prima volta dal vivo il prossimo 23 maggio: a Fuorigrotta è in programma una amichevole col San Paolo, ancora non si sa se l'incontro farà parte di quel quadrangolare che la società vorrebbe organizzare per festeggiare lo scudetto. Coppa dei Porti dovrebbe intitolarsi il torneo, un antico pallino del presidente Ferlaino, l'ingegnere in questi giorni più amato dai napoletani che proprio nelle ultime ore non ha ceduto alle lusinghe della candidatura alla Camera offertigli dalla Dc.

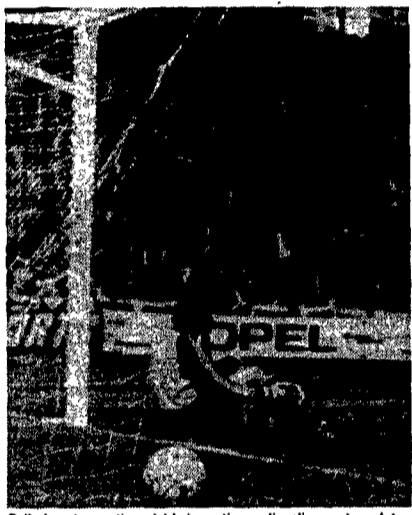
Raggiunto telefonicamente, Careca ha mostrato soddisfazione per la conclusione della trattativa. Vuole conoscere Napoli al più presto, il centravanti, e per questo motivo ha abbandonato la Selecao. Vuole essere libero da impegni, ha annunciato che sarà all'ombra del Vesuvio al più presto in compagnia della moglie. Vuole conoscere la città, il nuovo ambiente, la nuova casa che la società gli ha riservato sulla

collina di Posillipo. «Sono felice - ha detto il centravanti - la città e la squadra, secondo quanto mi hanno raccontato, sembrano fatte apposta per me». Inevitabilmente un pensiero per Maradona. «Diego è stato fantastico, è riuscito insieme agli altri a portare per la prima volta lo scudetto a Napoli. Lo ringrazio per le belle parole spese sul mio conto, lo mi auguro di poter contribuire per regalare a lui e al Napoli altri scudetti».

Quanti gol al centro di promuovere al napoletano? Cercherà di farne il più possibile. Fare una promessa potrebbe significare porre limiti alla Provvidenza. Il Napoli per la prima volta disputerà la Coppa del Campioni, il più prestigioso torneo europeo. Si sente particolarmente stimolato?

La Coppa dei Campioni è più importante della Libertadores. Indubbiamente costituirà uno stimolo in più a far bene. Il Napoli in Europa sarà in grado di fare bella figura e di farsi rispettare nonostante sia alla prima esperienza. Teme l'abbraccio della città?

Del calore della gente di Napoli ho sentito dire tante cose, e ho capito che in materia di entusiasmo sono simili ai brasiliani. Non penso che la simpatia dei napoletani mi toglierà l'aria per respirare, i tifosi del Napoli anche in occasione della festa per lo scudetto, secondo quanto mi hanno detto, hanno dimostrato di avere il senso della misura.



Palla in rete, portiere del Lokomotive malinconicamente seduto

# Suo il gol vincente Il rossonero Van Basten «regala» all'Ajax la Coppa delle Coppe

ATENE. Dopo aver vinto tutto o quasi, da giocatore, Johann Cruyff ha ottenuto ieri sera il primo importante successo in qualità di tecnico. L'Ajax da lui allenata, ha infatti conquistato la Coppa delle Coppe, battendo in finale la Lokomotive di Lipsia per 1-0. Come spesso succede in partite dalla posta alta, è bastato un gol, a chi l'ha segnato prima per aggiudicarsela. La rete è stata firmata da Maco Van Basten, già acquistato dal Milan, con una tempestiva e magistrale deviazione di testa su cross di Van't Schip, al 21'. Poi l'Ajax ha amministrato l'advantage con calma e, tutto sommato, senza correre pericoli veramente seri, se si eccettua quello corso al 25' quando Edmond non è riuscito a deviare in rete un cross radente di Marschall. La partita comunque non è finita su quell'episodio. I tedeschi dell'Est hanno premuto alla ricerca del pareggio. Gli olandesi hanno badato ad indugiare e a colpire in contropiede. Ma la palla è sempre rimasta lontana dalla porta, sia perché i giocatori del Lipsia davanti erano troppo lenti, sia perché gli olandesi si sono in fondo accontentati del proprio vantaggio per esiguo che fosse. I portieri, poi, quando sono dovuti intervenire non hanno fatto con perizia.

# Dopo Liedholm e Mondonico arriva Moggi?

Nils dt alla Italo Allodi Hateley nuovo straniero Forse partirà Berggreen Ancelotti dovrebbe restare Oggi Nela sarà operato

GIULIANO ANTONOLI

ROMA. La prossima settimana la Roma comunicherà i nomi non soltanto del dt (che avrà compiti di «supervisore», sulla falsariga di Italo Allodi nel Napoli), ma del nuovo allenatore e degli acquisti. Ci è stato assicurato che lunedì o al massimo martedì, Nils Liedholm firmerà il contratto che per un anno lo legherà alla Roma. L'incontro con il presidente Dino Viola, che sarà accompagnato dal direttore generale, dott. Dario Borgogno, si svolgerà in località... segreta, ma sicuramente non a Roma. Fino all'altro giorno sembrava fosse Cuccaro, ma adesso pare che ci si indirizzi su Terra Rossa, un paesino vicino ad Aulla, in provincia di La Spezia. Il presidente giallorosso vi possiede una villetta che gli fu di suo padre.

Un breve abbozzamento telefonico con casa Mondonico ci ha dato la conferma che il tecnico del Como ha tutta l'intenzione di accettare le offerte della Roma. «Se sarei contento di venire a Roma?», ha risposto la moglie -. La capitale è un richiamo troppo forte. Me lo auguro...». Quindi ha concluso: «Certamente che mio marito sa della Roma. Comunque staremo a vedere». Considerato che Viola non ha ufficializzato assolutamente alcun contratto, il direttore di uscire dal seminato, cioè di scavalcare il regolamento, rischiando così di incorrere in una nuova squalifica (vedi il «caso Dundee»), non sussiste. Ma come fanno tutte le società «grandi manovre» hanno avuto inizio subito dopo le dimissioni di Eriksson. Indubbiamente il grave infortunio subito da Sebino Nela ha inflerto un duro colpo alla Roma. L'al-

## RIZA

### PSICOSOMATICA

LA MEDICINA A MISURA D'UOMO

## L'IPOCONDRIA

Perché aumenta il timore delle malattie

- AIDS: come superare la paura del contagio
- Le erbe per il sistema nervoso • Il malato immaginario dallo psicanalista

E' IN EDICOLA IL NUMERO DI MAGGIO

## BREVISSIME

**Under 18.** La rappresentativa italiana juniores ha battuto per uno a zero il Cile in un incontro amichevole.

**Giro di Toscana.** Sabato si correrà il 61° Giro della Toscana. Al via ci saranno Bontempi, Visentini, Gavazzi, Saronni, Barocelli, Moser, Corti, Chioccoli e tanti altri big.

**Napoli in medaglia.** Dopo il francobollo anche la medaglia. Lo scudetto conquistato dal Napoli va bene in tutte le sale. Lo conierà l'Istituto poligrafico dello Stato e la Zecca.

**No alla nazionale.** Dopo il divorzio dalla Tracer, Dan Peterson ha detto no anche alla nazionale italiana di basket. Ieri il tecnico lo ha comunicato al presidente Vinci.

**Tiratori a Mosca.** Dal 15 al 22 maggio si svolgerà a Mosca il Gran premio internazionale di tiro al pannello valevole come gara preolimpica. L'Italia sarà rappresentata da Basagni, Baldisserti e Pelosi nella fissa, Falco, Giovannangelo, Scribani e Venturini nello sket.

**Seminatore Ina.** Oggi a Roma, presso lo Studio 1 della Rai, in via Teulada, si svolgerà la cerimonia del «Seminatore Ina» per il 1986. I premiati: Azevio Vicini (calcio), Stefano Mei (ginecologia), Moreno Argentini (ciclismo), Patrizio Oliva (pugilato), la Lancia (automobilismo). Vincitore del Seminatore «Giulio Onesti» è il presidente della Fifa Joao Havelange, mentre il giornalista Mario Pennacchia riceverà il «Seminatore «Leone Boccali»».

**Niente sospensioni.** Il pretore di Viterbo ha disposto la revoca del provvedimento di sospensione della gara Maremmana-S. Gerdano, valevole per il campionato juniores. La partita si giocherà regolarmente sabato prossimo.

**Nazionale di basket.** L'incontro amichevole di basket fra le nazionali italiana e francese si disputerà sabato prossimo a Chieti con inizio alle 20.30.

**Fiaccolata.** Oggi si concluderà la fiaccolata, manifestazione organizzata dall'associazione italiana arbitri Parità da Bassano del Grappa, dopo aver attraversato tutta l'Italia portata giorno e notte da 4000 arbitri, concluderà stasera la sua corsa allo stadio dei Marmi di Roma alle 22.

**Corso della Pace.** L'olandese Draayer ha vinto a Most la 5ª tappa della Corsa della Pace. Raab, che ha vinto la volata del gruppo, è tornato in testa alla classifica. Primo degli italiani Lorenzeno 20' a 1'34".

## Ciclismo. Una proposta del presidente Omini

# Vestito da nazionale è più bello Ecco cosa c'è nel futuro

L'immagine del ciclismo è scolorita, è tempo di guardare al futuro con occhi nuovi. Il presidente Omini proporrà al congresso di Vienna corse per squadre nazionali a partire dalla Milano-Sanremo. Polemico Magni con i corridori: campioni come Argentin non possono vivere di rendita. Da rilanciare anche la pista. Calo dei tesserati. Doping, problema da risolvere.

commissari tecnici di ciascun paese. E se il Tour de France dovesse insistere con la formula delle squadre di marca industriale, si faccia avanti il Giro d'Italia, come ha suggerito Firenze Magni. Un Giro con le nazionali dell'Urss e della Rdt, capace di accorciare la strada che ci separa dalla licenza unica, aggiungo io. Perché si discute tanto sulla cronodiscesa del Poggio? Perché tante chiacchiere e tanti timori? È una novità apprezzabile. Perché Argentin non capisce che per alimentare la sua popolarità un campione del mondo non può limitarsi ad una sola vittoria in quattro mesi di attività? Tutti, insomma, devono darsi una regolata. Deve riprendere quota anche il ciclismo su pista per il quale occorrono tre Palasport al coperto. Quello di Milano, dan-

## COMUNE DI FIRENZE

**Bando di gara per estratto**

Questa Amministrazione, con sede in Piazza Signoria Palazzo Vecchio, indice una licitazione privata per la urbanizzazione primaria di aree destinate ad attrezzature sportive in località TORRI A CINTOIA.

L'appalto è costituito da un unico progetto e verrà aggiudicato in conformità dell'art. 24 legge 584/77 e l/A legge 14/1973, mediante offerta di ribasso con esclusione di offerte in aumento. Saranno considerate anomale e sottoposte a verifica le offerte con percentuale di ribasso superiore a quella risultante dalla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata del 4,7%.

L'importo dei lavori è di L. 5.597.264.750, termine di esecuzione 600 gg. naturali, consecutivi.

Saranno ammesse imprese riunite ai sensi di legge. Le domande di partecipazione redatte in lingua italiana e su carta da bollo, dovranno pervenire a mezzo raccomandata del servizio postale di Stato, a questo Comune UFFICIO TECNICO SPORT presso STADIO COMUNALE, Viale M. Fanti, 4 Firenze, entro il 4 giugno 1987. Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro il 1° settembre 1987.

Le imprese dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione sottoscritta dal legale rappresentante di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della summenzionata legge 584/77, così come sostituito dall'art. 27 della legge 31/1978 n. 1.

di essere iscritte all'Albo Nazionale Italiano dei Costruttori nelle categorie 1 o 6, per l'importo di almeno L. 6 miliardi, allegando il relativo certificato, anche in fotocopia (dotta certificazione è richiesta solo per le imprese italiane e per quelle straniere appartenenti ad uno Stato della CEE, iscritte a detto Albo) che non è stato emesso nei loro confronti alcun provvedimento di decadenza o sospensione dallo A.N.C.

di disporre di capacità economiche e finanziarie dimostrabili con idonee dichiarazioni bancarie da allegare alla domanda, di non essere sottoposte ad amministrazione controllata, di disporre di capacità e requisiti tecnici che consentano la assunzione e l'esecuzione dell'appalto in particolare dovranno essere indicati le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto nonché l'organico medio annuo ed il numero dei dirigenti dell'impresa negli ultimi tre anni.

di avere eseguito opere analoghe a quelle in appalto con la indicazione dei relativi importi dei committenti, del periodo e luogo in cui furono eseguite e precisando se dette opere furono effettuate a perfetta regola d'arte e con buon esito, la cifra di affari globale ed in lavori degli ultimi tre esercizi, di essere in grado di documentare quanto dichiarato.

Nel caso di imprese riunite le dichiarazioni richieste dovranno essere presentate da tutte le imprese.

La mancanza dei requisiti, l'incompletezza delle dichiarazioni ed atti richiesti comporta la non accettazione della domanda che, comunque non vincola l'Amministrazione.

Il bando integrale è stato inviato all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della CEE in data 4 maggio 1987 e sarà pubblicato sulla G.U. come per legge.

P. IL SINDACO L. ASS. AGLI AFFARI LEGALI  
Michela Ventura

## VACANZE LIETE

**BELLARIA - hotel Ginevra - Tel (0541) 44286.** Al mare completamente rinnovato per la stagione 1987. Piano bar, solarium, tutte camere doppie, wc, balcone, ascensore, parcheggio assicurato menu a scelta Basso stagione 28.000 (bambini fino 2 anni gratis), luglio 33.000, agosto 39.000-34.000 tutto compreso (197)

**MISANO MARE - pensione Caletta - Via Adriatica 3, tel (0541) 615323.** Vicino mare, camere servizi, balconi, telefono, familiare, grande parcheggio, cucina, roma, griglia, cabine mare, Basso 27.000, medio 32.000, alta 35.000 tutto compreso. Sconti bambini. Gestito ne proprietario (176)

**VACANZE al mare - Cesenatico - Valverde** affittiamo appartamenti: giugno 15 giorni 200.000 (3 posti letto) - 270.000 (4 posti letto) - luglio 500.000 (4 posti letto) - 600.000 (6 posti letto) Agenzia Farabegoli, viale Carducci 302, 47042 Cesenatico Tel (0547) 86181 (133)

## avvisi economici

**A LIDO ADRIANO** Ludo Classe, affitti settimanali bungalow, ville, appartamenti. Sul mare. Settima me gratuita maggio, giugno, settembre - Informazioni: Centri Vacanze Lido Adriatico (Ravenna) Tel (0544) 494050 (19)

**AL LIDO FERRARESE** affitti estivi appartamenti, villette L. 410.000 mensili. Possibilità affitti settimanali Tel (0533) 39 416 (18)

**AL MARE** le vacanze famiglia più complete e convenienti. Tutitalia, Francia, Spagna, Jugoslavia le troverete richiedendo gratuitamente il nostro catalogo ville appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali via Alghieri Ravenna telefono (0544) 33166. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna Romagna Abruzzo (12)

**CERVIA - Pinarelli** Milano Mantova Terme affittiamo anche settimanalmente appartamenti, villette sul mare luglio, agosto (giugno settembre sconti 60%). Chiedete presso Barberi 544/571 245 via Volturino, Cervia. Anche festive (194)





Lendl ha superato brillantemente il turno

Tennis

Agli internazionali ecatombe di teste di serie: dopo Mecir, Noah e Vilas, fuori Svensson e Tulasne

Ma Canè fa un altro passo avanti

Canè resiste Dopo l'ecatombe dei giocatori italiani, il numero 45 del mondo è l'unico azzurro sopravvissuto...

Gli Open d'Italia rappresentano per lui un'ottima occasione per accrescere la sua polartia...



John McEnroe



Canè è l'unico italiano rimasto ancora in gioco

Quando in campo va la premiata famiglia Sanchez

ROMA La premiata famiglia Sanchez allevarne di campioni e riuscita ieri a schierare sullo stesso campo divisi da una rete due fratelli...

MARCO MAZZANTI ROMA A tenere alto il tricolore che sventola sul pennone della tribuna centrale all'ombra della collina di Monte Mario...

Per fortuna John è restato a galla Il torneo romano ha infatti perso inopinatamente già ai primi vagiti cinque su sei...

ROMA La premiata famiglia Sanchez allevarne di campioni e riuscita ieri a schierare sullo stesso campo divisi da una rete due fratelli...

Doping. Pur possedendo le strutture, mai organizzati controlli negli allenamenti e studiata una adeguata politica informativa. Quei laboratori soltanto di rappresentanza

Si è chiuso a Firenze il primo simposio mondiale sul doping Sono venute a galla, tra l'altro, le macroscopiche deficienze del nostro paese in materia di antidoping...

ROMA Come se la cosa non ci interessasse ne ci riguardasse I laboratori di Roma e di Firenze negli ultimi tre anni hanno analizzato 5613 5765 e 5783 campioni di urina prelevati dopo corse o partite...

Non se ne è fatto nulla e chessa per quanto tempo si continuerà a non far nulla I paesi all'avanguardia sul terreno della lotta al doping sono la Gran Bretagna e la Francia...

C'è il trucco

Uno degli ultimi nati nella vasta famiglia delle sostanze definite doping e i diuretici i prodotti che fanno fare molta pipì...

Pallavolo. Alla Panini è già domani E dopo lo scudetto tutti in piazza A Modena festa come a Napoli

Sesto scudetto della serie Panini Ma non finisce qui Nel club modenese già si pensa al futuro a come poter restare sempre al vertice...

La vittoria di una squadra dietro cui vi sta tutta una città detta u'enter du' A Modena come a Napoli con le debite proporzioni con foggie e dialetti diversi...

Pallanuoto Coppa Fina, nuovo ko azzurro

SALONICO Gli azzurri sono stati sconfitti 12-7 dal l'Urss nell'incontro della quinta Coppa Fina di pallanuoto...

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 40 RIMINI NORD VIA DUCALE 5 47037 RIMINI telefono 0541/705111

Eriksson alla Fiorentina, accordo quasi raggiunto

Il presidente della Fiorentina Pier Cesare Baretto dopo aver negoziato per l'eventuale arrivo di Sven Goran Eriksson...

Stazionarie le condizioni di Arcidiacono

Le condizioni dello sciatore Angelo Arcidiacono restano stazionarie Lo schermidore è ricoverato da due giorni in stato di coma...

Gli arbitri per l'ultima di serie A

Comitato non facile per gli arbitri domenica prossima che concluderà il campionato di serie A...

Calcio, squalifiche record: 28 appiedati

Colantuono (Avellino) Contratto (Fiorentina) Della Momi (Mazzara) Vertova (Empoli) Marchetti e Vincenzi (Ascoli)...

Ufficiale il «divorzio» Dieter-Gamba

E' diventato ufficiale il «divorzio» di Gamba dalla Dietor basket Singolare le motivazioni addotte dalla società...

Alla Vuelta colombiani in vena di prodezze

Dopo il ritiro di Sean Kelly i colombiani sembrano intenzionati a spadroneggiare nella Vuelta spagnola...

LO SPORT IN TV RAIUNO Ore 15 diretta di alcune fasi degli internazionali di tennis di Roma...

# Gian Carlo Pajetta confessa in questa intervista le emozioni e le riflessioni di un comunista che si ritrova in una battaglia comune con i vecchi compagni di un tempo



Un'immagine della liberazione di Torino nell'Aprile '45. A destra Enrico Berlinguer, Giuliano Pajetta, Luigi Pintor in partenza per Mosca nel 1965



## «Ricordo quando Giolitti...»

**Domani sul palco in piazza San Carlo a Torino avrai di nuovo affianco Antonio Giolitti. Forse ti assaliranno molti ricordi.**

Più che affianco direi che andrò all'apertura di questa campagna elettorale nella quale parleranno Natta e Giolitti. Io se dirò due parole lo farò per motivi personali.

**Quando hai incontrato per la prima volta Giolitti?**

Era il settembre del 1943 dopo l'armistizio lo incontrai a Barge nella valle del Po nella prima base partigiana che i comunisti di Torino costituirono e della quale ero commissario. Per dare importanza all'impresa bisognava darsi dei gradi. E il comandante era un ufficiale vero che si era portato dietro dalla scuola di cavalleria di Pinerolo altri ufficiali veri e anche tre autoblindo. Era Pompeo Colajanni che da allora comincio a chiamarsi Barbato.

**E il spunto Giolitti?**

Si ma di Giolitti sapevo già che aveva lavorato da Giulio Einaudi che si era avvicinato ai compagni a Roma e a Torino. E che era anche lui come me che tornavo fresco fresco da dieci anni di carcere un comunista. Un compagno di partito oltre che compagno di quella che era proprio un'avventura far crescere quei gruppetti per farne un esercito e fare la guerra partigiana. Giolitti ricorderà che ci chiamammo la IV Zona perché io pensavo così che si sarebbe creduto che almeno altre tre c'erano già e altre ancora avrebbero potuto seguire.

**Alto, elegante e che nome!**

**Giolitti, che effetto ti faceva questo nome così importante nella storia d'Italia?**

Devo dire la verità. Come comunista ero orgoglioso o un po' orgoglioso che nel partito nel quale fin dal quarto congresso del '31 avevo incontrato il figlio di Giovanni Amendola ci fosse anche il nipote di Giovanni Giolitti. Così come in un campo meno direttamente legato alla politica mi parlavano del figlio di Lombardo Radice o del figlio di Luigi Einaudi che da editore stava per farsi partigiano. Qualcuno potrà pensare che la mia commozione nell'incontrare compagni di lotta e persino nell'apprezzare i nomi prestigiosi ha una radice antica. Non credo si trattasse allora - e certo non si tratta adesso - di una questione di vanità. Mi dicevo se sono venuti da famiglie e da esperienze così lontane dalla mia se io sono un compagno di questi operai che ho conosciuto in carcere se loro arrivano da Torino in montagna vuol dire che qualcosa di nuovo e qualcosa di nuovo vuol dire che ce la faremo.

**Ma quel Giolitti come lo ricordi?**

Spero che mi perdonerà una battuta un po' ironica. Ma mi conosce abbastanza bene per non stupirsi. Mi pareva un giovane ufficiale di stato maggiore alto con quelli anni da signore come si dice al mio paese persino elegante anche in quella situazione. Mi pareva l'uomo adatto per cercare i resti della quarta armata del nostro esercito che si stava sbandando a cavallo della frontiera con la Francia.

**Un incarico da stato maggiore**

**E allora gli affidasti un incarico da stato maggiore?**

Gli chiesi se voleva andare a cercare ufficiali o soldati disposti a venire con noi. Raccontasse pure che era il rappresentante della IV Zona partigiana. Purtroppo tornò a mani vuote raccontandoci della strage nazista e dell'incendio di Boves. Beh sarà per un'altra volta! Così ci dicemmo e poi Giolitti fece il partigiano in un'altra valle.

**Quando lo ritrovasti?**

Lo rividi quando ce l'avevamo fatta ognuno facendo la sua parte. Lui forse avrebbe preferito come ha detto anche recentemente, dedicarsi agli studi. Ma la politica era per tutti la cosa più importante. Anzi era come un suo

«Perdonami una goccia di sentimentalismo. Non mi vergogno di mandare alle pagine di un album di famiglia, anche se ci sono pagine amare e riflessioni più mature, anche se la famiglia si è fatta diversa da quella dei nonni». Gian Carlo Pajetta rivendica il diritto di esprimere la sua commozione, prima ancora del giudizio politico, per la presenza nelle liste comuniste di alcuni candidati indipendenti,

come Antonio Giolitti e Luigi Pintor, che militano nel Pci, ma poi si separarono per altre scelte politiche, altri diversi percorsi nella sinistra. Pajetta ha vissuto da protagonista tutti questi passaggi che, al di là delle vicende personali, hanno segnato la storia del Partito comunista italiano. In questa intervista parte dai ricordi più lontani, dai giorni della Resistenza, dalle antiche battaglie comuni, senza

nascondere le successive polemiche e le differenze che restano. E in questi ricordi un posto speciale è assegnato a un altro candidato, che nel Pci non ha mai militato, Vittorio Foa, suo compagno di banco al liceo Massimo d'Azeglio di Torino nel 1927, poco prima che Gian Carlo Pajetta fosse arrestato per scontare lunghi anni di carcere sotto il fascismo.

mie opinioni sono cambiate a proposito del «Manifesto». E se una volta dopo aver letto un articolo di Pintor gli ho mandato anche una sottoscrizione ha pure un significato. Non me ne scandalizzavo più. Ma oggi posso dire che ne sono anche contento. Contento che mia figlia sia a New York come corrispondente del «Manifesto». Un giornale che trova i suoi lettori e tra i suoi lettori da molto tempo ci sono anch'io.

**Torniamo a Torino, dove mi pare tu respiri meglio. In piazza San Carlo domani ci sarà anche Vittorio Foa, candidato indipendente nel collegio di Mirafiori. Foa non è stato mai un comunista, ma la sua presenza nelle liste del Pci penso che tocchi qualche tua corda profonda.**

Foa è stato nel '27 mio compagno di banco al liceo D'Azeglio quando la politica non l'aveva ancora intaccato. Però tornammo ad essere compagni nel carcere dove arrivò col nostro professore Augusto Monti anche lui di «Giustizia e libertà». Di Foa posso dire che torniamo a lavorare insieme. Anche se qualche elemento di sospetto verso di noi deve pure averci avuto. Se allo scioglimento del Psiup non fu tra quelli che confluirono nel Pci. Fummo sempre compagni e anche amici. Un altro che nella lista come me non rappresenta il rinnovamento. Ma un altro che per i torinesi come del resto Giolitti rappresenta la «continuità». Spero che mi perdoni se nell'abbraccio fraterno che ci siamo dati davanti al notaio mentre lui firmava la sua accettazione e io aspettavo il mio turno più che una riconciliazione mi pare un po' malignamente che si celebrasse un matrimonio dopo un fidanzamento durato mezzo secolo anzi sessant'anni.

**Sembra di assistere alla ricomposizione di un album di famiglia. Tanti sconforti - e che sconforti - tante differenze che restano, sfumano in lontananza. Eppure queste candidature sono un grande fatto politico proprio perché ci furono quelle rotture, percorsi profondamente diversi, perché il Pci ha saputo fare i conti con la sua storia. Non è questa la novità?**

Intanto non c'è da vergognarsi di poter non dare alle pagine di un album di famiglia anche se ci sono pagine amare e riflessioni più mature anche se la famiglia si è fatta diversa da quella dei nonni.

**Non c'è un'unica casa**

**Si, ma in piazza San Carlo val ad aprire una battaglia politica è giusto che sia chiaro il ruolo di ognuno.**

Nel nostro modo di andare alle elezioni una cosa è chiara non vogliamo andarci e non ci andiamo come una volta. Siamo andati avanti e non diciamo soltanto adesso ci capiscono. Diciamo adesso capiamo anche noi cose che prima forse non ci erano così chiare.

**Tuttavia i socialisti dicono che facciamo dell'ipocrisia quando diciamo che vogliamo dare impulso a una sinistra pluralista e unitaria. Sull'«Avanti!» è stato scritto che queste personalità indipendenti dovranno sottostare alle «dure leggi del centralismo democratico».**

I socialisti? Per esempio il compagno Francesco De Martino del quale nessuno può dubitare che sia un socialista non la pensa così. Fu eletto già nel '83 a Napoli coi voti dei due partiti. Non credo che glielo abbiamo mai fatto pesare. Ora ha visto che ha rifiutato l'imposizione del Psi di non accettare stavolta i nostri voti insieme a quelli dei socialisti. Noi i on gli abbiamo neppure chiesto di accontentarsi soltanto dei nostri voti. Così come noi non ci appoggiamo di chiamare compagni quelli che hanno accettato di entrare nelle nostre liste o che voteranno per loro.

**Ma chi è a sinistra non può abitare in case diverse?**

E chiaro che non si tratta di abitare in un'unica casa si tratta di lavorare insieme. Io penso che la storia del movimento operaio e le sue esperienze - e vorremmo contribuire con l'elaborazione di ogni settimana anche nel nostro partito - vada verso l'unità. Perché non dovranno pensarci anche i compagni socialisti?

FAUSTO IBSA



Giolitti al 8° Congresso del Pci nel '56



no per dirti della commozione che sarà certo ma in piazza San Carlo. Questo reincontrare come ci incontrammo poco più che ragazzi certo c'è stata la rottura esperienze diverse strade che non si incontrarono più. Adesso mi pare di tornare alla IV Zona. C'è il partito i partiti e così che ci hanno tenuto lontani e ci fanno diversi. Ma perdonami una lacrima o una goccia di sentimentalismo. Mi pare che ci sia la prova che possiamo essere tornati insieme che che montano i partigiani di allora e i loro figli possono chiamarci patrioti.

**Nuovi incontri senza abitare**

**I primi incontri. Ma poi che percorsi accidentati!**

Vedi. Tra qualche giorno ricorderemo Altero Spinelli. Il luogo del primo incontro e sempre occasionale può essere persino avventuroso. Anche Spinelli lo avevo conosciuto in carcere dove ancora studente era stato condannato a 18 anni dal tribunale speciale. Partecipai prima che lasciasse il carcere di Civitavecchia a una sorta di processo. L'accusa più grave mi pare fosse questa che era diventato crociato. Io allora sul finire degli anni Trenta non glielo potevo certo perdonare. E insieme a Colombo, coi vivisti i compagni che stavano per uscire e che finirono al confino non ad accettare l'espulsione formale per la quale non avevamo diritto ma a riconoscere e a far sapere che non lo consideravamo più uno dei nostri. E uno dei nostri nella vecchia maniera non tor no più ad essere. Lo abbracciai a Torino quando si candidò indipendente nelle liste del Pci. Ricordo il suo carcere vissuto di spavalderia e di ribellione e dissi che ci avviavamo insieme perché credevamo nell'Europa e avendoci lui creduto prima di noi voleva esse

re sicuro di stare con dei compagni sen

**Ma forse ti prende la tentazione di leggere la storia, queste storie drammatiche, come ritorni nella vecchia casa, l'approdo sicuro dopo tante tempeste.**

No no! Mi pare di poter dire che oggi il nostro è un partito che si può reincontrare al quale si può anche tornare senza abitare senza rinunciare a disciplina nel modo di pensare nel con cepire la disciplina. Ma nel quale si ritrova gente che all'unità operaia all'unità patriottica a lavorare insieme per la democrazia ci crede davvero.

**Scendiamo dalle valli del Po. Prova a dirti di Luigi Pintor.**

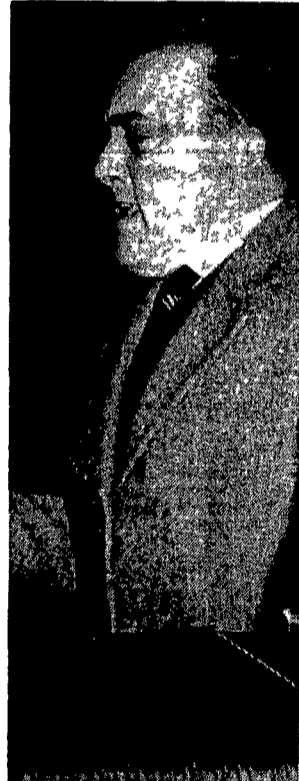
Non l'ho più rivisto. L'incontro e come se ci fosse stato alla lettura della sua intervista a «l'Unità». Ve di per me quando ci conoscemmo era quasi soltanto un ragazzo il fratello di Giamme il gappista e uno che sapeva anche scrivere un buon articolo. Mi dicevano che avesse l'hobby della musica. E mi pareva di essere generoso sordo come sono a conce dere gli questa distrazione. Beh non gli nascon derei neanche adesso che presuntuoso duro come un sardo.

**Ah, ah, sono parole da vicere sabaudo. Tu mi costringi ad abbandonare la neutra lita.**

forse allora lo era. E non mi scandalizzo nemmeno se lo è rimasto un poco.

**Ma la rottura col «Manifesto» non fu un fatto caratteriale, fu un'aspra lotta politica. Ora Pintor entra nelle liste del Pci, senza tuttavia rinunciare alla propria indipendenza. Che cosa ricordi e che cosa provi?**

Posso dire che al 12° congresso di Bologna della primavera del '69 mi battei per farlo rie leggere nel Comiato centrale. Al Cc che poi si tenne in autunno dopo la relazione di Natta e dopo gli sforzi inutili per far capire a lui a Pintor che dal «Manifesto» non sarebbe nato



Foa al Congresso della Cgil nel 1956